

Mediterranea ricerche storiche

*M* Archivio  
*ed* iterranea

Studi e Ricerche

**Claudio Marsilio**

O dinheiro morreu  
Paz à sua alma danada

Claudio Marsilio

"O dinheiro morreu. Paz à sua alma danada".

*Gli operatori finanziari del XVII secolo tra  
investimenti e speculazioni*

MEDITERRANEA. RICERCHE STORICHE

## Studi e ricerche – Mediterranea. Ricerche storiche

Claudio Marsilio

“O dinheiro morreu. Paz à sua alma danada”. *Gli operatori finanziari del XVII secolo tra investimenti e speculazioni.*

Palermo: Associazione Mediterranea, 2012.

Studi e ricerche – Mediterranea. Ricerche storiche

ISBN 978-88-96661-16-1 (online)

1. Fiere di cambio
2. Economia Genova

Edizione elettronica

a cura della redazione di “Mediterranea-ricerche storiche” on line  
su [www.mediterranearicrchestoriche.it](http://www.mediterranearicrchestoriche.it)

Copyright©Associazione no profit “Mediterranea”- Palermo  
2012

*A mio padre Umberto*

The research was supported by the post-doc grant (SFRH/BPD/72316/2010) of the Fundação para a Ciência e a Tecnologia of Portugal

Claudio Marsilio is linked to the Gabinete de História Económica e Social (GHES) de la Universidade Técnica de Lisboa

## INDICE

Introduzione.....	8
Cap. 1 - Le fiere di cambio nel XVI secolo: genesi e apogeo di un'istituzione finanziaria.....	13
Cap. 2 Le fiere di cambio nel XVII secolo: la lunga parabola del mercato del credito.....	49
Cap. 3 La moneta delle fiere .....	62
Cap. 4 Che interesse tiri interesse. Un esempio di “continuatione de' cambi” sulle fiere genovesi: 1600-1677 .....	75
Cap. 5 Qualche considerazione sulle monete quotate nelle fiere di cambio del XVII secolo: correlazione e arbitraggio .....	87
Cap. 6 “A wise man is always ready to face a disaster”. The professional skill of the Genoese, Florentine and Portuguese financial operators in the XVIIth Century's exchange fairs .....	93
Cap. 7 Le fiere di cambio genovesi e il Banco di Amsterdam: due istituzioni finanziarie del XVII secolo a confronto.....	111
Cap. 8 “Standing in the English rain”. The Genoese and Portuguese bankers and the English silver trade (1630-1650) .....	124
Appendice I Calendari, luoghi e protagonisti delle fiere di cambio del XVII secolo .....	133
Appendice II Appendice al Capitolo IV .....	177
Bibliografia generale .....	197

## *Abbreviazioni*

*A.S.G. – Archivio di Stato di Genova*

*A.S.FI - Archivio di Stato di Firenze*

*A.S.VE. – Archivio di Stato di Venezia*

*A.S.R. - Archivio di Stato di Roma*

*A.D.P.R. – Archivio Doria Pamphilj di Roma*

*A.S.O., Archivio Storico Odescalchi, Roma*

*A.S.P.MI. – Archivio Saminati-Pazzi presso l'Università  
Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano*

*A.S.BO. - Archivio di Stato di Bologna*

*A.S.C.G. – Archivio Storico del Comune di Genova*

*A.D.G.G. – Archivio Durazzo Giustiniani di Genova*

*A.D.G. - Archivio Doria di Montaldeo, Genova*

*B.C.B. – Biblioteca Civica “Berio” di Genova*

*B.U.G. - Biblioteca Universitaria di Genova*

## Introduzione

Non è mai facile spiegare il perché di una raccolta di saggi. Eppure, anche inconsciamente, col passare del tempo, ho cercato di rispondere a una domanda che mi pongo frequentemente: “vale ancora la pena lavorare sulle fiere?”. Dopo tanto tempo trascorso in compagnia di un variegato gruppo di uomini politici ed esponenti del mondo dell’economia e della finanza della Repubblica di Genova di epoca moderna, mi sento di rispondere in modo affermativo e ancora con molta convinzione.

Il tema di ricerca scelto, fin dai tempi della stesura della mia tesi di dottorato, è stato quello relativo alle fiere di cambio del XVI-XVII secolo. Cercare di organizzare un tema di ricerca così vasto richiede la consultazione di una quantità enorme di documenti conservati in numerosi archivi pubblici e privati. In particolare, i documenti che stanno alla base di queste pagine di ricerca provengono da fondi archivistici quasi completamente inesplorati e spesso catalogati solo sommariamente. Non solo Genova, con i suoi favolosi archivi, è stato il luogo privilegiato delle mie indagini. Bologna, Roma, Firenze, Milano, solo per citarne alcuni, sono state le altre mete delle mie missioni di ricerca in Italia. Ma è solo in seguito alla lettura delle carte conservate presso l’*Archivo General de Simancas* e presso gli archivi e le biblioteche lisboeti, che la mia indagine sul mercato del denaro del XVI-XVII secolo cambia di prospettiva permettendomi un’analisi comparativa e interpretativa su scala internazionale.

I migliori lavori su questa singolare istituzione finanziaria sono, senza dubbio, quelli di José Gentil da Silva e di Giulio Mandich, ma si tratta di studi di oltre quarant’anni fa. Se si escludono alcune ricerche più recenti di Giuseppe Felloni e Michele Cassandro, le fiere di cambio in realtà non sono state certamente una priorità per gli storici dell’economia<sup>1</sup>, benché siano sempre state considerate dalla storiografia classica un’istituzione cardine per lo sviluppo dell’economia di *Ancien Régime*.

Pur non dimenticando che le fiere hanno un’origine medievale, le mie ricerche si sono concentrate sui secoli XVI-XVII. Bisogna ricordare che nel 1535 il Senato genovese deliberò che gli incontri si dovessero svolgere a Besançon, nella Franca Contea, sotto la protezione dell’imperatore Carlo V, nuovo potente alleato della Repubblica di Andrea Doria. A partire dal 1562 si susseguirono molte sedi, collocate su un ideale percorso di avvicinamento alla

---

<sup>1</sup> Merita una citazione a parte l’ottimo saggio di Luciano Pezzolo e Giuseppe Tattara, “Una fiera senza luogo”: *Was Bisenzona an International Capital Market in Sixteenth-Century Italy*” pubblicato nel 2008.



penisola italiana, fino al trasferimento, nel 1579, a Piacenza, sotto la protezione dei duchi Farnese. I successivi quarant'anni, come in più occasioni ci ha ricordato Felloni, rappresentarono il periodo di massimo splendore delle fiere dei cambio. Piacenza diventò la piazza operativa principale, in cui si riunivano un numero sempre crescente di operatori provenienti da tutti i più importanti centri commerciali europei mentre il volume degli affari si moltiplicava in modo esponenziale, tanto da trasformare le fiere di cambio italiane nel cuore pulsante del mercato del credito internazionale.

Da un lato, le fiere di cambio raccolsero l'eredità di un'istituzione secolare che ebbe modo di perfezionarsi attraverso le successive tappe di Ginevra, Lione e Piacenza. Il motore trainante di questi appuntamenti risultò essere non tanto il commercio internazionale quanto l'enorme volume di affari generato dal debito pubblico della corona spagnola. Volano del mercato fieristico furono certamente i prestiti alla corona spagnola – gli *asientos* – che generarono un'interminabile catena di pagamenti che, per oltre un secolo, impegnò i maggiori operatori finanziari dell'epoca.

Dall'altro lato, il Banco di Amsterdam, moderna istituzione della storia economica europea, sembrò invece esserne l'erede ideale, tanto da risultare il vero protagonista della finanza europea almeno a partire dalla seconda metà del XVII secolo. Il *Wisselbank* deve essere inteso come il punto d'arrivo di un lungo processo evolutivo del mercato monetario delle Province Unite, fortemente voluto dal ceto mercantile allo scopo di regolamentare il circuito monetario nazionale. Pertanto, nel 1606 il consiglio comunale di Amsterdam valutò la richiesta di molti operatori finanziari di creare un'istituto bancario sul modello del banco di Rialto aperto a Venezia nel 1587. Lo scopo dell'*Amsterdamsche Wisselbank* fu quello di preservare l'integrità delle monete metalliche che circolavano nelle Province Unite, in modo che il valore intrinseco del fiorino, moneta di riferimento per il mercato estero, non si discostasse eccessivamente dal controvalore ufficiale fissato dall'autorità.

Dopo aver analizzato il mercato del credito e la moneta nelle sue diverse sfaccettature, mi è parso logico dedicarmi allo studio del mercato dei metalli preziosi. Seguendo i diversi *destinos de la plata española* è stato necessario approfondire le vicende di altri protagonisti della complessa gestione del debito pubblico dell'impero spagnolo del XVII secolo. Per fare questo è stato necessario osservare Genova e in generale il Mar Mediterraneo da un nuovo osservatorio: l'Oceano Atlantico. E come primo risultato, ancora parziale e *in progress*, ho iniziato l'osservazione dei destini degli oligarchi della Repubblica ligure del XVII secolo, incrociati con le altalenanti fortune dei banchieri lusitani, *cristãos novos* trasferitisi a Madrid alla fine degli anni Venti del Seicento per servire Filippo IV e la corona di Spagna. Una storia, quella dei mercanti-banchieri portoghesi, che merita di essere raccontata mettendola proprio in relazione con i destini paralleli, e spesso radicalmente opposti, dei colleghi-avversari genovesi. Dopo la celebre sospensione dei pagamenti – oggi diremo “insolvenza” – della *Hacienda Real* castigliana del 1627, il potentissimo primo ministro, il conte-duca Olivares, mette in concorrenza i due gruppi di banchieri. I genovesi si ritirarono scaltramente in disparte obbligando Olivares a spostare la propria attenzione su una possibile alternativa per ottenere il denaro indispensabile alla corona spagnola: il network dei *marranos* portoghesi. I lusitani iniziarono a finanziare le ingenti spese belliche

della corona di Castiglia e si trovarono, così, legati a doppio nodo ai destini dei *tercios* che combattevano, ormai da decenni, un'interminabile guerra nelle Fiandre spagnole. La pace del 1648 permise alle Province Unite di essere finalmente riconosciute come potenza continentale, lasciando la Spagna a combattere un'altra estenuante guerra: quella contro la Francia. Ci vorranno altri undici anni per porre fine a una delle più lunghe dispute del Vecchio Continente. La successiva insolvenza della corona spagnola del 1647 portò i banchieri portoghesi, legati in modo ineludibile al tragico destino del *conde-duque* Olivares, ad affrontare una serie di fallimenti. Tutte le più importanti case commerciali operanti ad Anversa dovettero sospendere le loro attività trascinando a fondo gli operatori commerciali *judíos-conversos* portoghesi e decretandone la loro rovina.

Ma facciamo un passo indietro. Osserviamo nuovi protagonisti salire alla ribalta del mercato del credito europeo nel corso degli anni Trenta-Quaranta del XVII secolo: i banchieri portoghesi residenti a Madrid. Grazie alle loro reti di interessi e clientele, essi spedivano una parte dell'argento (in lingotti e in pezzi da 8 reali), ottenuto come rimborso ai prestiti concessi alla corona spagnola, alla *Casa da Moeda* di Lisbona. Qui, anche dopo la *Restauração* del 1640, il metallo bianco e i *pesos* spagnoli alimentavano non solo il mercato monetario locale, ma soprattutto il flusso commerciale ultramarino. Questi capitali servivano anche per salvaguardare il commercio con la maggiore colonia lusitana, il Brasile che, proprio in questi anni, era ostacolato dalla *Geoctroyeerde Westindische Compagnie* - la Compagnia Olandese delle Indie Occidentali.

Studiando le carte conservate presso l'*Archivo General de Simancas* sono emersi forti legami e interessi tra il *network* luso-genovese dei *prestamistas* del re spagnolo e la corona inglese. Nel 1630, grazie agli accordi di pace intercorsi tra la Spagna e l'Inghilterra, ai *banqueros* di Genova e di Lisbona si presentò una nuova opportunità di guadagno fornita loro dalla richiesta di argento da parte della *Royal Mint* inglese. Nacque, così, un nuovo meccanismo di "triangolazione finanziaria" tra Spagna, Inghilterra e Fiandre. Gli *asentistas* al servizio di Filippo IV, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Venti del Seicento, cercarono di affinare la loro strategia di mercato individuando nuovi acquirenti per la loro merce più rara: l'argento. Fu così che il *network* genovese-sefardita di Madrid, spesso sfuggendo alle deboli maglie del controllo delle autorità spagnole, nonché sfruttando il nuovo clima di collaborazione con l'antico nemico inglese, spedì quantità sempre più rilevanti di metallo prezioso nei porti al di là della Manica. In particolare, Dover, Portsmouth e Londra, così come gli approdi minori di Sandwich, Hastings, New Romney e Hythe diventarono un sicuro approdo per i galeoni carichi di argento. La *Royal Navy* faceva da spola, anche più volte all'anno, tra i porti spagnoli di La Coruña e San Sebastián e la costa meridionale inglese. I dati d'archivio dimostrano che dal 30% al 60% del totale dell'argento trasportato in Inghilterra veniva fuso e coniato direttamente nella Torre di Londra che ospitava la zecca del regno, mentre la parte restante veniva rispedito ad Anversa a sostegno dello sforzo militare dei *tercios* della corona asburgica. E sempre verso le Fiandre spagnole venivano indirizzate le lettere di cambio a pagamento dell'argento, a ulteriore dimostrazione che la tecnica cambiaria, perfezionata proprio nelle fiere dei genovesi, continuava a rappresentare lo strumento finanziario più diffuso e utilizzato.

Ancora una volta il prezioso carico, proveniente dalle miniere delle colonie spagnole americane, andava ad alimentare il fragile circuito monetario europeo.

Desidero esprimere il mio ringraziamento a tutti i colleghi e amici che hanno ospitato nei loro volumi le mie ricerche. A Josè a Nizza, a Giovanni e Luca a Genova, a Fernando a Siviglia, a Gaetano a Roma e a Leonor a Lisbona va il mio grazie più sentito. Infine, un grazie a Silvia che, anche qui a Lisbona, mi sostiene nel mio lavoro quotidiano con i suoi sorrisi.

Riunire queste ricerche mi ha fatto ritornare alla mente una frase che leggo tutti i giorni scritta su un muro vicino a casa a Lisbona: "*O dinheiro morreu. Paz à sua alma danada*": per quanto dannato, il denaro ha rappresentato lo scopo delle vite di tutti i protagonisti di queste pagine.

Lisbona, ottobre 2012



*Le fiere di cambio nel XVI e XVII secolo.  
Piacenza centro nevralgico del mercato del credito europeo\**

*1.1 Breve rassegna storiografica sulle fiere di cambio<sup>2</sup>*

Il mercato del credito è un importante argomento per la storia dell'economia di età moderna, ma a mio avviso meno indagato di quanto meriterebbe. In particolare, i meccanismi economici delle fiere di cambio, per quanto messi in luce chiaramente da alcuni lavori fondamentali della storiografia del secolo scorso, meriterebbero ulteriori indagini e ricerche più approfondite. In Francia, per esempio, si iniziano a studiare le fiere di Lione solo a partire dai primi anni del secolo scorso con i lavori di Marcel Vigne (*La banque à Lyon du XVe au XVIIIe siècle*, Lyon, Rey, 1903), di Marc Brésard (*Les foires de Lyon aux XVe et XVIe siècles*, Paris, Picard, 1914 e di Roger Doucet (*Le Grand Parti de Lyon au XVIe siècle*, in "Revue Historique", 171/3 (1933), pp. 473-513 e 172/1 (1934), pp. 1-41). Nella seconda metà del XIX secolo, de Roover dedica una serie di lavori, ancora oggi attuali, all'interpretazione delle fonti archivistiche e degli strumenti creditizi tardo medievali a cui seguiranno le indagini di Lapeyre, De Maddalena e Mandich<sup>3</sup>.

Ma la stagione più proficua di questo settore di studi verrà inaugurata, negli anni Sessanta del secolo appena trascorso, dalle ricerche di Domenico Gioffré (*Gênes et les foires de changes: de Lyon à Besançon*, Paris, S.E.V.P.E.N., 1960) per poi raggiungere il

---

\* Edizione riveduta e ampliata di: *Le fiere di cambio nel XVI e XVII secolo. Piacenza centro nevralgico del mercato del credito europeo*, in *Storia economica e sociale di Piacenza e del suo territorio*, vol. I, *L'età farnesiana (1545-1732)*, a cura di L. Mocarrelli, Piacenza, 2008, pp. 253-308.

<sup>2</sup> *Abbreviazioni*: A.D.G.G. = Archivio Durazzo Giustiniani di Genova; A.S.C.C.M. = Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano; A.S.C.G. = Archivio Storico del Comune di Genova; A.S.Fi. = Archivio di Stato di Firenze; A.S.Ge. = Archivio di Stato di Genova; A.S.P.Mi. = Archivio Saminati Pazzi, Università Comm.le "L. Bocconi" di Milano; A.S.Ve. = Archivio di Stato di Venezia; B.C.Vr. = Biblioteca Civica di Verona; S.L.S.P. = Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria di Genova.

<sup>3</sup> R. De Roover, *L'évolution de la lettre de change (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, Paris, 1953; H. Lapeyre, *Simón Ruiz et les «asientos» de Philippe II*, Paris, Armand Colin, 1953; G. Mandich, *Le pacte de ricorso et le marché des changes au XVIIe siècle*, Paris, Armand Colin, 1953 e A. De Maddalena, *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone: l'exemple des Lucini (1579-1619)*, in "Annales E.S.C.", 22 (1967), pp. 939-990.

risultato più interessante con la pubblicazione della monografia sulla banca in Italia nel XVII secolo di José Gentil da Silva (*Banque et crédit en Italie au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Klincksieck, 1969).

Più tardi, negli ultimi decenni del Novecento, Doria, Felloni e nuovamente Mandich si sono dedicati a temi più specifici, come la <sup>4</sup>monete di fiera o lo *skill* professionale degli operatori finanziari<sup>5</sup>. I contributi più recenti sono, invece, i saggi di Martínez Ruiz, lavoro basato sulla documentazione notarile savigliana per gli anni 1589-1621, i lavori di Claudio Marsilio e due *working paper* di Pezzolo-Tattara e Cecchini<sup>6</sup>.

## 1.2 *Le fiere di cambio: significato e genesi di una moderna istituzione economica*

### 1.2.1 *Il mercato del credito in età moderna*

La definizione di fiera di cambio non può prescindere dall'analisi della genesi dei titoli di credito, gli strumenti protagonisti del mercato del denaro dal medioevo all'età moderna.

Il credito può essere definito come lo strumento che permette il trasferimento del potere d'acquisto, favorendo l'intensificarsi degli scambi altrimenti limitati dalla scarsità della moneta circolante. Pertanto, spinti da esigenze diverse, i banchieri-mercanti, già dal medioevo, iniziano a sperimentare operazioni di credito che stimolano l'evoluzione di nuovi strumenti utili al commercio e alla

---

4

<sup>5</sup> G. Doria, *Consideraciones sobre las actividades de un "factor-cambista" genovés al servicio de la corona española*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. Otazu, Madrid, Editorial Moneda y Crédito, 1978, pp. 279-293; G. Felloni, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, Giuffrè Editori, 1977; Id., *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, II, Pisa, 1983, pp. 883-901, ora in Id., *Scritti di storia economica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 38, fasc. 1-2 (1998), pp. 551-568; G. Felloni, *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y Crédito*, a cura di A. Otazu, pp. 335-359; G. Mandich, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*, in "Rivista Milanese di Economia", 17 (1986), pp. 132-146; Id., *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo* a cura di A. De Maddalena e H. Kellenbenz, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 123-151.

<sup>6</sup> J. I. Martínez Ruiz, *The Credit Market and the Profits from the Letters of Exchange. Ricorsa Exchange Operations between Seville and the Besançon Fairs (1589-1621)*, in "Journal of European Economic History", 33/2, 2004, pp. 331-355; I. Cecchini, *Piacenza a Venezia: la ricezione delle fiere di cambio di Bisenzona a fine Cinquecento nel mercato del credito lagunare*, in "Note di Lavoro", 18/NL/2006, DSE, Venezia, 2006; L. Pezzolo-G. Tattara, *Una fiera senza luogo. Was Bisenzona an offshore capital market in Sixteenth-Century Italy?*, DSE, Venezia, 2005; C. Marsilio, *Le fiere di cambio nella prima metà del XVII secolo: evoluzione di un'antica istituzione finanziaria*, in *Banca, crédito y capital: la monarquía hispánica y los antiguos Países Bajos (1505-1700)*, a cura di C. Sanz Ayán, B. I. García García, Madrid, Fundación Carlos de Amberes, 2006, pp. 59-82 e Id., *Le fiere di cambio tra il XVI e il XVII secolo: Piacenza nel cuore della finanza interazionale*, "Bollettino Storico Piacentino", 102/2 (2007), pp. 251-269.

finanza internazionali. In particolare, i più importanti sono i titoli di credito (come gli attuali assegni bancari o le cambiali), ovvero documenti contenenti una promessa o un ordine rivolto a un terzo, di prestazione in denaro a favore del legittimo proprietario. In particolare, lo strumento creditizio più diffuso nei secoli XVI-XVII, periodo oggetto della nostra indagine, è certamente la cambiale tratta (*tracta*)<sup>7</sup>, che ha avuto origine nei secoli XII-XIII<sup>8</sup>. Si tratta di un documento cartaceo attestante un ordine incondizionato rivolto al traente (che accettandolo se ne assume il rischio) verso il trattario di pagare una somma di denaro al portatore del titolo.

In epoca medievale con il termine *cambium* ci si riferiva indistintamente sia al *cambium sine litteris*, il cambio manuale, sia a quello *per litteris*. Nel primo caso, un pubblico ufficiale, il cambiavalute (*campsor*), cambiava una data specie monetaria in moneta emessa da un altro sovrano; per usare le parole di un contemporaneo, David Veronese, “il cambio è una trasmutazione che si fa di una specie di moneta in un’altra diversa”<sup>9</sup>. Nel caso del cambio mediante lettera, o “cambio traiettizio”, l’operazione avveniva fra privati: si cambiava in un dato luogo una certa somma che si rendeva pagabile in altro luogo esprimendone il valore nella moneta di quest’ultimo luogo. Quindi, il datore del denaro, il creditore, acquistava per contanti una cambiale tratta dal prenditore, il traente.

Per quanto la genesi della cambiale non sia ancora ben chiara, resta comunque appurato che, già a partire dai primi decenni del XV secolo, la cambiale tratta è da considerare un titolo di credito dalla crescente diffusione - grazie anche alla recente nascita di diversi istituti di accettazione nelle principali città italiane, come Firenze (1393), Lucca (1396) e Genova (1403) - tanto che operazioni di cambio si concentrano, in massima parte, sulla compra-vendita delle cambiali tratte. Oltre alla sua funzione mercantile, che permette pagamenti in luoghi lontani senza dover spedire materialmente il denaro, la cambiale tratta si afferma anche nel mondo finanziario, essendo utilizzata nei prestiti onerosi, traendo un provento dalla differenza dei cambi sulle diverse piazze commerciali e camuffando l’interesse dell’operazione creditizia. Questi effetti si compilano inserendo una promessa unilaterale di prestazione in denaro a favore del legittimo beneficiario o un ordine di effettuare il pagamento che viene impartito a un terzo soggetto, che pertanto si assume il debito. Inoltre, costituiscono documenti probatori e rendono più rapida la cessione del diritto che si perfeziona con il trasferimento del titolo mediante la consegna materiale o “girata”. Inoltre, sono titoli “esecutivi” nel senso che sono sufficienti per ottenere l’esecuzione forzata e il pignoramento dei beni del debitore.

In un primo tempo le cambiali erano trattate nelle fiere di merci, ma dal XVI secolo si assiste al loro utilizzo nelle nuove fiere di soli cambi, invenzione molto particolare creata dai Genovesi: in esse si

---

<sup>7</sup> R. de Roover, *L’evolution de la lettre de change, XIVe-XVIIIe siècles*, Paris, Armand Colin, 1953.

<sup>8</sup> G. Felloni, *Moneta, credito, banche in Europa: un millennio di storia*, Genova, 1999, p. 94.

<sup>9</sup> D. Veronese, *Prattica d’aritmetica mercantile di David Veronese [...]*, Genova, per Giuseppe Pavoni, 1627, p. 338.

negoziano esclusivamente cambiali finanziarie e mercantili. Inoltre, per cogliere appieno il significato delle fiere di cambio bisogna anche chiarire il concetto di “compensazione”, definito da Giuseppe Felloni come “un mezzo di estinzione delle obbligazioni tra due soggetti economici che sono legati da rapporti reciproci di debito e credito”<sup>10</sup>. Assimilabile nelle sue forme più semplici al baratto, la compensazione sfrutta, tuttavia, molti strumenti tecnici sconosciuti nei primi scambi commerciali. Caratteristica fondamentale di questo strumento è che può concludersi in un’unica operazione – richiedendo un atto legale, come il rogito notarile – oppure ripetersi, spesso a scadenze regolari, all’interno di un rapporto di collaborazione continuato nel tempo: esempio classico è lo scambio tra due corrispondenti commerciali. Nel caso di una compensazione indiretta, si può verificare l’intervento di un terzo soggetto appositamente creato per permettere compensazioni multilaterali come nel caso delle *clearing house* bancarie che traggono la loro origine proprio nelle fiere medievali, affinando i loro strumenti in seguito, nell’ambito delle fiere di cambio genovesi. Per *clearing* si intende la modalità di regolamento degli scambi basata sulla compensazione di crediti e debiti in modo da evitare superflue movimentazioni reciproche di moneta. La “stanza di compensazione”, *clearing house* appunto, è l’istituzione che ha lo scopo di facilitare la regolazione dei rapporti di debito e credito tra diversi soggetti, oggi tra i diversi istituti bancari.

A *Bisenzone* la compensazione raggiunge un carattere molto “evoluto” dato che le parti chiamate in causa non sono più soltanto due, ma spesso il loro numero aumenta, sfruttando così la natura di multilateralità dell’istituto.

[...] Non vi è dubbio che, a partire dagli ultimi secoli del medioevo, il mondo del credito si mette in movimento e si arricchisce di una serie di innovazioni di cui è difficile ricostruire la mappa a livello europeo, ma che hanno avuto conseguenze rilevanti sul piano economico, giuridico e aziendale<sup>11</sup>.

### 1.2.2 *Le fiere di cambio: il loro funzionamento*

Dobbiamo intendere la fiera di cambio come un mercato del credito, attraverso il quale si spostano enormi quantità di denaro da un luogo (o piazza) ad un altro. Queste operazioni generano ingenti profitti dovuti al maturare di redditi investimenti. Occorre precisare anche la natura delle fiere, mercati periodici e regolari attraverso i quali è possibile trasferire sia quantità di denaro notevoli come i prestiti all’erario pubblico, sia quantità più modeste, risultato di transazioni di natura privata e commerciale<sup>12</sup>. In

---

<sup>10</sup> G. Felloni, *Profilo di storia economica dell’Europa dal medioevo all’età contemporanea*, Torino, Giappichelli Editore, 1993, pp. 167-169.

<sup>11</sup> G. Felloni, *Moneta, credito*, p. 93.

<sup>12</sup> J. G. da Silva, *Banque et crédit*; J. G. da Silva-Ruggiero Romano, *L’histoire des changes: les foires de “Bisenzone” de 1600 à 1650*, in “Annales E.S.C.”, 17 (1962), pp. 715-721, A. De Maddalena, *Affaires et gens d’affaires*; G. Felloni, *All’apogeo delle fiere genovesi*; G. Mandich, *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro*, pp. 123-151.



occasione dell'incontro fieristico, un ristretto gruppo di operatori finanziari accreditati si riunisce in un luogo prestabilito (che dal 1621 sarà Novi Ligure) a scadenze trimestrali per regolare l'insieme degli ordini di pagare (tratte) che affluiscono alla fiera e la massa degli ordini correlati di riscuotere (rimesse) che da essa defluiscono, contenuti in particolari lettere (lettere di cambio). La finalità di questi incontri consiste nel pagare e riscuotere le lettere di cambio in scadenza in quei giorni e nel negoziarne di nuove con scadenza nelle fiere successive o nelle più importanti piazze commerciali del continente europeo. Al termine della riunione, ogni operatore compila un "bilancio dei pagamenti" dei propri crediti e debiti calcolati nei confronti di ciascun altro banchiere. Dopo che i diversi bilanci sono confrontati per comprovarne la perfetta corrispondenza, i registri sono consegnati al console per fare acquisire alle transazioni il carattere dell'ufficialità. A questo punto, tutti i debiti e i crediti appuntati sui libri degli operatori si intendono automaticamente compensati e la fiera ha raggiunto il suo scopo principale: quello di ridurre al minimo i movimenti di denaro.

Le fiere sono regolamentate dalle norme emanate dal Senato genovese<sup>13</sup>: viene eletto un apposito Magistrato, il tribunale di fiera<sup>14</sup>, formato da un console e due consiglieri, che vigila sul corretto svolgimento dell'incontro e all'occorrenza esercita anche il potere giudiziario in prima istanza. Nei lavori di fiera il console e i consiglieri, rappresentanti istituzionali della Repubblica, sono affiancati da un notaio genovese, il cancelliere, garante del corretto svolgimento dei lavori. L'imprenditore può recarsi di persona a Novi o, come più spesso accade, delega un operatore finanziario di sua fiducia (il procuratore di fiera) che lo rappresenti e, per tutta la durata della fiera, si occupi di pagare o di incassare le lettere di cambio in scadenza.

Ognuna di queste fiere dura, come s'è detto, otto giorni e si svolge secondo un procedimento ben definito. La sua durata non può essere anticipata, ma unicamente prorogata secondo le necessità: le proroghe, secondo le norme di fiera vigenti, vengono decise a Genova e devono essere approvate e convalidate dal Senato. Ma una proroga può essere decisa anche in fiera "dalla contrattazione conforme la bailia gli è data, tanto prima di principiarsi, quanto dopo, e seguono le proroghe di più, o meno giorni". I banchieri che partecipano ai lavori, si riuniscono di solito nell'abitazione che ospita il console. Il primo giorno essi annotano nel loro scartafaccio - il registro di fiera - le operazioni di debito e di credito per poi presentarlo al cancelliere - il notaio genovese incaricato dal Senato di sovrintendere i lavori di fiera - per la vidimazione, permettendo così l'inizio delle trattative. Il secondo giorno, i banchieri si accordano per compensare le loro posizioni e per redigere un primo bilancio provvisorio. Il terzo giorno, noto come il "giorno de' negotii",

---

<sup>13</sup> G. D. Peri, *Il negoziante*, Venezia, Gio. Giacomo Hertz, 1672 (ristampa anastatica: Torino, Bottega d'Erasmus, 1972).

<sup>14</sup> R. Savelli, *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16<sup>th</sup> Century*, in *The Courts and the development of commercial law*, a cura di V. Piergiovanni, Berlino, Duncker & Humblot, 1987, pp. 39-102.; M. Fortunati, *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, Le Monnier, 2001, pp. 953-966.

è il momento in cui "mettonsi da trattanti i prezzi allo scudo di marche per ciascheduna piazza"; si decide la scadenza delle cambiali sulle diverse piazze e si fissano i corsi dei cambi. Il quarto giorno s'inviano le lettere di cambio, le liste dei prezzi (listini), e si risponde ai messaggi, in precedenza spediti, contenenti l'avviso delle accettazioni concluse nella prima giornata della riunione. Nel corso del quinto giorno si dà inizio alla stesura del "calcolo", ovvero alla compilazione del libro in cui si annotano il giorno e il luogo dell'accettazione, i prezzi dei cambi e le piazze commerciali dove quelle operazioni saranno estinte. Il sesto giorno è dedicato alla stesura del bilancio finale. Arrivano le risposte alle lettere inviate, tramite le quali si compensano molte trattazioni, soprattutto quelle sospese. Il Cancelliere si reca dai banchieri ed annota sul suo libro tutte le partite che si protestano, oltreché quelle sospese. Nel settimo giorno i singoli operatori verificano la correttezza del proprio scartafaccio, annotano i recapiti dei vari negozianti, scambiano le cedole di cambio debitamente firmate e registrano i pagamenti ricevuti. L'ultimo giorno consegnano "il bilancio" al console, il quale dichiarata ufficialmente conclusa la fiera con la formula *Christi nomine invocato*<sup>15</sup>.

Tab. 1. - Calendario dei lavori di fiera

<b>Operazioni pubbliche</b>	
1° giorno	Accettazioni
2° giorno	Bilanci
3° giorno	fissazione dei corsi – registrazione contante
<b>Operazioni private</b>	
4° giorno	corrispondenza – cambi – avalli
5° giorno	cambi – avalli
6° giorno	bilanci – pagamento su protesto
7° giorno	acquisti – tratte e rimesse
8° giorno	bilancio finale – chiusura della fiera

Il contratto di cambio stabilisce che la parte che riceve una quantità di moneta presente su piazza si obblighi a far pagare in un altro luogo una quantità di una specie monetaria diversa ma equivalente. Per fissare il rapporto fra le diverse quantità di monete si deve distinguere quella che costituisce la *res* del cambio (certa e stabile), da quella che rappresenta il *pretium* (incerto e variabile)<sup>16</sup>.

Le operazioni di fiera si realizzano grazie alle modalità, adottate dai procuratori, contenute in due particolari tipologie di lettere commerciali: gli spacci o lettere di fiera e le lettere di cambio (o *tracta*). Gli spacci di fiera contengono le istruzioni operative necessarie alla conclusione del contratto di cambio. La *tracta*, che nella prima fase del suo utilizzo costituiva solamente un complemento del contratto, col passare del tempo diventa sempre

<sup>15</sup> G. D. Peri, *Il negoziante*, parte I, pp. 73-84.

<sup>16</sup> La moneta *res* è lo scudo di marche (moneta di conto delle fiere), mentre la moneta *pretium* è quella delle diverse piazze commerciali (Cfr. G. Felloni, *Un système monétaire atypique: La monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI<sup>e</sup> XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Études d'histoire monétaire*, a cura di John Day, Lille, Presses Universitaires de Lille, 1984, pp. 249-260).

più importante. Infatti, l'esecuzione materiale del cambio viene regolata tramite la sola cambiale tratta contenente l'ordine di pagare che viene spedito in fiera al procuratore.

Per meglio comprendere i soggetti, i luoghi e i tempi vediamo nel concreto la dinamica dell'operazione di cambio in fiera. A Firenze, il creditore (o datore), nel "dare l'ammontare di denaro in cambio", consegna una certa quantità di denaro in lire fiorentine ad un debitore (o traente), il quale "prende a cambio" firmando al datore una lettera di cambio indirizzata ad un agente del creditore stesso (il beneficiario) presente in fiera a Piacenza; il contenuto della lettera di cambio prevede l'ordine dato al trattario, procuratore in fiera del debitore, di effettuare il pagamento di una somma concordata in scudi di marche a favore del beneficiario. Dopo che la lettera è stata compilata in tutti i suoi aspetti formali, viene trasportata da un corriere da Firenze, dove è stata stipulata, a Piacenza, dove servirà operativamente per la conclusione dell'operazione di cambio. A Piacenza, il beneficiario consegna la lettera di cambio ricevuta tramite corriere al trattario il quale, qualora l'accetti, emette una seconda lettera in cui ordina al debitore, suo rappresentato a Firenze, di pagare al creditore a Firenze la somma concordata in lire fiorentine, rispettando tassativamente il tasso di cambio indicato sulla lettera stessa aumentata della commissione maturata in fiera<sup>17</sup>.

Gli affari che si concludono in fiera sono sostanzialmente di due tipi: cambi liberi, utilizzati per regolare le pendenze mercantili, e cambi con ricorso, utilizzati per le più complesse operazioni finanziarie. Il "contratto di ricorso" è una forma dissimulata di prestito a interesse poiché comporta la concatenazione di molte operazioni di cambio e ricambio successive. Il banchiere lucra sulla differenza tra i prezzi di "andata" e quelli di "ritorno" applicati alla moneta locale espressa in moneta di fiera. L' "andata" rappresenta il prezzo che, su una data piazza, occorre pagare in moneta locale per ottenere in fiera la stessa somma in "scudi di marche". Il "ritorno" è il prezzo che, sulla data piazza, occorre pagare in moneta locale per incassare gli "scudi di marche" ricevuti in fiera. Non si opera unicamente mediante singole operazioni di "cambio" e "ricambio", ma spesso si realizza una sequenza di operazioni che "continuano" i cambi: mediante l'impiego di questo particolare contratto, la "ricorsa", le negoziazioni cambiarie si prorogano da una fiera all'altra<sup>18</sup>.

### 1.2.3 La moneta delle fiere

Il mercato monetario dell'Europa di Antico Regime è caratterizzato da una netta distinzione tra la moneta di conto<sup>19</sup> e quella coniate. In tutto il continente circola un numero smisurato di monete coniate dalle numerose zecche delle diverse entità statali: tutto ciò non favorisce certamente un'immediata classificazione delle differenti specie monetarie. Oro, argento e rame sono i

---

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 96.

<sup>18</sup> G. Mandich, *Le pacte de ricorso*, pp. 72-80.

<sup>19</sup> L. Einaudi, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno alla rivoluzione francese*, in "Rivista di Storia Economica", 1 (1936), pp. 1-35 e L. Fantacci, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno a Richard Nixon*, in "Rivista di Storia Economica", 18/3 (2002), pp. 301-325.

principali metalli usati per coniare. Il loro valore intrinseco è motivo della loro differente diffusione: le monete di rame o di biglione tendono a restare all'interno del territorio di emissione, mentre quelle d'oro, e in minor quantità d'argento, vengono scambiate nelle transazioni commerciali internazionali<sup>20</sup>.

La sovranità monetaria all'interno di uno Stato consiste nel monopolio sia della circolazione sia della coniazione di una data moneta, il cui valore è stabilito dal sovrano con la tariffa espressa in moneta ideale. Ne consegue che il tema del cambio, con tutti i dubbi di natura sia morale sia pratica, sarà per diversi secoli uno dei principali argomenti trattati dalla letteratura mercantile e dalla disciplina giuridica.

Avendo definito la fiera come è il luogo privilegiato per le compensazioni in diverse monete "nazionali", dobbiamo comprendere che le fiere hanno un sistema monetario proprio, basato su una moneta di conto (lo scudo di marche) stabilmente ancorata all'oro e che ogni tre mesi attira cambiali da tutta Europa, le liquida con un sistema di compensazione multipla e ne emette altre nuove verso le singole piazze o per la fiera successiva. Per fissare il rapporto di cambio fra le diverse quantità di moneta si considera quella che costituisce la *res* del cambio (elemento certo, stabile) rispetto a quella che ne costituisce il *pretium* (elemento incerto, variabile).

Tra le operazioni che i finanziari sono tenuti a compiere a Bisenzone, assume rilevanza il "mettere il conto", ovvero il fissare il corso ufficiale del cambio dello scudo di marche rispetto alle monete delle principali piazze commerciali italiane ed europee. Il Senato genovese sceglie gli "scudi d'oro delle cinque stampe" (gli scudi castigliani, genovesi, veneziani, fiorentini e napoletani) come monete da collegare allo scudo di marche grazie alla loro bontà e stabilità.

#### 1.2.4 Le fiere medievali in Europa: dai commerci alla finanza

Nella seconda metà del Cinquecento gli incontri fieristici, nati dall'evoluzione delle fiere medievali di merci, si spostano dalla regione della Champagne a Besançon, nella Franca Contea, da cui deriva il termine "fiere di Bisenzone", che seguirà ad essere utilizzato anche in seguito. Qui i banchieri genovesi ne prendono progressivamente il controllo fino a riuscire a trasferire le fiere in Italia, prima a Piacenza e successivamente, nel 1621, a Novi Ligure sotto la giurisdizione del Senato della Repubblica di Genova.

Le fiere, come sottolinea Cassandro, "nel medioevo si trovano un po' dovunque e non conoscono latitudini o ambiti territoriali particolari"<sup>21</sup>. Il mercato delle merci da sempre, in Europa, è stato legato a questi incontri organizzati in luoghi facilmente raggiungibili, spesso sulle sponde di fiumi, o in città la cui

---

<sup>20</sup> M. Amato, *Scudi, fiere, principi e banchieri. Il problema monetario del cambio in epoca rinascimentale*, in *Lo scudo d'oro. Moneta e potere da Augusto a Carlo V*, a cura di S. Balbi de Caro, Roma-Bruxelles, Ministero dei Beni Culturali, 1996, pp. VII.11-VII.18.

<sup>21</sup> M. Cassandro, *Le fiere nell'economia europea medievale e della prima età moderna*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", 51 (2001), pp. 9-27.

popolazione è caratterizzata da una spiccata predisposizione commerciale.

Per quanto riguarda il medioevo, il primo esempio di commercio su scala internazionale è fornito dalle fiere fiamminghe dell'XI e del XII secolo che, col passare degli anni, incrementano e incentivano i traffici della città di Bruges. Un altro caso significativo è costituito dalla città di Anversa che raccoglie, in un certo senso, l'eredità di Bruges, ma secondo forme più adatte alle esigenze dell'economia dell'età moderna<sup>22</sup>.

I primi mercanti italiani che raggiungono i centri commerciali d'oltralpe nel XIII secolo sono gli astigiani, seguiti ben presto dai mercanti-banchieri toscani – dapprima Senesi, poi anche Fiorentini e Lucchesi - Lombardi e Genovesi.

In relazione alla massiccia presenza di operatori economici italiani in incontri fieristici di portata internazionale, le testimonianze più antiche sono legate alle fiere della Champagne<sup>23</sup>. In occasione di questi incontri, all'attività di scambio commerciale si affianca l'intermediazione bancaria, che sviluppa nuovi metodi legati al credito e al cambio<sup>24</sup>. Proprio gli uomini d'affari italiani, con le loro spiccate capacità imprenditoriali, godono di un ruolo centrale<sup>25</sup>. La presenza dei mercanti genovesi, che partecipano alle riunioni della Champagne a partire dal XV secolo, s'intensifica nel secolo successivo, allorché vengono annoverati tra i protagonisti di questo nuovo tipo di fiere in cui si trattano esclusivamente cambiali finanziarie<sup>26</sup>.

Altro significativo esempio di fiera di cambio d'impronta internazionale è rappresentato dalle fiere castigliane<sup>27</sup> che si sviluppano in una zona racchiusa tra Medina del Campo<sup>28</sup>, fulcro del sistema fieristico spagnolo, e le città, ad essa collegate, di

---

<sup>22</sup> *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. Lanaro, Venezia, Marsilio, 2003.

<sup>23</sup> A.-E. Sayous, *Les opérations des banquiers italiens en Italie et aux foires de Champagne pendant le XIII<sup>e</sup> siècle*, in "Revue Historique", 57 (1932), pp. 1-31; R.-H. Bautier, *Les foires de Champagne. Recherches sur une évolution historique*, e J. Gilissen, *La notion de la foire à la lumière de la méthode comparative* entrambi in *La foire*, numero monografico, "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953).

<sup>24</sup> M. Cassandro, *Credito e banca in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'età contemporanea*, Verona, Grafiche Fiorini, 1988, pp. 131-145.

<sup>25</sup> M. Cassandro, *Strategia degli affari dei mercanti-banchieri italiani alle fiere internazionali d'Oltralpe (secoli XIV-XVI)*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Firenze, E. Ariani e l'arte della stampa, 1985, pp. 140-150.

<sup>26</sup> G. Felloni, *Moneta, credito*, pp. 96-98.

<sup>27</sup> F. Ruiz Martín, *La Banca de España hasta 1782*, in *El Banco de España: una historia económica*, Madrid, Banco de España, 1970, in particolare pp. 37-41 e R. Carande, *Carlos V y sus banqueros*, vol. II, *La vida económica en Castilla (1516-1556)*, Madrid, Sociedad de Estudios y Publicaciones, 1965, pp. 295-349.

<sup>28</sup> C. Espejo-J. Paz, *Las antiguas ferias de Madina del Campo, su origen, su importancia y causa de su decadencia y extinción*, Valladolid, Imp. La Nueva Pincia, 1908.

Medina de Rioseco e Villalón de Campos<sup>29</sup>. L'apogeo degli appuntamenti castigliani si registra tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo<sup>30</sup>. Questo successo è testimoniato anche dalla crescente attenzione prestata dalle autorità spagnole alla normativa di fiera: nell'arco di meno di trent'anni, infatti, il governo di Madrid affronta, in più occasioni, il tema del prestito e regola il tasso d'interesse. La storiografia spagnola più recente ha dedicato alcuni studi importanti alle fiere di Medina, sottolineandone l'interesse non solo locale. Felipe Ruiz Martín, raccontando che i banchieri "andavano di fiera in fiera e da un luogo all'altro trasportando i loro tavoli, i loro forzieri e i loro registri contabili"<sup>31</sup>, sottolinea il fatto che il mercato del credito spagnolo sembrava concentrato nelle mani di pochi operatori "itineranti", anche se lo stato attuale delle conoscenze non ci permette di trarre delle conclusioni certe.

#### 1.2.5 Da Ginevra a Lione: apogeo delle fiere rinascimentali

Nel XV secolo è Ginevra sede delle più importanti fiere, dove gli operatori italiani, pur dedicandosi ancora in parte al commercio di prodotti di lusso, per la quasi totalità si trasformano in figure professionali specializzate nell'attività bancaria in tutte le sue diverse sfaccettature. A questi incontri partecipa un numero elevato di operatori italiani tra cui spicca la presenza dei Fiorentini, dei Lucchesi e dei Genovesi. I nuovi banchieri - superata l'accezione più tradizionale di "mercanti" - operano su scala europea, sfruttando al meglio le particolari condizioni del mercato del credito e delle monete. Col passare degli anni, essi si impegnano a perfezionare soprattutto le tecniche legate al cambio trasformando, così, il commercio del denaro nella loro principale attività.

Come ampiamente illustrato da Cassandro:

[Ginevra è] un ponte tra il vecchio e il nuovo, tra le fiere medievali, ancora largamente commerciali, e quelle che si andranno strutturando e definendo nella prima età moderna come fiere prevalentemente, e poi presso che esclusivamente, di cambi<sup>32</sup>.

Ma è solo in seguito al trasferimento a Lione, nel XVI secolo, che la fiera assume i suoi connotati più moderni: si assiste alla sua progressiva specializzazione che porta a separare nettamente le fiere di merci da quelle di soli cambi<sup>33</sup>. La presenza degli italiani alle fiere

---

<sup>29</sup> H. Lapeyre, *Une famille de marchand, Les Ruiz. Contribution à l'étude du commerce entre la France et l'Espagne au temps de Philippe II*, Paris, Armand Colin, 1955, pp. 478-499.

<sup>30</sup> *Historia de Medina del Campo y su tierra. Auge de las ferias. Decadencia de Medina*, II, a cura di E. L. Sanz, Valladolid, Ayuntamiento de Medina del Campo, 1986; M. A. Laredo Quesada, *Las ferias de Castilla: siglos XIII a XV*, in "Cuadernos de Historia de España", 67-68 (1982), pp. 269-347; Id., *Las ferias de Castilla, siglos XII-XV*, Madrid, 1994.

<sup>31</sup> R. Martín, *La Banca de España*, pp. 37-40.

<sup>32</sup> *Ibidem*, pp. 768-769.

<sup>33</sup> M. Vigne, *La banque à Lyon*; Brésard, *Les foires de Lyon*; J. G. da Silva, *Marchandises et finances à Lyon. Données nouvelles des livres marchands (XVIe siècle)*, in "Bulletin Philologique et Historique du Comité des Travaux Historique et Scientifique" (1959), pp. 311-326 e M. Cassandro, *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze, Baccini & Chiappi, 1979.

di Lione, come ampiamente documentato<sup>34</sup>, aumenta costantemente e, fatte le debite proporzioni, ricalca quella dell'incontro ginevrino: si tratta soprattutto di Fiorentini, seguiti dagli operatori Lucchesi, Genovesi e Milanesi. Proprio grazie ai mercanti-banchieri della penisola, nel Cinquecento Lione diventa il cuore pulsante dell'economia europea: sul Rodano si commerciano drappi di seta, spezie, tessuti di lana e altri beni di lusso.

### 1.3 In cammino verso Piacenza (1535-1635)

#### 1.3.1 Da Lione a Besançon

Sono gli avvenimenti politici dei primi anni del XVI secolo a segnare il passaggio cruciale per i destini delle attività commerciali dei Genovesi a Lione. In effetti, nelle fiere di Lione, sia i mercanti francesi sia gli operatori finanziari italiani tentano ripetutamente di isolare i colleghi liguri ostacolando nella gestione dei loro affari, tanto da spingerli ad organizzare degli appuntamenti separati al di fuori delle mura cittadine. L'ostracismo nei confronti della *natio* genovese sembra essere di natura prettamente politica: non bisogna dimenticare che fino agli anni Trenta del XVI secolo operano a Lione almeno quarantacinque case commerciali genovesi, con forti interessi soprattutto nel commercio del denaro e nelle fiere di cambio. A Genova, negli stessi anni, risiedono circa cinquanta operatori del Rodano, a dimostrazione dell'esistenza di rapporti professionali strettissimi e consolidati. Pertanto, fino ai primi anni Trenta del XVI secolo, i Genovesi decidono di spostarsi progressivamente a Montluel, a Lons-le-Saunier e a Chambéry, nella Savoia. Ma, con il passare degli anni, anche il duca di Savoia, che li ospita nei suoi territori, assume un comportamento ostile nei confronti dei mercanti liguri i quali, ormai entrati stabilmente nella sfera d'influenza spagnola e consapevoli del loro crescente potere economico, non sono più disposti a subire soprusi. Le ritorsioni subite sono tali da indurre il Senato genovese nell'aprile 1535, a sancire con un atto ufficiale il trasferimento delle fiere di cambio a Besançon<sup>35</sup>, nella Franca Contea, sotto la protezione dell'imperatore Carlo V.

La prima fiera vi viene celebrata subito dopo la Pasqua di quell'anno, e la sede non verrà spostata per oltre quaranta anni. Soltanto le difficoltà causate dalla guerra di religione, che minacciano il regolare svolgimento degli incontri, persuaderanno gli operatori economici a trasferire le fiere di cambio in luoghi più sicuri. Nel triennio 1562-1565 le fiere si tengono a Pontailleur-sur-Saône, sulla strada che collega Besançon a Digione, poi tornano a Besançon nel 1566-1567. A partire dal 1568 e fino al 1579, quando si trasferiranno a Piacenza sotto la protezione dei Farnese, si susseguono molte sedi, collocate su un ideale percorso di avvicinamento ai territori della Repubblica di Genova.

---

<sup>34</sup> J. Boucher, *Présence italienne à Lyon à la Renaissance. Du milieu du XVe à la fin du XVIe siècle*, Lyon, LUGD, 1994 e A. Orlandi, *Le Grand Parti. Fiorentini a Lione e il debito pubblico francese nel XVI secolo*, Firenze, Olschki, 2002.

<sup>35</sup> U. Benassi, *Per la storia delle fiere dei cambi*, in "Bollettino storico piacentino", 1 (1913), pp. 5-15 e 2 (1913), pp. 62-71.

Ma il futuro delle fiere dei Genovesi agli inizi dagli anni Settanta del XVI secolo non sembra ancora del tutto delineato: il biennio 1575-1576 sarà caratterizzato dalla guerra civile scoppiata a Genova tra la vecchia e la nuova nobiltà. Le vicende legate al violento scontro politico all'interno delle due fazioni cittadine, il Portico di S. Luca (nobili vecchi) e quello di S. Pietro (nobili nuovi) sconvolgerà anche la vita economica di Genova<sup>36</sup>. La netta separazione tra gli interessi dei Vecchi, tradizionalmente legati agli affari della corona spagnola, e le pressioni sempre più insistenti da parte dei Nuovi che intendono ottenere il dovuto riconoscimento all'interno della vita politica ed economica della città, si faranno sentire anche sul mercato dei cambi<sup>37</sup>, coinvolgendo il gruppo dei banchieri, che negli ultimi venticinque anni sembrava aver trovato un equilibrio e una coesione neppure scalfiti dalle profonde differenze di natura sociale. Alla fine del 1576, superata la crisi causata dalla guerra civile, le fiere sembrano nuovamente in condizione di riprendere il loro ciclo con periodicità trimestrale e la loro riorganizzazione viene anche sostenuta dalle istituzioni genovesi. Il governo della Repubblica appoggia il progetto di revisione e di riforma delle leggi delle fiere elaborato dai banchieri nel maggio 1577.

### 1.3.2 *Gli "anni d'oro" delle fiere di Piacenza (1580-1621)*

Dopo aver regolamentato l'aspetto normativo, i banchieri genovesi, appoggiati anche dal Senato, cercano una sede adatta e stabile per le fiere, dopo anni di precarietà e incertezze. Il governo della Repubblica accoglie l'invito del duca Ottavio Farnese, che offre una serie di privilegi e concessioni riguardanti non solo il luogo in cui celebrare gli incontri, la città di Piacenza, ma anche altri salvacondotti per proteggere l'incolumità fisica e l'integrità dei beni dei partecipanti. Il privilegio ducale viene concesso nel novembre del 1579 e già la fiera dei Santi di quell'anno si tiene nella città emiliana.

A partire dalla fiera di Apparizione del 1580, la serie delle fiere piacentine verrà interrotta soltanto sporadicamente, e allo stato attuale delle conoscenze non è possibile affermare quanto siano fondate le notizie relative ad un loro trasferimento sporadico dalla città emiliana (a Montluet - alla periferia di Lione - negli anni 1582 e 1583 e a La Spezia in occasione della fiera di Agosto del 1588). A eccezione di questi brevissimi intervalli, le restanti fiere sono state sicuramente ospitate nella città dei Farnese. Con buona probabilità possiamo affermare che tutte le fiere dal primo anno del nuovo secolo fino a quella di Pasqua del 1605 si siano svolte con regolarità. Gli incontri meglio documentati sono i primi due dell'anno 1600, a cui Felloni ha dedicato un saggio molto accurato, dal quale apprendiamo che alla fiera di Apparizione, a Piacenza, partecipano centoquarantaquattro banchieri e nell'incontro

---

<sup>36</sup> G. Doria, *Un quadriennio critico: 1575-1578. Contrasti e nuovi orientamenti nella società genovese nel quadro della crisi finanziaria spagnola*, in *Fatti e idee di Storia economica nei secoli XII-XX*, Bologna, Il Mulino, 1977, pp. 377-394, ora in G. Doria, *Nobiltà e investimenti*, pp. 157-174.

<sup>37</sup> A. Pacini, *La Repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. Puncuh, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 325-390, in particolare pp. 370-385.



successivo centoquarantasei<sup>38</sup>. La corrispondenza dell'inviato del duca di Parma e Piacenza, Francesco Visdomini, testimonia la scarsa presenza degli operatori liguri e lombardi nella seconda riunione del 1605, come si deduce anche da una lettera del 30 aprile 1605 spedita da Francesco Visdomini al duca Farnese: "Non essendo comparsi hoggi in fera, si non li Otti, li Bonvisi, et Bartolini, senza venire alcuno Genovese, né Milanese dà segno che sia fatta la proroga dei doi giorni, onde li negotij tardaranno a cominciare sino a mercoledì"<sup>39</sup>. I problemi, legati alle chiare avvisaglie di un mercato del denaro in "strettezza" di moneta, continuano fino ai primi mesi del 1606. La prima fiera di quell'anno viene prorogata di alcuni giorni fino all'8 febbraio, mentre l'incontro successivo, quello di Pasqua, si ritarda fino al 6 maggio, ma la situazione si aggrava solo all'inizio dell'estate. La scarsità di contante e la difficoltà nel reperire ingenti somme sul circuito dei prestiti internazionali costringono i Genovesi, in più occasioni dimostratisi riluttanti a chiedere la collaborazione dei concorrenti, soprattutto dei Toscani, a ricorrere proprio al contante portato dai Fiorentini nella fiera di Agosto. Ma il sostegno degli operatori toscani non è sufficiente: pertanto la fiera viene prorogata e le scadenze della fiera di Agosto vengono trasferite a quella successiva, riconoscendo ai creditori un tasso d'interesse del 3% a causa di "lucro cessante e danno emergente". La fiera dei Santi inizia il 13 di novembre, ma le operazioni proseguono con estrema lentezza e difficoltà, dato che la disponibilità di denaro è sempre limitata.

Interviene anche il Senato della Repubblica a stabilire regole precise sui pagamenti in contanti<sup>40</sup>. La linea ufficiale dettata dal governo genovese cerca di proteggere, in maniera neppure del tutto velata, gli interessi dei creditori, in modo che non vengano messi di fronte a richieste di liquidazione immediata in quanto, con questa "strettezza di moneta", non sarebbe possibile per loro onorarle. Ancora una volta il controllo delle istituzioni repubblicane evidenzia l'egemonia della finanza genovese nelle fiere di cambio piacentine, pur accettata con riserva e criticata aspramente dagli altri operatori.

Solo nel 1607 le operazioni sembrano riprendere il loro regolare svolgimento, pur in una situazione monetaria non migliore rispetto al passato. Nuove difficoltà si manifestano in modo evidente nella fiera dei Santi che si conclude il 9 novembre, soltanto pochi giorni prima che a Genova giunga la notizia dell'ennesima sospensione dei pagamenti da parte di Filippo III. Il governo genovese decide di posticipare le scadenze delle cambiali alla successiva fiera di Apparizione. Nei giorni del 21 e 22 novembre 1607 il Minore e il Maggiore Consiglio deliberano l'applicazione di un "interesse di 1½% *ratione lucri absentis et damni emergentis* oltre alla gabella"<sup>41</sup> a tutte le lettere di cambio in scadenza. La situazione precipita e nuovamente è il Senato della Repubblica a gestire la crisi. Il primo di febbraio del 1608 viene deliberato il trasferimento della prima fiera dell'anno a quella successiva di Pasqua e si ordina di applicare nuovamente un interesse dell'1,50%<sup>42</sup>. Il mercato del credito anche in questa occasione viene soffocato dalle difficoltà sopraggiunte

---

<sup>38</sup> G. Felloni, *All'apogeo delle fiere genovesi*, pp. 551-568.

<sup>39</sup> J. G. da Silva, *Banque et crédit*, p. 53, nota 9.

<sup>40</sup> A.S.Ge., *Senato, Senarega*, f. 1090, doc. del 23 novembre 1606.

<sup>41</sup> A.S.Ge., *Senato, Senarega*, f. 1090, doc. 24, cc. 1-3.

<sup>42</sup> *Ibidem*, doc. 24, cc. 4-7.

nelle trattative intercorse a Madrid tra un *pool* di banchieri, in maggioranza Genovesi, ed i ministri della *Hacienda Real*: il mancato accordo paralizza il circuito dei pagamenti internazionali e di conseguenza le transazioni fieristiche. Il 22 aprile 1608, appena in tempo per bloccare l'inizio della fiera di Pasqua, le autorità genovesi decidono di posticipare nuovamente la fiera all'incontro successivo di Agosto. Anche in questo caso il l'interesse che il Senato fissa come "beneficio netto di provvigione al creditore" per compensare l'investitore del "lucro cessante come di danno emergente" è dell'1,50%, nonostante l'istituzione genovese si riservi la possibilità di intervenire in caso di disaccordo tra le parti<sup>43</sup>. Solo il 14 maggio del 1608, dopo oltre sei mesi di trattative serrate tra la corona e la *Deputación del Medio General*, la sospensione spagnola viene sbloccata: l'argento, pur lentamente, riprende il suo flusso regolare verso il porto della Superba. I mesi successivi sono impiegati nella speranza di riuscire a regolarizzare i tempi del mercato del denaro sulle varie piazze europee. I Genovesi sono ovviamente interessati a ritardare il più possibile il pagamento delle loro posizioni debitorie senza dover affrontare situazioni conflittuali nei confronti dei loro debitori. Ma il denaro a disposizione non è ancora sufficiente per accontentare le richieste di liquidazione di tutti i clienti. È per questo motivo che, all'inizio del mese di agosto, i banchieri "stranieri", forti delle loro posizioni prevalentemente creditorie, sono determinati a riunirsi a Piacenza per la fiera di Agosto e non intendono accettare l'intento dei liguri di farsi nuovamente "proteggere" da un altro decreto di proroga. Pertanto, nella città emiliana il 7 di agosto gli operatori toscani e lombardi danno inizio ai lavori che vedranno anche la partecipazione degli operatori liguri. La questione legata ai ritardi e ai rinvii permarrà per circa due anni fino a partire dalla prima fiera del 1610, quando sembra che la serie degli riunioni piacentine riprenda con una certa regolarità fino al 1616.

Le crescenti tensioni tra le *nationes* in questi primi anni del secolo sono ben rappresentate dalle vicende raccontate da Carlo Albano, console veneziano a Genova. In una sua lettera dell'agosto del 1616 riferisce che i banchieri genovesi diretti a Piacenza sono stati oggetto di una perquisizione assolutamente ingiustificata da parte dei militari milanesi. L'immediata risposta del governo genovese è di rivalsa: a tal fine comunicano alla corona madrilena la ferma intenzione di trasferire gli incontri in una città della Repubblica, forte dell'appoggio di tutti gli operatori liguri<sup>44</sup>. Benché i banchieri avrebbero forzato volentieri il Senato a prendere la decisione di abbandonare immediatamente la città emiliana, sono però indotti a desistere per evitare il danno economico ingente dovuto alla sospensione delle operazioni di quella fiera. Ulteriore conferma dell'intenzione dei banchieri genovesi di trasferirsi a La Spezia o a Novi è contenuta in una lettera spedita dal duca di Parma e Piacenza al governatore piacentino. Il duca Farnese, da parte sua, conoscendo l'intenzione dei Lucchesi, ma soprattutto dei Veneziani, di non appoggiare il progetto genovese, si dimostra comunque ottimista. E in effetti, le fiere di Piacenza continuano il loro ritmo regolare per almeno un quinquennio.

---

<sup>43</sup> *Ibidem*, doc. del 23 aprile 1608.

<sup>44</sup> A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 3, n. 72 (20 agosto 1616), console Carlo Albano.

### 1.3.3 Gli investimenti in fiera delle famiglie Lucini e Sauli: dati a confronto

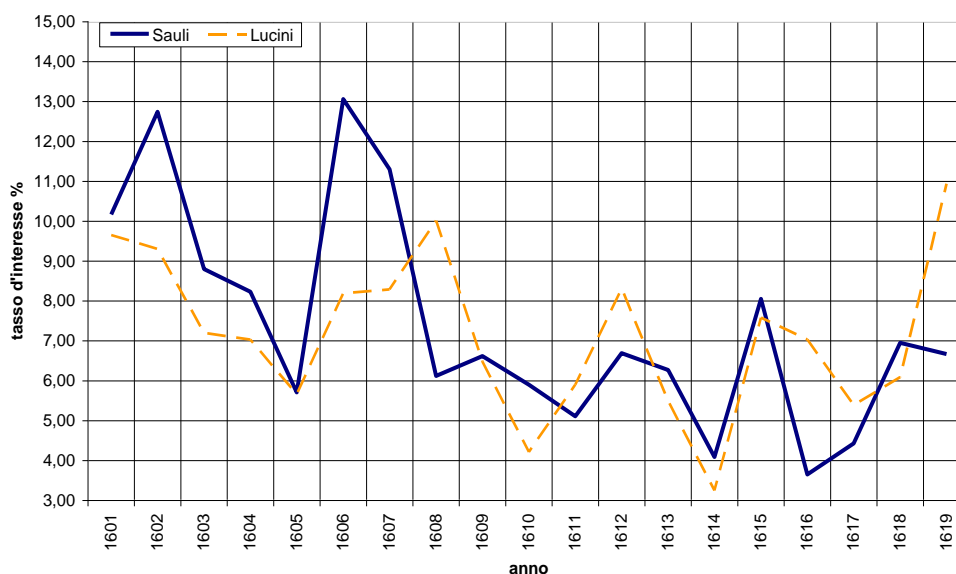
Un esempio pratico ci può aiutare a valutare meglio le opportunità di guadagno ottenute in fiera nei primi anni del XVII secolo. Utilizzando i dati relativi agli investimenti in fiera di due importanti famiglie, i Lucini di Como e i Sauli di Genova, ci è permesso un confronto sull'entità dei loro guadagni. La tipologia dei documenti utilizzati è identica: in entrambi i casi si è studiata la documentazione analitica relativa a una "continuazione dei cambi": ci troviamo di fronte a un contratto di cambio con ricorso che, come abbiamo visto nel capitolo precedente, è un accordo che prevede la proroga da un appuntamento all'altro delle negoziazioni cambiarie. Si ottiene, così, una serie storica della durata di ben diciotto anni, equivalenti a settantadue incontri fieristici.

Tab. 2 - Confronto tra i tassi d'interesse medi annui di rendimento relativi alle operazioni sulle fiere di cambi di Piacenza di Francesco Lucini e della famiglia Sauli (1601-1619)

Anno	Tasso d'interesse medio annuo (%)	
	Famiglia Sauli	Francesco Lucini
1601	10,17	9,65
1602	12,74	9,30
1603	8,8	7,20
1604	8,23	7,03
1605	5,71	5,66
1606	13,06	8,19
1607	11,3	8,29
1608	6,12	10,01
1609	6,62	6,48
1610	5,9	4,21
1611	5,11	5,90
1612	6,69	8,31
1613	6,27	5,49
1614	4,09	3,25
1615	8,05	7,58
1616	3,65	7,03
1617	4,43	5,39
1618	6,95	6,09
1619	6,67	10,94

Fonte: Dati Lucini in *De Maddalena, Operatori lombardi*, pp. 129-131; dati Famiglia Sauli in *A.D.G.G.*, f. 1287

Graf. 1 - Confronto tra i tassi d'interesse medi annui di rendimento relativi alle operazioni sulle fiere di cambi di Piacenza di Francesco Lucini e della famiglia Sauli (1601-1619)



Fonte: Dati Lucini in A. De Maddalena, *Operatori lombardi*, pp. 129-131; dati Famiglia Sauli in A.D.G.G., f. 1287

Normalmente il rendimento di una operazione finanziaria dipende da più variabili intrinseche all'investimento. Il tasso medio annuo di rendimento delle operazioni di Francesco Lucini – come ricorda De Maddalena – è calcolato in base al capitale investito sulle fiere, all'utile e alla durata delle operazioni stesse. A queste variabili se ne aggiungono altre estrinseche, più difficili da individuare ed interpretare. Premessa doverosa è che, proprio negli anni presi in esame, gli operatori finanziari della piazza di Milano si trovano costretti ad affrontare un'economia locale in balia di un dilagante disordine monetario. La situazione monetaria sempre più instabile, scossa da una forte svalutazione, ha ripercussioni evidenti anche sul *trend* degli investimenti dei Lucini in fiera. Per esempio, dopo il 1605, la moneta corrente milanese è svalutata di oltre il 14% rispetto alla sua tariffa ufficiale. Inutili risultano le operazioni correttive apportate nel biennio 1608-1609, tanto che nel 1616 si registra un ulteriore scarto che porta il divario al 18%<sup>45</sup>. Ma anche a Genova la situazione monetaria non sembra più stabile, a conferma dell'inizio di una congiuntura negativa dell'economia europea che la storiografia colloca proprio nel triennio 1619-1622<sup>46</sup>. Queste forti oscillazioni dei due mercati monetari locali si ripercuotono in fiera dove, negli anni presi in esame, si registra un *trend* negativo di medio periodo. Nel caso dei Sauli, per esempio, si osserva il crollo

<sup>45</sup> A. De Maddalena, *Operatori lombardi sulle fiere*, pp. 110-114 e G. Vigo, *Manovre monetarie e crisi economica nello Stato di Milano (1619-1622)*, in "Studi Storici", 17/4 (1976), pp. 101-126.

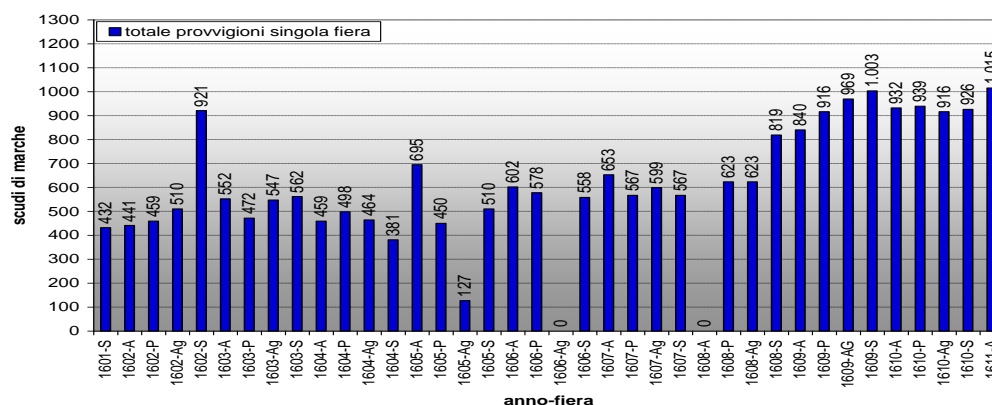
<sup>46</sup> R. Romano, *Tra XVI e XVII secolo; una crisi economica: 1619-1622*, in "Archivio Storico Italiano", 74/3 (1962), pp. 480-531; Id., *Encore la crise de 1619-1622*, in "Annales E.S.C.", 24 (1964) e C. P. Kindleberger, *The Economic Crisis of 1619 to 1623*, in "Journal of Economic History", 51 (1991), pp. 149-175.

del valore dal 12,74% nel 1602 al 6,95% nel 1618. Inoltre, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il triennio 1606-1609 è caratterizzato da problemi di natura monetaria che si acutizzano in occasione della fiera di Apparizione del 1606, quando gli operatori si trovano ad affrontare la scarsità di contante a livello europeo. La rappresentazione grafica discendente, nel breve periodo evidenzia gli effetti dell'ennesima sospensione dei pagamenti della corona spagnola, avvenuta nel 1607, che costringe le autorità genovesi a sospendere gli incontri fieristici fino alla Pasqua del 1608.

Ultima considerazione suggerita dal confronto di queste due serie storiche è la valutazione di uno scarto dei tassi poco rilevante. Si osserva che, nel periodo esaminato, i rendimenti medi annui delle operazioni in fiera delle due famiglie sono pressoché coincidenti: i Sauli realizzano il 7,40% mentre Francesco Lucini si attesta al 7,16%.

Per il primo decennio del secolo abbiamo a disposizione anche i dati relativi alle provvigioni maturate dal procuratore di fiera di Antonio Maria Bartolomei, importante banchiere fiorentino. I Capitoli delle fiere riconoscono al procuratore una commissione dello 0,33% del volume d'affari trattato in ogni singola fiera. La rappresentazione grafica relativa mostra il totale delle provvigioni incassate in ogni singola fiera, ad esempio delle opportunità di guadagno di un professionista della finanza impegnato sul mercato piacentino. Il dato più significativo che emerge è l'andamento del giro d'affari conclusi dall'agente del banchiere Bartolomei. Nell'arco dei primi anni del XVII secolo il *trend* degli affari del fiorentino sembra costante, mentre sembra vivere una fase di espansione, dovuta probabilmente alla capacità dei banchieri toscani di sfruttare le difficoltà dei colleghi genovesi dovute alla crisi del 1607.

Graf. 2- Provvigioni del procuratore di fiera di Antonio Maria Bartolomei (1601-1611)<sup>47</sup>



Fonte: A.S.Fi., *Bartolomei*, regg. 145-147

<sup>47</sup> A = Apparizione; P = Pasqua; Ag = Agosto; S = Santi.

Si può ipotizzare che tutto il gruppo toscano della “contrattazione” si sia espresso a favore delle norme appena elaborate. Singolare è il caso dei banchieri veneziani i quali, pur non avendo altri colleghi presenti alla riunione, sono rappresentati da un consigliere, forse scelto dall’assemblea per convincere altri suoi connazionali a partecipare agli incontri successivi.

Con la fiera di Pasqua del 1622 inizia la nuova serie della “secessione” toscana. Vengono fissate le date e i nomi degli incontri che vanno a duplicare quelle genovesi.

*Tab. 3 - Calendario comparato delle fiere di Novi e di Piacenza dopo il 1622*

<b>Data inizio lavori</b>	<b>Fiere a Novi</b>	<b>Fiere a Piacenza</b>
1 febbraio	Apparizione	Purificazione
2 maggio	Pasqua	San Marco
1 agosto	Agosto	San Giovanni Battista
2 novembre	Santi	San Carlo

#### *1.3.4 L’ordinamento delle fiere “secessioniste” di Piacenza (1622)*

Una prima bozza delle leggi delle nuove fiere toscane è conservata nell’archivio Bartolomei di Firenze. Il banchiere Antonio Maria, presente alla riunione “secessionista” di Novi, il 19 febbraio 1622 invia alla famiglia una lettera in cui trascrive i novi capitoli appena approvati. Nel primo si ricorda a tutti gli operatori interessati a partecipare ai lavori della prossima fiera di Pasqua che “le nazioni fiorentina e milanese” torneranno a Piacenza<sup>48</sup>. Nel secondo capitolo si stabilisce la nazione e l’età dei membri del Magistrato di fiera: il console - di età superiore a trentacinque anni - debba essere fiorentino per i primi quattro appuntamenti e successivamente milanese; i consiglieri - maggiori di trenta anni- devono essere uno milanese e l’altro veneziano. Successivamente si avrà un console milanese e i consiglieri fiorentini e veneziani. Il capitolo sette stabilisce che “per qualsivoglia accidente la nazione genovese venisse in parere di fare le fiere in un altro luogo” nessun banchiere, dopo aver sottoscritto l’accordo presente, possa “abbandonare Piacenza e raggiungere i Genovesi senza il consenso degli altri [...] perseverando acciò che una nazione non habbia da abbandonare l’altra, ma stare sempre unite”<sup>49</sup>. Le leggi vengono firmate dagli operatori milanesi Ottavio Secchi e Gerolamo Turcone, due dei banchieri più influenti dell’assemblea.

Confrontiamo rapidamente la normativa toscana con le leggi delle fiere di Novi dell’edizione del 1622. Il primo capitolo genovese fissa le norme basilari della riunione fieristica. Si confermano i nomi degli

<sup>48</sup> A.S.Fi., *Bartolomei*, b. 463.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

incontri e i periodi i cui si dovranno svolgere. A differenza delle nuove fiere della città emiliana, non si registrano variazioni importanti nella normativa genovese, che per questo primo capitolo si rifà addirittura a un decreto dei Collegi del 20 febbraio 1597. La prima fiera dell'anno, Apparizione, si fissa per il primo di febbraio; Pasqua, il 2 maggio; Agosto, il primo del mese; e i Santi il 2 di novembre. Gli incontri avranno una scadenza "di tre mesi in tre mesi", e si afferma con decisione che le fiere si dovranno fare "in l'avvenire in la città di Piacenza o altro luogo dove fosse ordinato dal Serenissimo Senato". Questa puntualizzazione ci fa riflettere sulla temporaneità dichiarata dai banchieri genovesi nel 1621, quando si chiedeva il trasferimento delle fiere a Novi per pochi anni.

### *1.3.5 I capitoli delle fiere di Piacenza del 1629*

Può risultare interessante analizzare brevemente la raccolta delle leggi delle fiere di Piacenza nell'edizione a stampa del 1629, che raccoglie anche i decreti e le modifiche approvate a partire dalla fiera di Pasqua del 1622.

Cap. 1: il console deve essere alternativamente fiorentino o milanese. Nel caso si abbia un console toscano i due consiglieri dovranno essere uno milanese e l'altro veneziano o bolognese. Nel caso in cui si abbia un console lombardo, un consigliere sarà fiorentino e l'altro indistintamente veneziano o bolognese. Le cariche sono valide per la durata di un anno, corrispondente a quattro fiere, e si possono eleggere soltanto banchieri "di quelle case che entreranno in conto, siano principali o nominati o compagni complementari". Il console dovrà aver compiuto trentacinque anni, i consiglieri trenta. I tre eletti costituiscono il Magistrato della fiera e hanno "autorità di decidere ogni e qualunque lite che occorrerà tra li trattanti". Non ci si può appellare in fiera per "differentie di negotii" o per "scritture fatte in fere" se saranno già trascorsi più di cinque anni, ma il tribunale competente sarà individuato nell'istituzione cittadina del luogo di residenza del giudicato. Il Magistrato di fiera è tenuto a produrre "contente, recapiti e fedì" inerenti a "partite che fussero pagate in dette fiere"<sup>50</sup>, documenti necessari a dirimere controversie che riguardino operazioni svoltesi in fiera negli anni passati. Si stabilisce, inoltre, che il debitore non solo è tenuto a risarcire il danno e tutti gli interessi maturati nel lasso di tempo in cui ha ritardato l'estinzione del suo debito, ma verrà anche conteggiata una penale del 10% calcolata sul totale. La sentenza può essere impugnata solo entro otto giorni, mentre l'appello compete ai giudici speciali, come ci viene ricordato nel capitolo seguente.

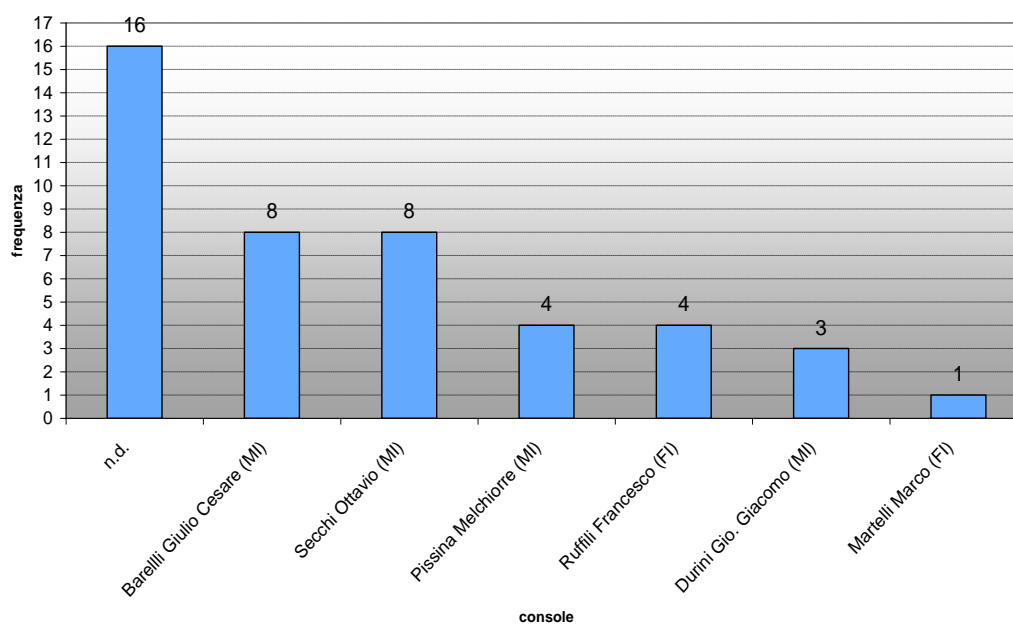
Grazie al registro di fiera del cancelliere Gio. Batta Aliprandi, notaio del collegio milanese, è stato possibile ricostruire la frequenza della carica del console di fiera<sup>51</sup>, oltreché i dati relativi ai due cancellieri. Nel decennio preso in considerazione, 1625-1635, il notaio meneghino, per tutta la durata degli incontri piacentini, ha redatto un minuzioso diario dei lavori di fiera.

---

<sup>50</sup> *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza*, pp. 6-8.

<sup>51</sup> A.S.C.C.M., *Parte preunitaria, atti fino al 1860, app. V, Fiere*, scat. 9, fasc.3, 30, reg. del cancelliere G.B. Aliprandi, 1625-1635.

Graf. 4 - Frequenza della carica di console nelle fiere di Piacenza (1625-1635)



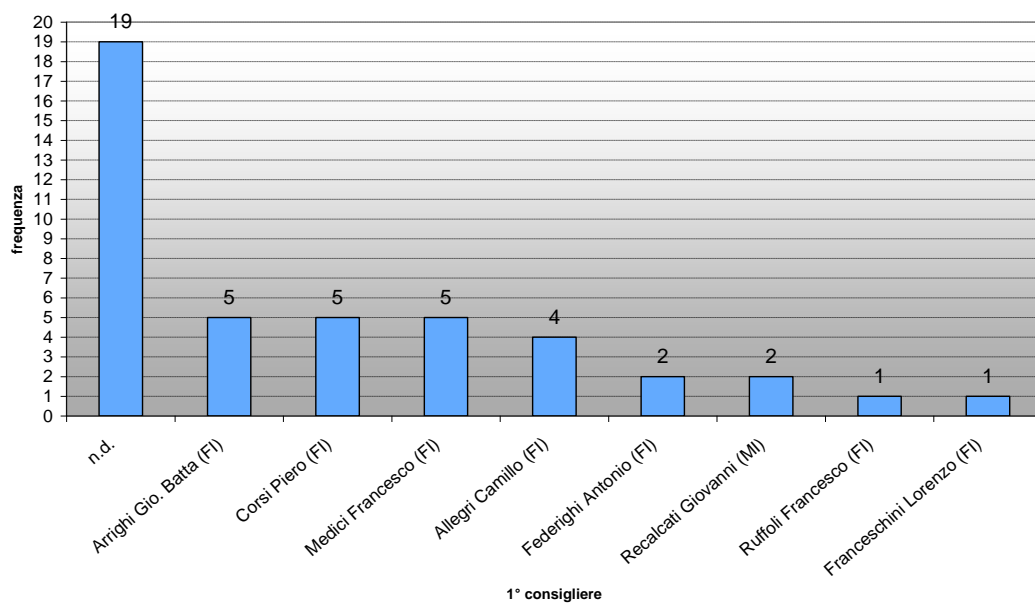
Fonte: A.S.C.C.M., *Parte preunitaria, atti fino al 1860, app. V, Fiere*, scat. 9, fasc.3, 30, reg. del cancelliere G.B. Aliprandi, 1625-1635

Veniamo informati, con una cronologia ferrea, sia di tutte le operazioni di fiera sia delle numerose votazioni svoltesi in fiera per l'elezione dei diversi organi di governo degli incontri. Ogni quattro fiere viene rinnovata la carica del Magistrato di fiera – composto dal console e da due consiglieri – la cui composizione ci permette di valutare le abilità specifiche dei diversi operatori nei ruoli più delicati e autorevoli della *governance* di questa peculiare istituzione economica. Tra i banchieri milanesi Barelli e Secchi, con le loro otto rielezioni nell'arco di dieci anni, sembrano essere gli operatori più stimati e autorevoli. Inoltre, non bisogna dimenticare che in questa analisi mancano i dati relativi all'elezione del console, poiché il cancelliere milanese riporta il nome degli eletti solo nei casi in cui la fiera è governata dai colleghi fiorentini. Mentre non è stato possibile rintracciare negli archivi fiorentini, la documentazione relativa all'incarico ufficiale in fiera del suo collega toscano, il notaio Giovanni Angiolo Lapi<sup>52</sup>.

<sup>52</sup> La documentazione del notaio Giovanni Angiolo di Paolo Lapi è conservata in A.S.Fi., *Notarile Moderno*, protocolli 15479-15482, per gli anni 1634-1640.

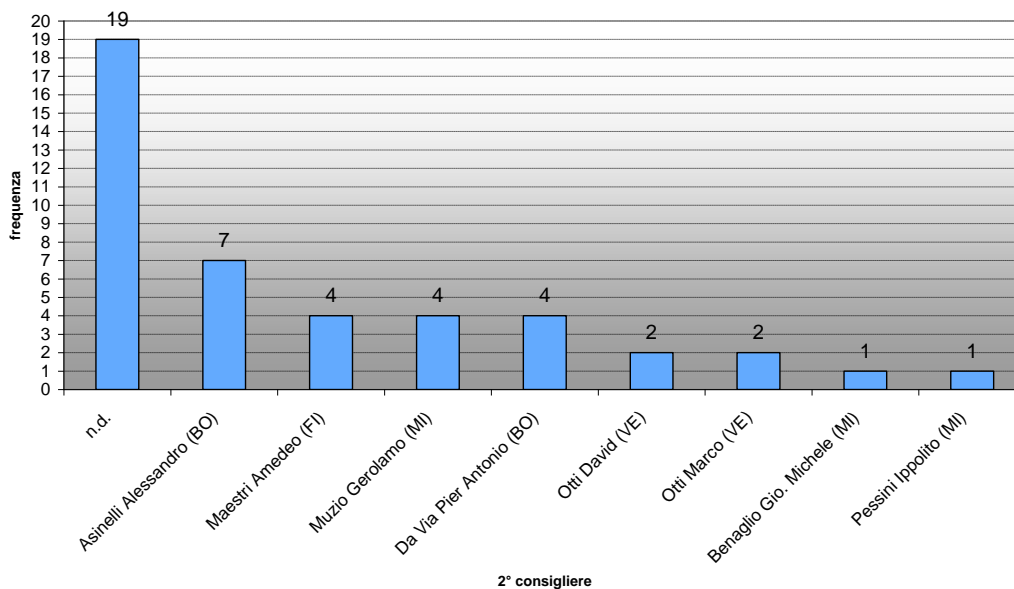


Graf. 5 - Frequenza della carica di 1° consigliere nelle fiere di Piacenza (1625-1635)



Fonte: A.S.C.C.M., *Parte preunitaria, atti fino al 1860, app. V, Fiere*, scat. 9, fasc.3, 30, reg. del cancelliere G.B. Aliprandi, 1625-1635

Graf. 6- Frequenza della carica di 2° consigliere nelle fiere di Piacenza (1625-1635)



Fonte: A.S.C.C.M., *Parte preunitaria, atti fino al 1860, app. V, Fiere*, scat. 9, fasc.3, 30, reg. del cancelliere G.B. Aliprandi, 1625-1635

Cap. 2: la commissione d'appello è detta Magistrato delle Appellazioni e si compone di quattro banchieri che vengono eletti con i due terzi dei voti favorevoli in carica per un anno<sup>53</sup>.

Cap. 3: a Piacenza si trasferiscono alcune competenze a un nuovo ufficio detto dei "trattanti" che, nelle fiere genovesi, è incaricato di decidere su argomenti particolari di competenza dell'assemblea dei banchieri o del Senato, a seconda della gravità dei casi. I "trattanti" approvano i nuovi banchieri ammessi all'assemblea, stabiliscono il "conto", ossia le quotazioni dei cambi delle diverse piazze commerciali e, novità per le fiere, si incaricano di stabilire e di autorizzare le proroghe e le sospensioni. Infatti, l'autorità concessa all'assemblea toscana permette loro di modificare il regolamento e il calendario degli incontri ogni volta che sarà ritenuto opportuno, prerogativa questa che nelle fiere genovesi è esclusivamente riservata al Senato della Repubblica. La "contrattazione" è composta da due gruppi di banchieri: quelli "ammessi al conto", che devono avere versato precedentemente una "sigurtà" di duemila scudi a Milano, a Firenze o a Piacenza; e gli altri che possono solamente "dare bilanci", ossia partecipare ai lavori senza stabilire i tassi di cambio.

Tab. 4 - Calendario dei pagamenti delle lettere di cambio

<b>Luogo</b>	<b>Scadenza Piacenza (giorni)</b>
Genova	20
Milano	20
Bergamo	20
Firenze	25
Roma	25
Bologna	25
Lucca	25
Venezia	25
Napoli	30
Valencia	30
Saragozza	30
Barcellona	30
Anversa	35
Colonia	35
Bari	35
Lecce	35
Palermo	45
Alcalá	non quotata
Siviglia	60
Lisbona	non quotata
Medina del Campo (fiera)	60
Lione (fiera)	60
Francoforte sul Meno (fiera)	60

Fonte: *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza*

<sup>53</sup> *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza*, pp. 8-9.

Cap. 4: ogni comunicazione relativa ai lavori della fiera deve essere fatta alla presenza dei trattanti nella casa del console; chi, convocato di persona nella propria abitazione, non produrrà motivazione legittima per la sua mancata partecipazione alla riunione, verrà multato di venticinque scudi<sup>54</sup>.

Tab. 5 – Le sedi di alcune fiere a Piacenza: indicazioni topografiche

<b>Anno</b>	<b>Fiera</b>	<b>Palazzo</b>	<b>Indicazioni topografiche</b>
1625	San Giovanni	casa del q. Crollalanza Gio. Francesco	vicino alla chiesa di S. Simone
1625	San Carlo	casa del q. Crollalanza Gio. Francesco	vicino alla chiesa di S. Simone
1626	Purificazione	casa del q. Crollalanza Gio. Francesco	vicino alla chiesa di S. Simone
1627	San Marco	casa di Scotti Orazio	vicino alla chiesa di S. Anna
1628	Purificazione	casa di Scotti Orazio	vicino alla chiesa di S. Anna
1629	San Marco	casa di Casati Ottavio	vicino alla chiesa di S. Eufemia
1629	San Giovanni	casa di Casati Ottavio	vicino alla chiesa di S. Eufemia
1631	San Marco	casa della signora Lampugnana Margherita	nelle vicinanze della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo
1631	San Carlo	casa della signora Lampugnana Margherita	nelle vicinanze della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo
1632	Purificazione	casa della signora Lampugnana Margherita	nelle vicinanze della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo
1633	San Marco	casa di Asinelli Ottavio	vicino alla chiesa di Santa Eufemia

Fonte: A.S.C.C.M., *parte preunitaria, atti fino al 1860*, app. V, Fiere, scat. 9, fasc.3, 30, reg. del cancelliere G.B. Aliprandi, 1625-1635

Cap. 5: il cancelliere della fiera deve essere della stessa “nazione” del console e anche la sua carica dura un anno. Vengono stabilite le sue mansioni e fissati i suoi emolumenti. I compiti più delicati sono l'autenticazione delle procure dei banchieri e la compilazione del libro di fiera, come sancito dal decreto del 6 novembre 1624, documento che alla fine di ogni riunione raccoglie tutti i bilanci depositati, dopo un'attenta verifica. Deve prestare molta cura nella conservazione della documentazione ufficiale, poiché il cancelliere uscente è obbligato a fornire al suo successore un estratto dettagliato di quanto in suo possesso. Con un decreto successivo, il 3 febbraio 1623, si stabilisce una procedura più dettagliata per l'elezione del notaio della fiera. Il cancelliere viene scelto nella fiera di Purificazione di ogni anno dopo l'elezione del console e dei due consiglieri ed entra in carica nel mese di maggio, nella fiera successiva di S. Marco.

<sup>54</sup> *Ibid.*, pp. 9-14.

Cap. 6: si stabiliscono le modalità di partecipazione alle fiere dei “sensali” - figure professionali molto importanti per il mercato del credito – ma che operando in un ambito più locale rispetto ai grandi banchieri e trattando operazioni di minore entità, spesso sono stati trascurati dagli storici delle fiere. I sensali possono definirsi mediatori dei cambi, ma non devono essere confusi con i procuratori delle fiere, in quanto le due figure non si sovrappongono e si occupano di operazioni di cambio ben distinte. Il procuratore rappresenta una “casa commerciale” e agisce “in nome e per conto” di una società: si potrebbe assimilare la sua figura professionale a quella di un rappresentante, il cui mandato di agenzia in fiera è costituito dalla procura. Il sensale, al contrario, è un operatore indipendente che, per poter operare in nome proprio nei giorni di fiera, versa al notaio una cauzione di cento scudi d’oro e si sottopone all’accettazione di tutta la “contrattazione”. Le leggi del 1622 fissano anche la sua provvigione: 1/3 di ducato, moneta milanese, per ogni mille scudi di marche, moneta di conto della fiera, nel caso si tratti di un cambio semplice; se invece l’operazione comprende anche un cambio “di ritorno” dalla fiera al cambiante, il cosiddetto “cambio doppio”, a lui verrà riconosciuto 1/5 di ducato. Per correttezza nei confronti di tutti gli operatori e per tutelare gli investitori, la legge stabilisce che a Piacenza non si possa concludere un’operazione di cambio a un prezzo più alto di quello fissato dal “conto” ufficiale. Vengono così impedito tutte le speculazioni più banali, che non possono essere controllate da chi non è presente in fiera. Si vieta anche che il sensale eserciti come banchiere, perché si teme che operando in fiera con un proprio scartafaccio e con procura da altri operatori commerciali possa operare in conflitto d’interesse, senza rispettare neppure le più elementari regole di mercato. Il sensale deve anche richiedere ogni anno al Magistrato il permesso di partecipare ai lavori e gli si vieta nel modo più tassativo di operare su procura di un cliente e di potersi quindi accordare in anticipo sulle operazioni di cambio da concludere successivamente in fiera.

I vari profili professionali – il sensale, il banchiere, il cliente – non devono essere confusi. La decisione dei banchieri riuniti a Piacenza di definire i diversi ruoli suggerisce che in realtà si tendeva a confonderli: queste norme nascono proprio per regolamentare quel costume diffuso e contestato in quegli anni. Si percepisce anche una volontà di differenziarsi dalla normativa genovese che non sente la necessità, o non intende coglierla, di separare nettamente le varie identità professionali che operano nelle fiere di cambio.

Mentre i capitoli sette e otto trattano argomenti marginali, il capitolo nove definisce gli obblighi dei procuratori. Il principale è quello di dichiarare in apertura delle contrattazioni i nomi delle persone di cui possiedono la procura. Per evitare un’eccessiva concentrazione di interessi, causa di scontri e di inimicizie spesso di complessa gestione, il numero massimo di procure che ciascun operatore può depositare negli atti del cancelliere è fissato a quattro, compresa la rappresentanza di se stessi.

Il capitolo tredici stabilisce le regole da rispettare per le “accettazioni”, la prima fase dei lavori della fiera. In quei giorni l’operatore fieristico è tenuto a “chiarire la sua volontà circa l’accettare liberamente, o sopra protesto, o non accettare” le lettere di cambio in scadenza, in modo che alla fine di quella fase sia chiara la posizione di ognuno e si possa procedere alla compensazione delle posizioni debitorie e creditorie.

Il capitolo successivo riguarda la possibilità di pagare “in contanti” nei giorni dei bilanci, la fase successiva dei lavori. Si fissa un termine di

quattro giorni dall'inizio della fiera per far contrassegnare ("bollare") i contanti e si vieta il pagamento con moneta che non sia stata dichiarata e preventivamente autorizzata. I banchieri sono tenuti a precisare le quantità di denaro contante che sono intenzionati ad utilizzare nei giorni di fiera. Un ufficiale pubblico è quindi incaricato di "bollare" e registrare i contanti. Come a Novi, anche i banchieri toscani stabiliscono come unica moneta spendibile in fiera gli scudi "d'oro in oro delle cinque stampe di giusto peso, cioè di Spagna, Firenze, Venezia, Genova e Napoli".

Gli ultimi nove capitoli della normativa trattano della procedura dei bilanci, che vengono fissati all'ottavo giorno e degli avalli, ossia i pagamenti con garanzia e delle norme da applicare nel caso del mancato recapito o di eventuali ritardi di consegna delle "cedole di cambio" nei luoghi di fiera da parte dei corrieri postali.

### *1.3.6 Le scadenze delle lettere di cambio nelle fiere di Novi e Piacenza*

Entrambe le autorità genovese e toscana, nel compilare le leggi di fiera, hanno ritenuto prioritario regolamentare le scadenze dei pagamenti che si devono, così, intendere "dal giorno che si faranno li negotij esso compreso" e "si doverà ogni fiera mettere il conto e le lettere di cambio si doveranno fare con la data del giorno dei negotij"<sup>55</sup>.

---

<sup>55</sup> G. D. Peri, *Il negoziante*, p. 96.

Tab.6 - *Calendario dei pagamenti delle lettere di cambio*

<b>Luogo</b>	<b>Scadenza Novi (giorni)</b>	<b>Scadenza Piacenza (gg.)</b>
Genova	20	20
Milano	20	20
Bergamo	20	20
Firenze	25	25
Roma	25	25
Bologna	25	25
Lucca	25	25
Venezia	25	25
Napoli	30	30
Valencia	30	30
Saragozza	30	30
Barcellona	30	30
Anversa	35	35
Colonia	35	35
Bari	35	35
Lecce	35	35
Palermo	45	45
Messina	45	45
Alcalá	45	non quotata
Siviglia	60	60
Lisbona	60	non quotata
Medina del Campo (fiera)	60	60
Lione (fiera)	60	60
Francoforte sul Meno (fiera)	60	60

Fonte: A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 811, *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone; Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza*

Colpisce la perfetta coincidenza dei tempi assegnati alle scadenze delle lettere di cambio in entrambi gli incontri fieristici; è interessante notare che i banchieri toscani abbiano ritenuto valide queste modalità di pagamento tanto da mutuarle nelle loro leggi. Inoltre, è possibile ipotizzare che i banchieri toscani e milanesi riuniti a Piacenza abbiano utilizzato come modello i capitoli delle fiere genovesi che proprio in quei giorni, nel 1622, venivano dati alla stampe da Giuseppe Pavoni a Genova. Anche se non ancora in possesso della nuova edizione compilata in occasione del trasferimento a Novi, sempre Pavoni aveva anche realizzato l'edizione del 1612 che si trova trascritta integralmente nell'opera di Raffaele Della Torre, *Tractatus de cambiis*, stampata a Genova da Pietro Giovanni Calenzani nel 1641.

### 1.3.7 *Dalla secessione fiorentina a quella veneziana*

Il mondo della finanza vede ormai da anni i Genovesi come gli interlocutori privilegiati non solo dell'erario della corona spagnola,

ma anche di tutta una serie di interessi distribuiti nei viceregni italiani e nelle colonie d'Oltreoceano<sup>56</sup>. Tentare di rompere il "cordone ombelicale" che lega gli altri operatori finanziari al *network* dei banchieri genovesi sembra più un'operazione suggerita dalla politica che dalla congiuntura economica.

La storia delle fiere di cambio nei primi decenni del XVII secolo è segnata da una serie di spaccature all'interno della "contrattazione" dei banchieri che operano in quelle fiere italiane. In particolare significativi sono il 1622, anno della "secessione toscana", ed il 1631, anno in cui anche i Veneziani abbandonano il *network* di Piacenza.

Lo scontro tra i diversi gruppi di operatori verte non tanto sulla scelta del luogo, quanto sul predominio di una *natio* all'interno del complesso mercato del credito europeo. Genova non intende in alcun modo cedere la supremazia alla piazza finanziaria toscana e non perde occasione per rivendicare la propria egemonia sull'intermediazione del denaro. Da parte loro, gli operatori fiorentini dagli incontri fieristici di Piacenza sembrano ottenere una nuova e concreta possibilità di gestire un circuito di denaro parallelo e alternativo a quello genovese, che permette loro nuove opportunità di guadagno<sup>57</sup>.

Per quanto concerne le fiere genovesi della seconda parte degli anni Venti, il loro regolare svolgimento è minacciato unicamente dall'invasione dei territori della Repubblica di Genova da parte del duca di Savoia. Le minacce della guerra allontanano le fiere da Novi e la nuova sede, come avremo occasione di precisare più avanti, diventerà Massa, sotto la protezione del duca Carlo I Malaspina. A Piacenza, invece, le fiere si susseguono con regolarità, ma il successo tanto sperato dagli operatori fiorentini non arriva.

Contemporaneamente, anche a Venezia si sta discutendo dell'opportunità di organizzare delle fiere di merci e di cambi nel territorio della Repubblica e la città più adatta sembra essere Verona. Alcuni vorrebbero persuadere le autorità veneziane a organizzare un incontro fieristico completamente autonomo sia dagli incontri di Novi sia da quelli piacentini. Ma il governo della Serenissima non ha alcuna intenzione di assumere una posizione ufficiale, anche perché, almeno sul finire degli anni Venti, pochi sembrano "i sudditi dediti ai cambi di fiera". Con il mutare degli equilibri all'interno del *network* degli operatori del credito, proprio mentre la peste sta infierendo su buona parte del Nord Italia, nel novembre del 1630, le autorità veneziane autorizzano una fiera a Chioggia, ma a pochi giorni dall'apertura dei lavori, gli stessi banchieri accettano invece di unirsi ai colleghi fiorentini a Marignolle, castello della famiglia Medici vicino a Firenze. A Marignolle gli operatori toscani, probabilmente abusando della loro autorità e approfittando delle condizioni di estrema precarietà dovute alla pestilenza, causano ai colleghi veneziani una perdita di oltre il 25% del denaro trattato in fiera, secondo le stime dei

---

<sup>56</sup> G. Doria, *Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il "know-how" dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro*, pp. 57-121.

<sup>57</sup> G. Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947), p. 4, nota 17.

contemporanei. Benché alcune perdite siano da imputare ad una particolare congiuntura finanziaria che il mercato monetario veneziano stava subendo, il “conto di Marignolle” sancisce una spaccatura netta tra operatori veneziani e toscani. La conseguenza è un intenso lavoro da parte delle autorità marciane a favore dell’organizzazione di una fiera di cambio autonoma, regolata da una normativa rigorosa e in linea con le leggi che disciplinano gli altri incontri fieristici<sup>58</sup>. Mandich ipotizza che il modello utilizzato dal governo veneziano sia dato in massima parte dai capitoli dello statuto piacentino del 1594, di chiaro stampo genovese, benché non manchino riferimenti alle leggi delle fiere “fiorentine” del 1622. Il Senato veneto vieta ai banchieri di operare sulle fiere di Piacenza, mentre lascia libertà d’azione su quelle genovesi di Novi. Di fatto, i principali avversari dei Veneziani risultano essere i colleghi fiorentini; in questo caso non si tratta soltanto di una concorrenza all’interno del mercato del denaro, ma anche e soprattutto di uno scontro sul più complesso piano diplomatico.

Dalle fonti emerge anche l’impressione che, almeno in un primo tempo, le fiere veronesi siano state fortemente volute proprio dagli operatori genovesi che, sfruttando un momento di estrema tensione con i colleghi toscani, si alleano con i veneziani. Questa impressione è confermata anche dalla corrispondenza dell’ambasciatore di San Marco, il quale da Roma aggiorna il Senato sull’*iter* di accettazione dei capitoli degli incontri presso la Curia romana: “Alli nostri – ricorda – sono congiunti li genovesi” e aggiunge: che “il crearsi le fiere a Verona si creda essere stato in buona parte procurato da essi signori (genovesi) si vede dal proceduto, poiché in Venetia fu allora solamente proibito il cambiarsi per le fiere di Piacenza”<sup>59</sup>. Le trattative tra le diverse *nationes* si fanno serrate; i Veneziani, per il momento, possono solo contare sull’appoggio dei Genovesi, mentre è ormai aperta l’ostilità dei colleghi toscani. Incerta resta la posizione della terza componente della “contrattazione”: i banchieri milanesi, che dimostrano fin dai primi colloqui una pessima disposizione. Inoltre, proprio nei primi mesi del 1631, anche grazie a un “invito ufficiale” del governatore del ducato milanese, il marchese di Santa Croce, gli operatori padani propongono con insistenza sempre maggiore, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, un ritorno di tutti a Piacenza.

Le spaccature continuano. A distanza di pochi anni dall’inaugurazione delle fiere veronesi del 1631, anche i mercanti di Bolzano, sede di un’altra antica fiera, tentano di riorganizzare gli incontri nella propria città, sostenuti in prima persona da Claudia Medici, arciduchessa del Tirolo. A tale scopo nel 1633 è creato un Magistrato mercantile; nel corso del biennio successivo, i mercanti interessati, un gruppo di trentasei operatori, di cui quattordici veronesi, si recano a Innsbruck per definire i dettagli del regolamento definitivo che verrà, poi, approvato dalla duchessa Claudia il 15 settembre del 1635<sup>60</sup>. L’impressione che si ricava dalla lettura dei pochi lavori sulle fiere del Tirolo è che si tratti di un’istituzione ben più solida di quella veronese, anche se il loro

---

<sup>58</sup> B.C.Vr., *Manoscritti*, ms. 1019 (168.2 busta 37a/1), *Capitoli per le fiere di Verona emanati dal 1632 al 1644*.

<sup>59</sup> G. Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi*, p. 8, nota 38.

<sup>60</sup> G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze, s.n.t., 1942, p. 23.



successo non sembra da attribuire completamente agli affari di cambio<sup>61</sup>. In entrambi i casi, lo sforzo delle autorità sembra principalmente rivolto alle fiere di merci, mentre paiono meno interessate al mercato del denaro, oggetto delle fiere di cambi. I governi dell'epoca, per lo più, sono propensi a regolamentare lo scambio di prodotti mercantili, che serve loro ad incrementare gli introiti fiscali. Al contrario, imporre regole troppo rigide alle fiere di cambio richiederebbe una capacità di controllo e un'autorità dei quali quegli stessi governi dispongono. Il modello genovese, d'altronde, mostra come i banchieri siano i veri artefici della normativa di fiera, e come il successivo intervento dell'autorità politica serva solo a dare sanzione legale a una prassi consolidata nel tempo. Il *modus operandi* degli operatori finanziari richiede, quindi, una collaborazione delle istituzioni pubbliche che a Genova si realizza compiutamente, ma che certamente non si riscontra a Verona.

## 1.4 Destini definitivamente separati

### 1.4.1 Gli ultimi anni Trenta: tentativi concitati di riunificazione

Nonostante la nascita di due nuove fiere di cambio – Verona e Bolzano - i centri del mercato internazionale del credito in Italia restano Novi e Piacenza, alternativi e contrapposti. Più circostanze spingono, però, per la riunificazione dei due incontri fieristici, fors'anche la complessa congiuntura economica di quegli ultimi anni Trenta, che ha convinto i Genovesi dell'importanza di un unico mercato del credito. E' per questo che assistiamo, negli ultimi vent'anni del secolo, ad un'intensa attività politica e diplomatica volta a risolvere il grave problema della spaccatura, ormai profonda, delle fiere. I Genovesi, in effetti, hanno urgenza di ricercare l'adesione dei Fiorentini alle loro fiere di Novi per evitare il rischio di un pericoloso isolamento. Per questo motivo scelgono di revisionare alcuni capitoli delle leggi delle loro fiere, a tutela degli interessi degli "stranieri", in particolare degli operatori toscani. Nel perseguire il loro tentativo di riunificazione, contemporaneamente alle proposte di modifica delle norme di fiera, i Genovesi vanno alla ricerca dell'intercessione del prestigioso banchiere Stefano Balbi presso i colleghi delle altre *nationes*. Dalla corrispondenza di Balbi<sup>62</sup>, amministratore in quegli anni del Monte di San Carlo di Milano<sup>63</sup>,

---

<sup>61</sup> G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano*; Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi*. Le ricerche più recenti sulle fiere di Bolzano sono: E. Demo, *Le fiere di Bolzano tra basso Medioevo ed età moderna (secc. XV-XVI)*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2001, pp. 707-722; M. Denzel, *Die Bozner Messen und ihr Zahlungsverkehr (1633-1850)*, Bolzano, Athesia, 2006 e A. Bonoldi-M. Denzel, *Bozen im Messenetz Europas (17-19 Jahrhundert)/Bolzano nel sistema fieristico europeo (secc. XVII-XIX)*, Bolzano, Athesia, 2007.

<sup>62</sup> A.S.Ge., *Senato, Senarega*, f. 1090, col titolo *Aditione fatte alli capitoli delle fiere di Bisenzone [...] e Capitoli in materia della riunione delle fiere*.

<sup>63</sup> S. Ghilino, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, DISMEC, Università degli Studi di Genova, 1996. Sulla famiglia Balbi si veda E. Grendi, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, Einaudi, 1997 e Id., *Gli asientos dei Balbi e il conte di Villalvilla*, in "Rivista storica italiana", 106/3 (1994), pp. 565-621.

veniamo informati della trattativa che il finanziere genovese sta conducendo con i banchieri “stranieri”, su incarico del governo della Repubblica. Da questa trattativa scaturisce un documento, sottoscritto congiuntamente dal console delle fiere piacentine, Giovanni Giacomo Durino, a nome dei Milanesi, da Piero Corsi per i Fiorentini, da Amedeo Mastri per i Bolognesi che sancisce la decisione di allearsi contro i loro colleghi genovesi. E dalla documentazione ufficiale genovese non emerge alcun elemento ad indicare che i Genovesi e gli altri operatori siano giunti a un accordo in merito alla sede di Piacenza. Dopo un anno di confronti e discussioni, l'unica conclusione a cui si giunge è la decisione da parte di un nutrito gruppo di “forestieri” milanesi e fiorentini di partecipare unicamente alla fiera genovese di Pasqua del 1636 a Novi<sup>64</sup>. Questa partecipazione è comunque testimonianza della comune volontà di ritornare a lavorare tutti uniti in un'unica fiera per riuscire nuovamente a condividere obiettivi e strategie.

Dopo la fiera di Purificazione del 1636, i Toscani non organizzano più le loro fiere a Piacenza a causa del conflitto militare tra la Spagna e la Lega di Rivoli filofrancese, l'alleanza tra il duca di Savoia, Vittorio Amedeo, e i Gonzaga di Mantova, alla quale nel 1635 ha aderito anche il duca di Parma. Solo alla fine del 1637, dopo che il territorio di Odoardo Farnese sarà liberato dalle truppe francesi e spagnole, attraverso complesse trattative diplomatiche, egli tenterà di convincere gli operatori finanziari toscani a riprendere l'attività fieristica a Piacenza. Una lettera scritta dai “Deputati per li negotij di fera” nominati dal Senato genovese e spedita a Milano a Giovanni Giacomo Durino il 24 marzo 1638 chiarisce, da un lato, l'impegno costante dei duchi di Parma di far svolgere le fiere a Piacenza - favorendo i partecipanti con una serie di agevolazioni economiche e di protezioni di carattere militare - e, dall'altro, l'impressione dei Genovesi che la diplomazia milanese non sia altrettanto impegnata nell'organizzazione di una fiera unita. Inoltre i Genovesi lamentano il “doppio gioco” dei Piacentini, non disponibili a rinunciare al controllo della loro fiera.

Nuovamente i negoziati tra i politici genovesi e fiorentini si fanno difficili, tanto da interrompere ogni trattativa. Si assiste nuovamente all'organizzazione di due distinti incontri in occasione della seconda fiera del 1638: a Novi opereranno i banchieri genovesi, mentre a Piacenza lavoreranno uniti quelli toscani e veneti. L'impressione che ne deriva è il rischio di un nuovo e più pericoloso isolamento che i Genovesi dovranno cercare di evitare valutando “il danno che sarà per risulturne alla fiera di Bisenzone”<sup>65</sup>. In effetti, gli operatori fiorentini e veneziani si sono accordati per unificare i loro incontri fieristici di Piacenza e di Verona. Hanno stabilito di organizzare due incontri l'anno a Verona, da qualche tempo sede fieristica pur senza grande successo, e altri due a Parma, sempre sotto la protezione dei Farnese. Di conseguenza, la diplomazia genovese deve anticipare

---

<sup>64</sup> A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), lettera del 26 gennaio 1636 indirizzata agli Orlandini di Firenze.

<sup>65</sup> Lettera di Alessandro Paravicino al Senato di Genova, spedita da Milano il 16 giugno 1638 (A.S.Ge., *Senato, Senarega*, f. 1090).

ogni mossa dei Toscani affinché i banchieri liguri non perdano i favori dei Farnese<sup>66</sup>.

Questi timori spiegano la pressione del governo genovese, tesa ad evitare l'isolamento delle proprie fiere, nei confronti del duca Farnese: l'effetto che se ne produce è quello di veder nuovamente riuniti tutti gli operatori a Piacenza per la fiera dei Santi del 1638. L'esperienza della fiera del 1638 viene ripetuta per alcuni anni e la documentazione genovese conferma che a Piacenza convengono tutti gli operatori, ad esclusione di alcuni banchieri veneziani, fino all'incontro di Pasqua del 1641. Ma quest'unità è solo apparente; assistiamo, infatti, a diversi episodi di rimostranza tra i poteri e di confronto anche animato tra i banchieri, i quali più volte minacciano la sospensione delle riunioni piacentine, fino alla decisione definitiva di abbandonare i lavori in corso. Pertanto, per non sottostare alla volontà del duca di Parma, il Senato genovese decide di spostare immediatamente la fiera a Novi e per consentirne il trasferimento, sospende temporaneamente la fiera e ne proroga la durata di cinque giorni.

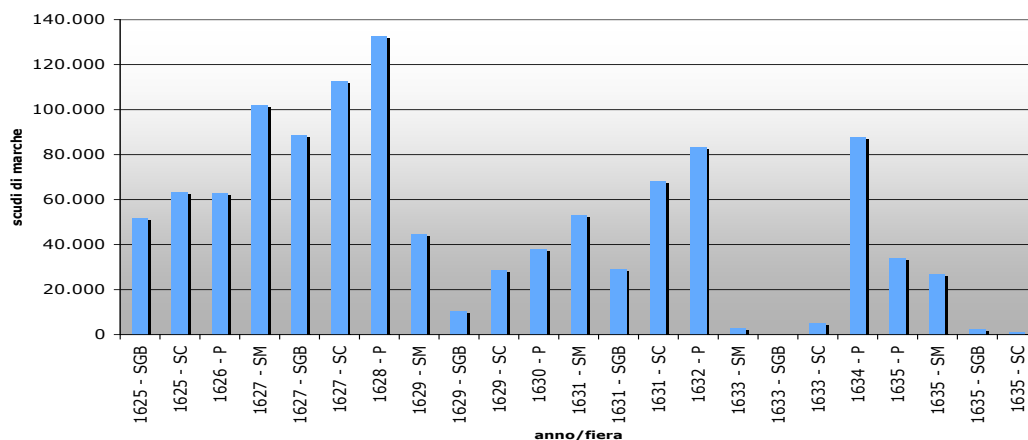
#### *1.4.2 Un particolare aspetto del mercato del credito: le monete contanti in fiera (1625-1649)*

Nella situazione in cui le fiere di soli cambi rispecchino con rigore gli ordinamenti previsti, i pagamenti in moneta contante sarebbero dovuti essere ridotti al minimo. Dal registro delle fiere del cancelliere Aliprandi scopriamo, invece, un'ulteriore interessante informazione. Col passare degli anni, sia a Piacenza sia a Novi, l'elemento regolatore in moneta metallica sia in forte crescita. Nel caso degli incontri piacentini, le quantità di scudi registrati regolarmente dal 1625 al 1635 risultano relativamente elevate [grafico 7]. Il primo dato di cui disponiamo riguarda gli oltre 50.000 scudi registrati nella fiera di San Giovanni Battista dell'anno 1625. Nel primo incontro del 1628 il notaio meneghino contabilizza oltre 130.000 scudi e le quantità di denaro contante utilizzato a Piacenza per le operazioni di fiera sembrano diminuire in modo significativo unicamente in occasione delle riunioni degli anni della peste milanese, a indicazione del possibile danneggiamento dei lavori in maniera incisiva. Segue una parziale contrazione fino al nuovo picco - di oltre 80.000 scudi - nella prima fiera dell'anno 1634, per poi registrare, nell'ultimo incontro dell'anno successivo, solamente 1.100 scudi.

---

<sup>66</sup> G. L. Podestà, *Dal delitto politico alla politica del delitto: finanza pubblica e congiure contro i Farnese nel Ducato di Parma e Piacenza dal 1545 al 1622*, Milano, EGEA, 1995.

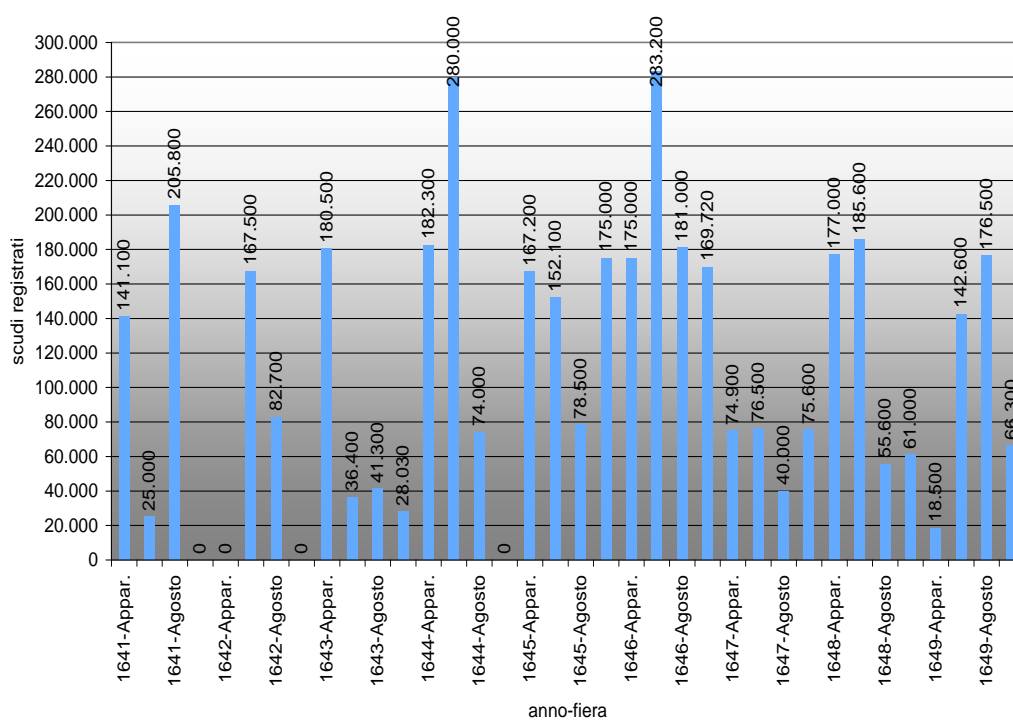
Graf. 7- Scudi registrati in fiera a Piacenza (1625-1635)



Fonte: A.S.C.C.M., *Parte preunitaria, atti fino al 1860, app. V, Fiere*, scat. 9, fasc.3, 30, reg. del cancelliere G.B. Aliprandi, 1625-1635

Tutt'altra quantità di denaro contante è trattata nelle fiere di Novi degli anni Quaranta del XVII secolo. Il quadro che emerge è ancora più inaspettato e i dati relativi ricavati dal fondo privato della famiglia Bartolomei, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, sono sintetizzati nel grafico 8.

Graf. 8 - Scudi registrati nelle fiere di Novi (1641-1649)



Fonte: A.S.F. *Bartolomei*, reg. 148

I procuratori di fiera dell'influente banchiere fiorentino Antonio Maria Bartolomei annotano le quantità di scudi registrate negli incontri fieristici proprio a partire dall'anno 1641. Osserviamo che per alcune fiere il compilatore non registra alcuno scudo. Purtroppo non è dato sapere con certezza il motivo e il significato di queste assenze che, se corrette, sarebbero la conferma della possibilità di operare con successo in fiera senza denaro contante. Inoltre, partendo dal presupposto soggettivo che vi sia una relazione diretta tra le quantità di denaro contante impiegato in fiera ed il volume d'affari concluso negli incontri fieristici, altra considerazione interessante da fare è che l'insieme della serie di dati, confrontati alla serie del grafico 3, sembra raccontarci un diverso peso specifico delle fiere di Novi rispetto a quelle piacentine nei loro volumi di affari conclusi.

#### 1.4.3 *La fine di un'epoca*

Dopo l'abbandono da parte dei banchieri genovesi delle riunioni presso la città emiliana, avvenuto in occasione della fiera di Pasqua del 1641, per dieci lunghi anni gli operatori si ritrovano ad operare in incontri fieristici separati<sup>67</sup>.

La questione della "secessione" delle fiere di cambio sarà nuovamente affrontata nel 1651 dall'ambasciatore Pietro Giorgio Lampugnani, su incarico del duca di Parma e Piacenza, Ranuccio II. La situazione politica del ducato padano si era aggravata nel 1641 a causa dell'occupazione, da parte dell'esercito di papa Urbano VIII, del ducato laziale di Castro, feudo della famiglia Farnese dal 1538. Il duca Odoardo, impegnato in un difficile conflitto a difesa di quel suo territorio, chiese l'aiuto di Venezia, di Modena e della Toscana. Solo nel 1644 il nuovo papa Innocenzo X mette fine al conflitto firmando a Ferrara gli accordi di pace e impegnandosi a restituire il territorio laziale ai duchi di Parma e Piacenza. E tuttavia di là a cinque anni, nel 1649, il conflitto si riaprì, le truppe pontificie invasero Castro e la raserò al suolo, incamerando tutti i feudi farnesiani all'interno dello Stato Pontificio in cambio di un'indennità in denaro corrisposta al duca Ranuccio II. Trascorsero dunque diversi anni prima che i governanti emiliani potessero interessarsi nuovamente alla questione delle fiere di cambio.

Nel 1651 il marchese Lampugnani, ministro plenipotenziario della corte parmense, contatta a Genova proprio Lazzaro Maria Doria, uno dei due consiglieri in carica nella fiera del 1641, per intavolare nuove trattative con il governo genovese. Nel contempo, un altro agente del governo farnesiano, Bartolomeo Cassinelli, perora la causa del trasferimento a Piacenza tanto delle fiere genovesi quanto di quelle veneziane. All'inizio dell'anno, stando alla corrispondenza dell'agente piacentino, sembra ormai concluso con esito favorevole l'accordo relativo alle nuove fiere di cambio unite a Piacenza. Le trattative in corso tendono a riunire tutte le *nationes*, compreso il governo veneziano che, reduce dall'esperimento fallimentare delle sue fiere a Verona, trova l'iniziativa più vantaggiosa. Le autorità genovesi sembrano favorevoli ad abbandonare Novi in cambio di "quelli privilegi et honori che godevano per il passato". Ma, in definitiva, l'accordo non viene

---

<sup>67</sup> O. Pastine, *Fiere di cambio e cerimoniale seicentesco*, 17/1 (1941), pp. 14-15.

raggiunto, non ne conosciamo il motivo, e gli operatori liguri continuano a riunirsi separatamente a Novi.

Le ultime notizie che si hanno circa le vicende delle fiere di cambio piacentine in età moderna risalgono al 1685, quando da tempo la notizia della riapertura di nuove fiere di cambio a Piacenza si è diffusa tra gli operatori finanziari. Il 28 agosto 1685 il Senato incarica Paolo Gerolamo Franzone, responsabile del Magistrato dei Cambi, Francesco Maria Balbi e Pier Maria Gentile di preparare una relazione dettagliata sull'imminente inaugurazione delle nuove fiere di Piacenza<sup>68</sup>. Pochi giorni dopo, i tre patrizi informano il governo della Superba che il duca Farnese sta per autorizzare la riapertura delle fiere di cambio nella città emiliana. Nel caso in cui questa eventualità si concretasse, i banchieri genovesi resterebbero isolati a causa di un nuovo accordo di collaborazione tra gli operatori finanziari milanesi, fiorentini, bolognesi e con buona probabilità anche veneziani e Lucchesi. I rischi di compromettere in modo irrimediabile gli incontri di Novi sono ulteriormente aggravati dalla progressiva riduzione del volume di affari che in essi si trattano. D'altra parte, il Senato genovese sembra non voler rinunciare alla sua supremazia giurisdizionale. Ma è questa un'eventualità sempre più remota poiché, come è accaduto in passato, la *leadership* sembra interessare anche i Fiorentini, tradizionalmente accaniti concorrenti dei liguri. E in quel frangente anche i banchieri milanesi, solitamente più vicini ai liguri forse anche per la comune appartenenza all'area d'influenza spagnola, in quell'occasione propendono per un'alleanza con i Toscani. Il motivo è da attribuire al contrasto tra l'autorità genovese e quella milanese è dettato da una differente valutazione di politica economica. I Milanesi non sono soddisfatti del corso ufficiale riconosciuto alla loro moneta. Da una parte, le autorità genovesi criticano la bontà dei filippi, dall'altra il governo del Ducato di Milano considera quella diminuzione della quotazione ufficiale un'operazione strumentale dettata da scelte di carattere politico. Anche i Milanesi stanno meditando di allontanarsi dal circuito del credito genovese e colgono l'opportunità fornita loro dalla nascita di una fiera di cambio concorrente.

La rottura è ancora una volta inevitabile e nuovamente il governo genovese tenta d'impedire ai "forestieri" di danneggiare la sua istituzione, le fiere di Novi. Della pratica s'interessano anche Giovanni Maria Spinola e Giannettino Garibaldi che nei primi giorni del 1686 vengono in possesso di alcune lettere inviate da Piacenza da Camillo Moneglia, operatore genovese residente nella città emiliana, al padre, contenenti la chiara testimonianza dell'imminente approvazione delle fiere piacentine da parte del governo farnesiano. Nel frattempo, la comunicazione ufficiale dell'autorizzazione del duca Ranuccio non si fa attendere molto: il *Proclama per le fiere da farsi nella città di Piacenza* viene infatti pubblicato il 7 febbraio 1686<sup>69</sup>. Esso stabilisce che siano

---

<sup>68</sup> A.S.Ge., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Relazione del Illustrissimo magistrato dei Cambi et altri deputati nella pratica della nuova fiera che s'intende erigere in Piacenza*, doc. del 4 settembre 1685.

<sup>69</sup> A.S.Ge., *Senato, Senarega*, f. 1090, copia della grida pubblicata a Piacenza il 7 febbraio del 1686. Si vedano anche i *Capitoli delle fiere di qualsivoglia sorte di mercantia nella città di Piacenza rinovati nel 1685*, Piacenza, per Alessandro Bazachi, s.d..

organizzate due fiere, il 15 aprile, posticipato al 18 essendo il 14 giorno di Pasqua, e il 9 settembre. Dopo alcuni mesi di lavoro gli incaricati, Spinola e Garibaldi, relazionano al Senato circa l'efficacia dei loro provvedimenti. Esprimono anche parere favorevole sul divieto di trasferire le fiere dal Dominio alla città emiliana, visto che "questi negozianti per la scarsità dei negotij et utili non potrebbero stare alle spese".

Il governo genovese incarica Camillo Moneglia d'incontrare il console e i consiglieri della fiera di agosto del 1686 per comunicare loro la sua intenzione di non autorizzare i banchieri liguri a partecipare agli incontri fieristici emiliani. Moneglia rende noto che il duca Farnese è interessato alla partecipazione dei Genovesi, ma, nonostante questo, riferisce di aver ribadito al consigliere del duca, Paolo Antonio Melo, il fermo divieto, sancito dal Senato genovese, a riammettere i filippi milanesi nei pagamenti a Novi.

La posizione intransigente delle autorità genovesi verso la circolazione della moneta milanese, col passare dei mesi, è comprensibile se si considera la posizione presa dagli "abbati" e dal console dei mercanti della città di Milano. L'8 aprile il Senato della Repubblica viene informato da tal Alessandro Corticelli, portavoce dei banchieri riuniti a Piacenza, del fatto che la corporazione dei mercanti milanesi ha deciso di non eleggere alcun rappresentante per la fiera di Novi, e di nominarne invece uno da inviare a Piacenza. Questo atto sancisce formalmente lo strappo tra gli operatori liguri e i loro più fedeli alleati, i colleghi lombardi.

Siamo informati in modo dettagliato su questi avvenimenti poiché nel maggio 1696 la corporazione dei mercanti milanesi consegna a Francesco De Mari un *dossier* dettagliato da leggere in Senato a Genova. Gli operatori economici ricordano di essere stati obbligati dal conte di Melgar, governatore di Milano in quegli anni, ad abbandonare le riunioni genovesi e a collaborare con i Fiorentini e i Bolognesi per la realizzazione del nuovo incontro fieristico di Piacenza.

Gli anni Ottanta del secolo sembrano aver sancito la fine della fase internazionale delle fiere genovesi. Ormai le operazioni che vi si concludono assumono sempre più un carattere "locale" e il raggio d'azione coperto dagli operatori genovesi non sembra uscire dai confini della Repubblica.





## II

### *Fiere di cambio italiane e mercato del credito europeo: la rivalità tra gli operatori finanziari genovesi e fiorentini nella prima metà del XVII secolo\**

#### *2.1 La nascita delle fiere di cambio: da Lione a Besançon*

Il più antico esempio di fiere di merci medievali è dato dagli incontri periodici tenuti nella regione francese della Champagne che, nel XV secolo, saranno il modello per le fiere di soli cambi tenute nella città di Lione. Nella seconda metà del Cinquecento gli incontri fieristici si spostano dalla città del Reno a Besançon, nella Franca Contea. I banchieri genovesi ne prendono progressivamente il controllo tanto da trasferirli in Italia, prima a Piacenza, nel 1579, e successivamente, nel 1621, a Novi Ligure sotto la giurisdizione del Senato della Repubblica di Genova.

Già a partire dal Cinquecento questa istituzione creditizia è lo strumento che ha permesso ai banchieri genovesi d'instaurare un rapporto privilegiato con la corona spagnola, trasformandoli nei maggiori finanziatori della politica militare degli Asburgo. Ogni anno anticipano al re<sup>70</sup> ingenti quantità di denaro che a scadenza vengono loro rimborsate, rivalutate di elevati tassi d'interesse, immensa fortuna dei capitalisti della Superba<sup>71</sup>.

---

\* Edizione riveduta e ampliata di: *Fiere di cambio italiane e mercato del credito europeo: la rivalità tra gli operatori finanziari genovesi e fiorentini nella prima metà del XVII secolo* in *Comprendere le monarchie iberiche. Risorse materiali e rappresentazioni del potere*, a cura di G. Sabatini, Roma, 2010, pp. 191-205

<sup>70</sup> Sul debito pubblico castigliano si vedano i classici: A. Castillo Pintado, *Dette flottante et dette consolidée en Espagne de 1557 à 1600*, in "Annales E.S.C.", 18/4 (1963), pp. 745-759; Id., *Los juro de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, in "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70; C. Jago, *The Influence of Debt on the Relations between Crown and Aristocracy in Seventeenth-Century Castille*, in "Economic History Review", 26/3 (1973), pp. 218-236 e P. Toboso Sanchez, *La deuda pública castellana durante el Antiguo Régimen (juros) y su liquidación en el siglo XIX*, Madrid 1987. Segnalo anche due contributi più recenti: A. Espina Montero, *Finanzas, deuda pública y confianza en el gobierno de España bajo los Austrias*, in "Hacienda Pública Española", 156/1 (2001), pp. 97-134 e J. I. Andres Ucedo, *Castile's Tax System in the Seventeenth Century*, in "Journal of European Economic History", 30/3 (2001), pp. 597-617.

<sup>71</sup> Sulla storia finanziaria spagnola del XVII secolo rimando a C. Álvarez Nogal, *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid

Le fiere di cambio sono «istituzioni» che cadenzano ciclicamente l'agenda della finanza internazionale. Nell'arco di pochi giorni gli operatori finanziari possono disporre, in un unico luogo, di denaro immediatamente spendibile nel circuito creditizio internazionale sotto forma di anticipazioni rimborsabili tre mesi dopo in occasione dell'incontro successivo. Queste operazioni, che spostano ragguardevoli quantità di denaro da un luogo ad un altro, generano ingenti guadagni dovuti al maturare di lucrosi investimenti<sup>72</sup>. Un ristretto gruppo di banchieri accreditati si riunisce in un luogo prestabilito - quattro volte all'anno - per compensare l'insieme dei debiti e dei crediti mediante particolari titoli di credito detti «lettere di cambio»<sup>73</sup>.

La finalità di queste riunioni consiste nel pagare e riscuotere le lettere di cambio in scadenza in quei giorni e nel negoziare nuove cambiali emesse sulle fiere successive o pagabili sulle più importanti piazze commerciali europee<sup>74</sup>.

S'innesci così il circuito virtuoso della finanza continentale che sarà al centro di numerosi studi del secolo appena conclusosi<sup>75</sup>.

---

1997; J. C. Boyajian, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick (N. J.) 1983; A. Castillo Pintado, *Mecanismos de base de la hacienda de Felipe IV*, in *Historia de España*, a cura di R. Menendez Pidal, vol. XXV, *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid 1982, pp. 217-255; J. I. Gutierrez Nieto, *El sistema fiscal de la monarquía de Felipe IV*, in *Historia de España*, a cura di Menendez Pidal, *La España de Felipe IV*, pp. 257-332; Id., *El pensamiento económico político y social de los arbitristas*, in *Historia de España*, a cura di R. Menendez Pidal, vol. XXVI, t. I: *El siglo de Quijote (1580-1680)*, Madrid 1982, pp. 245-351; A. Domínguez Ortiz, *Política y Hacienda de Felipe IV*, Madrid 1983; J. E. Gelabert, *La bolsa del rey. Rey, reino y fisco en Castilla (1598-1648)*, Barcelona 1997; Id., *Castilla Convulsa (1631-1652)*, Madrid 2001; I. Pulido Bueno, *La Real Hacienda de Felipe III*, Huelva 1996; Id., *La corte, las cortes y los mercaderes. Política imperial y desempeño de la Hacienda Real en la España de Los Austrias*, Huelva 2002; F. Ruiz Martín, *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid 1990; C. Sanz Áyan, *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, 1988; F. Serrano Mangas, *Vellón y metales preciosos en la Corte del Rey de España (1618-1668)*, Madrid 1996; R. Valladares, *Banqueros y vassallos. Felipe IV y el Medio General (1630-1670)*, Cuenca 2002.

<sup>72</sup> G. Mandich, *Le pacte de ricorso et le marché de changes au XVII<sup>e</sup> siècle*, in particolare pp. 132-133.

<sup>73</sup> Il testo coevo che analizza le fiere di cambio genovesi è il «manuale di mercatura» di G. D. Peri, *Il negoziante*, Venezia 1672 (ristampa anastatica, Torino 1972). Un altro lavoro di notevole interesse è B. Giustiniani, *Breve trattato della continuatione de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare*, Genova 1619.

<sup>74</sup> Una breve bibliografia sul contratto di cambio e il mercato del credito: M.-T. Boyer-Xambeau, G. Deleplace, L. Gillard, *La crise du système de change Lyonnais à la fin du XVI<sup>e</sup> siècle*, in "Revue Internationale d'Histoire de la Banque", 32-33 (1986) e, id., *Banchieri e principi. Moneta e credito nell'Europa del Cinquecento*, Torino 1991.

<sup>75</sup> Segnalo una breve bibliografia: J. G. da Silva, *Banque et crédit en Italie au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1969; J. G. da Silva, R. Romano, *L'histoire des changes: les foires de 'Bisenzone' de 1600 à 1650*, in "Annales E.S.C.", 17, (1962), pp. 715-721; G. Mandich, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*, in «Rivista Milanese di Economia», 17 (1986), pp. 132-146; Id., *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi,*

## 2.2 Gli anni dell'apogeo delle fiere di cambio: da Piacenza alla rottura di Novi (1580-1641)

La fase di maggior successo delle fiere di cambio è sempre stata ritenuta quella relativa agli anni degli incontri piacentini<sup>76</sup>. In effetti, le fiere di cambio piacentine hanno contribuito in maniera incisiva, dalla fine degli anni Ottanta del XVI secolo e per tutti i primi anni del secolo successivo, allo sviluppo e al consolidamento dei molteplici meccanismi che sono alla base del complesso mercato creditizio europeo.

A partire dal 1580 i principali operatori delle finanze europee si danno appuntamento nella città emiliana sia per regolare i pagamenti inerenti il moltiplicarsi degli affari scaturiti dagli scambi commerciali sia per concludere transazioni di natura più spiccatamente finanziaria e speculativa. Banchieri genovesi, fiorentini, milanesi, emiliani e veneziani si danno appuntamento sulle sponde del Trebbia per alimentare un lucroso mercato del credito nazionale che sempre più insistentemente s'impone sullo scenario della finanza europea.

La congiuntura economica negativa dei primi decenni del XVII secolo<sup>77</sup> è aggravata dalle più recenti questioni dovute alle inimicizie

---

fiorentine, veneziane) nel 1622-1652, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. De Maddalena, H. Kellenbenz, Bologna 1986, pp. 123-151. Segnalo anche alcuni saggi più recenti: J. J. Martínez Ruiz, *The Credit Market and the Profits from the Letters of Exchange. Ricorsa Exchange Operations between Seville and the Besançon Fairs (1589-1621)*, in "Journal of European Economic History", 33/2 (2004), pp. 331-355 e I. Cecchini, *Piacenza a Venezia: la ricezione delle fiere di cambio di Bisenzone a fine Cinquecento nel mercato del credito lagunare*, in "Note di Lavoro", 18/NL/2006, Dipartimento di Scienze Economiche, Università Cà Foscari, Venezia 2006. Di grande interesse è anche l'analisi del mercato fieristico piacentino presentata nel *paper* inedito di L. Pezzolo - G. Tattara, *Una fiera senza luogo. Was Bisenzone an offshore capital market in Sixteenth-Century Italy?*, Dipartimento di Scienze Economiche, Università Ca' Foscari, Venezia 2005.

<sup>76</sup> I lavori più interessanti sulle fiere di cambio piacentine sono: A. De Maddalena, *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone: l'exemple des Lucini (1579-1619)*, in "Annales E.S.C.", 22 (1967), pp. 939-990, ora anche in A. De Maddalena, *Dalla città al borgo. Avvio di una metamorfosi economica e sociale nella Lombardia spagnola*, Milano, 1982, pp. 93-136; G. Felloni, *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, vol. II, Pisa, 1983, pp. 883-901, ora anche in G. Felloni, *Scritti di storia economica*, Genova 1998, pp. 551-568; Id., *Un système monétaire atypique: La monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVIe - XVIIe siècle*, in *Études d'histoire monétaire*, a cura di J. Day, Lille, 1984, pp. 249-260; D. Giuffrè, *Gênes et les foires de changes: de Lyon à Besançon*, Paris 1960.

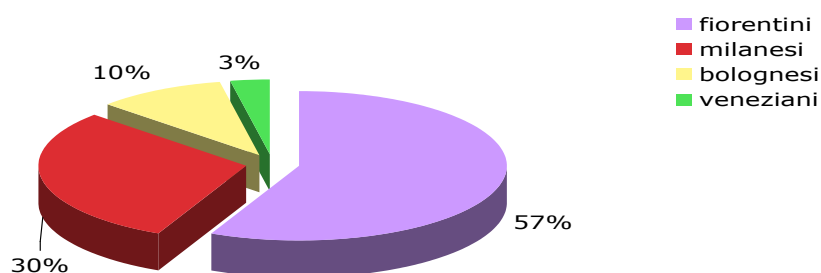
<sup>77</sup> R. Romano, *Tra XVI e XVII secolo; una crisi economica: 1619-1622*, in "Archivio Storico Italiano", 74/3 (1962), pp. 480-531, ora in R. Romano, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino 1980, pp. 76-147; Id., *Encore la crise de 1619-1622*, in "Annales E.S.C.", 24 (1964), ora in Romano, *L'Europa tra due crisi*, pp. 148-156. La migliore sintesi della congiuntura economica europea del primo quarto del XVII secolo resta C. P. Kindleberger, *The Economic Crisis of 1619 to 1623*, in "Journal of Economic History", 51 (1991), pp. 149-175. Una lettura più attenta delle politiche monetarie dei viceregni spagnoli in Italia si trova in G. Vigo, *Manovre monetarie e crisi economica nello Stato di Milano (1619-1622)*, in "Studi Storici", 17/4 (1976), pp. 101-126.

e all'invidia professionale che alimentano lo scontro tra le diverse *nationes* attive sul mercato del credito, *in primis* la Toscana.

All'origine dello scontro vi è l'intenzione dei genovesi di affermare la piena autonomia di questa loro istituzione emancipandosi totalmente dagli altri operatori. Pertanto, con il decreto del primo dicembre del 1621,<sup>78</sup> il Senato della Repubblica ordina di trasferire le fiere «della nostra nazione» a Novi a partire dalla prima riunione del 1622<sup>79</sup>. Il trasferimento è prospettato come temporaneo, giustificato dai pericoli delle operazioni belliche connesse alla rivolta della Valtellina<sup>80</sup> che potrebbero mettere a rischio l'incolumità dei banchieri genovesi. Ma questa motivazione non viene accettata dagli avversari "stranieri", i quali non tollerano di dover sottostare alla supremazia dei genovesi. Si crea, pertanto, un clima di tensione tra i banchieri genovesi ed i colleghi toscani, veneti e milanesi che perdurerà, inasprendosi, fino alla metà del XVII secolo.

Il primo incontro del febbraio del 1622<sup>81</sup> vede la partecipazione a Novi degli operatori di tutte le *nationes*. Lo scontro tra le diverse componenti dell'assemblea è inevitabile tanto da indurre gli altri banchieri a separarsi dai colleghi liguri e a inaugurare un appuntamento autonomo. I promotori della «secessione», come Da Silva definisce questo strappo, sono senza dubbio i fiorentini, che da decenni aspettano l'occasione propizia per svincolarsi dall'egemonia dei banchieri genovesi. Grazie alla mediazione del senatore fiorentino Pietro Mozzi, inviato dal Granduca a Novi a gestire quella delicata situazione, appena cinque giorni dopo la chiusura dei lavori della fiera genovese, i banchieri toscani riescono a trovare un accordo con gli altri operatori.

Graf. 1 – Composizione dell'assemblea della "secessione toscana" del 1622



Fonte: *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza*

<sup>78</sup> O. Pastine, *Fiere di cambio e cerimoniale seicentesco*, in "Giornale Storico e Letterario della Liguria", 16/3 (1940), pp. 109-119; 16/4 (1940), pp. 163-175 e 17/1 (1941), pp. 11-18, in particolare p. 9.

<sup>79</sup> A.S.G., *Senato, Senarega*, filza 1090.

<sup>80</sup> Rimando, per le vicende politiche, a R. Quazza, *Storia politica d'Italia dalle origini ai giorni nostri. Preponderanza spagnola (1559-1700)*, Milano 1950, in particolare pp. 435-450. Per un ottimo quadro d'insieme delle operazioni militari di quegli anni si veda G. Parker, *The Army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659*, Cambridge 1972.

<sup>81</sup> J. G. da Silva, *Banque et crédit en Italie*, p. 150.

I secessionisti stabiliscono che dal successivo appuntamento di Pasqua si tornerà ad incontrarsi a Piacenza. Così, dal maggio del 1622 inizia la nuova serie delle fiere piacentine<sup>82</sup> a cui si danno nomi e date differenti da quelli genovesi.

Tab. 1 - I calendari delle fiere genovesi e toscane dopo il 1621<sup>83</sup>

<b>data d'inizio</b>	<b>fiera di Novi</b>	<b>fiera di Piacenza</b>
1 febbraio	Apparizione	Purificazione
2 maggio	Pasqua	San Marco
1 agosto	Agosto	San Giovanni
2 novembre	Santi	San Carlo

Fonte: *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza*

### 2.3 Il mercato del credito degli anni Trenta del XVII secolo: riunire le diverse fiere?

Gli ultimi anni del terzo decennio del secolo sono caratterizzati da una fitta serie di incontri tra i banchieri delle diverse *nationes* atti a riunire nuovamente tutti i professionisti della finanza.

Si può ritenere che probabilmente la congiuntura economica di questi ultimi anni abbia spinto il governo ligure a cercare nuovamente la partecipazione dei fiorentini, ammettendo l'importanza di un unico mercato del credito. Questo ci viene raccontato anche dalla corrispondenza privata di alcuni finanziari genovesi da cui si ravvisa la convinzione che, tornando a lavorare insieme agli operatori lombardi e toscani, si creerebbero nuove opportunità di guadagno.

Le circostanze spingono per la riunificazione dei due incontri fieristici, come testimonia anche la discussione svoltasi in Senato a Genova nel febbraio 1636. L'argomento del dibattito è fornito da una lettera<sup>84</sup> di Stefano Balbi, amministratore in quegli anni del Monte di S. Carlo<sup>85</sup>, spedita da Milano, città che in quegli anni rappresenta

<sup>82</sup> G. Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947), p. 4, nota 17.

<sup>83</sup> G. D. Peri, *Il negoziante*, p. 80.

<sup>84</sup> La proposta letta al Senato e la copia dell'atto notarile allegato alla lettera di Stefano Balbi spedita da Milano si trovano in A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, col titolo *Aditione fatte alli capitoli delle fere di Bisenzona che al presente si fanno nel luogo di Nove* e un secondo allegato intitolato *Capitoli in materia della riunione delle fiere*. La lettera è presentata in Senato il 12 e 16 dicembre 1635

<sup>85</sup> Sulla nascita dell'istituzione si veda A. Cova, *Banchi e Monti pubblici a Milano nei secoli XVI e XVII*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 31/1 (1991), pp. 330-331. In particolare sugli anni milanesi di Stefano Balbi segnalo l'attenta analisi della gestione del debito pubblico della città in S. Ghilino, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996. Sulle vicende politiche ed economiche della famiglia Balbi si veda E. Grendi, *L'ascesa dei Balbi genovesi e la congiura di Gio. Paolo*, in "Quaderni storici", 84/3 (1993), pp. 775-814; Id., *Associazioni familiari e associazioni d'affari. I Balbi a Genova tra Cinquecento e Seicento*, in "Quaderni storici", 91/ 1 (1996), pp. 23-39. Sull'attività finanziaria dei

il cuore della gestione dell'apparato fiscale nei viceregni spagnoli in Italia. Questo *dossier* raccoglie una serie di documenti relativi alla trattativa che il finanziere genovese sta conducendo, su incarico del governo della Repubblica, con i banchieri milanesi, bolognesi, fiorentini e probabilmente, anche se non in modo ufficiale, veneziani. Balbi allega al fascicolo anche la copia di un atto notarile dell'8 febbraio, redatto dal notaio milanese Giovanni Battista Aliprandi<sup>86</sup>, in cui sono raccolti i pareri dei rappresentanti delle altre *nationes*, riunitisi provvisoriamente a Lodi, circa una possibile riunificazione delle fiere.

Il documento è sottoscritto congiuntamente dal console delle fiere piacentine, Giovanni Giacomo Durino, a nome dei milanesi, da Piero Corsi per i fiorentini, da Amedeo Mastri per i bolognesi e da Stefano Balbi "deputato del Serenissimo Senato a trattar la riunificazione delle fiere"<sup>87</sup>.

Raggruppiamo in una tabella i sottoscrittori delle proposte inviate al governo genovese. Questo elenco è di estremo interesse per verificare l'identità dei principali operatori delle fiere di Piacenza a metà degli anni Trenta.

Tab. 2 - Firmatari della proposta milanese del 1636

<b>Milanesi</b>	<b>Fiorentini</b>	<b>Bolognesi</b>
Benaglio Gio Michele	Corsi Pietro	Da Via Pietro Antonio
Durino Gio. Giacomo	Galeffi Ulisse	Mastri Amedeo
Gallo Cristoforo	Grassi Nicolò	
Lainio Girolamo	Nanetti Gioannozzo	
Luciano Pietro Martire	Tempi Lorenzo	
Paravicino Alessandro		
Recalcate Giovanni		
Stampa Marcantonio		

Fonte: A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090

Dalla documentazione ufficiale genovese non emerge alcun elemento utile ad indicare che i genovesi e gli altri operatori siano giunti a un accordo in merito alla sede di Piacenza. L'unico dato certo è la partecipazione di un nutrito gruppo di «stranieri» milanesi e fiorentini unicamente alla fiera genovese di Pasqua del 1636 a

---

fratelli Balbi svolta in Spagna tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo segnalò E. Grendi, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997 e Id., *Gli asientos dei Balbi e il conte di Villalvilla*, in "Rivista storica italiana", 106/3 (1994), pp. 565-621.

<sup>86</sup> Notaio milanese e cancelliere delle fiere di Piacenza per incarico della "nazione milanese". Notizie relative al notaio Giovanni Battista Aliprandi di Luigi in J. G. da Silva, *Lexique, Temps, Histoire à "Bisenzone"*, in "Annales E.S.C.", 26/3-4 (1971), pp. 854-872.

<sup>87</sup> A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090.

Novi<sup>88</sup>. Questa partecipazione è testimonianza di una comune volontà di ritornare a lavorare tutti uniti in un'unica fiera per riuscire nuovamente a condividere obiettivi e strategie.

In particolare, gli operatori milanesi colgono l'occasione di quell'incontro per consegnare alle autorità genovesi un memoriale che sottolinea il loro impegno a tornare ad operare stabilmente nella fiera di Novi. Il documento è significativo perché, dopo diversi anni, un gruppo di sedici società commerciali milanesi e bolognesi manifesta l'intenzione di collaborare con i colleghi genovesi<sup>89</sup>.

Forse esortate dall'ennesimo tentativo di riconciliazione operato dai banchieri lombardi, nel 1637 le autorità genovesi autorizzano la pubblicazione di una versione revisionata delle leggi di fiera del 1622<sup>90</sup>. Così facendo, il legislatore ha inteso realizzare uno strumento ufficiale che possa consentire anche agli operatori "stranieri" di partecipare al dibattito sulla normativa di fiera.

Lo spirito di collaborazione dimostrato dai banchieri fiorentini induce i colleghi liguri a fare pressione affinché il governo esamini le eventuali proposte di carattere normativo avanzate dai membri delle altre «nazioni». Dalla relazione spedita a Genova da Stefano Balbi risulta che, mentre i milanesi sembrano i più favorevoli alla riunificazione sostenuti senza entusiasmo anche dai bolognesi, i toscani pretendono di essere considerati gli unici autorevoli interlocutori, senza il cui appoggio la riunione risulterebbe impossibile.

Nel triennio 1635-1637 le trattative portano all'emanazione di una serie di decreti del Senato, che ovviamente esprimono il punto di vista della classe dirigente genovese. Sfogliando l'edizione a stampa del 1637<sup>91</sup> notiamo che i primi capitoli, quelli che definiscono le regole fondamentali dell'istituzione, sono modificati proprio per favorire il rientro degli operatori "stranieri" nella "contrattazione"<sup>92</sup> genovese.

---

<sup>88</sup> A.D.G.G., *Archivio Pallavicini, ramo primogenito*, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), lettera del 26 gennaio 1636 indirizzata ai signori Orlandini in Lodi (fiera di Purificazione). Alla fiera di Pasqua partecipano anche i milanesi e fiorentini.

<sup>89</sup> A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, *Meroriale delli banchieri e trattanti milanesi e bolognesi*, (s.d.). Tra queste compagnie commerciali ricordiamo Giovanni Giacomo Durino, Giovanni Ottavio Sacco, Giovanni Battista Velate, Marcantonio Stampa, Michele Benaglio, Giovanni Battista Agliati, Cristoforo Gallo, Pietro Martire Luciano, Ludovico Mastri, Carlo Cattalari e Luca Artusi e Alessandro Anello.

<sup>90</sup> Una copia si trova in A.D.G.G., *Archivio Sauli*, f. 647, *Capitoli e ordini delle fere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza, ristampate di novo con le gionte fatte dal Serenissimo Senato dell'anno 1622 sin al presente. Con le quali dette fere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, in Genova, per Giuseppe Pavoni, 1637.

<sup>91</sup> Consultata nella copia a stampa oggi conservata in Archivio Durazzo Giustiniani di Genova, *Archivio Sauli*, f. 647, *Capitoli cit.*, pp. 4 sgg.

<sup>92</sup> Per "contrattazione" s'intende l'insieme degli operatori autorizzati a partecipare ai lavori di fiera.

Dopo la fiera di Purificazione del 1636, in cui si era svolta la già citata trattativa col banchiere genovese Stefano Balbi, i toscani non organizzano più le loro fiere a Piacenza a causa del conflitto militare tra la Spagna e la Lega di Rivoli<sup>93</sup>, alla quale aderisce nel 1635 anche il duca di Parma. Il territorio di Odoardo Farnese sarà liberato dalle truppe francesi e spagnole soltanto alla fine del 1637 e solo allora, attraverso complesse trattative diplomatiche, egli tenterà di convincere gli operatori finanziari toscani a riprendere le fiere di cambio nella città di Piacenza.

Mentre il Senato della Repubblica è pronto già dal dicembre 1637 a convocare le fiere nella città emiliana, il governo milanese non sta contribuendo all'organizzazione delle "fiere unitamente in Piacenza". Inoltre, la trattativa si complica ulteriormente a causa del ritardo, da parte del duca di Parma, nell'emanare il decreto di concessione dei privilegi.

Grazie alla mediazione del milanese Giovanni Giacomo Durino, gli operatori genovesi consigliano ai finanziari meneghini di non credere alle false e vaghe promesse dei toscani, i quali, da quando non possono più utilizzare la sede di Piacenza, organizzano in completa autonomia le loro fiere a Rimini e a Livorno. I genovesi ricordano ai lombardi che il duca Farnese sta volutamente ritardando il decreto, influenzato dai banchieri toscani desiderosi di restare i *leader* delle fiere emiliane. Poiché è loro ferma convinzione che i fiorentini non siano disposti a rinunciare al controllo della loro fiera, i banchieri della Superba cercano di convincere i colleghi milanesi ad unirsi a loro a Novi sin dalla prossima fiera di Pasqua del 1638<sup>94</sup>. Lo scenario sembra ben definito: i toscani tramano con i Farnese per poter tornare a Piacenza, anche a costo di spezzare gli accordi con le altre "nazioni".

Qualche mese dopo, nel giugno 1638, Alessandro Paravicino, affermato esponente del gruppo dei banchieri lombardi, scrive una lettera a Cesare Cernezzì di Genova<sup>95</sup>, stimato operatore commerciale, per aggiornarlo sui nuovi sviluppi della vicenda. Dalla sua lettera veniamo a conoscenza degli avvenimenti accaduti nella fiera di Pasqua del 1638: i toscani hanno nuovamente interrotto le trattative con i genovesi. I fiorentini hanno coinvolto i veneziani nel loro progetto e le due «nazioni» hanno convocato una loro fiera a Piacenza escludendo i genovesi. Inoltre Paravicino, persuaso che alla prossima fiera di Piacenza parteciperanno anche gli operatori bolognesi, ritiene che i genovesi, rimanendo isolati nelle loro fiere a Novi, dovranno necessariamente valutare «il danno che sarà per risulturne alla fiera di Bisenzone»<sup>96</sup>.

---

<sup>93</sup> All'alleanza a fianco della Francia partecipano il duca di Savoia, Vittorio Amedeo, e i Gonzaga di Mantova. In questi anni le fiere toscane si svolgeranno a: Rimini, Livorno, Prato. Alcuni incontri saranno invece organizzati insieme ai colleghi veneziani a Verona, a Parma e a Reggio Emilia.

<sup>94</sup> Viene ribadito da parte delle autorità genovesi l'antico privilegio di nomina di un loro consigliere a garanzia dei loro interessi (cfr. A.S.G., *Senato, Senarega*, filza 1090).

<sup>95</sup> Procuratore della famiglia Odescalchi sia a Venezia sia a Valencia.

<sup>96</sup> Il pericolo principale che Paravicino evidenzia è la prevedibile mancanza di cambiali per Venezia e Roma, se davvero si dovessero imporre sul mercato creditizio le fiere dei toscoveneti a Piacenza.



In data di poco posteriore alla lettera di Paravicino viene recapitata a Francesco Maria Pallavicini, a Genova, una lettera del duca di Parma, contenente una proposta ufficiale da sottoporre al Senato genovese. Il duca, dopo aver preso atto che i tosco-veneti si riuniranno per la fiera di Agosto del 1638 a Parma, propone agli operatori liguri di organizzare un altro incontro «ufficiale» e parallelo a Piacenza<sup>97</sup>. Questa riunione potrebbe rappresentare una tappa intermedia nel difficile processo di riunificazione delle fiere.

D'altra parte, la decisione dei toscani di organizzare gli incontri a Verona e a Parma dimostra che essi in realtà non hanno alcun interesse alla riunificazione delle fiere in un'unica città. Sembra che ormai gli unici promotori dell'unificazione siano i genovesi, poiché è chiaro che neppure i veneziani sono favorevoli a quel progetto.

La pressione del governo genovese riesce a far realizzare la riunione di tutti i banchieri a Piacenza per la fiera dei Santi del 1638.

L'esperienza della fiera dei Santi del 1638 viene ripetuta per alcuni anni e la documentazione genovese conferma che a Piacenza si riuniscono tutti gli operatori, ad esclusione di alcuni banchieri veneziani, fino all'incontro di Pasqua del 1641. Questo effimero tentativo di riunificazione di tutto il *network* finanziario italiano in un unico luogo, come era accaduto a Piacenza nella seconda metà del Cinquecento, per la storiografia tradizionale periodo di massimo splendore delle fiere di cambio, sarà l'ultimo tentativo di ricreare un'unica fiera egemone.

A partire dagli anni Quaranta del XVII secolo, l'istituzione delle fiere tenderà progressivamente a perdere il suo ruolo di centralità nello scenario della finanza internazionale e sarà sostituita da più evolute forme di credito. Le uniche fiere italiane che riusciranno a sopravvivere, almeno ancora per qualche decennio, sullo scenario economico europeo, saranno quelle genovesi.

#### 2.4 Fiere di cambi anche a Verona (1631) e Bolzano (1635)

A Venezia, già dagli anni Venti del XVII secolo, si sta discutendo dell'opportunità di organizzare delle fiere di merci e di cambi nel territorio della Repubblica e la città più adatta sembra essere Verona. Alcuni operatori finanziari veneti vorrebbero persuadere le autorità veneziane a organizzare un incontro fieristico completamente autonomo, per emanciparsi dall'ingerenza degli scomodi colleghi toscani. Ma le discussioni che si accendono in proposito non portano ad alcun risultato concreto. Soltanto nel biennio 1628-1630 si ritorna a parlare dell'ingerenza dei banchieri stranieri negli affari della Serenissima, quando il Magistrato dei Savi alla Mercanzia, a causa di continui attriti tra i vari operatori finanziari, suggerisce ai banchieri veneziani una politica di equilibrio e di collaborazione nei confronti sia dei colleghi genovesi

---

<sup>97</sup> A.S.G., *Senato, Senarega*, filza 1090, lettera del duca di Parma a Francesco Maria Pallavicini, senza data ma presumibilmente a cavallo dei mesi di giugno e luglio del 1638, in tempo utile per organizzare la fiera d'Agosto.

sia dei fiorentini. I veneziani, dopo vari ripensamenti, sembrerebbero intenzionati ad abbandonare in modo definitivo le fiere genovesi di Novi, per concentrare tutte le operazioni di cambio sulla piazza di Piacenza. Ma il governo della città lagunare non ha alcuna intenzione di assumere una posizione ufficiale, anche perché, almeno sul finire degli anni Venti, pochi sembrano «i sudditi dediti ai cambi di fiera»<sup>98</sup>.

Nel novembre del 1630, quando ormai la peste sta infierendo su buona parte del Nord Italia, le autorità veneziane autorizzano una fiera autonoma a Chioggia. Ma a pochi giorni dall'apertura dei lavori, gli stessi banchieri scelgono invece di unirsi ai colleghi fiorentini a Marignolle, piccola località nel Granducato di Toscana. Proprio in quest'occasione - come sostiene Mandich - gli operatori toscani, con alcune operazioni speculative, procurano ai colleghi veneziani una perdita di oltre il 25% del denaro trattato in fiera, almeno secondo le stime dei contemporanei. Pur considerando che alcune scelte sbagliate sono da imputare a una particolare congiuntura finanziaria che il mercato monetario veneziano stava affrontando in quei mesi, i toscani sono comunque ritenuti i principali responsabili di quelle perdite. Pertanto il «conto di Marignolle» sancisce una netta spaccatura tra gli operatori veneziani e toscani<sup>99</sup>.

Nei primi giorni di gennaio 1631, spinto da quanto accaduto, il Senato veneziano lascia libertà d'azione per le fiere genovesi, mentre vieta qualsiasi operazione per quelle di Piacenza. Non si tratta unicamente di una concorrenza all'interno del mercato del denaro, ma anche e soprattutto di uno scontro sul più complesso piano diplomatico.

Le fiere a Verona, a quanto emerge dagli studi di Mandich, sembra siano state fortemente volute proprio dagli operatori genovesi che, sfruttando questo momento di estrema tensione con i colleghi toscani, volgono a loro favore l'alleanza con i colleghi veneziani<sup>100</sup>. Ma i veneziani preferiscono comunque realizzare l'organizzazione di proprie fiere e dopo anni di accese discussioni in Senato, l'*iter* di approvazione della normativa di attuazione subisce un'accelerazione concludendosi proprio alla fine del mese di gennaio del 1631.

Le fiere di Febbraio, Maggio e Agosto del 1631, anche se con un'affluenza ridotta, non si svolgono a Verona, bensì a Murano, isola della laguna veneziana<sup>101</sup>. Ancora una volta, anche in occasione dei primi incontri veneziani, le irregolarità commesse dai

---

<sup>98</sup> G. Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635)*, p. 6.

<sup>99</sup> *Ibidem*. Ancora nel 1639 il Depositario della Zecca di Firenze ricorda quell'episodio dichiarando che il comportamento dei banchieri fiorentini "fu veramente ingiusto e Dio perdoni a chi commise quel mancamento".

<sup>100</sup> *Ibidem*. Il sospetto che all'ideazione delle fiere veronesi abbiano contribuito i genovesi è confermato anche dalla corrispondenza dell'ambasciatore veneziano, il quale da Roma aggiorna il Senato sull'*iter* di accettazione dei capitoli degli incontri presso la Curia romana. "Alli nostri - ricorda - sono congiunti li genovesi" e aggiunge: "che il crearsi le fiere a Verona si creda essere stato in buona parte procurato da essi signori (genovesi) si vede dal proceduto, poiché in Venetia fu allora solamente proibito il cambiarsi per le fiere di Piacenza".

<sup>101</sup> Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635)*, p. 9.

fiorentini si rivelano di enorme gravità tanto da convincere l'autorità politica della Serenissima ad approvare rapidamente un allargamento dei poteri decisionali del Magistrato di fiera<sup>102</sup>.

Analogamente, nel secondo decennio del secolo i mercanti di Bolzano hanno ottenuto la concessione, da parte delle autorità cittadine, di una prima serie di privilegi atti a incentivare il commercio nella città dell'Adige<sup>103</sup>. Gli sforzi per riorganizzare le antiche fiere della città s'intensificano nei primi anni del decennio successivo e sono sostenuti in prima persona da Claudia Medici, arciduchessa del Tirolo<sup>104</sup>. Nel 1633 viene costituito il Magistrato mercantile<sup>105</sup> e, nel corso del biennio successivo, le autorità cittadine e i mercanti concorrono a modificare alcune parti del regolamento, redatto nella sua forma definitiva, in lingua italiana e tedesca, nel settembre del 1635<sup>106</sup>.

L'impressione che si ricava dalla lettura dei pochi lavori pubblicati sulle fiere del Tirolo è che si tratti di un'istituzione ben più solida della veronese, anche se il loro successo non sembra da attribuire completamente agli affari di cambio<sup>107</sup>.

## 2.5 Conclusione

Vorrei sottolineare che la storiografia tradizionale ha trascurato, ad eccezione di alcuni studi isolati<sup>108</sup>, le vicende delle fiere di soli cambi dopo gli anni Venti del XVII secolo. In realtà, per capire le diverse dinamiche della finanza non solo italiana, ma per certi versi anche internazionale, sarebbe determinante fare chiarezza sugli

---

<sup>102</sup> *Ibidem*, in particolare le note 43 e 44.

<sup>103</sup> G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze 1942, p. 23.

<sup>104</sup> Le *capitulaciones* sono firmate il 10 giugno 1633 (cfr. Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi*, p. 1, nota 2).

<sup>105</sup> G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano*, p. 24, in particolare si veda la nota 7.

<sup>106</sup> Un gruppo di trentasei operatori, di cui quattordici veronesi, si reca a Innsbruck per definire i dettagli del regolamento definitivo che viene approvato dalla duchessa Claudia il 15 settembre del 1635 (cfr. G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano*, p. 23).

<sup>107</sup> I migliori lavori sugli incontri fieristici bolzanini restano G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano*; Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi*; e Id., *Moneta e credito nelle fiere di Bolzano (1633-1634)*, in *Contributi alla storia economica altoatesina*, Bolzano 1979. Alcune notizie sporadiche in F. Bravi, *Le fiere di Bolzano e le attività mercantili del passato*, Bolzano 1962. Il contributo più interessante, in lingua tedesca, sulle riforme claudiane resta: F. Hunter, *Die Quellen des Messgerichts-Privilegs der Erzherzogin Claudia für die Boznermärkte (1635)*, Bolzano 1927. I saggi più recenti sull'argomento sono: E. Demo, *Le fiere di Bolzano tra basso e Medioevo ed età moderna (secc. XV-XVI)*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, pp. 707-722; M.A. Denzel, *Die Bozner Messen und ihr Zahlungsverkehr (1633-1850)*, Bolzano 2006 e M. A. Denzel - A. Bonoldi, *Bozen im Messenetz Europas (17-19 Jahrhundert)-Bolzano nel sistema fieristico europeo (secc. XVII-XIX)*, Bolzano 2007.

<sup>108</sup> Le fiere piacentine di questi anni sono state oggetto di analisi quasi esclusivamente di un solo storico: Mandich, *Fiere cambiarie concorrenti*; Id., *Delle fiere genovesi di cambi* e Id., *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*.

aspetti sia economici sia sociali del mercato creditizio italiano di quegli anni.

Insieme al mercato fieristico di Novi, quelli di Piacenza e di Verona, pur in modo meno evidente e rilevante, hanno costituito un'istituzione cardine per il credito e il commercio europei. Le fiere di Piacenza, per esempio, a partire dagli anni Trenta del secolo, hanno rappresentato un importante centro di raccolta e di diffusione, non solo di titoli di credito, ma anche d'ingente quantità di moneta contante immessa sul mercato del credito italiano ed europeo.

Chiarire in che modo il mercato del credito e dei cambi internazionali si siano sviluppati sulla piazza commerciale emiliana potrebbe essere cruciale per spiegare anche il tormentato destino delle fiere genovesi. Gli anni Venti-Quaranta del Seicento, troppo spesso frettolosamente liquidati come un periodo di *decadencia*, possono invece regalarci inaspettate sorprese sia sulle dinamiche sociali sia sul piano delle vicende economiche, monetarie e finanziarie.

Pertanto, la prima metà del XVII secolo, epoca di fragilissimi equilibri geo-politici, ha ancora molto da insegnarci anche sul versante della storia economica e finanziaria.



### III

## *La moneta delle fiere\**

### *3.1 La moneta di conto, la moneta coniatata e il problema del cambio nelle fiere genovesi del XVII secolo*

Il mercato monetario dell'Europa di antico regime è caratterizzato da una netta distinzione tra la moneta di conto<sup>109</sup> e quella coniatata. In tutto il continente circola un numero smisurato di monete coniate dalle numerose zecche delle diverse entità statali: tutto ciò non favorisce certamente un'immediata classificazione delle differenti specie monetarie. Oro, argento e rame sono i principali metalli usati per coniare. Il loro valore intrinseco è motivo della loro diversa diffusione: le monete di rame o di biglione tendono a restare all'interno del territorio di emissione, mentre quelle d'oro, e in minor quantità d'argento, vengono scambiate nelle transazioni commerciali internazionali<sup>110</sup>.

La sovranità monetaria all'interno di uno Stato consiste nel monopolio sia della circolazione sia della coniazione di una data moneta, il cui valore è stabilito dal sovrano con la tariffa espressa in moneta ideale.

La definizione del valore delle monete risulta quindi per secoli un argomento estremamente dibattuto da parte degli esperti di politica monetaria, ma anche avvertito nella quotidianità delle transazioni commerciali più banali. Le monete, non solo diverse nel metallo di conio, ma anche per peso e titolo, circolano liberamente in tutti i

---

\* Edizione riveduta e ampliata del cap. 3 di: *Dove il denaro fa denaro. Gli operatori finanziari genovesi nelle fiere di cambio del XVII secolo*, Novi Ligure, 2008, pp. 73-86.

<sup>109</sup> Il saggio di riferimento resta L. Einaudi, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno alla rivoluzione francese*, in "Rivista di Storia Economica", 1 (1936), pp. 1-35. Una lettura molto interessante e personale dei diversi attributi e della peculiare natura della moneta in M. Amato, *Il bivio della moneta. Problemi monetari e pensiero del denaro nel Settecento italiano*, Milano, 1999. Un'analisi di lungo periodo della "moneta immaginaria" in L. Fantacci, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno a Richard Nixon*, in "Rivista di Storia Economica", 18/3 (2002), pp. 301-325. Si veda anche J. Day, *Moneta metallica e moneta creditizia*, in *Storia d'Italia*, Annali, 6, *Economia naturale, economia monetaria*, Torino, 1983.

<sup>110</sup> Si veda M. Amato, *Scudi, fiere, principi e banchieri. Il problema monetario del cambio in epoca rinascimentale*, in *Lo scudo d'oro. Moneta e potere da Augusto a Carlo V*, a cura di S. Balbi de Caro, Roma-Bruxelles, 1996, pp. VII.11-VII.18, in particolare p. VII.11.

mercati interni della miriade di Stati nazionali e piccoli feudi di cui è composto lo scenario politico dell'Europa moderna. Ne consegue che il tema del cambio, con tutti i problemi di natura sia morale sia pratica, sarà per diversi secoli uno dei principali argomenti trattati dalla letteratura mercantile<sup>111</sup> e dalla disciplina giuridica<sup>112</sup>.

### 3.2 La moneta di fiera: lo scudo di marche

La fiera è il luogo privilegiato per le compensazioni in diverse monete "nazionali". Per rendere possibile il cambio tra due "divise", per usare una terminologia moderna, dobbiamo definire la moneta di conto<sup>113</sup>, unità di misura non coniata che assolve la funzione di medio proporzionale tra le due monete da scambiare<sup>114</sup>.

La moneta protagonista delle fiere di cambio è lo scudo di marche<sup>115</sup>: per comprenderne la funzione bisogna riprendere la definizione di contratto di cambio, operazione con la quale una parte, che riceve o deve ricevere una quantità di moneta (presente), si obbliga a far pagare altrove una quantità di altra moneta (assente). Per distinguere le parti contraenti si guarda la direzione dello scambio: la moneta presente (valuta) si scambia tra un primo soggetto, "datore", e un secondo, "prenditore". Per fissare il rapporto fra le diverse quantità di moneta si considera quella che costituisce la *res* del cambio (elemento certo, stabile) rispetto a quella che ne costituisce il *pretium* (elemento incerto, variabile). Nei cambi con le fiere di Bisenzone la moneta *res* è quella della fiera (lo scudo di marche), mentre la moneta *pretium* è quella della piazza commerciale. Genova, per esempio, dà alla fiera l'incerto per il certo: scudi d'argento genovesi X, per scudi d'oro di marche 100; viceversa la fiera scambia con Genova il certo per l'incerto<sup>116</sup>.

---

<sup>111</sup> Per una breve bibliografia rimando all'Appendice V.

<sup>112</sup> Per quanto riguarda la normativa di fiera e il problema dei cambi rimando a M. Fortunati, *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966.

<sup>113</sup> Oltre a L. Einaudi, *Teoria della moneta immaginaria* cit., si vedano anche: M. T. Boyer-Xambeau – G. Deleplace – L. Gillard, *Banchieri e principi* cit., pp. 127-129; H. Van Verweke, *Monnaie de compte et monnaie réelle*, in "Revue Belge de Philologie et d'Histoire", 13 (1934), pp. 123-152.

<sup>114</sup> M. Amato, *Scudi, fiere, principi e banchieri* cit, p. VII.11.

<sup>115</sup> Sullo scudo di marche il saggio più dettagliato resta G. Felloni, *Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI<sup>e</sup> - XVII<sup>e</sup> siècle*, in *Études d'histoire monétaire, a cura di J. Day*, Lille, 1984, pp. 249-260. Di moneta e di fiere si tratta anche in: M. Amato, *Scudi, fiere, principi e banchieri* cit.; M. T. Boyer-Xambeau – G. Deleplace – L. Gillard, *Banchieri e principi* cit., in particolare pp. 137-144; R. De Roover, *L'évolution de la lettre de change (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, Paris, 1953, pp. 75-78; L. Fantacci, *La moneta. Storia di un'istituzione mancata*, Venezia, 2005, soprattutto pp. 197-228 e Id., *Complementary currencies: a prospect on money from a retrospect on premodern practices*, in "Financial History Review", 12/1 (2005), pp. 43-61.

<sup>116</sup> G. Mandich, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori* cit., pp. 132-133.

L'istituzione "fiera" può quindi esistere unicamente a fronte della ideazione di un univoco sistema monetario<sup>117</sup>. Per consentire che questo complesso ciclo di transazioni si concluda è necessario quotare in "scudi di marche", la moneta delle fiere, uno scelto gruppo di monete coniate. Il Senato genovese sceglie gli "scudi d'oro delle cinque stampe" (gli scudi castigliani, genovesi, veneziani, fiorentini e napoletani<sup>118</sup>) come monete da collegare allo scudo di marche grazie alla loro la bontà e stabilità.

Tra le operazioni che i finanziari sono tenuti a compiere a Bisenzone, assume rilevanza il "mettere il conto", ovvero il fissare il corso ufficiale del cambio dello scudo di marche rispetto alle monete delle principali piazze commerciali italiane ed europee.

### 3.3 - Orazio Spinola, Geronimo Serra, Pietro Durazzo e Giacomo Saluzzo ascoltano i pareri dei banchieri di fiera: moneta d'oro o d'argento? La relazione letta al Senato nel 1613

Una relazione letta in Senato nel giugno del 1613<sup>119</sup> raccoglie un'interessante serie di pareri espressi da oltre centosessanta operatori di fiera che dichiarano pubblicamente la loro opinione circa l'opportunità di continuare a trattare in fiera unicamente le monete d'oro o, viceversa, di usare una progressiva introduzione anche dei dischetti di metallo bianco.

All'inizio degli anni Dieci del XVII secolo l'oro è ancora largamente preferito sia dai banchieri liguri sia da molti colleghi di altre città italiane. Per seguire in modo più dettagliato il dibattito nato intorno alla scelta delle monete da spendersi in fiera ci affidiamo alle seguenti tre tabelle che raccolgono i pareri di centosessantanove banchieri convocati dal Senato per ascoltare la loro opinione circa l'autorizzazione ad ammettere a Bisenzone lo scudo d'argento<sup>120</sup>.

- (a) Favorevoli al pagamento in oro: 109 voti<sup>121</sup>

---

Airoli Giacomo  
Angorer Michele  
Ansaldo Alessandro  
Ansaldo Gio. Batta q. Nicolò  
Arquata Pantaleo  
Bachero Lazzaro  
Baldi Gio. Francesco  
Beneditti Gio. Agostino  
Birzone Antonio  
Birzone Bartolomeo

---

---

<sup>117</sup> G. Felloni, *Un système monétaire atypique* citato.

<sup>118</sup> M. T. Boyer-Xambeau-G. Deleplace-L. Gillard, *op. cit.*, pp. 147-148.

<sup>119</sup> A.S.G., Senato, Senarega, f. 1090, *Opinione di cittadini circa il pagare in oro o argento i cambi, proposta letta al Senato il 4 giugno 1613*.

<sup>120</sup> *Ibidem*.

<sup>121</sup> *Ibidem*, *Nota delli stati chiamati d'ordine delli molto Illustrissimi signori Oracio Spinola, Geronimo Serra, Pietro Durazzo e Giacomo Saluzzo deputati dal Serenissimo Senato per dire il loro parere circa il pagare le scritture di cambio di Piacenza in oro [...]*.



---

Borsotto Franco  
Bracelle Leonello  
Burone Domenico  
Bustanza Gio. Francesco  
Calesano Bartolomeo  
Canale Bartolomeo  
Carminatis Simone  
Cattaneo Leonardo  
Centurione Batta q. Cristoforo  
Centurione Filippo  
Centurione Gio. Agostino q. Giulio  
Centurione Gio. Giacomo  
Centurione Luigi  
Cervetto Bartolomeo  
Cervetto Giacomo Maria  
Chiavari Tommaso  
Costa Antonio  
Costa Bartolomeo  
Costa Gio. Andrea  
Da Duce Gio. Ambrogio  
Da Passano Antonio  
De Franchi Enrico  
De Franchi Gio. Andrea  
De Franchi Gio. Cristoforo  
Della Chiesa Giacomo  
Deodati Mario  
Di Negro Giacomo q. Gerolamo  
Dighero Gio. Batta  
Dongo Bartolomeo  
Doria Filippo  
Doria Geronimo q. Paolo  
Doria Gio. Batta q. Domenico  
Doria Lelio  
Fieschi Scipione  
Fortembach Cristoforo  
Frugone Gio. Andrea  
Garbarini Raffaele  
Garbarino Bartolomeo  
Garbarino Bernardo  
Gentile Marcantonio  
Grillo Marcantonio q. Agapito  
Grimaldi Ansaldo  
Grimaldi Pier Francesco  
Grosso Marcantonio  
Guasco Giacomo  
Imperiale Gio. Giacomo  
Invrea Cristoforo  
Invrea Nicolò  
Isola Abram  
Langetto Gio. Gerolamo  
Lercari Gio. Batta q. Domenico  
Lomellini Agostino q. Stefano  
Lomellini Filippo q. Benedetto  
Lomellini Giacomo q. Nicolò  
Lomellini Gio. Agostino  
Lomellini Gio. Maria  
Lomellini Gio. Vincenzo  
Malo (?) Guglielmo q. Raffaele

---

---

Marchese Gio. Batta q. Francesco  
Marini Gio. Batta  
Merello Lazzaro  
Molassana (?) Gregorio  
Moneglia Gianni q. Giacomo  
Morchio Lorenzo  
Morta Filippo  
Negrone Gio. Batta q. Bendinelli  
Penco (?) Andrea  
Pergnis Francesco  
Pichenotti Benedetto  
Pinello Costantino  
Raggio Andrea  
Raggio Giacomo  
Rivarola Angelo Luigi  
Rodino Bernardo  
Salvago Paris  
Sauli Andrea  
Sauli Antonio  
Sauli Gio. Batta q. Stefano  
Scorza Geronimo  
Scribanis Marcantonio  
Serra Francesco q. Antonio  
Sisto Gio. Batta  
Spinola Antonio q. Gio. Batta  
Spinola Carlo q. Luca  
Spinola Cesare q. Antonio  
Spinola Cornelio q. Roberto  
Spinola Felice q. Agostino  
Spinola Ferdinando  
Spinola Francesco q. Gio. Batta  
Spinola Gio. Batta q. Bernardo  
Spinola Gio. Domenico  
Spinola Gio. Opizio  
Spinola Giovanni q. Nicolò  
Spinola Mario q. Agostino  
Spinola Stefano q. Napoleone  
Strigella Gaspare  
Torre Leonardo  
Torriglia Paolo Gerolamo  
Virtima (?) Gio. Maria  
Virzone (?) Vittorio

---

- (b) Favorevoli al pagamento in argento: 54 voti<sup>122</sup>

---

Adorno Gio. Batta  
Aironi Luca<sup>123</sup>  
Balbi Geronimo  
Balbi Giacomo  
Balbi Stefano  
Brochi Bartolomeo  
Carmagnola Stefano

---

---

<sup>122</sup> *Ibidem*, *Pareri presi dalli molto Illustrissimi signori Oracio Spinola, Geronimo Serra, Pietro Durazzo e Giacomo Saluzzo deputati dal Serenissimo Senato per dire il loro parere circa il pagare i cambi [...] in argento.*

<sup>123</sup> *Ibidem*, in realtà propone di permettere solo un pagamento parziale delle cambiali in argento.

---

Cattaneo Filippo q. Nicolò  
Cavanna Gaspare  
Cicala Gio. Andrea  
Costa Nicolò  
Crovano (?) Gio. Andrea  
Croza Giacomo  
De Franchi Federico  
Decimo Cesare  
Deodato Ottaviano  
Donati Domenico  
Donati Nicolò  
Ferrari Gio. Antonio  
Fossa Lorenzo  
Franzone Tommaso  
Frugone Gio. Batta  
Garibaldi Bartolomeo  
Giustiniani Giacomo q. Lorenzo  
Giustiniani Michele  
Imperiale Ottavio  
Lumaga Marcantonio  
Mari Francesco  
Merello Gerolamo q. Franco  
Moneglia Benedetto  
Negrotto Gianni q. Ambrogio  
Odescalchi Papirio  
Oliva Gio. Tommaso  
Pallavicini Babilano  
Pallavicini Gio. Andrea  
Pallavicini Gio. Francesco q. Gerolamo  
Pallavicini Giulio q. Gio. Batta  
Pallavicini Nicolò q. Agostino  
Pavese Ottavio  
Saluzzo Gio. Batta  
Saluzzo Gio. Filippo  
Saluzzo Stefano  
Saminati Federico  
Scorza Cattaneo  
Semino Marcantonio  
Serra Paolo  
Spinola Andrea q. Alessandro  
Spinola Gregorio q. Gerolamo  
Spinola Nicolò q. Vincenzo  
Spinola Stefano q. Pietro  
Squarciafico Gio. Batta  
Strata Antonio Maria  
Veneroso Geronimo  
Vitale Gio. Domenico  
Viviano Gio. Francesco

---

- (c) Assenti aventi diritto al voto: 6

---

Cattaneo Aurelio  
Clavarezza Bernardo  
Di Negro Tommaso  
Levanto Domenico q. Andrea  
Romei Aurelio  
Rosso Antonio

---

Il risultato della votazione può essere riassunto nella tabella seguente:

<b>votanti</b>	<b>voti</b>	<b>%</b>
oro	109	64,49%
argento	54	31,95%
assenti	6	3,55%
totali	169	100%

I banchieri esprimono una preferenza significativa a favore della moneta aurea, anche se bisogna notare che la lista dei favorevoli alla sostituzione dell'oro con l'argento comprende un significativo numero di appartenenti alle famiglie che, ormai da molti anni, sottoscrivono gli *asientos* della corona spagnola. L'ipotesi più plausibile è che i banchieri coinvolti nel commercio dell'argento americano facciano pressione sulle autorità genovesi per far ammettere nei pagamenti il metallo bianco in quantità crescente, proprio perché hanno un interesse diretto nel commercio di quel metallo.

Scorrendo l'ultima lista si trovano i fratelli Balbi<sup>124</sup>, il futuro doge Federico De Franchi, uomo d'affari di cui parleremo più avanti, Benedetto Moneglia, banchiere di spicco al servizio degli Asburgo, Papirio Odescalchi<sup>125</sup>, un folto gruppo di membri dei diversi rami della famiglia Pallavicini. Troviamo ancora diversi Saluzzo, tra cui Giovanni Battista, il futuro ambasciatore genovese inviato pochi anni dopo a Madrid, il banchiere Paolo Serra, Antonio Maria Strata, parente del potentissimo Carlo<sup>126</sup>, uomo di fiducia del generale

---

<sup>124</sup> Sulla famiglia Balbi segnalo: E. Grendi, *L'ascesa dei Balbi genovesi e la congiura di Gio. Paolo*, in "Quaderni storici", 84/3 (1993), pp. 775-814; Id., *Gli asientos dei Balbi e il conte di Villalvilla*, in "Rivista storica italiana", 106/3 (1994), pp. 565-621; Id., *Associazioni familiari e associazioni d'affari. I Balbi a Genova tra Cinquecento e Seicento*, in "Quaderni storici", 91/1 (1996), pp. 23-39; Id., *I Balbi e l'economia-mondo*, in "Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria", 32-33 (1998). Sempre dello stesso autore si veda anche la monografia *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997. Una lettura più attenta alle fortune finanziarie della famiglia e in particolare di Stefano si trova in S. Ghilino, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996. Interessante anche la ricostruzione delle vicende legate alle fortune milanesi della famiglia in Id., *I conti di Milano di Stefano, Antonio e Bartolomeo Balbi. 1628-1632*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991-1992. Sull'importante ruolo ricoperto da Stefano Balbi nella gestione del debito pubblico milanese mi permetto di rimandare a C. Marsilio, *Debito pubblico milanese e operatori finanziari genovesi (1644-1656)*, in "Mediterranea. ricerche storiche", 12 (2008), pp. 97-120.

<sup>125</sup> Il ruolo di Papirio Odescalchi all'interno del network finanziario genovese meriterebbe un'analisi approfondita. In questa sede mi limito a segnalare l'interessante raccolta di libri di fiera e scartafacci della famiglia Odescalchi conservati sia presso l'Archivio di Stato di Roma, fondo Odescalchi, feudo di Bracciano, sia nell'archivio privato della famiglia a Roma (Archivio Storico Odescalchi di Roma).

<sup>126</sup> Si veda infra, in particolare i suoi rapporti con la famiglia Pallavicini.

Ambrogio Spinola e futuro collaboratore di Filippo IV, oltre a un fitto gruppo di esponenti della famiglia Spinola.

Tra gli “stranieri” si notano diversi cognomi del gotha finanziario della prima metà del XVII secolo. Faccio notare, per esempio, Marcantonio Lumaga<sup>127</sup>, esponente di una delle più influenti case commerciali veneziane, Federico Saminati, operatore della nota famiglia fiorentina, e Marcantonio Semino, milanese in stretti rapporti commerciali con molte famiglie liguri.

Ma il dibattito sull’opportunità di autorizzare nei pagamenti di fiera il metallo bianco dura da diversi decenni e si presuppone che la votazione del 1613 sia soltanto un episodio non isolato. Si può supporre, infatti, che l’argomento sia stato dibattuto con passione in molte altre occasioni di cui non ci è arrivata testimonianza.

Da non sottovalutare neppure la valenza etico-religiosa della scelta della moneta da utilizzare in fiera. È utile ricordare che uno dei tre requisiti che rendono lecito il “negozio dei cambi” è la diversità delle monete che entrano nella transazione: l’introduzione dello scudo d’argento nelle fiere potrebbe essere guardata con sospetto dalla gerarchia ecclesiastica, perché a Genova e in fiera si pagherebbe così con la stessa moneta. La cautela è tanto più necessaria, se si considera che di lì a poco si discuterà il trasferimento della sede e si proporrà di portare le fiere nel territorio della Repubblica di Genova. In una lettera del 1622 scritta dal cardinale Ludovisi, futuro papa Gregorio XV, si esprime non solo perplessità nei confronti del trasferimento degli incontri da Piacenza a Novi, ma si contesta al Senato della Superba soprattutto il permesso concesso ai banchieri, secondo una prassi ormai comunemente accettata, di saldare buona parte delle operazioni in moneta d’argento<sup>128</sup>. L’alto prelato ricorda all’assemblea genovese:

“quello che a Sua Santità tocca più particolarmente di riguardare è la giustizia del cambio, da Genova a Novi, non solo perché riducendosi colà la fiera non si farebbe né più da una provincia né da un dominio a un altro, ma per cagione della moneta che sarebbe l’istessa, intendendo essersi fatto un secondo decreto col quale si vuole che con moneta d’argento genovese si possa supplire in luogo d’oro [...] e però finché Sua Beatitudine non fosse ben chiara di tal giustizia sarebbe astretta a sospendere li contratti che in tal fiera si fossero fatti”<sup>129</sup>.

Non per nulla la comparsa in fiera dello scudo d’argento accanto a quello “d’oro delle cinque stampe” è molto lenta, e si tratta di un fenomeno non privo di contraddizioni e di ripensamenti da parte del gruppo dei maggiori finanziari genovesi. Di solito il Senato raggiunge un accordo con gli operatori delle fiere dopo aver promesso la temporaneità del provvedimento. D’altra parte, anche i sostenitori della moneta aurea, dopo aver negato per decenni il loro appoggio

---

<sup>127</sup> Anche in questo caso rimando alle vicende legate agli affari di Paolo Gerolamo Pallavicini (cfr. *infra*).

<sup>128</sup> G. Giacchero, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio, Genova*, 1979, pp. 311-312.

<sup>129</sup> A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, lettera del 22 gennaio 1622 spedita da Roma dal cardinale Ludovisi (cfr. G. Giacchero, *Il Seicento* cit., pp. 311-312).

all'introduzione dell'argento in fiera, lentamente si convincono che questo nuovo strumento di pagamento può rappresentare la soluzione più efficace e immediata a diversi problemi, ormai cronici, che stanno turbando il mercato del credito internazionale.

La quantità d'argento disponibile in Europa tende ad aumentare e, col passare degli anni, anche il mercato monetario genovese inizia a preferirlo all'oro. Inoltre l'innalzamento di valore della moneta aurea induce a tesaurizzarla, il che la rende sempre meno disponibile sui mercati internazionali e quindi ne spinge ulteriormente in alto la quotazione. A fronte di un crollo della produzione dell'oro, le importazioni d'argento, provenienti soprattutto dalle Indie spagnole, raggiungono il livello massimo proprio nei primi decenni del XVII secolo<sup>130</sup>.

### 3.4 – I risvolti morali dei contratti di cambio e il dibattito sull'usura nel XVI-XVII secolo

“Non farai a tuo fratello prestito a interesse, né di denaro, né di alimenti, né di qualsiasi cosa che si presti a interesse. Allo straniero potrai prestare a interesse, ma al tuo fratello no”

(Deuteronomio, 23, 20)

Su questa prescrizione si fonda la plurisecolare condanna del cristianesimo nei confronti di qualsiasi forma di prestito a interesse<sup>131</sup>. Di conseguenza, per secoli i contratti commerciali non faranno mai chiaro riferimento all'esistenza di un interesse e

---

<sup>130</sup> G. Felloni, *Profilo di storia economica dell'Europa dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, 1993, pp. 165-167.

<sup>131</sup> I contributi più interessanti sul tema dell'usura restano J. A. Brundage, *Usury*, in *Dictionary of the Middle Ages*, I-XIII, a cura di J. R. Strayer, New York, 1982-1989, XII, 1989, pp. 335-339; L. Dalle Molle, *Il contratto di cambio nei moralisti dal secolo XIII alla metà del secolo XVII*, Roma, 1954; R. De Roover, *The Scholastics, Usury, and Foreign Exchange*, in “*Business History Review*”, 41 (1967), pp. 257-271; Id., *The Scholastic Attitude toward Trade and Entrepreneurship*, in “*Explorations in Entrepreneurial History*”, 2<sup>nd</sup> ser., 1 (1963), pp. 76-87; Id., *Business, Banking, and Economic Thought* cit., J. Kirshner, *Raimond De Roover on Scholastic Economy Thought*, in *Business, Banking, and Economic Thought* cit.; T. P. McLeaughlin, *The Teaching of the Canonists on Usury (XII, XIII and XIV Centuries)*, in “*Medieval Studies*”, 1 (1939), pp. 81-147 e 2 (1940), pp. 1-22; F. L. Galassi, *Buying a Passport to Heaven: Usury, Restitution, and the Merchants of Medieval Genoa*, in “*Religion*”, 22 (1992), pp. 313-326; J. Le Goff, *The Usurer and Purgatory in the Dawn of Modern Banking*, a cura del Center for Medieval and Renaissance Studies of UCLA, New Haven (CT), 1979, pp. 25-52; Id., *Your Money or Your Life: Economy and Religion in the Middle Ages*, New York, 1988; L. Neal, *The Rise of Financial Capitalism*, New York, 1990; J. T. Noonan, *The Scholastic Analysis of Usury*, Cambridge (Mass.), 1957; O. Langholm, *Wealth and Money in the Aristotelian tradition*, Bergen, 1983 e Id., *The Aristotelian Analysis of Usury*, Bergen, 1984.

conterranno soltanto informazioni sui contraenti del prestito e sulla durata dell'operazione<sup>132</sup>.

I divieti imposti dalla Chiesa in materia d'usura, alla fine del XVI secolo, si inaspriscono: basti ricordare il decretale di Pio V del 1571, di cui si parlerà in seguito, che condanna i cambi secchi<sup>133</sup>. Non è considerata dunque lecita la combinazione di una tratta di andata da un luogo X a un secondo Y e la seguente tratta di ritorno da Y a X. La Curia romana considera questa operazione un sottile strumento per mascherare un'operazione di prestito oneroso, spezzandola in due tranches indipendenti<sup>134</sup>. La garanzia che la Chiesa richiede è che il denaro sia spostato in una sola direzione, in quanto la diversità dei due luoghi dove si emette e si paga la cambiale supporrebbe un rapporto d'affari lecito, legato alle transazioni commerciali e ai pagamenti su piazze distanti<sup>135</sup>.

Come sottolinea Renata Ago, "il dibattito teologico-giuridico sull'ammissibilità morale delle operazioni finanziarie continua": benché siano ormai largamente praticate, specie nelle città mercantili, restano tuttavia contrarie al dettato biblico<sup>136</sup>.

Genova, non per caso, è la piazza commerciale italiana<sup>137</sup> dove il dibattito è più acceso, tanto da indurre il suo arcivescovo, nel 1554, a richiedere il parere autorevole di un folto gruppo di giuristi<sup>138</sup> e di teologi di fama internazionale<sup>139</sup>. Gli esperti condannano, com'è

---

<sup>132</sup> In altri casi si indica la somma che verrà restituita a una data scadenza, senza menzionare quella consegnata, altre volte si dichiara che il mutuo è gratuito e che deve essere rimborsato entro otto giorni altrimenti si applicherà una penale a titolo di "lucro cessante" e di "danno emergente" (cfr. G. Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 83).

<sup>133</sup> In pratica una somma di denaro viene convertita in un'altra, già stabilita all'atto della stipula del contratto di cambio, che verrà successivamente pagata sempre nello stesso luogo (cfr. M. T. Boyer-Xambeau-G. Deleplace-L. Gillard, *op. cit.*, p. 366).

<sup>134</sup> G. Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 94.

<sup>135</sup> *Ibidem*, p. 95.

<sup>136</sup> R. Ago, *Economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma, 1998, pp. 111-130. Sull'aspetto morale legato alla disciplina dei cambi rimando a: P. Vismara, *Valori morali e autonomia della coscienza. Il dibattito del prestito a interesse nella Chiesa moderna*, in *Chiesa, usura e debito estero*, Milano, 1998, pp. 43-83; e G. Andenna, *Riflessioni canonistiche in materia economica dal XII al XV secolo*, ivi, pp. 21-41.

<sup>137</sup> La discussione tra giuristi, teologi e uomini di affari è accesa anche a Roma, Milano, Firenze e Venezia. Per una breve ma puntuale analisi delle vicende legate al dibattito sulla liceità dei cambi si veda G. Felloni-L. Piccinno, *La cultura economica*, in *Storia della cultura ligure* a cura di D. Puncuh, vol. I, Genova, 2004, pp. 239-310 (in particolare pp. 280-283 e la puntuale nota bibliografia alle pp. 305-307).

<sup>138</sup> Per una chiara presentazione dei complessi risvolti dottrinali legati all'usura si veda in particolare B. Clavero, *The Jurisprudence on Usury as a Social Paradigm in the history of Europe*, in *Historische Soziologie der Rechtswissenschaft*, a cura di E. V. Heyen, Frankfurt a. M., 1986, pp. 23-46; Id., *Usura. Del uso económico de la religión en la historia*, Madrid, 1984; Id., *Antidora. Antropologia católica de la economía moderna*, Milano, 1991.

<sup>139</sup> Sul "dibattito del 1554" si veda la dettagliata analisi fornita in R. Savelli, *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16<sup>th</sup> Century*, in *The Courts and the development of commercial law*, a cura di V. Piergiovanni, Berlino, 1987, pp. 58-77.

facile prevedere, tutti i guadagni ottenuti grazie alle speculazioni finanziarie in cui gli interessi maturati siano frutto di attività commerciali, soprattutto quando non è evidente la presenza del denaro, la *res*, nella transazione.

Il frate agostiniano Fabiano Chiavari<sup>140</sup>, invece, esprime una posizione singolare pronunciandosi a favore dei profitti maturati su operazioni finanziarie. Nella sua puntuale analisi, paragona i contratti di prestito a quelli di cambio, che a loro volta sono rapportati a degli atti di compravendita. In questo modo, anche la dottrina della Chiesa è rispettata, e può essere autorizzata la maturazione di interessi sui prestiti.

Nel 1571, la bolla *In eam* di papa Pio V vorrebbe mettere fine a un dibattito durato quasi vent'anni, ma la posizione intransigente del pontefice getta diverse piazze finanziarie nello sgomento: prima fra tutte, ovviamente, Genova, dove il malcontento cresce di giorno in giorno. Appena ricevuta la notizia della morte del pontefice, nel novembre dell'anno successivo, viene nominata a Genova una commissione composta da un francescano, un domenicano e un agostiniano. L'elezione del nuovo papa, Gregorio XIII, viene accolta favorevolmente dai sostenitori di una linea più compiacente nei confronti del mondo degli affari. Dopo mesi di accese discussioni circa l'opportunità di inviare o meno la suddetta commissione a Roma, nella primavera del 1673 il governo della Repubblica decide favorevolmente, al fine di tentare una prima moderazione della bolla papale del 1571<sup>141</sup>. I risultati ottenuti dalla missione "diplomata" dei tre religiosi sono positivi, tanto che nel 1588 anche l'arcivescovo di Genova torna sull'argomento rassicurando che chi violerà la bolla di Pio V potrà arrivare a una composizione con la Santa Sede e ottenere il perdono divino.

Fino a questo punto abbiamo fatto riferimento al cambio semplice, ma vale la pena ricordare che il cambio con "ricorsa" merita un'analisi distinta. La complessità di questo contratto pecuniario è confermata proprio dalle due bolle papali che si pronunciano, a distanza di pochi anni, in maniera addirittura opposta. Quella di papa Pio V nel 1571 condanna la "ricorsa" perché simile al cambio "per arte"<sup>142</sup>, mentre la seconda, di Urbano VIII<sup>143</sup>, nel 1631 la autorizza, probabilmente anche dietro pressione delle autorità genovesi<sup>144</sup>.

---

<sup>140</sup> Ci si riferisce a F. Chiavari, *Tractatus de cambiis*, Roma, 1556. Ne esiste una copia presso la Biblioteca Civica Berio di Genova.

<sup>141</sup> R. Savelli, *Between Law and Morals* cit., pp. 77-79.

<sup>142</sup> Il "cambio traiettizio" a scopo di arricchimento, che consiste in sostanza in un'andata seguita da un semplice ritorno simmetrico.

<sup>143</sup> Il 2 ottobre del 1631 si notificano all'arcivescovo di Genova le decisioni in materia di cambi prese a Roma il 2 settembre da "una congregazione di teologi". Il parere era stato richiesto dal Senato di Genova "per cautella della coscienza de' cittadini" (cfr. B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, Agostino Schiaffino, *Memorie di Genova (1624-1647)*, c. 132 r). Si vedano le Resoluzioni et Decisioni inserita nella grida del 27 dicembre del 1631 (una copia a stampa in A.S.G., *Archivio Segreto*, b. 1020, doc. 58, *Grida in materia de' cambi*).

<sup>144</sup> M. T. Boyer-Xambeau-G. Deleplace-L. Gillard, *op. cit.*, p. 161, nota 25. Per un quadro d'insieme sugli aspetti giuridici legati alle fiere di cambio rimando a M. Fortunati, *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e*



Il dibattito sulla liceità dei cambi non si esaurisce nel XVII secolo; bisognerà attendere che la bolla *Vix pervenit* di papa Benedetto XIV, nel 1745, dichiari lecita la richiesta, da parte del prestatore, di un interesse moderato, per assistere alla piena diffusione, anche nel mondo cattolico, del contratto di mutuo nella sua forma più completa<sup>145</sup>.

### 3.5 - Giovanni Battista Negrone torna sul tema della moneta d'argento in fiera all'inizio degli anni Trenta del XVII secolo

Una relazione letta in Senato nei primi anni Trenta da Giovanni Battista Negrone di Bendinelli<sup>146</sup> ci aiuta a seguire il percorso della moneta argentea nelle fiere dei cambi<sup>147</sup>. Nel giugno del 1595 - ci racconta Negrone - è stato permesso al debitore di fiere si liquidare metà del suo debito in scudi d'argento, ma la durata del provvedimento è stata fissata in due anni<sup>148</sup>. Gli operatori delle fiere sottolineano la buona qualità della moneta bianca stampata nella zecca di Genova e più volte insistono affinché si possa riammetterla nelle "contrattazioni di fiera"<sup>149</sup>.

Nel 1602 i Collegi, spinti dall'opinione generale favorevole all'utilizzo degli scudi bianchi, rinnovano il provvedimento e per tre anni concedono che metà degli importi liquidati a Piacenza siano in moneta argentea. Il decreto viene più volte reiterato fino al 1609, quando il Senato smette di interessarsi dell'argomento, fidando nella capacità di autoregolamentazione del mercato del denaro. In realtà, le aspettative sono rapidamente disattese e nel 1614 il governo genovese è costretto a rinnovare il decreto fino alla fiera di Pasqua del 1616<sup>150</sup>. Poi si rinuncia nuovamente a prorogarlo nella convinzione di uno spontaneo assestamento del mercato, ma i dissesti monetari degli ultimi anni Venti, non da ultimo la *quiebra* della corona spagnola del 1627, mettono in ginocchio il mercato delle fiere, tanto che nel 1631 gli operatori finanziari genovesi ottengono dal Senato il permesso di pagare in moneta bianca anche il totale delle operazioni concluse a Novi.

---

*mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966.

<sup>145</sup> G. Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., p. 83.

<sup>146</sup> Giovanni Battista Negrone compare, nella lista del 1613, tra i favorevoli ad ammettere solo l'oro nei pagamenti di fiera (A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, Nota delli stati chiamati [...] per dire il loro parere circa il pagare le scritture di cambio di Piacenza in oro cit.). Negrone con Giacomo De Franchi, figlio del doge Federico, compilerà nel 1633 un'interessante relazione sui lavori di fiera (cfr. infra e A.S.G., *Archivio Segreto*, f. 1020, doc. 75).

<sup>147</sup> A.S.G., *Senato, Senarega*, f. 1090, relazione senza data. Giacchero ipotizza che sia stata discussa in Senato tra il 1631 e il 1632 (cfr. G. Giacchero, *Il Seicento* cit., pp. 321, nota 59). Sempre nel 1631 papa Urbano VIII risponde ai cinque casi di cambio presentati dal Senato genovese. Copia a stampa delle *Resolutioni et Decisioni si trovano nella grida del 27 dicembre 1631* conservata in A.S.G., *Archivio Segreto*, b. 1020, doc. 58, *Grida in materia de' cambi*.

<sup>148</sup> *Ibidem*. Negrone attribuisce questa decisione di politica monetaria alla volontà, da parte delle autorità genovesi, di diffondere il nuovo scudo d'argento e di farlo apprezzare soprattutto sui mercati stranieri.

<sup>149</sup> *Ibidem*.

<sup>150</sup> *Ibidem*. Si veda anche G. Giacchero, *Il Seicento* cit., pp. 312-313.



## IV

### *Che interesse tiri interesse. Un esempio di “continuatione de’ cambi” sulle fiere genovesi: 1600-1677\**

#### 4.1 I documenti

Il documento oggetto del presente studio è conservato presso l'Archivio Sauli, corposa unità dell'archivio privato Durazzo Giustiniani di Genova<sup>151</sup>. Si tratta di un registro<sup>152</sup> senza copertina composto da 20 carte che misurano cm. 31,5 per 11,5, con allegato un foglio. Il registro rappresenta la copia di un documento ufficiale compilato dal notaio Villavecchia *sindico della gabella dei cambi* della città di Genova nel 1677<sup>153</sup>. Il foglio allegato riporta, invece, una serie di registrazioni contabili relative a un investimento di cui non ci è dato sapere altro che la scansione cronologica e gli importi

---

\* Edizione riveduta e ampliata di: “Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi”, n. 0 (2004), pp. 173-201; tabelle e grafici, pp. I-XX.

<sup>151</sup> Archivio Durazzo Giustiniani, Genova, (d'ora in avanti A.D.G.G.), *Archivio Sauli*, f. 1287, con foglio allegato. Ringrazio il Dott. Marcello Cattaneo Adorno proprietario dell'archivio di famiglia per avermi permesso la consultazione della documentazione oggetto di questo studio e la Dott.ssa Maddalena Giordano responsabile della struttura per la disponibilità e la cortesia dimostrata nel seguire il mio lavoro.

<sup>152</sup> Trascrivo l'intestazione del documento: “1677 a (senza data) marzo. Il capitale di £ 3170 moneta di cartulario dall'anno 1600 a 22 dicembre sino all'anno sudetto 1677, con l'interesse che han reso la fere di Nove e la Piazza di Genova, dalli prezzi stati posti in dette fere e Piazza di Genova si ritrova ascendere come appresso [...]”. Ho sciolto le abbreviazioni del testo per consentirne una lettura più agevole. Anche la chiusura del documento risulta molto importante per la sua comprensione: “1677 a 29 marzo. Io infrascritto faccio fede qualmente la sopra detta continuatione è giusta e vera e reale da me fatta p. le fere di Nove e la Piazza di Genova da fera a fera alli conti posti p. detta Piazza che originalmente si conservano in Gabella de Cambij che dette £ 3170 di cartulario de l'anno 1600 a 22 dicembre sino al presente anno 1677 fera d'Apparitione sono ascresi alla somma di £ 175482.16 di cartulario”. La firma è di Giovanni Carlo Villavecchia *sindaco* della gabella dei cambi di Genova. Si tratta quindi di un resoconto ufficiale relativo agli investimenti di un membro della famiglia Sauli che viene compilato e autenticato dal funzionario pubblico responsabile dell'istituzione preposta al prelievo fiscale sulle operazioni finanziarie che si svolgono nelle fiere di cambio.

<sup>153</sup> Anche in questo caso trascrivo l'intestazione del documento: “Continuatione sopra £ 3170 moneta dell'anno 1600 per anni 34 con interesse di 4.10 p. 100 all'anno unito agn'anno l'interesse al capitale sopra il quale si continua il detto interesse”.

delle singole registrazioni. Il primo documento raccoglie la serie degli interessi prodotti dalle "andate" e dai "ritorni" da e per le fiere di cambio di "Bisenzone"<sup>154</sup> di un capitale investito sulla piazza di Genova.

Scopo del presente lavoro è quello di rendere in forma moderna (curandone la trascrizione integrale) un documento di natura finanziaria del XVII secolo arricchendolo di una serie di strumenti analitici (tabelle e grafici). Ho inserito anche una tabella che elenca le sedi prescelte per lo svolgimento delle fiere e la loro cronologia (Si veda *Appendice I* in cui ho elaborato una serie di tabelle con i relativi grafici per analizzare le *performance* dei due investimenti).

#### 4.2 Le fiere di cambio: brevi note sull'origine dell'istituzione economica<sup>155</sup>

Le fiere di cambio<sup>156</sup> sono state protagoniste di una stagione di ricerche molto fortunata negli anni '50 e '60 del secolo scorso. Più recentemente invece gli studiosi si sono rivolti ad argomenti più specifici inerenti alle monete delle fiere e allo *skill* professionale degli operatori finanziari. Sono state analizzate sia le riunioni genovesi di Novi Ligure del XVII secolo sia quelle francesi di Lione<sup>157</sup>.

---

<sup>154</sup> Anche se le fiere nel XVII non si terranno più nella città francese di *Besançon* il toponimo ricorrerà spesso nella documentazione quasi a voler identificare l'incontro fieristico con un "luogo" ormai entrato nell'immaginario collettivo.

<sup>155</sup> Il presente lavoro anticipa una ricerca più ampia sulle fiere di cambio genovesi del XVII e intende solamente fornire brevi indicazioni storiografiche e bibliografiche per rendere più agevole la lettura della trascrizione del documento.

<sup>156</sup> J. G. da Silva, *Banque et crédit e Italie au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1969 ; J. G. da Silva - R. Romano, *L'histoire des changes: les foires de "Bisenzone" de 1600 à 1650*, in "Annales E. S. C.", 17 (1962), pp. 715-721, ora in R. Romano, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 164-174 ; A. De Maddalena, *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone. l'exemple des Lucini (1579-1619)*, in "Annales E. S. C.", 22 (1967), pp. 939-990, ora in A. De Maddalena, *Dalla città al borgo. Avvio di una metamorfosi economica e sociale nella Lombardia spagnola*, Milano, 1982, pp. 93-136; R. De Roover, *L'évolution de la lettre de change (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, Paris, 1953; D. Gioffre', *op. cit.*, Paris, 1960; H. Lapeyre, *Simón Ruiz et les «asientos» de Philippe II*, Paris, 1953; G. Mandich, *Le pacte de ricorso et le marché des changes au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1953; Id., *Delle fiere genovesi di cambi particolarmente studiate come mercati periodici del credito*, in "Rivista di Storia Economica", 4 (1939), pp. 257-276; Id., *Di una tentata speculazione cambiaria in Venezia nel 1636*, in "Rivista di Storia Economica", 7 (1943), pp. 1-10.

<sup>157</sup> F. Bayard, *Les Bonvisi, marchands banquiers à Lyon, 1575-1629*, in "Annales E. S. C.", 26 (1971), pp. 1234-1269 ; M.-T. Boyer-Xambeau - G. Deleplace - L. Gillard, *op. cit.*; G. Doria, *Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il "know-how" dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo*, a cura di A. De Maddalena - H. Kellembenz, in "Annali dell'Istituto Storico italo-germanico", quaderno XX, Bologna, 1986, pp. 57-121, ora in G. Doria, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 91-155; Id., *Consideraciones sobre las actividades de un "factor-cambista" genovés al servicio de la corona española*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. Otazu, Madrid, 1978, pp. 279-293, ora in G. Doria, *Nobiltà e investimenti a Genova* cit., pp. 189-203; Id., *Mezzo secolo di attività finanziaria di un doge di*

Una fiera di cambi è definita il centro di un vasto complesso di pagamenti internazionali. In altre parole si tratta di un mercato del credito, attraverso il quale si spostano ingenti quantità di denaro da un luogo (o *piazza*) ad un altro. Queste operazioni generano ingenti guadagni dovuti al maturare di lucrosi investimenti<sup>158</sup>. Le fiere (Apparizione, Pasqua, Agosto, Santi) durano generalmente otto giorni e si tengono quattro volte l'anno a scadenze trimestrali e sono regolamentate dalle norme emanate dal Senato genovese<sup>159</sup>. Viene eletto un apposito magistrato formato da un console e due consiglieri che vigila sul corretto svolgimento dell'incontro e all'occorrenza esercita anche il potere giudiziario in prima istanza<sup>160</sup>. Le fiere di "Bisenzone" rappresentano la massima espressione del mercato finanziario internazionale del XVI-XVII secolo<sup>161</sup>; vengono istituite nel 1534 per ordine dell'imperatore Carlo V allo scopo di far concorrenza alle più antiche fiere di Lione<sup>162</sup>. Circa settant'anni prima, infatti, il re francese Luigi XI aveva scelto la città di Lione<sup>163</sup> come sede ideale per organizzare un incontro fieristico a scadenza fissa (quattro volte all'anno) tra i potenti mercanti francesi. A Lione si daranno appuntamento i più importanti mercanti europei per quasi un secolo, ma nella seconda

---

*Genova*, in G. Doria, *Nobiltà e investimenti a Genova* cit., pp. 175-188; G. Felloni, *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, II, Pisa, 1983, pp. 883-901, ora in G. Felloni, *Scritti di storia economica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXVIII (CXII), fasc. 1-2 (1998), pp. 551-568; Id., *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, 1977; Id., *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. Otazu, Madrid, 1978, pp. 335-359; S. Ghilino, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996; G. Mandich, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*, in "Rivista Milanese di Economia", 17 (1986), pp. 132-146; G. Mandich, *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro* cit., pp. 123-151.

<sup>158</sup> G. Mandich, *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*, in "Rivista Milanese di Economia", 17 (1986), pp. 132-133.

<sup>159</sup> Il testo coevo che si deve tener presente quando si affronta l'argomento delle fiere di cambio genovesi è il "manuale di mercatura" di G. D. Peri, *Il negoziante*, Venezia, 1672, ristampa anastatica, Torino, 1972. Un altro lavoro di notevole interesse, anche se spesso trascurato, che fornisce una lettura critica soprattutto del fenomeno del "cambio con ricorso" è B. Giustiniani, *Breve trattato della continuatione de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare*, Genova, presso Giuseppe Pavoni, 1619 (da vedere anche la seconda edizione corretta e ampliata pubblicata a Mondovì nel 1621). Per un "manuale tecnico" da utilizzarsi come guida nel complesso sistema delle relazioni di cambio tra le diverse monete utilizzate a Genova nei secc. XVI-XVII segnalò D. Veronese, *Prattica d'aritmetica mercantile di David Veronese nativo di Genova. Nella quale con modi, regole, et osservazioni di brevità non più usate da altri autori, si risolve la maggior parte de' conti, che accadono al mercante. Aggiuntovi un trattato de' cambij dello stile di Genova, che contiene tutte le brevità dette. Opera nuova, curiosa ed utile à studiosi di saper far conti con prestezza, e facilità. Con privilegio della Sereniss. Rep.*, Genova, presso Giuseppe Pavoni, 1627.

<sup>160</sup> G. Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Genova, 1999, pp. 97-99.

<sup>161</sup> F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, 1986, vol. I, pp. 540-541.

<sup>162</sup> D. Gioffrè, *Gênes et les foires de chenges: de Lyon à Besançon*, Paris, 1960, pp. 115-119.

<sup>163</sup> M.-T. Boyer-Xambeau - G. Deleplace - L. Gillard, *Banchieri e principi. Moneta e credito nell'Europa del Cinquecento*, Torino, 1991, pp. 145-146.

metà del XVI secolo le fiere “imperiali” diventeranno il nuovo fulcro della finanza continentale<sup>164</sup>.

I genovesi si recano in Francia già nel XV secolo alle antiche fiere “di merci” della Champagne, ma solo nel secolo successivo s’impongono come i principali operatori in questo nuovo tipo di fiere in cui si trattano esclusivamente cambiali finanziarie<sup>165</sup>. In pochi decenni i genovesi assumono il controllo del mercato del credito sulla piazza di Besançon tanto che, sentendola minacciata dalla vicinanza di Lione, decidono nel 1568 di trasferire le fiere a Poligny e successivamente a Chambéry. In questi anni convulsi gli operatori liguri cercano la protezione del duca di Savoia finché nel 1579, delusi dal comportamento incerto di Emanuele Filiberto, decidono di trasferire le fiere a Piacenza. Nella città emiliana vi resteranno fino al 1621 quando con un’abile operazione politica il Senato della Repubblica di Genova trasferirà le fiere di cambio a Novi Ligure sotto la giurisdizione genovese<sup>166</sup>. In Piemonte si riuniranno operatori genovesi, fiorentini, milanesi e veneziani, oltre a qualche presenza occasionale di banchieri bolognesi, spagnoli, lucchesi, napoletani, siciliani e fiamminghi.

In seguito al passaggio sotto il controllo del Senato genovese, gli operatori delle “nazioni” concorrenti reagiscono in modo disomogeneo cercando ora l’appoggio e la collaborazione dei genovesi, ora disertando l’appuntamento e cercando alleanze trasversali per rompere l’egemonia ligure. Dal 1622 al 1638 i fiorentini cercano una sede alternativa continuando a riunirsi a Piacenza, seguiti dai milanesi ed in parte dai veneziani i quali però, a partire dal 1631, tentano di istituire proprie fiere di cambio a Verona con scarsi risultati. Dal 1641 fino almeno al 1652 pare ormai chiaro che sia i milanesi sia i fiorentini preferiscano seguire a Novi i genovesi, mettendone così ulteriormente in evidenza la loro egemonia<sup>167</sup>.

#### 4.3 *Le fiere di cambio: organizzazione e meccanismi strutturali*

I protagonisti indiscussi sono un gruppo ristretto di banchieri e procuratori che raggiungono la fiera da diverse località di residenza per compensare debiti e crediti di competenza della propria azienda o per conto terzi. Per permettere che questo complesso insieme di transazioni commerciali si realizzi è necessario un particolare sistema monetario<sup>168</sup> (univoco) espresso dagli “scudi di marche” che vengono quotati in relazione degli “scudi d’oro delle cinque stampe”

---

<sup>164</sup> La città di Besançon si trovava nel territorio della Franca Contea e restava pertanto sotto la giurisdizione imperiale.

<sup>165</sup> G. Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa* cit., pp. 96-98.

<sup>166</sup> F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell’età di Filippo II*, cit., pp. 541-544.

<sup>167</sup> G. Mandich, *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo*, a cura di A. De Maddalena - H. Kellembenz, in “Annali dell’Istituto Storico italo-germanico”, quaderno XX, Bologna, 1986, pp. 123-127.

<sup>168</sup> G. Felloni, *Un système monétaire atypique: La monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI<sup>e</sup> - XVII<sup>e</sup> siècle*, in *Études d’histoire monétaire*, a cura di J. Day, Lille, 1984, pp. 249-260.

(ovvero gli scudi castigliani, genovesi, veneziani, fiorentini e napoletani<sup>169</sup>). In fiera, tra le varie operazioni, gli operatori finanziari sono anche tenuti a “mettere il conto”, ovvero a fissare il corso ufficiale del cambio dello “scudo di marche” rispetto alle principali piazze commerciali italiane ed europee. Gli affari che si concludono a “Bisenzone” assumono sostanzialmente due forme: cambi liberi utilizzati per le operazioni mercantili e cambi con “ricorsa” per le più complesse operazioni finanziarie.

Il contratto di “ricorsa” implica la concatenazione di molte operazioni di cambio e ricambio successive. Il banchiere ha l’unico e preciso scopo di lucrare sulla differenza tra i prezzi di “andata” e quelli di “ritorno”. L’andata” rappresenta il prezzo che, su una data piazza, occorre pagare in moneta locale per ottenere in fiera la stessa somma in “scudi di marche”. Il “ritorno”, invece, è il prezzo che, sulla stessa piazza, occorre pagare in moneta locale per incassare gli “scudi di marche” ricevuti in fiera. Non si opera unicamente mediante singole operazioni di “cambio” e “ricambio”, ma spesso si realizza una sequenza di operazioni che “continuano” i cambi: mediante l’impiego di questo particolare contratto, la “ricorsa”, le negoziazioni cambiarie si prorogano da una fiera all’altra. Ad una singola obbligazione di cambio (o di ricambio) scadente in una data fiera si sostituisce una nuova operazione con scadenza nella fiera successiva. I rinnovi possono essere innumerevoli e rinviano così nel tempo la conclusione dell’operazione. Il banchiere realizza in questo caso una “continuazione de’ cambi” (come nel caso oggetto del presente studio) allo scopo di trarre dalla particolare organizzazione del “ciclo del cambio” il massimo guadagno.

Ricordo brevemente che, dal punto di vista giuridico, il contratto di “ricorsa” comprende l’insieme delle operazioni, ciascuna delle quali è da considerarsi come un singolo contratto di cambio mediante lettera. E’ noto che il tema dell’usura ha interessato in molte occasioni gli esperti di diritto canonico e commerciale. Il cambio con “ricorsa” merita però un’analisi distinta rispetto al cambio tradizionale e lo dimostrano anche le due bolle papali che si pronunceranno su questo complesso argomento: la prima di papa Pio V nel 1571 che condannerà in modo categorico la “ricorsa” perché assimilata al cambio “per arte”<sup>170</sup>, mentre la seconda di Urbano VIII del 1631 che, probabilmente sotto pressione genovese, autorizzerà nuovamente questa operazione creditizia<sup>171</sup>.

---

<sup>169</sup> M.-T. Boyer-Xambeau – G. Deleplace – L. Gillard, *op. cit.*, pp. 147-148.

<sup>170</sup> Cambio traiettizio a scopo di arricchimento che consiste semplicemente in un’andata seguita da un semplice ritorno simmetrico.

<sup>171</sup> M.-T. Boyer-Xambeau – G. Deleplace – L. Gillard, *op. cit.*, p. 161, nota 25. Per un quadro d’insieme sugli aspetti giuridici legati alle fiere di cambio rimando a M. Fortunati, *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966.

#### 4.4 Le tabelle e i grafici in allegato: un commento alle appendici

La prima tabella presentata nelle *Appendice II*<sup>172</sup> (**Tab. I** – *Continuatione de' cambi 1600-1677*) è composta da due sezioni: nelle prime sei colonne sono stati copiati i dati del documento (l'unità di misura risulta quindi la lira genovese) mentre nelle ultime tre colonne sono raccolte le elaborazioni dei valori relativi ai tassi di interesse maturati sulle quote capitale investite ad ogni scadenza del ciclo trimestrale<sup>173</sup> delle fiere di cambio (cifre espresse in unità decimali).

Ho trascritto fedelmente il contenuto di ogni singola registrazione tenendo conto del metodo di computo utilizzato dal compilatore (che conteggia gli importi in lira di conto genovese<sup>174</sup>) e successivamente ho proceduto al calcolo applicando il sistema decimale e seguendo l'ordine cronologico scandito dal calendario delle fiere. Anche nel caso delle cifre percentuali relative agli interessi via via maturati ho trascritto prima la percentuale secondo l'uso del tempo e successivamente ho calcolato l'interesse rendendolo decimale (per esempio 0.10% è da intendersi in base alla divisione della lira di conto come lo 0,50%).

Il tasso medio d'interesse trimestrale rappresenta la media dei tassi di interesse maturati in ogni singola fiera. L'ultima colonna invece mostra il tasso medio di interesse annuo; l'interesse maturato risulta quindi proporzionale non solo alla quota capitale, ma anche al tempo trascorso dal momento in cui inizia l'investimento.

L'elaborazione di questi dati è espressa graficamente dalle due prime tavole delle *Appendici II* (**Graf. 1** – *Continuatione de' cambi: tasso d'interesse medio annuo per gli anni 1600-1677*; **Graf. 2** – *Continuatione de' cambi: tasso d'interesse medio trimestrale per gli anni 1600-1677*).

La seconda tabella (**Tab. II** – Investimento a tasso d'interesse annuo del 4,50% (1600-1634) raccoglie i dati del prospetto inserito come foglio allegato al registro. Anche per questo documento valgono le norme di trascrizione e le tecniche di elaborazione dei dati utilizzate per la tabella precedente (da cui il **Graf. 3** – *Continuatione de' cambi: tasso d'interesse annuo del 4,50% (1600-1634)*).

Gli ultimi due grafici sono stati tracciati mettendo a confronto le due serie di dati per gli anni 1600-1634 in cui i due investimenti erano contemporaneamente attivi (**Graf. 4** – Confronto tra i tassi d'interesse medi annui dei due investimenti; **Graf. 5** – Confronto tra i montanti dei due investimenti).

---

<sup>172</sup> Per i grafici e le tabelle si rimanda all'*Appendice II* in chiusura del volume.

<sup>173</sup> Purtroppo non avendo reperito nessun altro documento contabile che contenesse le registrazioni delle operazioni di fiera ordinate in base a una cronologia più dettagliata ho considerato la durata di ogni "ciclo operativo trimestrale" (lo spazio di tempo che intercorre da una fiera all'altra) artificialmente "regolare" e forzatamente della durata di 3 mesi. Per un esempio di "cicli trimestrali" delle fiere di Piacenza negli anni 1587-1619 si vedano le tabelle in A. De Maddalena, *Operatori lombardi sulle fiere dei cambi di Piacenza. I Lucini cit.*, pp. 129-131.

<sup>174</sup> La lira di conto genovese utilizzata come unità di conto nel presente documento risponde alla seguente equazione: 1 lira = 20 soldi = 240 denari. Di qui tutti i calcoli frazionari riportati nelle tabelle.



#### 4.5 La “*continuatione de’ cambi*” (1600-1677): il cambio con “*ricorsa*”

Un esempio ben documentato di “patto di ricorso” riguarda un’operazione tra Venezia e le fiere di Bisenzio. Il contratto viene stipulato nel novembre del 1605 e l’investimento si conclude con il “ritorno” della fiera di Agosto del 1611<sup>175</sup>. Interessante anche la serie di documenti presentata da Aldo De Maddalena che descrive l’attività fieristica delle “Compagnie” della famiglia Lucini sulle fiere piacentine negli 1579-1603 e 1608-1615<sup>176</sup>.

La serie oggetto del presente studio è stata ricostruita utilizzando i corsi tra le fiere di Piacenza fino al 1620 e di Novi Ligure successivamente e la città di Genova. Passerò in rassegna i dati relativi alle speculazioni cambiarie dall’ultima fiera dell’anno 1600 alla prima del 1677 (per una serie completa di 66 anni di attività fieristica pari a 264 cicli trimestrali o fiere). Ci troviamo di fronte a un tipico esempio di “capitalizzazione” dei profitti calcolato di fiera in fiera (l’investitore incassa l’interesse maturato da un ciclo all’altro) in cui, come efficacemente faceva osservare De Maddalena, la somma *ritornata* da una fiera viene impiegata nella fiera successiva<sup>177</sup>.

Questa serie inizia con un modesto interesse del 0,93% maturato nella fiera dei Santi del 1600 e prosegue per un quadriennio (1601-1604) con rendimenti annui molto interessanti per assestarsi poco sopra il 5% nel 1605. Nella fiera di Agosto del 1606 assistiamo alla prima “sospensione” e allo spostamento dell’appuntamento fieristico (incontreremo ben 13 proroghe in 76 anni) e non si escludono altre interruzioni che non è stato possibile rintracciare per la natura stessa della fonte e per la mancanza di una più dettagliata documentazione contabile che mettesse in chiaro la cronologia precisa delle singole fiere. In questi casi era il Senato della Repubblica di Genova a stabilire sia la durata della proroga sia l’entità dell’interesse “legalmente” riconosciuto all’investitore nel trimestre successivo. La chiusura della fiera di Agosto viene prorogata alla fiera dei Santi del 1606 prolungando il tradizionale “ciclo trimestrale” e trasformando in “semestrale” la durata dell’investimento. A questo proposito inserisco un prospetto che illustra le proroghe che hanno interessato il periodo preso in esame.

<b>anno</b>	<b>fiera</b>
1606	Agosto
1607	Santi
1608	Apparizione - Pasqua
1627	Pasqua - Agosto - Santi
1628	Apparizione - Pasqua Agosto - Santi
1629	Apparizione
1657	Agosto

---

<sup>175</sup> G. Mandich, *Le pacte de ricorso* cit., pp. 72-80, la casa commerciale Maffetti di Venezia registra a nome del conte Francesco Martinengo un prestito a Federico Rivola. Il documento si trova in Archivio di Stato di Venezia (A.S.V.), *Procuratori di S. Marco, Atti misti (Commissarie)*, b. 19.

<sup>176</sup> A. De Maddalena, *Operatori lombardi sulle fiere dei cambi di Piacenza. I Lucini* cit., p. 121.

<sup>177</sup> A. De Maddalena, *Operatori lombardi sulle fiere dei cambi* cit., p. 122.

Proseguendo nell'analisi della tabella degli interessi osserviamo che, pur dovendo sospendere il ciclo nel mese di agosto del 1606, il rendimento medio annuo raggiunge il 13% e resta sopra l'11% anche nel 1607, nonostante questo sia l'anno della sospensione dei pagamenti di Filippo III.

Nel XVII secolo si susseguiranno altre cinque sospensioni per il periodo preso in esame:

<b>Filippo III</b>	1607
<b>Filippo IV</b>	1627 - 1647 - 1652 - 1662
<b>Carlo II</b>	1666

Si tratta di sospensioni temporanee dei pagamenti relativi ai prestiti e agli anticipi versati soprattutto dai banchieri genovesi alla corte di Madrid<sup>178</sup>.

Ma come ci avverte Braudel:

[...] I grandi banchieri, evidentemente, non soccombono a questi duri colpi (*i fallimenti della corona*<sup>179</sup>): vengono a patti con lo Stato bancarottiero, riversano le perdite<sup>180</sup> sui loro clienti e su altri<sup>181</sup>.

Nel 1608 (dopo ben 3 proroghe) l'interesse precipita attestandosi intorno al 5% mantenendosi stabile fino al 1611 per poi risalire al 6% nel biennio 1612-1613. L'interesse scende fino al 4% probabilmente a causa di un'ingente immissione di denaro contante sul mercato genovese legata ai rimborsi dei capitali dei *decretados* che restavano "bloccati" a Madrid.

Nella fiera di Pasqua del 1616 assistiamo a un'altra "anomalia"<sup>182</sup>: il "ritorno" della fiera è clamorosamente più basso

<sup>178</sup> Oltre alla storiografia già citata nelle note precedenti: C. Alvarez Nogal, *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, 1997; A. Domínguez Ortiz, *Política y Hacienda de Felipe IV*, Madrid, 1983; J. E. Gelabert, *La bolsa del rey. Rey, reino y fisco en Castilla (1598-1648)*, Barcelona, 1997; E. Grendi, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997; I. Pulido Bueno, *La Real Hacienda de Felipe III*, Huelva, 1996; F. Ruiz Martín, *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990; R. Romano, *Tra XVI e XVII secolo. Una crisi economica: 1619-1622*, in "Rivista Storica Italiana", 74 (1962), fasc. 3, pp. 480-531, ora in R. Romano, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 76-147; Id., *Ancora sulla crisi del 1619-1622*, in "Annales E. S. C.", 23 (1964), ora in R. Romano, *L'Europa tra due crisi cit.*, pp. 148-156.

<sup>179</sup> Il corsivo è mio.

<sup>180</sup> Su questo aspetto del comportamento economico dei grandi banchieri genovesi di Madrid rimando a R. Canosa, *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli tra Cinque e Seicento*, Roma, 2000.

<sup>181</sup> F. Braudel, *Espansione europea e capitalismo. 1450-1650*, Bologna, 1999., p. 59.

<sup>182</sup> Per agevolare una lettura d'insieme dell'andamento della serie elenco tutti i casi in cui la fiera quota "in perdita":

1616 - Pasqua

dell'andata" e ciò comporta una "perdita" di oltre il 3,50. L'anno seguente l'interesse supera nuovamente il 4% mentre dal 1618 al 1621 resta costantemente sopra il 6%. Pare di forte interesse l'anno 1622 quando la redditività dell'investimento in fiera supera abbondantemente il 13%. Ma è la fiera di Pasqua del 1627 che deve attirare la nostra attenzione: assistiamo a ben 8 sospensioni in cui le fiere vengono prorogate per editto del Senato della Repubblica di Genova e il "ciclo trimestrale" riprenderà soltanto con la fiera di Pasqua del 1629.

Il biennio 1627-29 registra comunque un tasso d'interesse che si attesta al 5% per crollare alla fine del 1629 con una perdita netta di oltre 9 punti percentuali. Il mercato inaspettatamente si impenna e l'interesse non solo inverte il segno negativo, ma in un solo anno registra un utile di oltre il 19%.

Se pensiamo alla fiera come un particolare mercato del credito ci rendiamo subito conto che nel 1630 il costo del denaro sale in modo vertiginoso tanto da poter ipotizzare che la causa più evidente sia stata la famosa *quiebra*<sup>183</sup> spagnola del 1627.

I soldi dati a prestito dai finanzieri genovesi vengono immobilizzati per alcuni anni e il flusso di denaro tra la penisola iberica e Genova riprenderà progressivamente e molto lentamente solo dopo qualche anno. Non bisogna dimenticare che la "crisi del 1627" sarà in alcuni casi il motivo di eclatanti fallimenti di importanti e influenti operatori economici genovesi che non riusciranno più a collocarsi sul mercato in modo competitivo ed efficace. In questo momento un'oscillazione è fisiologica se pensiamo a un mercato in ripresa dopo una delle crisi finanziarie più importanti del XVII secolo. I capitali genovesi (sia in denaro contante sia in lingotti d'argento) sono finalmente sbloccati e vengono nuovamente inviati nel capoluogo ligure spingendo il costo del denaro a scendere. Ciò è visibile nel quadriennio 1631-34 quando infatti l'interesse crolla al 7%. Il triennio successivo conferma il dato precedente scendendo fino alla soglia del 6% (si noti il valore negativo della fiera di Agosto del 1636).

Dal 1638 al 1645 assistiamo a oscillazioni che evidenziano un trend che si attesta attorno al 3%, indice decisamente negativo se paragonato ai valori dei decenni precedenti.

Il 1646 si apre con una "perdita" di oltre il 2% nella prima fiera e con un indice negativo anche per il tasso medio annuo.

Il 1647 è l'anno della seconda *quiebra* di Filippo IV, ma inaspettatamente il comportamento del mercato non rispecchia l'andamento della crisi del 1627.

Nel biennio 1647-48 l'interesse resta positivo e scende dal 5% al 3% per poi stabilizzarsi intorno al 6% fino al 1652. Questo

---

1629 – Apparizione, Pasqua, Santi

1636 – Agosto

1646 – Apparizione

1653 - Agosto

<sup>183</sup> Temporanea sospensione dei pagamenti da parte della corona spagnola.

comportamento sottolinea la diversa percezione da parte del mercato genovese dell'insolvenza spagnola degli anni '40 rispetto al crollo finanziario degli ultimi anni '20.

Nel 1652 la *Hacienda Real* dichiara nuovamente un'insolvenza che però non si percepisce in modo evidente osservando l'andamento degli indici del periodo.

Nel decennio successivo il rendimento si attesta su valori molto bassi (mai sopra il 3%). Significativa è la fiera di Agosto del 1656 in cui assistiamo a un altro singolare episodio: la fiera quota un interesse pari a zero “per esser stati li prezzi del pari” – quindi il prezzo di “andata” dei cambi è combaciato con quello di “ritorno”<sup>184</sup>.

In questi anni (1657-58) la città di Genova vivrà l'esperienza traumatica della peste che ne decimerà la popolazione e in un certo senso questo periodo segnerà anche il crollo della redditività degli investimenti in fiera. Neppure la *quiebra* del 1662 farà registrare oscillazioni significative. D'ora in avanti l'interesse maturato sugli investimenti fieristici non raggiungerà più i livelli che testimonia la serie degli anni precedenti e credo che questo debba necessariamente legarsi al prezzo del denaro sulla piazza di Genova. Per inciso segnalo che proprio nel 1655<sup>185</sup> la Repubblica arma dei vascelli in Olanda per organizzare una “navigazione in convoglio” (una flotta scortata) che renderà operativa sulla rotta Spagna (Alicante, Barcellona, Dénia) - Genova. Nei trent'anni successivi una volta all'anno verrà spedita una flotta dello “stuolo pubblico” a caricare merci e denaro (i “lingotti” o “barre” d'argento) nei porti della penisola iberica. Questo ci fa riflettere sulla quantità di denaro contante che presumibilmente doveva essersi riversato sul mercato di Genova. Di conseguenza il prezzo del denaro risultava molto più basso rispetto ai primi anni del secolo e questo pare anche confermato dall'ultima serie di indici osservati in questo arco di tempo che va dal 1657 fino al 1677, ultimo anno documentato. Risulta infatti che il tasso di rendimento si assesti tra il 2,50% ed il 3,50%, valori nettamente inferiori al *trend* della prima metà del secolo.

#### 4.6 Un altro esempio di “ricorsa”? Commento al secondo investimento a interesse annuo fisso del 4,50% (1600-1634)

Il secondo documento preso in esame raccoglie i dati relativi a un altro investimento a interesse annuo fisso (**Tab. II**) e ci spinge ad alcune considerazioni: perché il capitale iniziale dell'operazione finanziaria (£ 3170 di moneta corrente di Genova) coincide con

---

<sup>184</sup> Stesso caso si ripropone nella fiera di Agosto del 1660.

<sup>185</sup> G. C. Calcagno, *La navigazione convogliata a Genova nella seconda metà del Seicento*, in “Miscellanea Storica Ligure”, 3 (1971), fasc. 1, pp. 265-392. Interessanti osservazioni sul rientro dei capitali genovesi dalla Spagna grazie al convoglio della Repubblica in L. Lo Basso, *Uomini da remo. Gestione delle galere e reclutamento dei galeotti nel Mediterraneo moderno. Modelli a confronto*, tesi di dottorato di ricerca in Storia Sociale Europea, XIV ciclo, Università “Cà Foscari”, Venezia, 2003, pp. 181-229 e Id., *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003, pp. 208-313.

quello della “ricorsa” precedentemente analizzata mentre la durata si limita ai primi 34 anni del secolo?

Credo di poter avanzare due ipotesi: la prima è che si tratti di un modello che permetta di confrontare il rendimento di un capitale ad un ipotetico tasso di interesse medio annuo del 4,50% con il rendimento maturato sulle fiere nei primi 34 anni del secolo (e proprio a questo fine ho elaborato il **Graf. 4**). La seconda ipotesi è che potrebbe invece trattarsi di un prospetto che riporta l'interesse del 4,50% riconosciuto ad un anonimo prestatore (o datore) fino al ritiro del capitale dal mercato dei cambi. L'investitore, componente della famiglia Sauli, all'inizio del 1600 ha ricevuto £ 3170 e si è impegnato a “tenerle sui cambi” per ben 34 anni. Ipotizzo che il contratto sottoscritto tra il Sauli ed il suo datore in quegli anni a Genova<sup>186</sup> preveda il riconoscimento da parte sua di un tasso d'interesse annuo del 4,50% salvo nel caso in cui l'interesse maturato nel corso dell'anno sulla fiera non sia inferiore. In questo caso il datore dovrà accontentarsi di un rendimento inferiore e pari al rendimento effettivo dato dallo scarto dei prezzi di “andata” e “ritorno” della fiera. Viceversa, nel caso di un interesse maggiore del 4,50%, il traente godrà della differenza risultante dalla differenza tra i due tassi. Se così fosse, dal confronto del tasso fisso con le medie annuali degli interessi maturati emergerebbe che l'esponente della famiglia genovese avrebbe ricavato utili spesso molto alti ad esclusione degli anni 1614, 1616, 1617, 1625 per chiudere con un clamoroso crollo nel 1629 (causato sicuramente dalla *quiebra* del 1627) e un ultimo strepitoso rialzo proprio nell'anno successivo. Resta il dubbio legato alla causa dell'interruzione di questo investimento: quale dei due contraenti avrà scelto di sospendere la “ricorsa”? Quali indicatori finanziari avranno influenzato quella scelta? Ed è stata la scelta corretta? Una risposta potrebbe essere data dal **Graf. 4** da cui risulta che dopo l'impennata del 1630, la redditività dell'investimento in fiera non ha più raggiunto il 4,50% se non sporadicamente. Questo giustificerebbe la scelta di ritirare dal mercato dei cambi il capitale investito. Anche il **Graf. 5** ci aiuta a riflettere: l'andamento del montante dell'investimento al 4,50% (*blu*) sale in modo molto meno marcato di quello generato dall'investimento a tasso variabile (*rosso*). L'investitore potrebbe aver valutato molto più redditizio un investimento non vincolato a un tasso di interesse annuo fisso e pertanto decidere di terminare il rapporto sancito dal “contratto di ricorso”<sup>187</sup>.

---

<sup>186</sup> L'ipotesi viene formulata in quanto proprio in questi anni è frequente leggere contratti che prevedono questo tipo di clausole. Spesso se ne trova traccia evidente nelle operazioni registrate nei documenti contabili e nei contratti conservati nelle filza notarili.

<sup>187</sup> Si ipotizza l'esistenza di un contratto che definisse le clausole del prestito monetario e visto che il danaro non viene ritirato dal mercato fieristico per ben 34 anni si è spinti a credere che si trattasse di un “contratto di ricorso” per tenere il capitale “sui cambi”.



*Qualche considerazione sulle monete  
quotate nelle fiere di cambio del XVII secolo:  
correlazione e arbitraggio\**

*5.1 La correlazione tra le diverse monete quotate nelle fiere di cambio*

Per seguire da vicino il *modus operandi* degli operatori finanziari bisogna tentare un'analisi che abbia come oggetto le diverse monete quotate nelle fiere di cambio italiane della prima metà del XVII secolo. Quindi, prenderemo in considerazione le liste dei prezzi delle divise quotate sulle fiere di Novi e di Piacenza. La serie delle monete oggetto dell'analisi è composta dagli "scudi delle cinque stampe", ovvero le monete d'oro coniate a Genova, Firenze, Napoli, Venezia e in Castiglia. La divisa spagnola merita un chiarimento: si è scelto di analizzare sia la serie storica delle quotazioni sia di Siviglia sia di Medina del Campo, sede delle antiche fiere di cambio della Castiglia. Inoltre, si è proceduto al confronto dei corsi dei cambi fissati negli incontri di Novi e di Piacenza. Si è scelto un arco cronologico che inizia nel 1622, anno della divisione del fronte degli operatori e inizio della serie degli incontri genovesi a Novi e che termina nel 1639 in modo tale da coprire un periodo pari a quindici anni, ovvero sessanta incontri (si ricordi che si organizzano quattro fiere all'anno). I sottoperiodi sono raccolti nella seguente tabella:

<b>an ni</b>	<b>fase</b>
1622-1626	fase A
1627-1630	fase B
1631-1634	fase C
1635-1638	fase D

L'ipotesi di lavoro è, quindi, tentare un confronto tra i due "mercati": la fiera di Piacenza e quella di Novi. Si è scelto di non inserire nell'analisi anche la terza fiera italiana, quella di Verona, in quanto la serie storica degli incontri veneti è troppo lacunosa e non ci avrebbe permesso un'elaborazione quantitativa coerente. Partendo dai listini delle quotazioni delle diverse monete europee pubblicati da Da Silva, ormai quarant'anni or sono, e integrandoli

---

\* Capitolo inedito. Si è scelto di non inserire le note a piè di pagina in quanto la bibliografia di riferimento è stata ampiamente segnalata negli altri saggi qui raccolti. Si ringrazia Giancarlo Valle per i suoi suggerimenti.

con dati raccolti in diversi archivi privati e pubblici, principalmente di Genova e Firenze, procederemo al calcolo e all'analisi dei prezzi delle monete utilizzando il coefficiente di correlazione finanziaria, indice comunemente usato dagli analisti di oggi.

Esso identifica se e fino a che livello i mercati di riferimento si muovono nella stessa direzione. Questo dato identifica la relazione esistente tra due serie di valori: l'indice è positivo se i due prezzi hanno lo stesso andamento mentre è negativo se l'andamento è contrario. Il suddetto indice può variare da un massimo di 1 a un minimo di -1. La completa correlazione è uguale ad 1; la totale correlazione inversa è uguale a -1. Se l'indice è uguale ad 1 si ha il massimo di correlazione che viene spesso definita "correlazione diretta", poiché a valori crescenti del mercato X corrispondono valori ugualmente crescenti del mercato Y. Quando, invece, alle quotazioni crescenti del listino X, corrispondono prezzi decrescenti della stessa moneta sul mercato Y, l'indice può raggiungere il valore -1, massimo grado di correlazione inversa. Con l'indice uguale a 0 non si ha correlazione.

Nella tabella seguente analizziamo il coefficiente di correlazione con più precisione:

*Tab. 1 - Correlazione tra attività finanziarie*

<b>indice di correlazione</b>	<b>relazione finanziaria</b>
-1	andamento diametralmente opposto: le attività si muovono sistematicamente in direzione opposta con la stessa intensità
-0,90<-0,55	andamento opposto: le attività si muovono mediamente in direzione opposta
-0,55<-0,10	relazione debole
-0,10<0	andamento non correlato
0	le attività si muovono in modo indipendente l'una dall'altra
0,10>0,55	relazione debole
0,55>0,90	andamento simile: le attività si muovono mediamente nella stessa direzione
1	forte relazione: le attività si muovono sistematicamente nella stessa direzione e con la stessa intensità

I mercati finanziari tendono ad avere comportamenti difficilmente prevedibili, soprattutto nel lungo periodo, di fronte ai quali l'investitore dovrà invece adottare le misure utili a minimizzare il rischio di oscillazione. Pertanto, l'operatore, che per esempio investe nel mercato monetario, dovrebbe operare su mercati della moneta differenti e non in correlazione tra loro, in modo tale da disporre di un "portafoglio" diversificato e in controtendenza. L'elemento centrale della nostra analisi deve essere il calcolo del "rischio di portafoglio", se così è possibile definirlo in un contesto finanziario di età moderna.

Per definire in modo più preciso l'andamento dei mercati monetari delle fiere di cambio abbiamo ritenuto opportuno utilizzare un altro indicatore molto comune nella analisi dei mercati



finanziari: la deviazione standard (*standard deviation - sd*) che misura lo scostamento medio di una variabile rispetto alla media dei suoi valori. Questo indice ci fornisce, in prospettiva “storica”, un'idea di quanto si allontanano mediamente il rendimento di un investimento dal suo valore medio. La deviazione standard indica, quindi, il grado di dispersione dei rendimenti intorno alla loro media e rappresenta l'incertezza associata alla possibilità di ottenere un ritorno dall'investimento pari alla media stessa. Più è piccola la deviazione standard, maggiore è la probabilità di ottenere un rendimento vicino a quello medio. Al contrario, se lo scarto quadratico medio ha un valore elevato, la dispersione dei singoli rendimenti è consistente e quindi il ritorno atteso presenta un'ampia volatilità, ossia un elevato grado di incertezza. Una deviazione standard pari a 0 è la conseguenza di una volatilità nulla, pertanto rappresenta la certezza di ottenere un rendimento pari al valore medio. I dati che ricaviamo dalle serie storiche dei prezzi delle principali monete europee quotate a Novi e a Piacenza devono essere letti con attenzione: la deviazione standard non riflette il diverso atteggiamento che l'operatore ha nei riguardi dei rendimenti positivi e di quelli negativi: la volatilità positiva è interpretata come capacità di generare rendimenti superiori e solo la volatilità negativa viene considerata rischio vero e proprio.

## 5.2 A medio termine?

Prendiamo in esame la moneta genovese per gli anni 1622-1626 e procediamo a una duplice osservazione.

Tab. 2 - Correlazione finanziaria e deviazione standard delle monete di Genova, Firenze e Spagna sulle fiere di Novi e Piacenza (1622-1626)

Piazze	1622-1626 (fase A)	
	correlazione	ds
moneta di GE a Novi	0,44	0,66
moneta di GE a Piacenza		0,52
moneta di FI a Novi	0,67	2,72
FI su Piacenza		1,37
moneta di Medina del Campo a Novi	0,79	5,12
moneta di Medina del Campo a Piacenza		12,60
moneta di Siviglia a Novi	0,73	5,23
moneta di Siviglia a Piacenza		12,11

Grazie alla serie "storica" completa andiamo a calcolare la correlazione finanziaria che si registra tra i listini dei prezzi di Novi e quelli di Piacenza. Nel caso dello scudo d'oro genovese, nella fase A, registriamo una correlazione finanziaria dello 0,44. I prezzi si muovono quindi nella stessa direzione, ma con una velocità differente. Questo ci permette di avanzare un'ipotesi interpretativa

che evidenzia la possibilità, per gli operatori presenti ad entrambi gli incontri fieristici, di sfruttare una discreta opportunità di arbitraggio tra i due “mercati”. Possiamo anche verificare la deviazione standard che caratterizza le due serie di prezzi della moneta della Superba. Rispetto alla media, la serie dei prezzi della moneta genovese che risulta più volatile, anche se con oscillazioni modeste, è quella dei prezzi di Novi (0,66), dove ai banchieri viene offerta l’opportunità di arbitraggio più interessante rispetto a Piacenza (0,52). Inoltre, a fronte di un mercato caratterizzato da una maggiore volatilità dei prezzi, nel breve periodo, si registra un aumento del numero degli operatori. E questo è certamente lo scenario che ha contrassegnato per alcuni decenni la compravendita delle lettere di cambio in occasione delle fiere. Nell’arco di pochi incontri, però, le opportunità di arbitraggio tenderanno a diminuire in quanto la correlazione tra i due mercati, Novi e Piacenza, tenderà a diminuire.

Di conseguenza, dobbiamo distinguere due diverse opportunità di speculazione “monetaria” registrata nelle fiere: un “arbitraggio verticale”, che si registra confrontando l’oscillazione dei prezzi di ogni singola moneta per un dato periodo di tempo e una “speculazione orizzontale”, che è costituita dalla contemporanea compravendita di titoli di credito espressi nella stessa moneta, ma acquistati e contestualmente venduti su mercati differenti. Per quanto riguarda la moneta genovese, nella fase A, è molto più interessante una speculazione che sfrutti l’elemento “tempo”, ovvero comprare e vendere lo scudo d’oro genovese sullo stesso mercato, sia esso la fiera di Novi o quella di Piacenza, piuttosto che una “speculazione orizzontale”. Risulta infatti evidente che, nel caso della divisa genovese, l’arbitraggio tra il mercato di Novi e quello della fiera emiliana è meno remunerativo rispetto a quello “verticale”.

Osserviamo il comportamento della moneta toscana, lo scudo d’oro fiorentino. L’indice di correlazione finanziaria tra le due fiere è dello 0,67. La possibilità di arbitraggio tra i due mercati è quindi ridotta e ciò rende poco interessante l’operazione di arbitraggio. Invece, rispetto alla *sd*, Novi registra il 2,72 e Piacenza l’1,37 da cui si deduce che è più conveniente l’arbitraggio verticale, ossia speculare sui prezzi della moneta toscana sfruttando l’elemento tempo, grazie alla ciclicità degli appuntamenti fieristici, scegliendo di operare su un singolo mercato.

Proviamo ora, sempre nella fase A, ad osservare l’andamento dei cambi della moneta castigliana a Medina del Campo. La strategia vincente per un operatore, vista la serie storica di dati di cui noi disponiamo, è un arbitraggio “lungo nel tempo”. Infatti, la *sd* della serie dei prezzi fissati a Novi è di 5,12 e quella registrata a Piacenza è addirittura di 12,60. Ci troviamo quindi di fronte a una *sd* con un valore così alto da offrire una buona opportunità di arbitraggio, ma che, al contempo, ci permette di avanzare l’ipotesi plausibile riguardo alla scarsità di liquidità del mercato fieristico castigliano. Nel caso delle quotazioni di Siviglia, per l’arco temporale studiato, osserviamo una sostanziale coincidenza di valori: la correlazione tra i due mercati rispetto alla moneta spagnola è dello 0,73 rispetto a Siviglia, mentre è dello 0,79 rispetto alle fiere di Medina. La *sd* della moneta di Siviglia a Novi è del 5,23 (per Medina è 5,12), mentre quella a Piacenza sale al 12,11 (per Medina è 12,60).

### 5.3 A breve termine?

Tab. 3 - Correlazione finanziaria delle monete di Genova e Firenze nelle fiere di Novi e Piacenza (1623-1626)

anno	moneta di GE a Novi	moneta di GE a Piacenza	moneta di FI a Novi	moneta di FI a Piacenza
	correlazione		correlazione	
1623	0,64		0,80	
1624	0,71		0,87	
1625	0,94		0,45	
1626	0,32		0,46	

Proviamo a osservare , per esempio lo scudo d'oro di Genova, a breve termine, per esempio, nell'arco di un anno (ossia quattro fiere) sui mercati di Novi e Piacenza. Nel 1623 la correlazione finanziaria tra le due principali fiere italiane del XVII secolo è dello 0,64, sale di poco, allo 0,71 nell'anno seguente per raggiungere, nel 1625 il picco di 0,94. Osserviamo che nel triennio 1623-1626 l'andamento dei prezzi quotati sui due mercati è caratterizzato da una relazione molto debole, espressa da una forte correlazione, che tende ad annullare le opportunità di arbitraggio. Per quel che riguarda la *sd*, invece, l'indice più alto è raggiunto sulle fiere della città emiliana nell'anno 1626. Passiamo allo scudo aureo di Firenze: i dati della correlazione degli anni 1623 (0,80) e 1624 (0,87) ci presentano la divisa toscana poco adatta a essere scelta come oggetto di speculazione e arbitraggio. La situazione migliora però nel 1625 (0,45) e nel 1626 (0,46). Poco significativa invece la *sd* che oscilla raramente e raggiunge un modesto 1,85 sul mercato di Novi nel 1626.

Ben diverso si presenta invece il quadro fornitoci dalla moneta castigliana. Per quanto riguarda la fase A, la *sd* sulla fiera di cambio di Medina ottenuta sul mercato fieristico piacentino si muove dal 4,16 per l'anno 1623 per attestarsi sul valore di 7,64 nel 1626. Anche a Novi le quotazioni medie annuali della moneta di Medina partono da una *sd* di 3,40 nel 1623 e raggiungono il 4,50 nel 1625 per poi scendere al 3,79 l'anno seguente. Nel triennio preso in considerazione, per quanto riguarda la correlazione finanziaria che lega i due mercati fieristici, quasi sempre molto simile, colpisce solamente nel caso del 1625, quando le due serie dei prezzi seguono un andamento non correlato (-0,03). Andamento simile anche per Siviglia che quasi replica i risultati della fiera centrale dei cambi della Castiglia.



## VI

### *“A wise man is always ready to face a disaster”. The professional skill of the Genoese, Florentine and Portuguese financial operators in the XVII<sup>th</sup> Century’s exchange fairs\**

#### 6.1 *The exchange fairs: a brief history*

The 11<sup>th</sup> and 12<sup>th</sup> century Flemish fairs were the first examples of trade meetings organized on an International scale which promoted commercial exchanges in the town of Bruges. A second example is represented by the town of Antwerp<sup>188</sup> which inherited, in a certain sense, the tradition of Bruges, though adopting more complex procedures that better fitted to the necessities of a growing economy<sup>189</sup>. In the 13<sup>th</sup> century the Italian merchants from the

---

\* Paper inedito presentato al Congresso Internazionale “Ressources publiques et construction étatique en Europe. Fiscalité et dette publique, XIIIe-XVIIIe siècle”, tenuto presso l’Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne e il Ministère économique et financier, Parigi, 2-3 luglio 2012.

The author would like to thank Dr. Marcello Cattaneo Adorno (the Owner of the private Archive Durazzo Giustiniani of Genoa) for his kind hospitality and the Archivist (Dr. Maddalena Giordano) for help in accessing the documents.

Archivio Storico del Comune di Genova (ASCG); Archivio di Stato di Genova (ASGe); Archivio di Stato di Firenze (ASFfi); Archivio Durazzo Giustiniani di Genova (ADGG); Archivio Saminati Pazzi di Milano (ASPMi); Archivio di Stato di Roma (ASR).

<sup>188</sup> J. A. Van Houtte, *Bruges et Anvers marchés “nationaux” ou “internationaux” du XIV<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, “Revue du Nord”, 34 (1952), pp. 89-109; Id., *The Rise and Decline of the market of Bruges*, “Economic History Review”, II ser., 19 (1966), pp. 29-47; H. Van Der Wee, *The growth of the Antwerp market and the European Economy (fourteenth-sixteenth centuries)*, 3 voll., Louvain, 1963; H. Van der Wee – J. Materné, *Antwerp as a World Market in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in J. Van der Stock, ed., *Antwerp: Story of a Metropolis, 16<sup>th</sup>-17<sup>th</sup> Century*, Gent, 1993, pp. 19-31.

<sup>189</sup> E. Cornaert, *Caractères et mouvement des foires internationales au moyen âge et au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, I, Milano, 1957, pp. 357-371; C. Verlinden, *Mercati e fiere*, in M. M. Postan – E. E. Rich – E. Miller (eds.), *Storia economica di Cambridge*, III, *Le città e la politica nel Medioevo*, Torino, 1978, pp. 137-175.

towns of Siena, Florence, Lucca, Milan and Genoa<sup>190</sup> reached the French trading centres of the Champagne<sup>191</sup>, followed very soon by other merchants from all part of Europe<sup>192</sup>. On these occasions, commercial exchanges were carried out together with credit operations which developed currency exchange mechanisms and other related tools<sup>193</sup>. The presence of the Genoese merchants, who took part in the Champagne events starting from the 15<sup>th</sup> century, became more intense in the following century, when they became the leader of this new type of fairs where only bills of exchange were traded<sup>194</sup>. But exchange fairs acquired their modern features only when they were transferred to Lyon in the 16<sup>th</sup> century<sup>195</sup>. In fact, in the town along the Rhone the merchants-bankers organized two distinct series of fairs: one of goods and another of exchange, clearly linked to the increasingly growing International credit marked<sup>196</sup>.

In the 1530s, as French merchants and many others Italian colleagues were evidently boycotting the Ligurian financial operators, the Genoese bankers were driven to set up a new exchange fair. So, in 1535, the Genoese Senate established that the exchange fairs were to be held in Besançon, in the Free County, under the jurisdiction of the emperor Charles V, new “protector” of the recently born Genoese Republic<sup>197</sup>. Then, in 1579 these meetings were transferred to Piacenza, under the protection of the Dukes Farnese, and there the exchange fairs reached their splendour in the next forty years. In fact Piacenza became the main

---

<sup>190</sup> R. L. Reynolds, *Genoese Trade in the late Twelfth Century, particularly in cloth, from the Fairs of Champagne*, “Journal of Economic and Business History”, 3/3 (1931), pp. 362-381.

<sup>191</sup> The most important works are: R.-H. Bautier, *The Fairs of Champagne*, in R. Cameron ed., *Essays in French Economic History*, Homewood (Ill.), 1970, pp. 42-63; R. D. Face, *Techniques of Business in the Trade between the Fairs of Champagne and the South of Europe in the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> Centuries*, “Economic History Review”, 10 (1958), pp. 427-439.

<sup>192</sup> S. Epstein, *Fairs, Towns, and States in Renaissance Europe*, in S. Cavaciocchi (ed.), *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 71-90; Id., *Regional Fairs, Institutional Innovation, and Economic Growth in Late-Medieval Europe*, “Economic History Review”, 47 (1994), pp. 459-462.

<sup>193</sup> M. Cassandro, *Credito e banca in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'età contemporanea*, Verona, 1988, pp. 131-145.

<sup>194</sup> M. Cassandro, *Strategia degli affari dei mercanti-banchieri italiani alle fiere internazionali d'Oltralpe (secoli XIV-XVI)*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Firenze, 1985, in particular pp. 140-150; Id., *Uomini d'affari ed economia delle fiere tra XIII e XVI secolo*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della XXXII “Settimana di Studi” dell'Istituto Internazionale di Storia Economica “F. Datini”, Firenze, 2001, pp. 755-778.

<sup>195</sup> M.-T. Boyer-Xambeau – G. Deleplace – L. Gillard, *Banchieri e principi. Moneta e credito nell'Europa del Cinquecento*, Torino, 1991; A. Orlandi, *Le Grand Parti. Fiorentini a Lione e il debito pubblico francese nel XVI secolo*, Firenze, 2002.

<sup>196</sup> M. Cassandro, *Le fiere nell'economia europea medievale e della prima età moderna*, “Studi Storici Luigi Simeoni”, 51 (2001), pp. 9-27.

<sup>197</sup> G. Giaccherio, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979, p. 39 and p. 59; D. Gioffré, *Gênes et les foires de changes: de Lyon à Besançon*, Paris, 1960, p. 117.

European credit market and an increasing number of operators coming from all around Europe were gathered there and the volume of business was increased<sup>198</sup>.

During the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries the Genoese bankers offered many financial services all around Europe at such high levels that not many competitors were able to contrast them. Undoubtedly the Genoese exchange fairs' network resulted as an excellent mechanism to process and to manage the financial information. Not only, but the fairs also offered an efficient system to transfer precious metals to different creditors all over Europe<sup>199</sup>. Their success was due to their prominent role in financing the Spanish Monarchy; their leadership began with their first loans (the *asiento*) of the 16<sup>th</sup> century and it continued until the last decades of the 17<sup>th</sup> century. At "Bisenzone"<sup>200</sup>, the Genoese bankers<sup>201</sup> raised money for these loans from a variety of sources reducing the risks of lending and funded the king's long-term obligations via short term loans<sup>202</sup>.

The prime mover of the Genoese exchange fairs was - more than International commerce - the huge volume of transactions generated by the Spanish Crown's public debt and the financial speculations of the most influential European financial operators (Genoese and Florentine above all). In fact, Piacenza and later on Novi became the main credit markets where an increasing number of operators coming from all the Europe were gathered together. Thanks to that the volume of the transactions multiplied and the multilateral commercial relations increased extraordinarily at International level.

---

<sup>198</sup> J. G. da Silva, *Banque et crédit e Italie au XVIIe siècle*, Paris, 1969. For a bibliography on the Genoese fairs of the XVII<sup>th</sup> century: Marsilio, C., *Dove il denaro fa denaro. Gli operatori finanziari genovesi nelle fiere di cambio del XVII secolo*, Novi Ligure, 2008. Another important study on the "Bisenzone" fairs is: L. Pezzolo - G. Tattara, "Una fiera senza luogo": Was Bisenzone an International Capital Market in Sixteenth-Century Italy", "Journal of Economic History", 68 (2008), pp. 1098-1122. See also: G. Felloni, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, 1977 and Id., *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in A. Otazu (ed.), *Dinero y Crédito*, Madrid, 1978, pp. 335-359.

<sup>199</sup> For a general analysis of the financial market of Early Modern Europe see L. Neal, 'How it all began: the monetary and financial architecture of Europe during the first global capital markets, 1648-1815', "Financial History Review", 7/2 (2000), pp. 117-140.

<sup>200</sup> "Bisenzone" is the toponym (coming from Besançon) frequently used also in the XVII<sup>th</sup> century.

<sup>201</sup> On the Genoese bankers operating in Spain during the reign of Philip IV see: C. Álvarez Nogal, *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, 1997, Id., *El crédito de la Monarquía Hispánica durante el reinado de Felipe IV*, Valladolid, 1997.

<sup>202</sup> A. Castillo Pintado A., *Los juros de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70, Id., *Mecanismos de base de la hacienda de Felipe IV*, in R. Menéndez Pidal (ed.), *Historia de España*, vol. XXV, *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982, pp. 217-255.

The exchange fairs of Novi created an efficient financial network under Genoese control and permitted arbitrage among the other northern Italian financial markets (Piacenza, Verona, and Bolzano). In fact, in 1621, the Genoese bankers decided in to transfer the seat of the fair to Novi, under the jurisdiction of the Republic of Genoa. This act marked the beginning of a series of splits within the “*contrattazione*” of the bankers operating in the Italian fairs. In the first decades of the 17<sup>th</sup> century the history of the exchange fairs was characterized by the simultaneous existence of different credit markets. Some Italian financial operators, for example some Florentine and Milanese bankers, did not follow the Genoese colleagues at the first meeting at Novi, but many of them rather decided to continue organizing their fairs at Piacenza, thus starting a “parallel series” of fairs, *de facto* leading to a secession in 1622. Nor the Venetian bankers accepted the decision taken by the Genoese colleagues that obliged them to reach Novi to participate to the new fair. Starting from 1631, they also set up a “parallel meeting” in the town of Verona. This new fair turned out to be a rather weak institution, probably due to the scarce participation of operators; the fair of Verona received a cold welcome from both the domestic and – especially – the foreign brokers and it was therefore doomed to failure in a short time (probably less than twenty years).

At the end of the 1620s, also the merchants of Bolzano granted a first series of privileges by the town authorities in order to stimulate commerce in the Adige town. The efforts to reorganize their traditional fairs – personally supported by archduchess Claudia de’ Medici of Tyrol – intensified during the first years of the following decade, and led to the establishment of the Merchant Magistrate in 1633<sup>203</sup>. The merchants and the local authority accordingly modified the fair’s laws and the final draft was published in a multi-language edition in 1635 (Italian and German)<sup>204</sup>.

*Tab. 1 - A comparative chronology of the Italian exchange fairs in the 17<sup>th</sup> century*

<b>Novi</b>	<b>Piacenza</b>	<b>Verona</b>	<b>Bolzano</b>
‘ <i>Apparizione</i> ’	‘ <i>Purificazione</i> ’	February	Mid-Lent
Easter	Saint Mark	May	<i>Corpus Christi</i>
August	Saint John the Baptist	August	St. Bartholomew (St. Giles)
All Saints' Day	Saint Charles	November	St. Andrew

The decline of the Genoese fairs started from the second half of the 17<sup>th</sup> century, when they began to lose their monopoly on the European credit market, although still having a strong influence in

<sup>203</sup> G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze, 1942. The most recent works are: M. A. Denzel, *Die Bozner Messen und ihr Zahlungsverkehr (1633-1850)*, Bolzano, 2006; M. A. Denzel - A. Bonoldi, *Bozen im Messenetz Europas (17-19 Jahrhundert)–Bolzano nel sistema fieristico europeo (secc. XVII-XIX)*, Bolzano, 2007.

<sup>204</sup> A copy of the laws of the fair of Bolzano can be found in Bayerische Staatsbibliothek (Munich), 4 MERC. 135,8, *Privilegium über diejenigen [...]*, 1635. I would like to thank Christof Jeggle who gave me a copy of this document.



the money market, at least until the meetings were temporary transferred to Sestri Levante in 1693 and, definitively, to Santa Margherita Ligure in 1708. The choice of two small centres of the Eastern Ligurian Riviera confirms that the Genoese fairs assumed a reduced relevance at the end of the 17<sup>th</sup> century.

## 6.2 *The bill of exchange: a definition*

The bills of exchange were payment promises represented by a debt written in front of a notary. In these cashless transactions were involved:

1. the merchant, who raised a credit in front of the notary;
2. the creditor, who lent the money and request the repayment;
3. the creditor's representative(s) who could receive the repayment in place of the creditor himself.

The *lettera di cambio* (bill of exchange) became the most important mean of cashless payment transactions<sup>205</sup> and the most reliable credit instrument for providing liquidity in the most developed European centres of trade and finance<sup>206</sup>.

A bill of exchange contained the following information<sup>207</sup>:

4. the issuer of the bill, the drawer or drafter who receives money from the remitter (the issuer was also called taker or *prenditore*);
5. the addressee or the drawee (*trattario*) who had to pay the bill (also called payer or *pagatore*);
6. the beneficiary of the bill (*beneficiario*), who had to present the bill to the drawee and to whom the drawee had to pay the face value of the bill (*payee*);
7. the deliverer or remitter (*rimettente*), who paid the issuer the money for the bill received from him (*datore*);
8. the sum of money which the bill of exchange was issued over;
9. the currency - the value of the bill had to be repaid in;
10. the exchange rate;
11. the usance ("*ad uso*") or the "expiring date" (term of the bill) respecting the commercial custom of the place (*piazza*);
12. the date on which the bill of exchange was issued;
13. the signature of the issuer.

---

<sup>205</sup> M. A. Denzel, *The System of Cashless Payment as a Basis for the Commercial Integration of Europe and the World*, in M. A. Denzel (ed.), *From Commercial Communication to Commercial Integration, Middle Ages to 19<sup>th</sup> Century*, Stuttgart, 2004, pp. 199–248.

<sup>206</sup> R. De Roover, *L'évolution de la lettre de change (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, Paris, 1953.

<sup>207</sup> On these technical aspects see M. A. Denzel, *Handbook of world exchange rates, 1590–1914*, Farnham and Burlington (VT), 2010, in particular the long Introduction, pp. XI–CX.

The buyer of the bill sent the original bill of exchange and – to be safe – possibly various copies (“*prima, seconda, terza di cambio*”) and an accompanying letter (advice letter and in the case of the fair the “*spaccio di fiera*”). Then the remitter sent a copy of the bill, sometimes also accompanied by a letter of advice to the drawee. Finally, the payee would accredit the remitter with the amount the bill of exchange (“*per me pagate*”)<sup>208</sup>.

### 6.3 *The exchange fairs: deeper insights*

The exchange fair may be defined as a credit market through which a considerable amount of money was moved from one town to another<sup>209</sup>. These flows of money generated large profits when the lucrative investments reached maturity. The fairs were well-established institutions that rhythmically and cyclically marked the time of the European financial calendar. The fair allowed to concentrate a large amount of money in few days’ time and in a single place and to put it at once at the disposal of the circuit of credit in forms of loans that would be refunded after three months during the following meeting.

The complex fairs’ mechanisms can only work properly when sustained by a network of agents and series of information as much widespread and reliable as possible. In fact, the development of these articulated payment networks began to be efficient from the moment when the letters of exchange’s circulation was granted by legal protection and the professional interactions became more solid and interrelated. This network was built through a socialization procedure where neither automatism nor anonymity was possible; here a small number of individuals recognized one another thanks to their family or community ties.

Usually each fair lasted eight days and it could not be anticipated. Only in exceptional cases the fairs could be delayed and these postponements had to be decided in Genoa and they should be ratified by the Senate. The “*trattanti*”, the bankers who took part in the works, usually met at the consul’s residence, where he was given hospitality<sup>210</sup>. They wrote notes on their ‘*scartafaccio*’, the fair register where credit and debit operations were posted, which was afterwards handed over to the chancellor of the fair (the notary supervising the fair’s works) in order to allow negotiations to start.

---

<sup>208</sup> C. Marsilio, “Four times a year for so many years”. The Italian Exchange Fairs during the XVI<sup>th</sup>-XVII<sup>th</sup> Century: Comparing Financial Institutions, “Bankhistorisches Archiv. Banking and Finance in Historical Perspective”, 36/2 (2010), pp. 151-165.

<sup>209</sup> The most interesting “*manuale di mercatura*” dealing with the exchange fairs is: Giovanni Domenico Peri, *Il negoziante*, a volume divided in four parts: G. D. Peri, *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte I, Genova, 1638; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte II, Genova, 1647; *I frutti di Albaro, ovvero Il negoziante*, parte III, Genova, 1651; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte IV, Venezia, 1655.

<sup>210</sup> See in particular: G. D. Peri, *Il negoziante*, parte I, pp. 73-84.

The second day, bankers came to an agreement to offset their positions and to draw up a first provisional balance. The third day the prices of currencies coming from the main European marketplaces and the bills of exchange due date calendar were fixed. The fourth day, the letters of exchange and the price lists (*listini*) were sent, and the message previously sent containing notice of acceptance of the bills of exchange settled the first fair day were answered<sup>211</sup>. The fifth day a book (*libro del calcolo*) with places and dates of acceptance, the exchange rates, and the marketplaces where those operations would be settled was filled in. The sixth day was devoted to draw up the final balance; the incoming answers to the letters previously sent allowed to offset many positions, in particular the outstanding transactions; the Chancellor went to see the bankers and made a note of all protested and outstanding entries on his book. The seventh day each operator audited the figures on his fair register (*scartafaccio*), wrote down the addresses of the bankers, swapped bills of exchange duly signed and registered the payments received. The eighth day the bankers handed “the balance-sheet” over to the consul, who declared the fair officially over.

Tab. 2 - The fair’s working calendar: public and private sections (8 days)

Public sessions	
1 <sup>st</sup> day	credit/debt acceptance
2 <sup>nd</sup> day	provisional balance
3 <sup>rd</sup> day	fixing rates of exchange – cash money registration (scudi di marche)
Private sessions	
4 <sup>th</sup> day	commercial letters – bills of exchange – guaranty (backing of the bills)
5 <sup>th</sup> day	bills of exchange – guaranty
6 <sup>th</sup> day	balance – protest for non-acceptance
7 <sup>th</sup> day	swapping bills of exchange duly signed - registration
8 <sup>th</sup> day	balance-sheets handed to the consul who officially closes the fair

#### 6.4 The exchange fairs’ brokers: their professional skill

The studies carried out by economic historians have rarely highlighted the significance of the agents working at the fairs, even though the way they operated could also supply some very useful information to even understand the professional skill of a modern banker. The skills required to a "*procuratore di fiera*" were: understanding of fluctuations of both the financial market and the

---

<sup>211</sup> The best price lists are pointed out in J.J. McCusker - C. Gravesteijn, *The Beginning of Commercial and Financial Journalism. The Commodity Price Currents, Exchange Rate Currents, and Money Currents of Early Modern Europe*, Amsterdam, 1991.

political situation, sagacity, foresight and, last but not least, the ability to make rapid decisions in order not to lose interesting profit opportunities.

During the fairs, the “*trattanti*” or “*cambisti*” could act in their own names (as owners) or employees, but probably more often as agents or legal representatives (the “*procuratore di fiera*”). Fairs transactions were possible as the agents were given instructions about how to comply with the necessary procedures. Reliability and strength of the habits acquired was another reason for the network long lasting success; it was a mechanism that eased socialization and experience valorisation, and the benefits obtainable grew according to the number of participants. Differences of price for the same currency quoted on different markets were then brought to light by these relationships which also helped to reduce risks relating to solvency guarantee of the bills of exchange issued on foreign markets.

The trained operator had to be able to interpret the market signals about a series of economic indicators, such as trends of currency exchange and interest rate, and to put them into practice in a tangible and efficient way. This action, moreover, had to be respectful of the principles shared by a professional group where the operator’s skills were judged most of all on the esteem and confidence with which he was regarded. Fairs transactions were possible as the agents were given instructions about how to comply with the necessary procedures. These messages were communicated through two particular types of commercial letters: the letters of fair (*spacci*) and the bills of exchange (*tracta*). The letters of fair contained the operating instructions required to settle the exchange agreement. The physical exchange was actually carried out and settled only through the bill of exchange containing the order of payment sent to the agent in the fair<sup>212</sup>. The exchange agreement stated that the party receiving a certain amount of currency present on the marketplace was bound to have someone to pay an amount of currency of different monetary quality but equal value in another marketplace.

### 6.5 *The Florentine operators: some examples*

*In the Archivio di Stato of Florence we have discovered an impressive collection of books of accounts of Antonio Maria Bartolommei, one of the most influential Florentine bankers of the first half of the XVII<sup>th</sup> century<sup>213</sup>. One section is composed of the Bartolommei’s account books which have been used in the exchange fairs of Piacenza (1601-1611)<sup>214</sup> and it permitted us to*

---

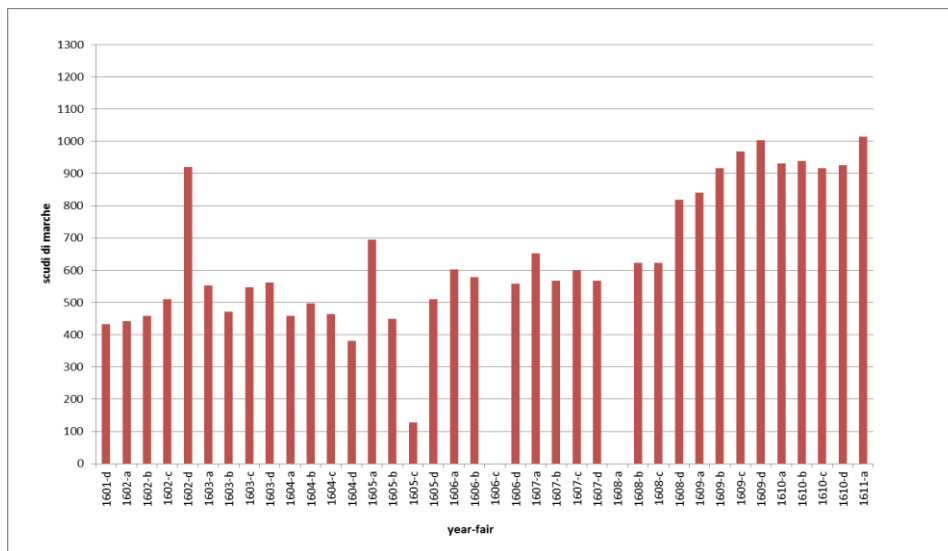
<sup>212</sup> G. Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Genova, 1999, p. 94.

<sup>213</sup> I would like to thank prof. Wolfgang Kaiser for his kind support during my research in the archives of Florence and Rome.

<sup>214</sup> In the Bartolommei’s papers there are two complete series of account books of the Piacenza fairs: The first - which it has been used for this paper (1601-1611) -

count the commissions paid by Antonio Maria Bartolommei to his *procuratore* (Vincenzo Bartolini). It is important to remember that the laws of the fair (*Capitoli delle fiere*)<sup>215</sup> fixed the *procuratore di fiera*'s commissions at 0,33% of the money traded in each fair. It is interesting to underline that the trend of the fees gained by Bartolini is stable until the year 1607 when it significantly grew. We must remember that in 1607 the Spanish Crown declared a *quiebra* (default) and it is possible that the Florentine operators were struck by the Spanish Treasure's difficulties in a softer way and that they had probably the opportunity to increase their business thanks to the manifest problems that this insolvency caused to the Genoese bankers.

Chart 1 - Antonio Maria Bartolommei's agent (*procuratore* Vincenzo Bartolini): commissions paid in Piacenza fairs (1601-1611). Commissions expressed in scudi di marche

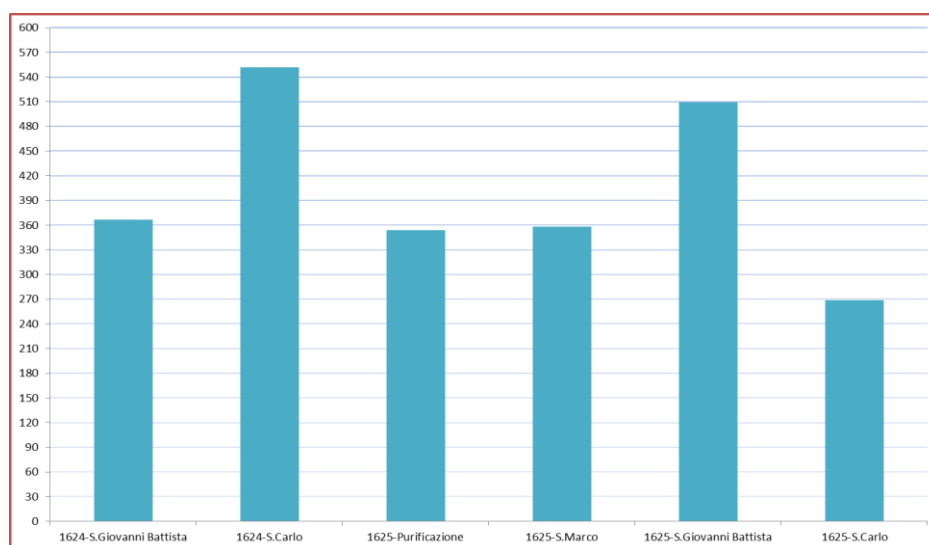


and a second for the years 1633-1649 (ASFi, *Bartolommei*, regg. 1645, 1646, 1647, and 1648).

<sup>215</sup> There are at least two different editions of the laws of the Genoese exchange fairs: *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza. Con li quali dette fiere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, Genova, 1622 and *Capitoli e ordini delle fiere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza, ristampate di novo con le gionte fatte dal Serenissimo Senato dell'anno 1622 sin al presente. Con li quali dette fiere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, Genova, 1637. The Florentine editions (used in the fairs of Piacenza after the Genoese "secession" of 1622) is: *Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza, stabiliti al tempo dell' Ill.mo sig. Pietro Mozzi senatore fiorentino, console eletto dalle AA. Sereniss. Di Toscana e dei M. Ill. Ottavio Secchi di Milano e Marco Otta di Venezia consiglieri eletti dalle loro nationi. Fermati con Grazia e Privilegio del Serenissimo Duca di Piacenza e Parma nel 1622. Et al presente distinti in Capitoli con l'aggiunta delle ordinationi fatte da Signori Consolo, Consiglieri, e Trattanti fino a l'anno 1628*, Piacenza, 1629. The Venetian edition (used in the fairs of Verona) is: *Capitoli e ordini spettanti all'Ufficio della Casa de' Mercanti, regolati e presi dal Maggior Consiglio dei XII*, Verona, 1639.

A second example for the Florentine credit market is offered by Luca Tornaquinci's accounts books for the years 1624-1626. We have got some information about the Tornaquinci Company. The Florentine firm was run from May 1624 to December 1626. The partners involved in the business were: Luca (working in Venice) and Matteo (in Florence) Tornaquinci, Andrea Bettini and Giovacchino Guasconi (head of another firm in Venice). At the end of 1626 Luca Tornaquinci died and the commercial activity stopped. Soon after a new company was settled by the same partners plus some new bankers (Ascanio Saminati and Giovacchino Guasconi), all of them "trained" at the Luca's company<sup>216</sup>. Some years later Ascanio Saminati became one of the most powerful broker of the Florentine credit market.

*Chart 2 - Tornaquinci Company's agent: Luca Tornaquinci's commissions in Piacenza fairs (1624-1625). Commissions expressed in scudi di marche*



ASPMi, regg. 176, 177, 178, 179, 180, 182, 183, 184

## 6.6 A Genoese "big Company" trading on the fairs: The Spinola firm

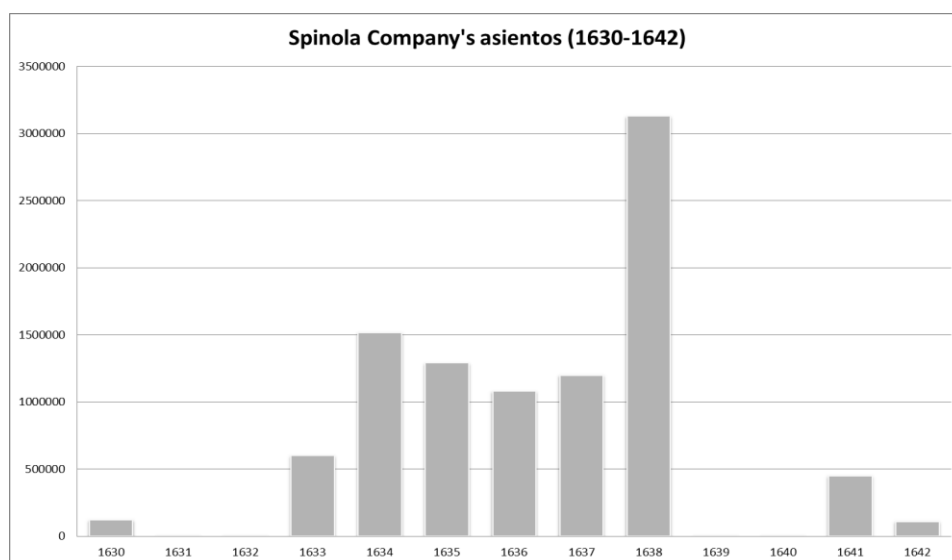
In order to obtain the credit required to sustain the military expenditures of the war of Flanders, Bartolomeo Spinola, the mighty factor general who was negotiating many *asientos* for the Spanish *Hacienda Real*, chose to make business also with the firm "Gregorio Spinola e Giovanni Luca Spinola". Gregorio was Bartolomeo's brother and his company traded a huge amount of letters of exchange on the Italian fairs (Novi, Piacenza and Verona) in order to

---

<sup>216</sup> S. Groppi, *L'archivio Saminati Pazzi*, Milano, Milano, 1990, pp.84-87. I would like to thank Prof. Franco Saba for his kind help during my research at Bocconi University where these documents are preserved.

guarantee to Bartolomeo the indispensable credit at the scheduled time. We can follow the evolution of the system of payments (*paghe*) of the Spinola Company for more than two decades. Just to give a general idea of the huge amount of money that the company borrowed to the Spanish Crown during the period 1630-1642 a table of the Spinola's *asientos* is given below<sup>217</sup>:

Chart 3 - Spinola's *asientos* expressed in Spanish escudos (1630-1642)



ASCG, *Albergo dei Poveri*, regg. 683, 686, 687, 688

From Madrid Bartolomeo wrote orders of payments<sup>218</sup> and the Spinola Company, thanks to his well-developed network of clients and agents, obtained credit on different Italian financial markets. In return, Bartolomeo repaid his brother's company issuing new letters of exchange negotiated on different European financial centers, sometimes using the *patto di ricorso*'s technique<sup>219</sup>.

The cashless system of the fairs was very complex, but it was very effective and suitable for the payments' calendar of the Spanish *caja militar* settled in Brussels. Once the Crown had paid its debt (in cash or silver ingots) the Genoese bankers were ready to sell the silver to other financial operators (usually Florentine and Venetian brokers) and new *asientos* could be signed.

The successful strategy on the financial market of that period was to be simultaneously present on every credit market. Spinola Company was represented on the Genoese fairs (at Novi) by

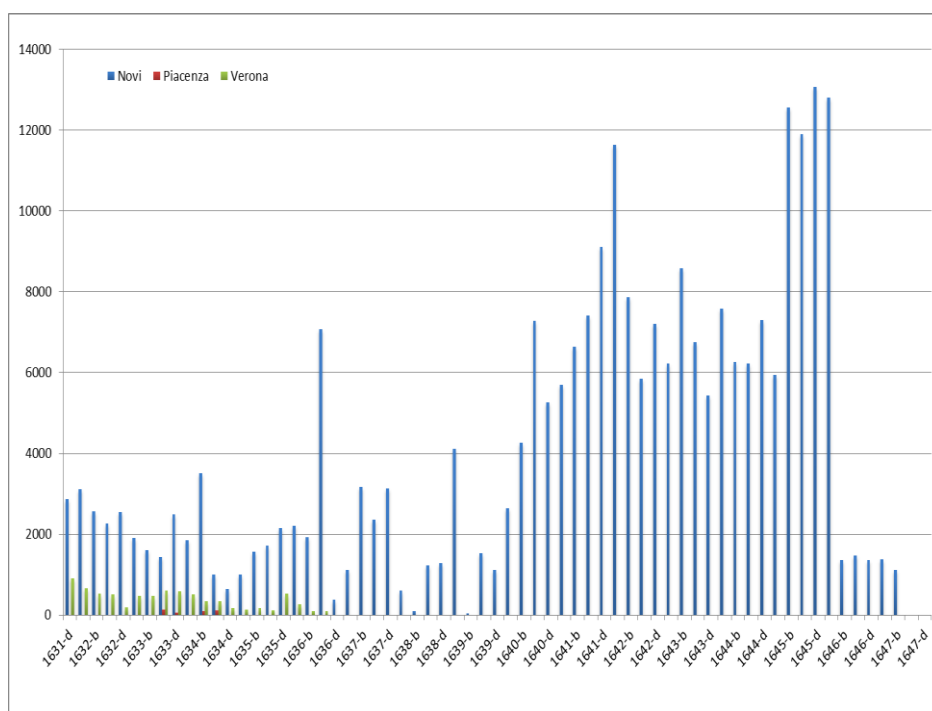
<sup>217</sup> A more detailed report of the economic and financial investments of the Spinola Company can be found in the forthcoming book by Carlos Álvarez Nogal on Bartolomé Spinola, Philip IV's *factor general*.

<sup>218</sup> The conditions of the payments were fully described in detailed letters. In particular it was very important to specify the places and the chronology of these payments.

<sup>219</sup> G. Mandich, *Le pacte de ricorso et le marché des changes au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1953,

Giovanni Tommaso Romairone, one of the most estimated Genoese brokers who worked for the most powerful Genoese firms. During the 1630s the Genoese firm was also represented on the Venetian fairs of Verona by Bernardino Benzio, at least until 1636 when Benzio's firm failed. On the fairs of Piacenza their agent was Giovanni Battista Agliati, one of the most important operators of the Milanese financial market.

Chart 4 - Commissions of Spinola's agents on the Italian exchange fairs (1631-1647): Novi (Giovanni Tommaso Romairone), Piacenza (Giovanni Battista Agliati) and Verona (Bernardino Benzio). Commissions expressed in Genoese Lira



ASCG, *Albergo dei Poveri*, regg. 686, 687, 688

In the period 1639-1644 the Spinola firm also used, on the Genoese market, many brokers (*mediatori di cambio*<sup>220</sup>) in order to trade some additional exchange letters. The *mediatori di cambio* were not involved in the International financial market, but at local level (e.g. the Genoese market) they could guarantee very rapidly a significant amount of money to their clients. In fact, they usually obtained loans from private investors (usually simple investors, but sometimes religious institutions too) and they helped the *asientistas*

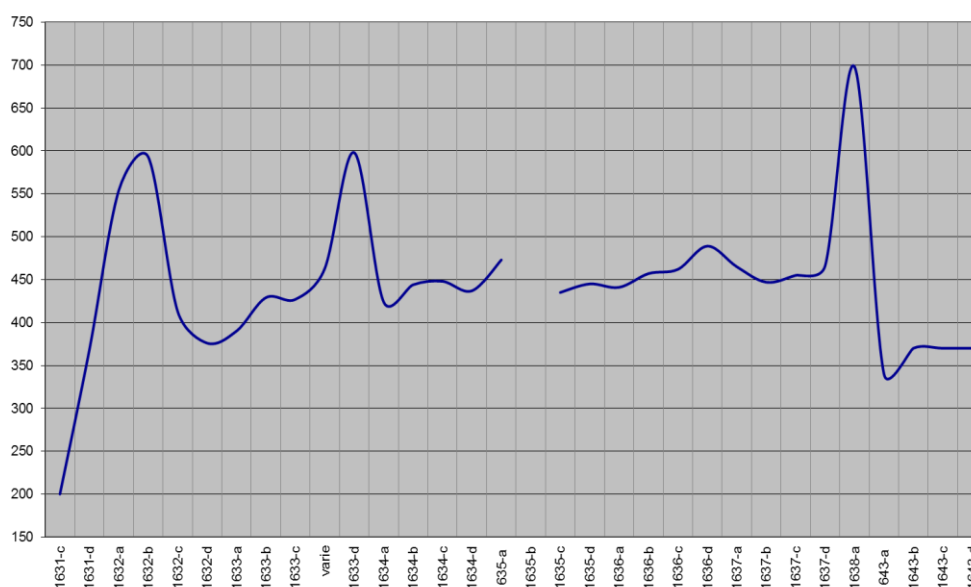
<sup>220</sup> The *mediatori dei cambi* used by the Spinola Company are: Leonardo Pittaluga, Pier Antonio Rolla, Agostino Maggiolo, Agostino Verdura, Giovanni Giacomo e Pietro Vitale, Raffaele e Giovanni Battista Sangiacomo, Raffaele Pino, Giovanni Giacomo Boasi, Pietro Strigella, Cristoforo Luxardo, Geronimo Carriola, Emanuele Cortegiani, Nicolò Rosso, Giuliano Spinola, Agostino Orsino and Geronimo Gardano. See: C. Ivarez Nogal – L. Lo Basso - C. Marsilio, *La rete finanziaria della famiglia Spinola: Spagna, Genova e le fiere di cambio (1610-1656)*, "Quaderni Storici", 124/1 (2007), pp. 97-110, in particular pp. 102-103.



to collect the necessary credit to support the exchange fairs' business.

Thanks to the books of accounts (ledgers) it has also been possible to estimate the operating expenses supported by the Spinola firm in the fairs of Novi (1631-1643):

*Chart 5 - Spinola's operating expenses on the fairs expressed in Genoese lira (1631-1643)*



ASCG, *Albergo dei Poveri*, regg. 686

### 6.7 Giorgio e Giovanni Giorgio Sanguineti: A Genoese “medium enterprise” on the fairs (1634-1656)

We do not have much information about another Genoese firm: “Giorgio and Giovanni Giorgio Sanguineti”. But in the *Archivio Storico del Comune* of Genoa we have discovered a well preserved couple of books of accounts that have helped us reconstructing the Sanguineti business on the Genoese fairs. The double-entry bookkeeping has permitted us to discover the Sanguineti’s network which underlines the strong professional connections with other members of the family who were settled in the most relevant Italian and Spanish commercial centers.

*Tab. 3 - The Sanguineti brothers’ network (1634-1656)*

Giorgio <sup>221</sup>	Genova
Giovanni Giorgio	Genova
(Giovanni) Francesco <sup>222</sup>	Cagliari

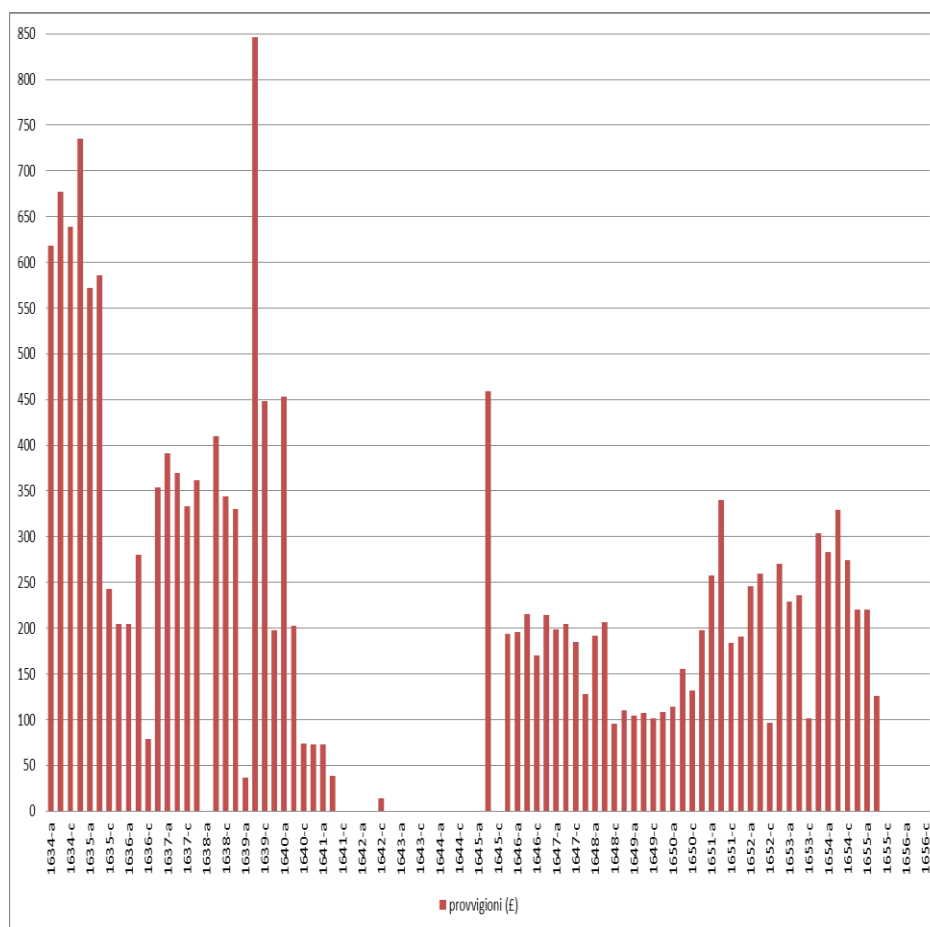
<sup>221</sup> Giorgio Sanguineti in society with Giacinto Costa and Geronimo Vassallo.

<sup>222</sup> ASR, *Odescalchi, feudo di Bracciano*, reg. XXXI.E.12, register of letters of Papirio Odescalchi (1632-1633).

	Toledo (1631-1633) Madrid (1640)
Lelio	Lucca
Giulio	Milano
Gregorio	Ferrara
Genesio	Napoli

Giorgio and his brother Giovanni Giorgio have been trading for two decades on the financial meetings held in Novi and we have counted the fees paid to their agents in those occasions:

*Chart 6 - Sanguineti's agents (Lelio Sanguineti and Lelio Picchetti): commissions expressed in Genoese lira (1634-1655)*



ASCG, *Albergo dei Poveri*, regg. 678-679

As in the case of the Spinola Company we have also counted the operating expenses, even if the books of accounts of the Sanguineti firm had not allowed us to cover a very long period:

Tab. 4 - Sanguineti's operating expenses on the fairs expressed in Genoese lira (1634-1637)

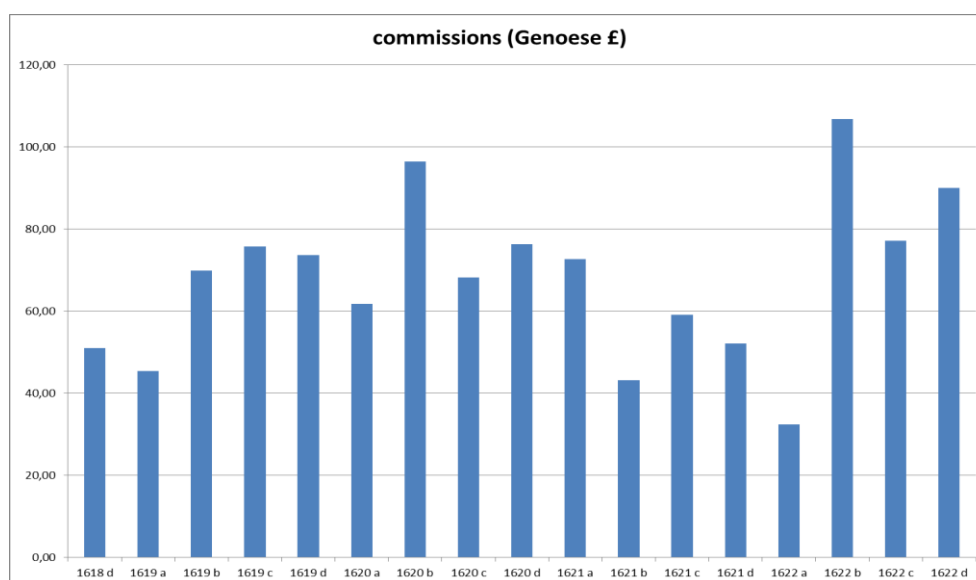
year-fair	expenses (£)	notes
1634-Pasqua	177	travel & lodging (Lelio Sanguineti)
1635-Pasqua	279	travel & lodging (Leonardo Pecchietto)
1635-Santi	139	travel & lodging (Leonardo Pecchietto)
1636-Pasqua & Santi	241	travel & lodging (Leonardo Pecchietto)
1636-Santi	130	travel & lodging (Leonardo Pecchietto)
1637-Apparizione	116	travel & lodging (Leonardo Pecchietto)

ASCG, *Albergo dei Poveri*, regg. 678, 679

### 6.8 Giovanni Antonio Sauli: a single "entrepreneur" on the fairs (1618-1622)

Giovanni Antonio Sauli, born in Genoa in 1596, is a son of Lorenzo, the Genoese *doge* for the years 1599-1601<sup>223</sup>. In the Archivio Durazzo Giustiniani of Genoa there is Giovanni Antonio's private and commercial archive which has offered us the opportunity to follow his affairs on the Genoese exchange fairs. Thanks to his two agents' books of accounts (Pier Antonio and Ottavio Zenoggio) we have observed his activity on the fairs' market:

Chart 7 - Giovanni Antonio Sauli's agents (Pier Antonio e Ottavio Zenoggio): commissions expressed in Genoese lira (1618-1622)



ADGG, *Sauli*, reg. 1288

<sup>223</sup> On Sauli's business activity see: C Marsilio, *Dove il denaro fa denaro* [...], pp. 163-180.

It must be underlined that the commissions gained by the two *procuratori di fiera* are referred to a single investor. In fact, in Sauli's *scartafacci di fiera* the only fees counted are his own and an amount of at least £ 50 per fair/average represents a remarkable volume of letters of exchange traded on every fair.

### 6.9 The Portuguese *hombres de negocio*: the *asientos* (1626-1647)

The deficit of the Spanish Hacienda Real was enormously growing year by year and the situation became unbearable during the first years of the reign of Philipp IV. The *quiebra* of 1627 – a very important decree of bankruptcy - was a real turning point. It is clear that *Conde Duque Olivares*' goal was to weaken the Genoese operators - strong and long-established leaders of the market - and to oblige the *marranos* bankers to take their risk serving the new king as 'good vassals'<sup>224</sup>. The payments' system of the *asentistas* was built through a socialization procedure where neither automatism nor anonymity were possible; in this framework a small number of individuals recognized one another by reason of their family or community ties and exchanged favours in business.

We must also remember that from 1580 to 1640 Spain and Portugal were part of the same reign, the so-called Iberian Union, through a dynastic union. Ruiz Martín in his work *La Banca en España hasta 1782*<sup>225</sup> also underlined that the crucial role of the *conversos* bankers should be studied, taking into account the links that they had with the *emporium universalis* (Amsterdam) and Antwerp, particularly during the years of 1627-1647. In contrast, the historiography on the Portuguese bankers is confined to a few seminal works by Boyajian<sup>226</sup>, Bröens<sup>227</sup> and Sanz Ayán<sup>228</sup>, which attempt to examine the eminent role of the Portuguese operators in the Spanish finance. These studies underline the increasing capacity of the Portuguese to manage and solve fundamental financial, material and logistical problems in the execution of their

---

<sup>224</sup> A classical work on the Portuguese *conversos* is: J. Lúcio de Azevedo, *História dos cristãos novos portugueses*, Lisboa, 1921. Recent works are: L. M. E. Shaw, *The Inquisition and the Portuguese economy*, "Journal of European Economic History", 18 (1989), pp. 415-431 and B. López Belinchón, *Honra, libertad y hacienda: (hombres de negocios y judíos sefardíes)*, Alcalá de Henares, 2001.

<sup>225</sup> F. Ruiz Martín, *La Banca de España hasta 1782*, in F. Ruiz Martín (ed.), *El Banco de España: una historia económica*, Madrid, 1970, pp. 1-196. See also a more recent study: Ruiz Martín, F., *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990.

<sup>226</sup> J. C. Boyajian, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick (N. J.), 1983. In his Ph.D. dissertation Boyajian gives many documental evidences to support the Portuguese bankers' network (See Boyajian, J. C., *The Portuguese Bankers and the International Payments Mechanism, 1626-1647*, Ph.D. dissertation, University of California, Berkley, 1978).

<sup>227</sup> N. Bröens, *Monarquía y capital mercantil: Felipe IV y las redes comerciales portuguesas (1627-35)*, Madrid, 1989.

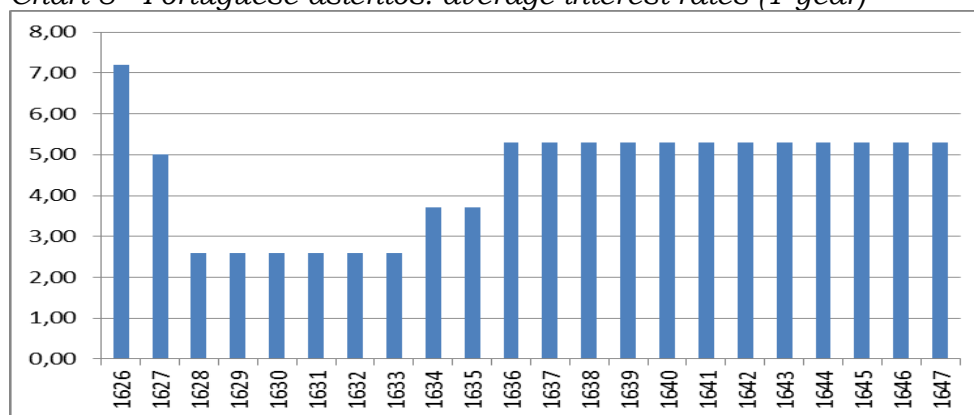
<sup>228</sup> C. Sanz Ayán, *Presencia y fortuna de los hombres de negocios genoveses durante la crisis hispana de 1640*, "Hispania", 65 (2005), pp. 91-114.

loan contracts. These studies underline the increasing capacity of the Portuguese to manage and solve fundamental financial, material and logistical problems in the execution of their loan contracts<sup>229</sup>.

Consequently, the International dimension of the Portuguese finance has already been firmly established. What it is not completely clear yet is the form of the Portuguese bankers' organization, the operative networks of their personnel, agents and commissioners. When, after 1626, the Portuguese bankers began to finance Philip IV they did not have much to do with the traditional credit market. The role of the Portuguese operators might have stemmed from their increasing capacity to manage and solve financial, material and logistical problems in the execution of their loan contract in different parts of the continent. What we need to investigate is the inner motivation of the Portuguese entrance into the world of finance. In fact, the means that these operative networks used need to be explained, particularly their ability to control flows of precious metals and to respond to the complex system of conversion from silver to gold which was the monetary mechanism that supported the effectiveness of the *asientos*.

Here we have collected the annual average interest rates matured by the loans of the Portuguese bankers to the Spanish Crown:

Chart 8 - Portuguese *asientos*: average interest rates (1-year)



It is important to underline that these data are incomplete – we are working on some new evidences recently collected at the *Archivo General de Simancas* – but they already suggest a clear trend for the Portuguese investments during the Iberian Union, in particular for the years between the two most serious crises (1627 and 1647) of the *Hacienda Real*.

<sup>229</sup> A clear presentation of the difficult management of the credit market in the Flanders during the first half of the XVII<sup>th</sup> century can be found in: M. A. Echevarría Bacigalupe, *Flandes y la monarquía hispánica, 1500-1713*, Madrid, 1998, in particular pp. 245-331.



## VII

### *Le fiere di cambio genovesi e il Banco di Amsterdam: due istituzioni finanziarie del XVII secolo a confronto\**

#### *7.1 Le fiere di cambio: dal medioevo all'età moderna*

Gli storici dell'economia sono tutti concordi nel ritenere che all'origine dei moderni mercati del credito ci siano le antiche fiere di cambio. Fin dai tempi delle fiere medievali, il delicato equilibrio tra il mercato delle merci e quello di denaro è stato l'elemento distintivo di quegli incontri internazionali. Il mercante medievale attraversava l'Europa per raggiungere le città dove, a scadenze fisse, si trattavano rilevanti quantità di prodotti lavorati e semi-lavorati, come i preziosi tessuti italiani e fiamminghi, la seta, la lana oltre a diversi generi alimentari, come i cereali e il vino, destinati ai maggiori mercati continentali.

Il primo significativo esempio di commercio su scala internazionale è fornito dalle fiere della Champagne<sup>230</sup> e delle Fiandre che, a partire dal XII secolo, incrementano e favoriscono i traffici della città di Bruges<sup>231</sup>. Un altro caso è rappresentato dalla città di Anversa<sup>232</sup> che, in un certo senso, raccoglie l'eredità di

---

\* Paper inedito presentato presso il Dipartimento di Studi Sociali, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Brescia, il 13 maggio 2009.

<sup>230</sup> Sulle fiere di Champagne la bibliografia è estesissima. In questa sede intendo solamente fornire una breve guida per ulteriori approfondimenti. I primi studi su questa istituzione sono F. Bourquelot, *Études sur les foires de Champagne*, 2 voll., Paris, 1865; R.-H. Bautier, *Les foires de Champagne. Recherches sur une évolution historique*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), *La foire*, pp. 97-147 (cfr. anche la traduzione inglese *The Fairs of Champagne*, in *Essays in French Economic History*, a cura di R. Cameron, Homewood (Ill.), 1970, pp. 42-63) e R. D. Face, *Techniques of Business in the Trade between the Fairs of Champagne and the South of Europe in the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> Centuries*, in "Economic History Review", 10 (1958), pp. 427-439.

<sup>231</sup> M. Cassandro, *Le fiere nell'economia europea medievale e della prima età moderna*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", 51 (2001), p. 12, nota 5.

<sup>232</sup> Sul successo della città di Bruges come centro di riferimento non solo dei commerci dell'area fiamminga si veda J. A. Van Houtte, *Bruges et Anvers marchés "nationaux" ou "internationaux" du XIV<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, in "Revue du Nord", 34 (1952), pp. 89-109; Id., *The Rise and Decline of the market of Bruges*, in "Economic History Review", II ser., 19 (1966), pp. 29-47. Per Anversa, nascente centro di riferimento non solo di rilevanza locale, ma anche continentale segnalò H. Van Der Wee, *The growth of the Antwerp market and the European Economy (fourteenth-sixteenth centuries)*, 3 voll., Louvain, 1963. Si vedano anche H. Van der Wee - J.

Bruges sfruttando la sua posizione geografica come ideale punto d'incontro per un folto gruppo di mercanti provenienti dalle diverse regioni del continente<sup>233</sup>.

Ma è solo alla fine del XV secolo, in occasione degli incontri tenuti a Ginevra, che le fiere di cambio si separano progressivamente da quelle dedicate esclusivamente alla vendita di merci<sup>234</sup>. Questi incontri rappresentano “un ponte tra il vecchio e il nuovo, tra le fiere medievali, ancora largamente commerciali, e quelle che si andranno strutturando e definendo nella prima età moderna come fiere quasi esclusivamente di cambi”<sup>235</sup>. A Ginevra è solida la presenza degli operatori italiani, tra cui i più influenti si riveleranno i mercanti fiorentini, i lucchesi e i genovesi. Rilevante è osservare che in questa fase gli operatori sono sempre meno “mercanti”, nell’accezione più tradizionale del termine, e sempre più “banchieri” che operano ad alto livello su scala europea. Al professionista che opera sulle fiere rinascimentali viene richiesto un nuovo *skill* professionale che lo trasformerà in un vero e proprio “banchiere” in grado di utilizzare e perfezionare, nell’arco di pochi decenni, innovativi strumenti finanziari. Rapidamente la cesura tra i due diversi tipi di incontri si rivela sempre più netta e nel XVI secolo, a Lione, la fiera di cambio assume i suoi connotati caratterizzanti<sup>236</sup>. Ogni novanta giorni i mercanti-banchieri si danno

---

Materné, *Antwerp as a World Market in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *Antwerp: Story of a Metropolis, 16<sup>th</sup>-17<sup>th</sup> Century*, a cura di J. Van der Stock, Gent, 1993, pp. 19-31.

<sup>233</sup> Per uno sguardo d'insieme, di lungo periodo, sulle fiere internazionali nell'Europa tra il medioevo e l'età moderna si vedano E. Cornaert, *Caractères et mouvement des foires internationales au moyen âge et au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, I, Milano, 1957, pp. 357-371; Ch. Verlinden, *Mercati e fiere*, in *Storia economica di Cambridge*, III, *Le città e la politica nel Medioevo*, a cura di M. M. Postan – E. E. Rich – E. Miller, ed. it. a cura di V. Castronovo, Torino, 1978, pp. 137-175; H. Van Der Wee, *Sistemi monetari, creditizi e bancari*, in *Storia economica di Cambridge*, V, *Economia e società in Europa in età moderna*, a cura di E. E. Rich – C. H. Wilson, ed. it. a cura di V. Castronovo, Torino, 1976.

<sup>234</sup> J.-F. Bergier, *Genève et la Suisse dans la vie économique de Lyon au XV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles*, in “Cahiers d'Histoire”, 5/1 (1960), pp. 34-44; Id., *Genève et l'économie européenne de la Renaissance*, Paris, 1963. In particolare sull'attività degli operatori elvetici si veda M. Körner, *Solidarités financières suisses au XVI<sup>e</sup> siècle. Contribution à l'histoire monétaire, bancaire et financière des Cantons Suisses et des États voisins*, Lausanne, 1980 e Id., *Investissements en Suisse au XVI<sup>e</sup> siècle: repartition sectorielle*, in *Investimenti e civiltà urbana, secoli XIII-XVIII*, a cura di A. Guarducci, Firenze, 1989, pp. 949-981.

<sup>235</sup> M. Cassandro, *Uomini d'affari ed economia delle fiere* cit., pp. 768-769.

<sup>236</sup> Segnalo una bibliografia essenziale sulle fiere di Lione. Le opere ormai classici della storiografia francese sono: M. Brésard, *Les foires de Lyon aux XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, Paris, 1914; R. Doucet, *Le Grand Parti de Lyon au XVI<sup>e</sup> siècle*, in “Revue Historique”, 171/3 (1933), pp. 473-513 e 172/1 (1934), pp. 1-41; J. G. da Silva, *Marchandises et finances à Lyon. Données nouvelles des livres marchands (XVI<sup>e</sup> siècle)*, in “Bulletin Philologique et Historique du Comité des Travaux Historique et Scientifique” (1959), pp. 311-326; R. Doucet, *La banque en France au XVI<sup>e</sup> siècle*, in “Revue d'Histoire Économique et Sociale”, 29 (1951), pp. 115-123; R. Gascon, *Nationalisme économique et géographie des foires. La querelle des foires de Lyon (1484-1494)*, in “Cahiers d'Histoire”, 2 (1956), pp. 253-287; Id., *Grand Commerce et vie urbaine. Lyon et ses marchands (environs de 1520 – environs de 1580)*, Paris-La Haye, 1971. Da segnalare anche i contributi raccolti nel numero monografico *Les Foires de Lyon passé, présent, perspectives* della rivista “Cahiers



appuntamento nella città del Rodano per poter concludere i loro affari e proprio in questa occasione assistiamo a una progressiva specializzazione in compravendita di sole lettere di cambio<sup>237</sup>. I “mercanti-banchieri” genovesi, fiorentini e lucchesi si contendono la *leadership* che viene però messa in discussione e danneggiata dalle drastiche misure di politica monetaria adottate dalla corona francese che non solo si ripercuotono sull’economia interna del paese, ma finiscono anche per indebolire la fiera come istituzione<sup>238</sup>. Pertanto, intorno agli anni Trenta del XVI secolo, l’ormai conclamato ostracismo del re di Francia rivolto in particolare verso i banchieri genovesi spinge gli operatori della Superba ad organizzare delle nuove fiere di cambio.

Nel 1535, il Senato genovese delibera che gli incontri si dovranno svolgere a Besançon, nella Franca Contea, sotto la protezione dell’imperatore Carlo V, nuovo potente alleato della Repubblica di Andrea Doria<sup>239</sup>. A partire dal 1562 si susseguono molte sedi, collocate su un ideale percorso di avvicinamento alla penisola italiana, fino al trasferimento, nel 1579, a Piacenza, sotto la protezione dei duchi Farnese. I successivi quarant’anni, come in più occasioni ci ha ricordato Felloni, rappresenteranno il periodo di massimo splendore delle fiere dei cambi<sup>240</sup>. Piacenza diventa la piazza operativa principale, in cui si riunisce un numero sempre crescente di operatori provenienti da tutti i più importanti centri commerciali europei e il volume degli affari si moltiplica in maniera esponenziale tanto da trasformare le fiere di cambio emiliane nel cuore pulsante del mercato del credito internazionale. Alla fine del XVI secolo nasce così una nuova *Repubblica Internazionale del denaro*, che troverà presto il suo palcoscenico e i suoi indiscussi protagonisti.

Però, nel 1621, i banchieri genovesi, diventati ormai i “padroni delle fiere”, come loro stessi amano definirsi, decidono d’autorità di cambiare sede, trasferendo gli incontri a Novi, nel territorio della

---

d’Histoire”, 5/1 (1960), che contiene le comunicazioni presentate al Colloquio Internazionale *Lyon et les Pays de Europe centrale et m'ridionale* (Lione, 3-5 luglio 1958). Negli ultimi anni l’argomento è stato oggetto di ulteriori approfondimenti in M. Cassandro, *Le fiere di Lione e gli uomini d'affari italiani nel Cinquecento*, Firenze, 1979.

<sup>237</sup> I contributi più recenti e completi sono M.-T. Boyer-Xambeau – G. Deleplace – L. Gillard, *Banchieri e principi* cit. e A. Orlandi, *Le Grand Parti. Fiorentini a Lione e il debito pubblico francese nel XVI secolo*, Firenze, 2002.

<sup>238</sup> Sempre attuale sulla politica monetaria francese dei secoli XVI-XVII F. C. Spooner, *L'economie mondiale et les frappes mon'etaires en France (1493-1680)*, Paris, 1956. Si veda anche R. Bonney, *The King's Debt. Finance and Politics in France, 1589-1661*, Oxford, 1981.

<sup>239</sup> “*Nundinae ipsae fieri debeant ac celebrari tam in praesentiarum quam in futurum in dicta civitate Bexenson*” (cfr. G. Giacchero, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio* cit., p. 39 e nota 3, p. 59; e D. Gioffrè, *Gènes et les foires de changes* cit., p. 117, nota 1; si veda anche *ibidem*, p. 243). Da qui il toponimo *Bisenzone*.

<sup>240</sup> Alcune considerazioni sul volume d'affari delle fiere di cambio genovesi sono raccolte in: G. Felloni, *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y Crédito*, a cura di A. Otazu, Madrid, 1978, pp. 335-359, ora anche in Id., *Scritti di storia economica*, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, 38 (1998), pp. 511-536 e C. Marsilio, *Dove il denaro fa denaro. Gli operatori finanziari genovesi nelle fiere di cambio del XVII secolo*, Novi Ligure, 2008, in particolare pp. 148-150.

Repubblica<sup>241</sup>. Questo atto segnerà l'inizio di una serie di spaccature all'interno della "contrattazione" dei banchieri che si registrerà nei primi tre decenni del XVII secolo nelle fiere italiane. Infatti, in questi anni la storia delle fiere di cambio italiane risulta segnata dalla presenza simultanea di diversi mercati creditizi. Alcuni operatori finanziari - i toscani e lombardi *in primis* - non partecipano compatti alle fiere di Novi, piuttosto, decidono di continuare a riunirsi a Piacenza, operando di fatto, nel 1622, una secessione. Neppure i veneziani sono concordi nella decisione di partecipare alle fiere di Novi e dal 1631 organizzano anch'essi un incontro fieristico "parallelo" nella città di Verona. Ci troviamo così, a partire dagli anni Trenta, ad assistere a un *network* di fiere di cambio italiane che, pur autonome e indipendenti, interagiscono tra di loro.

Già da alcuni anni a Venezia si discute circa l'opportunità di organizzare fiere di merci e di cambi nel territorio della Repubblica, indicando Verona come città più adatta. Dopo circa vent'anni di discussioni, nel gennaio 1631 le autorità veneziane approvano il progetto di una fiera di cambio autonoma, lasciando pur sempre una certa libertà di azione ai propri banchieri residenti nel Dominio. La fiera veronese, però, sarà sempre un'istituzione piuttosto debole soprattutto per il numero esiguo di partecipanti, mal tollerata dal circuito nazionale e oltre che internazionale, destinata pertanto, fin dai primi incontri, al fallimento.

Alla fine degli anni Venti del XVII secolo anche i mercanti-banchieri di Bolzano avevano ottenuto la concessione da parte delle autorità cittadine di una prima serie di privilegi atti ad incentivare il commercio nella città dell'Adige<sup>242</sup>. Gli sforzi per riorganizzare le antiche fiere della città s'intensificano nei primi anni del decennio successivo, sostenuti in prima persona da Claudia Medici, arciduchessa del Tirolo, portando nel 1633 alla costituzione del Magistrato mercantile. Il regolamento definitivo della fiera sarà poi redatto nel settembre del 1635 in lingua italiana e tedesca.

Le fiere genovesi iniziano la loro fase discendente a partire dalla seconda metà del XVII secolo quando cominciano a perdere il loro monopolio rispetto al mercato del credito europeo, pur continuando ad esercitare una forte influenza sul mercato del denaro almeno fino al loro momentaneo trasferimento nel 1693 a Sestri Levante o a quello definitivo nel 1708 a Santa Margherita Ligure. Pertanto, alla fine del XVII secolo, la scelta come nuove sedi di questi due modesti centri della riviera ligure di Levante sta a confermare la dimensione più locale dell'attività fieristica genovese.

---

<sup>241</sup> Per una bibliografia dettagliata sulle fiere di cambio genovesi del XVII secolo rimando a C. Marsilio, *Dove il denaro fa denaro* cit.

<sup>242</sup> Rimando al lavoro più classico di G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze, 1942. Le ricerche più recenti sulle fiere di Bolzano sono: M.A. Denzel, *Die Bozner Messen und ihr Zahlungsverkehr (1633-1850)*, Bolzano 2006 e M. A. Denzel - A. Bonoldi, *Bozen im Messenetz Europas (17-19 Jahrhundert)-Bolzano nel sistema fieristico europeo (secc. XVII-XIX)*, Bolzano 2007.

Per quanto concerne il funzionamento di questo complesso mercato del denaro, possiamo definire le fiere di cambio come un mercato del credito, attraverso il quale si spostano ingenti quantità di denaro da un luogo (o piazza) ad un altro. Queste operazioni generano ingenti guadagni dovuti al maturare di lucrosi investimenti. Si tratta di istituzioni ben consolidate, che scandiscono il calendario della finanza europea con un ritmo ciclico (quattro volte l'anno) e puntuale. Nel giro di pochi giorni, la fiera concentra in un unico luogo - sede della fiera - una quantità di denaro immediatamente disponibile per il circuito creditizio sotto forma di anticipazioni rimborsabili tre mesi dopo in occasione dell'incontro successivo.

La fiera dura otto giorni e non può essere anticipata, ma solo prorogata secondo le necessità: le proroghe sono decise a Genova e devono essere approvate e convalidate dal Senato. I "trattanti", i banchieri che partecipano ai lavori, si riuniscono di solito nell'abitazione che ospita il console. Essi annotano nel loro scartafaccio, il registro di fiera dove sono trascritte le operazioni di debito e di credito, che successivamente è consegnato al cancelliere della fiera<sup>243</sup> per permettere l'inizio delle trattative. Il secondo giorno, i banchieri si accordano per compensare le loro posizioni e per redigere un primo bilancio provvisorio. Il terzo giorno è il momento in cui si fissano i corsi di tutte le monete delle principali piazze commerciali europee e si decide il calendario della scadenza delle cambiali. Il quarto giorno s'invisano le lettere di cambio, le liste dei prezzi (*listini*), e si risponde ai messaggi in precedenza spediti contenenti l'avviso delle accettazioni concluse nella prima giornata della riunione. Nel quinto giorno si compila il libro in cui si annotano il giorno e il luogo dell'accettazione i prezzi dei cambi e le piazze commerciali dove quelle operazioni saranno liquidate (*libro del calcolo*). Il sesto giorno è dedicato alla stesura del bilancio finale. Arrivano le risposte alle lettere inviate, tramite le quali si compensano molte trattazioni, soprattutto quelle sospese. Il Cancelliere si reca dai banchieri ed annota sul suo libro tutte le partite che si protestano, oltre a quelle sospese. Nel settimo giorno i singoli operatori verificano la correttezza del proprio registro di fiera (*scartafaccio*), annotano i recapiti dei vari negozianti, scambiano le cedole di cambio debitamente firmate e registrano i pagamenti ricevuti. L'ottavo giorno consegnano "il bilancio" al console, il quale dichiarata ufficialmente conclusa la fiera. Le operazioni di fiera si concludono grazie alle indicazioni (ordini di fiera) che il "titolare" invia al proprio "procuratore di fiera"; queste direttive, che descrivono la strategia che l'investitore intende seguire, sono contenute in due particolari tipi di corrispondenza: le lettere di fiera (*spacci*) e le lettere di cambio (*tracta*). Le lettere di fiera contengono le istruzioni operative necessarie alla conclusione del contratto di cambio e alla negoziazione delle cambiali. La lettera di cambio, che nella prima fase del suo utilizzo costituiva solamente un complemento del contratto di cambio<sup>244</sup>, col passare del tempo acquista un'importanza sempre più crescente. Di fatto, l'esecuzione materiale del cambio è regolata tramite la sola cambiale tratta - la lettera - contenente l'ordine, di pagare o di incassare, spedito al

---

<sup>243</sup> Il notaio genovese incaricato dal Senato di sovrintendere i lavori di fiera.

<sup>244</sup> Conteneva solamente l'ordine di pagamento sottoscritto dal debitore e spedito al proprio corrispondente sulla seconda piazza commerciale.

procuratore in fiera<sup>245</sup>. In pratica, il contratto di cambio stabilisce che la parte che riceve una quantità di moneta presente su piazza è obbligato a far pagare una quantità di una specie monetaria diversa, ma equivalente, su una piazza differente.

## 7.2 Dal caos monetario della Province Unite all'ordine del Wisselbank

Contemporaneamente allo sviluppo delle fiere genovesi, il mercato del credito europeo registra la creazione di un'altra importante istituzione finanziaria: il Banco dei cambi di Amsterdam che deve essere inteso come il punto d'arrivo di una lenta evoluzione del mercato monetario delle Province Unite<sup>246</sup> e fortemente voluto dal ceto mercantile allo scopo di regolamentare il circuito monetario nazionale<sup>247</sup>.

Le premesse che portano alla creazione del Banco sono molteplici e vanno ricercate nel rapido e precipitoso sviluppo dei commerci internazionali, che implicano forti ripercussioni sugli affari della nuova Repubblica. Nelle Province Unite la presenza di un numero sempre più crescente di specie monetarie differenti, spesso di scarsissimo valore, danneggiava e deteriorava il circuito monetario domestico<sup>248</sup>. Bisogna ricordare che, in età moderna, ogni entità statale ammette, all'interno del proprio territorio, la circolazione monetaria simultanea sia della divisa nazionale sia di una miriade di monete "straniere"<sup>249</sup>. Inoltre la Repubblica stava registrando un crescente bisogno di "moneta internazionale" conseguente all'aumento dei traffici e dei commerci con l'Oriente sostenuti dalle nuove Compagnie delle Indie, in particolare dalla *Vereenigde Oostindische Compagnie*. Una moneta reputata "universalmente" buona che sia riconoscibile, stabile e di buon contenuto metallico, in una parola "affidabile", è il pilastro portante per questo nuovo *emporium universalis* che l'Olanda sta allestendo già a partire dalla fine del XVI secolo<sup>250</sup>. Pertanto, all'inizio del secolo successivo, il mercato monetario di Amsterdam versava, come ben descritto da un attento osservatore del tempo, nella *Confusión de confusiones*<sup>251</sup>.

---

<sup>245</sup> G. Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Genova, 1999, p. 94.

<sup>246</sup> S. Quinn - W. Roberds, *An Economic Explanation of the Early Bank of Amsterdam, Debasement, Bills of Exchange, and the Emergence of the First Central Bank*, Federal Reserve Bank of Atlanta, Working Paper series, 2006-13, September 2006.

<sup>247</sup> Tra le altre si ricordi il Banco di San Giorgio di Genova, il Banco di Rialto di Venezia e i banchi pubblici di Napoli, Amburgo e Norimberga.

<sup>248</sup> E. De Simone, *Moneta e banche attraverso i secoli*, Milano, 2002, p. 67.

<sup>249</sup> P. Vilar, *Or et monnaie dans l'histoire: 1450- 1920*, Paris, 1974 (trad. it. *Oro e moneta nella storia, 1450- 1920*, Bari, 1971).

<sup>250</sup> Per un inquadramento generale rimando a J. Israel, *Dutch Primacy in World Trade, 1585-1740*, Oxford, 1989; I. Wallerstein, *The Modern World-System. II. Mercantilism and the European World-Economy, 1600-1750*, London, 1980, pp. 25-71 e F. Braudel, *La dinamica del capitalismo*, Bologna, 1981.

<sup>251</sup> J. de la Vega, *Confusión de Confusiones. Diálogos curiosos entre un filosofo agudo, un mercader discreto e un accionista erudito, describiendo el negocio de las acciones, su origen, su etimología, su realidad, su juego y su enredo*, Amsterdam, 1688.

Con l'Unione di Utrecht del 1579, le Province Unite avevano tentato di fissare degli *standard* comuni per la coniazione delle nuove monete da immettere nel circuito nazionale, ma spesso le leggi, anche se approvate, restavano lettera morta. Dopo l'inizio della rivolta contro la Spagna nessuna delle province era minimamente intenzionata a rinunciare alla propria zecca e ad una certa autonomia in materia di politica monetaria. Alla caparbia ostentazione di indipendenza e di libertà, si andavano sommando interessi ben più concreti, quali, elemento da non sottovalutare, il diritto di ogni provincia a incassare il signoraggio sulle nuove coniazioni. Quindi risulta evidente quanto la riforma monetaria fosse urgente per limitare quello "stato di confusione" generato dall'eccessiva quantità moneta circolante. Pur riducendo a quattordici il numero delle zecche autorizzate a battere nuova moneta questa situazione aveva portato ad una "svalutazione monetaria galoppante"<sup>252</sup>. Le tensioni raggiungono l'apice proprio negli anni del massimo sforzo bellico delle giovani Province Unite<sup>253</sup>. Lo stato di guerra quasi permanente che vede le Province prima ribellarsi al dominio asburgico (1568-1609), poi partecipare alla guerra "globale"<sup>254</sup> dei Trent'Anni (1621-1648), fa sentire il suo enorme peso sulla finanza pubblica olandese. Un ulteriore elemento di disturbo del mercato monetario, in questi anni, è costituito dai cambiavalute e dai *cashiers*. Agevolati dal quotidiano contatto con un numero elevatissimo di monete coniate nei più svariati paesi, i cambiavalute stabiliscono la prassi, antica e diffusissima, del *bicquetteeren*, ossia l'abitudine di tesoricizzare e togliere dalla circolazione le monete di giusto peso e di buon valore intrinseco, per cambiarle con monete di cattivo conio.

Pertanto, nel 1606 il consiglio comunale di Amsterdam valuta la richiesta di molti operatori finanziari<sup>255</sup> di seguire l'esempio di Venezia e di Siviglia circa l'opportunità di aprire una banca pubblica sul modello del Banco veneziano di Rialto del 1587<sup>256</sup>. Tre anni più tardi, l'amministrazione municipale fonda l'*Amsterdamsche Wisselbank* (Banco dei cambi di Amsterdam), con lo scopo di

---

<sup>252</sup> L'opera di riferimento per il complesso problema della moneta divisionaria nell'Europa di Antico Regime resta: T. J. Sargent - F. R. Velde, *The Big Problem of Small Change*, Princeton (N. J.), 2002.

<sup>253</sup> Per una dettagliata bibliografia e un chiaro quadro d'insieme della finanza pubblica olandese si veda W. Fritschy, *A 'Financial Revolution' Reconsidered: Public Finance in Holland during the Dutch Revolt, 1568-1648*, in "Economic History Review", 56/1 (2003), pp. 57-89.

<sup>254</sup> Si veda J. H. Elliott, *Il miraggio dell'Impero*; J. I. Israel, *A Conflict of Empires: Spain and the Netherlands 1618-1648*, "Past and Present", 76 (1977); Id., *Spain under the Habsburg: Empire and Absolutism. 1516-1700*, Oxford 1981; Id., *The Dutch Republic and the Hispanic World, 1606-1661*, Oxford 1982; G. Parker, *Spain and the Netherlands, 1559-1659. Ten Studies*, London 1979; Id., *Europe in crisis, 1598-1648*, London 1979; Id., *The Dutch Revolt*, London 1981 e R. A. Stradling, *Europa y el declive de la estructura imperial española, 1580-1720*, Madrid 1983.

<sup>255</sup> Ai mercanti stranieri non cattolici si attribuiscono le richieste più insistenti per l'apertura del nuovo banco di Amsterdam (cfr. L. Neal, *How it all began: the monetary and financial architecture of Europe during the first global capital market, 1648-1815*, in "Financial History Review", 7 (2000), pp. 117-140).

<sup>256</sup> Per una presentazione dei primi istituti di credito su scala europea rimando a *Banche pubbliche, banche private e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, a cura di D. Puncuh - G. Felloni, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s. 31 (1991).

assumere in monopolio un servizio di indubbia utilità pubblica<sup>257</sup>. La sua missione è quella di preservare l'integrità delle monete metalliche che circolano nelle Province Unite, in modo che il valore intrinseco del fiorino, moneta di riferimento per il mercato estero, non si discosti eccessivamente dal controvalore ufficiale fissato dall'autorità<sup>258</sup>.

Le funzioni dei banchi pubblici in quegli anni si possono così sintetizzare: a) accettazione di depositi di somme che s'impegnavano a custodire e a restituire su richiesta del cliente, senza corrispondere alcun interesse; b) rilascio di ricevute ai depositanti, che potevano girarle ad altri, trasferendo il loro credito verso il banco; c) pagamento di somme a terzi dietro ordine scritto del cliente; d) pagamento a terzi mediante giroconti<sup>259</sup>.

L'ordinamento statutario del Banco stabilisce quali siano i suoi compiti principali: tutelare i cittadini garantendo un efficace controllo sulla corretta ottemperanza dei contratti di cambio e regolare la liquidità del mercato della moneta nazionale. Anche il Banco di Amsterdam deve svolgere essenzialmente funzioni di deposito e di giroconto. L'operatività bancaria relativa alle singole registrazioni avviene in "moneta di banco" che si distingue nettamente da quella circolante<sup>260</sup>.

In particolare, il Banco assume la gestione dello *stock* delle riserve metalliche impiegate per i pagamenti internazionali<sup>261</sup>, ma gli è vietato conservare nelle proprie casse metalli preziosi in lingotti, pertanto l'oro e l'argento raccolti devono essere inviati, a rotazione, a tutte le zecche del paese<sup>262</sup>. Un ulteriore aspetto che rende interessante, per gli operatori del capoluogo olandese, l'apertura di un conto corrente presso il Banco è costituito dall'assunzione di responsabilità dei depositi *in solidum* da parte della municipalità cittadina

Per tutto il XVII secolo al Banco è anche permesso di accordare anticipi su titoli e scontare le lettere di cambio emesse unicamente dalle due Compagnie delle Indie e dalla municipalità di Amsterdam<sup>263</sup>. Inoltre, ad ulteriore dimostrazione della dimensione internazionale del Banco, è interessante osservare che è permesso a tutti gli stranieri aprire un conto corrente, al contrario di quanto avveniva, proprio negli stessi anni, per esempio, presso la banca di Amburgo<sup>264</sup>. Quindi, il Banco non potendo concedere credito mediante gli scoperti in conto corrente, offre principalmente la

---

<sup>257</sup> E. De Simone, *Moneta e banche* cit., p. 67.

<sup>258</sup> L. Gillard, *op. cit.*, pp. 302-304.

<sup>259</sup> E. De Simone, *Moneta e banche* cit., p. 60.

<sup>260</sup> Sul concetto di moneta di conto e di *fiat money* rimando al classico L. Einaudi, *Analisi della moneta immaginaria da Carlo Magno alla Rivoluzione francese*, in "Rivista di Storia Economica", 1/1 (1936). Inoltre si vedano: L. Fantacci, *Complementary Currencies: a Prospect on Money from a Retrospect on Premodern Practices*, in "Financial History Review", 12/1 (2005); Id., *La moneta. Storia di un'istituzione mancata*, Venezia, 2005 e Id., *The dual currency system of Renaissance Europe*, in "Financial History Review", 15/1 (2008), pp. 55-72.

<sup>261</sup> L. Gillard, *op. cit.*, p. 71.

<sup>262</sup> J. G. Van Dillen, *History of the Principal Public Bank*, p. 88.

<sup>263</sup> P. Vilar, *Oro e moneta nella storia* cit., pp. 270-276.

<sup>264</sup> L. Gillard, *op. cit.*, p. 77.

funzione di “compensazione” - ovvero di *clearing house* - per le operazioni commerciali dei suoi correntisti. Importanti conseguenze sono, quindi, la riduzione dei costi di transazione<sup>265</sup> e l’aumento della velocità di circolazione monetaria. Dai calcoli effettuati da De Vries e van der Wee, per esempio, a metà del XVIII le transazioni concluse presso il *Wisselbank* superano giornalmente i 10 milioni di fiorini<sup>266</sup>. In definitiva, il Banco di Amsterdam può beneficiare di una tripla garanzia “istituzionale”: a) politica, poiché le autorità cittadine preservano la sua indipendenza; b) giudiziaria, poiché gli affari del Banco non sono di competenza della giustizia ordinaria; c) morale, per le garanzie di convertibilità monetaria di cui godono i capitali dei suoi clienti<sup>267</sup>.

Ma l’aspetto più interessante e innovativo per il mercato monetario della città olandese è costituito dall’obbligo di pagare presso questo istituto ogni lettera di cambio di valore uguale o superiore ai 600 fiorini, una misura “regolatrice” già adottata nel Banco di Giro veneziano<sup>268</sup>. L’esempio del Banco sarà seguito, nell’arco di un ventennio, anche da altre città come: Middleburg (1616), Delft (1621) e Rotterdam (1635)<sup>269</sup>. Questi istituti, nati come concorrenti del Banco, finiscono per integrarsi con quest’ultimo in un *network* bancario ramificato su tutto il territorio delle Province. Ammessa l’egemonia internazionale di Amsterdam, le altre piazze commerciali, Rotterdam in testa, danno vita a un dinamico mercato cambiario nazionale<sup>270</sup>.

Ad Amsterdam, nel 1561, viene fondata anche la Borsa: presto si rivelerà la più importante istituzione finanziaria d’Europa dove si trattano titoli di Stato, obbligazioni delle Compagnie delle Indie Orientali e Occidentali, nonché azioni e obbligazioni trasferibili emesse da diverse società operanti nel commercio internazionale, nelle assicurazioni e in diverse attività proto-industriali come la produzione della carta e il raffinamento dello zucchero<sup>271</sup>. Il palazzo della Borsa può contenere inizialmente 500 persone di cui, già nei primi anni del suo funzionamento, si contano 300 mediatori ufficiali che operano in cambi, ciascuno dotato di un portafoglio di circa 15 clienti importanti. Accanto a questi mediatori “giurati” - in quanto titolari di una licenza municipale - proliferano degli ambulanti che lavorano nei caffè della città dove i *rumors* della Borsa giocano un ruolo importante<sup>272</sup>. Questi mediatori “non ufficiali” offrono i loro

---

<sup>265</sup> Da notare che il banco non chiede alcuna commissione per i suoi servizi.

<sup>266</sup> J. De Vries - A. van der Wee, *The First Modern Economy. Success, Failure and Perseverance of the Dutch Economy, 1500-1815*, Cambridge, 1997, pp. 700-702.

<sup>267</sup> L. Gillard, *op. cit.*, pp. 65-72.

<sup>268</sup> S. Quinn - W. Roberds, *The Big Problem of Large Bills: The Bank of Amsterdam and the origins of Central Banking*, Federal Reserve Bank of Atlanta, Working Paper series, 2005-16, August 2005.

<sup>269</sup> S. Quinn - W. Roberds, *The Bank of Amsterdam and the Leap to Central Bank Money*, in “American Economy Review - Papers and Proceedings of the American Economic Associations”, 97/2 (2007).

<sup>270</sup> L. Gillard, *op. cit.*, p. 74.

<sup>271</sup> E. De Simone, *Moneta e banche cit.*, pp. 58-60.

<sup>272</sup> Per una dettagliata descrizione del mercato dell’informazione relativo all’analogo caso della borsa di Londra nel XVII secolo si veda A. Murphy, “Come vanno i titoli?”. *Informazione e investimenti a Londra alla fine del XVII secolo*, in “Quaderni Storici”, 124/1 (2007), pp. 133-154. e Id., *Dealing with uncertainty:*

servizi ad una clientela meno esigente circa le loro qualità professionali, non godendo di alcuna garanzia di solvibilità offerta dall'amministrazione comunale o da altri istituti bancari.

Tecnicamente la quotazione del cambio di Amsterdam segue delle regole precise che diventeranno un modello operativo per tutti gli altri mercati di cambio europei. Nel pomeriggio - inizialmente ogni 15 giorni e dal XVIII secolo ogni settimana - i mediatori giurati si riuniscono per verificare e confrontare le offerte e le domande di crediti stranieri. Lì stabiliscono il prezzo ufficiale in funzione del volume degli ordini di pagamento o di riscossione ricevuti dall'estero e fissano i corsi per tutte le piazze commerciali secondo un ordine d'importanza stabilito dagli operatori. Questa procedura comporta una certa incertezza nel prezzo delle monete causata dall'asimmetria informativa riguardante le quotazioni iniziali: nelle ore impiegate in questo delicato processo di *fixing* agli operatori si possono presentare buone opportunità di speculazione. Inoltre, possono anche capitare casi d'incertezza eccessiva in cui, sulla base dei listini, si è costretti a stabilire per alcune monete una forbice di prezzi massimi e minimi.

All'interno del *Wisselbank* la funzione di cassa è affidata alla nuova figura dei cassieri ufficiali, che rappresentano l'evoluzione dei semplici cambiavalute privati. A questa categoria si affianca, nel corso del XVII secolo, quella del mercante-banchiere privato, che sarà il nuovo protagonista del mercato dei cambi. Questa figura si posiziona tra i mediatori, all'inizio semplici esecutori di ordini di borsa, e i cassieri che si occupano unicamente dell'incasso delle lettere di cambio in scadenza. La funzione primaria del banchiere privato è quella di emettere lettere di cambio per conto degli importatori e degli esportatori di merci, al fine di facilitare i regolamenti in divise estere. La sua attività principale consiste, dunque, nel redigere la lettera di conversione tra le monete di riferimento e nel dare o ricevere il controvalore in moneta locale che il suo cliente ha intenzione di permutare. Inoltre, essi praticano anche l'anticipo su titoli a brevissimo termine (soprattutto ai mediatori) e ricevono molte procure straniere per acquistare azioni sulla borsa di Amsterdam<sup>273</sup>. Inoltre, sul mercato internazionale dei cambi, all'operatore è richiesta la conoscenza degli usi e delle consuetudini delle diverse piazze commerciali, delle loro tecniche contabili e dei possibili rischi di insolvenza dei mercati internazionali.

Un mercato dei cambi può funzionare correttamente solo se costruito intorno a una rete di corrispondenti, la più estesa ed affidabile possibile, che quotidianamente condivide informazioni e "analisi di mercato". Dal momento in cui la circolazione delle lettere di cambio è tutelata sia giuridicamente sia dalla stabilità e coesione delle relazioni professionali, si assiste in Europa allo sviluppo di una rete di pagamenti molto articolata e solidale. Questo *network* si costruisce mediante la selezione di un ristretto gruppo di collaboratori che collaborano in ragione di legami familiari o di comunità e che si accordano reciprocamente favori nei loro affari. La rete appare come un meccanismo di socializzazione e di

---

*managing personal investment in the early English national debt*, in "History", 91 (2006), pp. 200-217.

<sup>273</sup> L. Gillard, *op. cit.*, p. 240.



valorizzazione delle esperienze nel quale i benefici di cui ognuno può godere aumentano in proporzione al numero dei partecipanti<sup>274</sup>. Queste relazioni contribuiscono sia a far conoscere i dislivelli di prezzo delle monete sulle principali piazze commerciali sia a ridurre i rischi legati alla garanzia di solvibilità delle lettere emesse su estero.

### 7.3 Due istituzioni finanziarie a confronto

Dall'analisi di queste due istituzioni emergono due distinti scenari: per quanto entrambe siano frutto del mercato finanziario della stessa epoca, i due sistemi si muovono da prospettive differenti. Da un lato, le fiere di *Bisenzona* raccolgono l'eredità di un'istituzione secolare che ha avuto modo di perfezionarsi attraverso le successive tappe di Ginevra, Lione e Piacenza. Il motore trainante di questi appuntamenti risulta essere non tanto il commercio internazionale quanto l'enorme volume di affari generato dal debito pubblico della corona spagnola. Volano del mercato fieristico sono stati certamente gli *asientos* castigliani – i prestiti al re - che generavano una concatenazione di pagamenti che, per decenni, ha impegnato i maggiori operatori finanziari dell'epoca<sup>275</sup>. Dall'altro lato, il Banco di Amsterdam sembra invece esserne l'erede ideale, tanto da risultare il vero protagonista della finanza europea almeno a partire dalla seconda metà del XVII secolo.

Le fiere non sono più in grado di reggere il ritmo del nuovo quadro economico-finanziario ed entrano in una crisi irreversibile. Ora, il cuore pulsante dei commerci e dei traffici europei si sposta a Nord dove, per la recente espansione coloniale e l'incremento dei commerci internazionali, gli operatori finanziari hanno sempre più necessità di utilizzare strumenti finanziari più veloci, più affidabili ed efficaci.

Si deve riconoscere ad Amsterdam il merito di avere regolamentato l'arbitraggio multipolare dei pagamenti internazionali. Attratta da un centro di pagamenti particolarmente sicuro, grazie al Banco dei cambi, l'interconnessione monetaria si diffonde a tutte le piazze europee creando innumerevoli contratti cambiari tra i membri del *network* finanziario internazionale,

---

<sup>274</sup> La letteratura sulle reti commerciali anche in Antico Regime è molto estesa. Rimando alla bibliografia raccolta in C. Álvarez Nogal - L. Lo Basso - C. Marsilio, *La rete finanziaria della famiglia Spinola: Spagna, Genova e le fiere di cambio (1610-1656)*, in "Quaderni Storici", 124/1 (2007), pp. 97-110.

<sup>275</sup> Sul debito pubblico castigliano si vedano i classici: A. Castillo Pintado, *Dette flottante et dette consolidée en Espagne de 1557 à 1600*, in "Annales E.S.C.", 18/4 (1963), pp. 745-759; Id., *Los juro de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, in "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70; C. Jago, *The Influence of Debt on the Relations between Crown and Aristocracy in Seventeenth-Century Castille*, in "Economic History Review", 26/3 (1973), pp. 218-236 e P. Toboso Sanchez, *La deuda pública castellana durante el Antiguo Régimen (juros) y su liquidación en el siglo XIX*, Madrid 1987. Segnalo anche due contributi più recenti: A. Espina Montero, *Finanzas, deuda pública y confianza en el gobierno de España bajo los Austrias*, in "Hacienda Pública Española", 156/1 (2001), pp. 97-134 e J. I. Andres Ucedo, *Castile's Tax System in the Seventeenth Century*, in "Journal of European Economic History", 30/3 (2001), pp. 597-617.

spingendoli, grazie alle informazioni di cui sono in possesso, all'elaborazione di strategie di cambio continuato sulle diverse piazze<sup>276</sup>.

Nel XVII secolo, il mercato internazionale non può più permettersi di dipendere da una istituzione, come le fiere, che corregge i prezzi delle monete ogni tre mesi. Ad Amsterdam, il *fixing* è un processo giornaliero che genera un modernissimo mercato del credito. Pertanto, anche l'elemento "tempo" nelle operazioni di cambio deve essere tenuto in massima considerazione. Infatti, già ai tempi di Lione e ancora in occasione delle fiere genovesi di Novi, tutti i pagamenti dovevano essere concentrati nei pochi giorni della fiera, con una scadenza trimestrale. Nel capoluogo olandese, l'operatore finanziario non deve più preoccuparsi per il rigido scadenziario delle cambiali, infatti il Banco fornisce quotidianamente il suo servizio di *clearing*. Siamo di fronte a una nuova istituzione che ha rafforzato il sistema finanziario europeo, mirando a regolamentare il mercato della moneta in maniera molto più incisiva e in un certo senso "moderna"<sup>277</sup>. Con la sua capacità di garantire un tasso di cambio fisso fra i depositi metallici e il loro controvalore contabile (di banco), il Banco tenta di soddisfare due pressanti richieste che giungono dal mondo del commercio e della finanza olandese: una banca di deposito e di cambio, ma soprattutto un "garante" per il commercio estero e per i pagamenti internazionali.

L'elemento caratterizzante più evidente di entrambe le istituzioni è l'insieme delle competenze necessarie per operare su questi due distinti mercati. La finanza dell'età moderna richiede un insieme di qualità che sono ben messe in evidenza dallo *skill* professionale degli operatori dei cambi. Essi ricoprono un ruolo di estremo interesse, scarsamente evidenziato dalla letteratura classica, ma la cui operatività fornisce molte informazioni utili anche alla comprensione della professione dell'operatore moderno e all'interpretazione dell'attuale mercato finanziario. Le qualità richieste sono l'acutezza nei confronti delle variazioni sia del mercato finanziario, sia della situazione politica, la previdenza, l'accortezza e non da ultima una capacità decisionale che deve manifestarsi rapidamente per non far perdere buone opportunità di guadagno. Il professionista della finanza deve saper leggere i segnali del mercato concernenti tutta una serie di indicatori economici, come l'andamento dei cambi monetari e dei tassi d'interesse, traducendoli in un'operatività efficiente, ma anche rispettosa dei principi comuni di un ambiente professionale dove la capacità dei singoli operatori è soprattutto misurata dal livello di stima e di fiducia di cui essi godono.

---

<sup>276</sup> L. Gillard, *op. cit.*, pp. 240-242.

<sup>277</sup> Per un'analisi del mercato monetario delle fiere di Bisenzio rimando a M. Amato, *Le radici di una fede. Per una storia del rapporto fra moneta e credito in Occidente (secoli IX-XIX)*, Milano, 2008, in particolare pp. 99-108.



VIII  
“Standing in the English rain”.  
*The Genoese and Portuguese bankers and the English  
silver trade (1630-1650)* \*

8.1 *Genoese and Portuguese bankers under the Spanish Rule  
in the XVII<sup>th</sup> Century*

It is frequently stated that during the last half of the XVI<sup>th</sup> Century the Genoese bankers had been the undeniably leaders of the credit market of the Spanish Empire. Their leadership lasted at least a century - Ruiz Martín called it *el siglo de los Genoveses*<sup>278</sup> - during which they offered many financial services all around Europe. Undoubtedly the Genoese exchange fairs' network can be considered an excellent mechanism to process and manages the financial information and an efficient system to transfer precious metals to different creditors all over Europe<sup>279</sup>. The prime mover of the Genoese exchange fairs was - more than International commerce - the huge volume of transactions generated by the Spanish Crown's public debt and the financial speculations of the most influential European financial operators<sup>280</sup>.

One of the most complex financial procedures in Early Modern Europe's money market was the conversion from silver to gold. Starting from the last decades of the XVI<sup>th</sup> Century the Spanish troops - signally the Army of Flanders, as Parked told us - pretended to be paid in gold<sup>281</sup>. This essential monetary aspect represents a crucial problem for the financing system of this

---

\* Paper inedito presentato al “Lisbon Fresh Meeting” presso la Faculdade de Ciências Sociais e Humanas - Universidade Nova de Lisboa, Lisboa, 12-13 ottobre 2012

<sup>278</sup> Ruiz Martín, F., *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990.

<sup>279</sup> Still useful: Silva, J. G. da, *Banque et crédit e Italie au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1969. On the Genoese fairs of the XVII<sup>th</sup> Century: Marsilio, C., *Dove il denaro fa denaro. Gli operatori finanziari genovesi nelle fiere di cambio del XVII secolo*, Novi Ligure, 2008.

<sup>280</sup> For a general analysis of the financial market of Early Modern Europe see Neal L., ‘How it all began: the monetary and financial architecture of Europe during the first global capital markets, 1648–1815’, *Financial History Review*, 7/2 (2000), pp. 117-140.

<sup>281</sup> Parker, G., *The Army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659*, Cambridge, 1972 and Parker, G., *The Thirty Years' War*, London, 1997. See also a recent work: Wilson, P. H., *The Thirty Years' War: Europe's Tragedy*, London, 2009.

massive 'war machine'. The troops did not accept all the coins which were circulating in the vast European monetary circuit. They pretended to be paid only in a stable currency, 'universally' accepted and with a fine-metal content, in one word 'reliable': the gold *escudo*<sup>282</sup>.

What was becoming more and more complex was the conversion from the silver money (silver *reales*) - which was at the disposal of the Hacienda Real of Madrid - to the gold coins, what the troops pretended. This difficult and very expensive monetary mechanism of change should be managed in many different European towns at the same time. Useless to say that in these financial operations what it is essentially crucial is a well-tested professional skill.

Due to the restless war that the Spanish Empire is fighting in different part of the Continent<sup>283</sup> - the revolt of the United Provinces *in primis* - the huge amount of capitals were to be found on many different financial markets: some were the 'traditional ones' (Genoa, Antwerp or Venice) and others just emerging as Lisbon or Vienna.

In his seminal work *La vida económica de España en una fase de su hegemonía, 1516-1556* Carande underlined the growing importance of the private borrowings to Charles V as soon as he received the crown of Spain in 1516<sup>284</sup>. The *asientos* were a typical short term borrowing which pay high interests. This financial 'practise' started around 1557 and reached its peak during the reigns of Philipp III and IV. When the crown could not pay the borrowers back - in the first period German and Genoese bankers, later also Flemish, Portuguese and Spanish operators joined the group - they started accepting the crown's proposal: turning the floating debt (*asientos*) into consolidated stocks (*juros*)<sup>285</sup>.

The deficit of the Spanish Hacienda Real was enormously growing year by year and the situation became unbearable during the first years of the reign of Philipp IV. The *quiebra* of 1627 - a very important decree of bankruptcy - was a real turning point. It is clear that *Conde Duque Olivares'* goal was to weaken the Genoese operators - strong and long-established leaders of the market - and

---

282 In XVI<sup>th</sup>-XVII<sup>th</sup> Centuries the Spanish Army in Flanders was paid in three different types of gold *escudo*: The Spanish, Italian and French *escudo*, with slightly different weight and values (Parker, G., *The Army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659*, Cambridge, 1972, *Notes on spelling and currency*, p. xvi).

283 Still fascinating the analysis in Israel, J. I., 'A Conflict of Empires: Spain and the Netherlands 1618-1648', *Past and Present*, 76 (1977), pp. 34-74.

284 Carande, R., *La vida económica de España en una fase de su hegemonía, 1516-1556*, Madrid, 1943.

285 Castillo Pintado A., 'Los juros de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito', *Hispania*, 23 (1963), pp. 43-70, Castillo Pintado A., 'Mecanismos de base de la hacienda de Felipe IV', in R. Menéndez Pidal (ed.), *Historia de España*, vol. XXV, *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982, pp. 217-255. On the Spanish fiscal system: Espina Montero, A., 'Finanzas, deuda pública y confianza en el gobierno de España bajo los Austrias', *Hacienda Pública Española*, 156 (2001), pp. 97-134 and Toboso Sánchez, P., *La deuda pública castellana durante el Antiguo Régimen (juros) y su liquidación en el siglo XIX*, Madrid, 1987.

to oblige the *marranos*<sup>286</sup> bankers to take their risk serving the new king as 'good vassals'<sup>287</sup>. The *asentistas*' payments' system was built through a socialization procedure where neither automatism nor anonymity were possible; in this framework a small number of individuals recognized one another by reason of their family or community ties and exchanged favours in business.

The historiography states that the Genoese success ended with the bankruptcy of 1627, when they were substituted by the Portuguese operators who became the new leaders of the Spanish credit market until, at least, the beginning of the XVIII<sup>th</sup> Century<sup>288</sup>. Beginning in the 1950s much important research on this topic has been focused on the Genoese *hombres de negocios* who worked for the Habsburgs of Spain. Among others we find the works of Ramón Carande<sup>289</sup>, Ruiz Martín<sup>290</sup>, Domínguez Ortiz<sup>291</sup>, Castillo Pintado<sup>292</sup>, Álvarez Nogal<sup>293</sup>, Elliott<sup>294</sup>, Felloni<sup>295</sup>, Doria<sup>296</sup> and Grendi<sup>297</sup>. These classics of Spanish Early Modern historiography analyze, from different points of view, the role of the bankers in the credit and money markets of the Spanish Empire under the Habsburg rule.

---

<sup>286</sup> Usually the Portuguese 'New Christians' are called 'Marranos'. In Spain they are called 'Conversos'.

<sup>287</sup> We must remember that from 1580 to 1640 Spain and Portugal were part of the same reign - the so called Iberian Union - through a dynastic union. Some classical works on the Portuguese *conversos* are: Azevedo, J. Lúcio de, *História dos cristãos novos portugueses*, Lisboa, 1921, Caro Baroja, J., *Los judíos en la España moderna y contemporánea*, Madrid, 1978, Bethencourt, F., *História das Inquisicoes em Portugal, Espanha e Itália*, Lisboa, 1994, Shaw, L. M. E., 'The Inquisition and the Portuguese economy', *Journal of European Economic History*, 18 (1989), pp. 415-431 and López Belinchón, B., *Honra, libertad y hacienda: (hombres de negocios y judíos sefardíes)*, Alcalá de Henares, 2001.

<sup>288</sup> An exhaustive analysis in Ruiz Martín, F., *Los destinos de la plata americana, siglos XVI y XVII*, Madrid, 1991.

<sup>289</sup> Carande, R., *La vida económica de España en una fase de su hegemonía, 1516-1556*, Madrid, 1943; Carande, R., *La Hacienda Real de Castilla*, Madrid, 1949 and Carande, R., *Los caminos del oro y de la plata. Deuda exterior y tesoros ultramarinos*, Madrid, 1967.

<sup>290</sup> Ruiz Martín, F., *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990.

<sup>291</sup> Domínguez Ortiz, A., *Política y hacienda de Felipe IV*, Madrid, 1983.

<sup>292</sup> Castillo Pintado A., 'Los juros de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito', *Hispania*, 23 (1963), pp. 43-70 and Castillo Pintado A., 'Mecanismos de base de la hacienda de Felipe IV', in R. Menéndez Pidal (ed.), *Historia de España*, vol. XXV, *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982, pp. 217-255.

<sup>293</sup> Álvarez Nogal, C., *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, 1997 and Álvarez Nogal, C., *El crédito de la Monarquía Hispánica durante el reinado de Felipe IV*, Valladolid, 1997.

<sup>294</sup> Elliott, J. H., *El conde-duque de Olivares. El político en la época de decadencia*, Barcelona, 1990.

<sup>295</sup> Felloni, G., *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, 1977 and Felloni, G., 'Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)', in A. Otazu (ed.), *Dinero y Crédito*, Madrid, 1978, pp. 335-359.

<sup>296</sup> Doria, G., 'Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il know-how dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII', in A. De Maddalena and H. Kellenbenz (eds.), *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo*, Bologna, 1986, pp. 57-121.

<sup>297</sup> Grendi, E., *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997.

We must also remember that from 1580 to 1640 Spain and Portugal were part of the same reign, the so-called Iberian Union, through a dynastic union. Ruiz Martín in his work *La Banca en España hasta 1782*<sup>298</sup> also underlined that the crucial role of the *conversos* bankers should be studied, taking into account the links that they had with the *emporium universalis* (Amsterdam) and Antwerp, particularly during the years of 1627-1647. In contrast, the historiography on the Portuguese bankers is confined to a few seminal works by Boyajian<sup>299</sup>, Bröens<sup>300</sup> and Sanz Ayán<sup>301</sup>, which attempt to examine the eminent role of the Portuguese operators in the Spanish finance.

These studies underline the increasing capacity of the Portuguese to manage and solve fundamental financial, material and logistical problems in the execution of their loan contracts. These studies underline the increasing capacity of the Portuguese to manage and solve fundamental financial, material and logistical problems in the execution of their loan contracts<sup>302</sup>.

Consequently, the international dimension of the Portuguese finance has already been firmly established. What it is not completely clear yet is the form of the Portuguese bankers' organization, the operative networks of their personnel, agents and commissioners. When, after 1626, the Portuguese bankers began to finance Philip IV they did not have much to do with the traditional credit market. The role of the Portuguese operators might have stemmed from their increasing capacity to manage and solve financial, material and logistical problems in the execution of their loan contract in different parts of the continent. What we need to investigate is the inner motivation of the Portuguese entrance into the world of finance. In fact, the means that these operative networks used need to be explained, particularly their ability to control flows of precious metals and to respond to the complex system of conversion from silver to gold which was the monetary mechanism that supported the effectiveness of the *asientos*.

New researches are putting in doubt the traditional view on the subject by putting the hypothesis that co-operation, rather than competition, with the Genoese bankers opened the way to the Portuguese participation in the institutional, monetary and financial

---

<sup>298</sup> Ruiz Martín, F., *La Banca de España hasta 1782*, in F. Ruiz Martín (ed.), *El Banco de España: una historia económica*, Madrid, 1970, pp. 1-196. See also a more recent study: Ruiz Martín, F., *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990.

<sup>299</sup> Boyajian, J. C., *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick (N. J.), 1983. In his Ph.D. dissertation Boyajian gives many documental evidences to support the Portuguese bankers' network (See Boyajian, J. C., *The Portuguese Bankers and the International Payments Mechanism, 1626-1647*, Ph.D. dissertation, University of California, Berkley, 1978).

<sup>300</sup> Bröens N., *Monarquía y capital mercantil: Felipe IV y las redes comerciales portuguesas (1627-35)*, Madrid, 1989.

<sup>301</sup> Sanz Ayán, C., 'Presencia y fortuna de los hombres de negocios genoveses durante la crisis hispana de 1640', *Hispania*, 65 (2005), pp. 91-114.

<sup>302</sup> A clear presentation of the difficult management of the credit market in the Flanders during the first half of the XVII<sup>th</sup> Century can be found in: Echevarría Bacigalupe, M. A., *Flandes y la monarquía hispánica, 1500-1713*, Madrid, 1998, in particular pp. 245-331.

mechanisms of the European financial market<sup>303</sup>. In Genoa, during the last years a lot of private archives have been opened to the researchers<sup>304</sup>. In these precious collections you can find lots of evidence about the Genoese bankers who, starting from the first years of the Thirties, were living in Madrid - such as Lelio Invrea, Bartolomeo Spinola, Giovanni Luca Pallavicini, Carlo Strata. During those years they started a long lasting partnership with the Portuguese colleagues who also moved to the Spanish capital from the Twenties of the XVII<sup>th</sup> century. The ‘clan of the *asentistas*’ of that period involved some members of the Fugger family - good partners of the *Austrias* already in the XVI<sup>th</sup> Century - supported by the mighty Giulio Cesare Scazuola and a large group of *marranos* (Duarte Fernández, Jorge de Paz Silveira, Lorenzo Pereira, Simón Suárez Dorta e Nuño Díaz Méndez Brito).

The turning point for the destiny of the Portuguese finance was represented by the *quiebra* of 1647, when the bankruptcy of the Spanish crown ruined more than thirty Portuguese operators and save much more Genoese colleagues. It is important to remember that in the 1640s the Spanish Empire was shaken by a series of local revolution and the Portuguese *Restauração* in 1640 is, for sure, one of the worst hit to the Olivares’s political project<sup>305</sup>.

We cannot understand the economic and financial strategy of the Spanish crown without investigating the complex interaction among the different powerful political actors not only in Madrid but also in the unsatisfied provinces of this immense Empire.

For example, in the case of Portugal, after the Braganza uprising, the role of the *Cristãos-Novos* became crucial. It could be impossible for us to understand what was happening in Lisbon in the economic life of the new born Portugal without taking in account the central role of Padre António Vieira’s contribution<sup>306</sup>. Once again it is

---

<sup>303</sup> Most relevant works are: Sanz Ayán, C., ‘Presencia y fortuna de los hombres de negocios genoveses cit., Álvarez Nogal, C., *Los banqueros de Felipe IV* cit., Marcos Martín, A., *España y Flandes (1618-1648): la financiación de la guerra*, in Alcalá Zamora, J. and Belenguer E. (eds.), *Calderón de la Barca y la España del Barroco*, vol. II, Madrid, 2001, pp. 15-40, Marsilio, C., “Cumplir con cuidado”. *Il mercato del crédito genovese negli anni 1630-1640. Vecchi protagonisti e nuove strategie operative*, in Herrero Sánchez, M. – Ben Yessef Garfía, Y. R. – Bitossi, C. – Puncuh, D. (eds.), *Génova y la Monarquía Hispánica (1528-1713)*, Genova, 2011, pp. 801-818, Gelabert, J. E., *La bolsa del rey. Rey, reino y fisco en Castilla (1598-1648)*, Barcelona, 1997 and Gelabert, J. E., *Castilla convulsa (1631-1652)*, Madrid, 2001. New emphasis of the ‘false myth’ of the Spanish *decadencia* in: Parker, G. (ed.), *La crisis de la monarquía de Felipe IV*, Barcelona, 2006 and Stradling, R. A., *Europa y el declive de la estructura imperial española, 1580-1720*, Madrid, 1983.

<sup>304</sup> Such as: Archivo Brignole Sale, Archivo De Ferrari, Albergo dei Poveri, Archivo Balbi-Doria Lamba, Archivo Doria di Montaldeo (Public institutions); Archivo Sauli, Archivo Durazzo, Archivo Pallavicini (Private institutions).

<sup>305</sup> Some coeval sources are: Ribeiro, J. Pinto, *Usurpação e restauração de Portugal*, Lisboa, 1642, Almeida, G. de, *Restauração de Portugal prodigiosa*, Lisboa, 1643, Avogado, G. B., *Istoria del Regno di Portogallo*, Lugduni (London), 1644, and Avogado, G. B., *História della disunione del Regno di Portogallo dalla Corona di Castiglia*, Amsterdam, 1647.

<sup>306</sup> Vieira, A., *Proposta feita a El-Rei D. João IV em que se lhe representava o miserável estado do Reino e a necessidade que tinha de admitir os judeus mercadores*, Lisboa, 1643, Vieira, A., *Razões aportadas a El-Rei D. João IV a favor*



essential to keep in mind that in these turbulent years the economic and political causes are very close.

## 8.2 *The professional skill of the financial operators of the XVII<sup>th</sup> Century: reading 'between the lines'*

'Do not put water in my wine' - as Thomas Wentworth (1<sup>st</sup> Earl of Strafford) once wrote to one of his correspondents in the early Thirties of the XVII<sup>th</sup> Century - is a phrase that should be chosen as a *motto* for the business world of that period. Honesty is the key element on which the relationships among businessmen are established in the Early Modern times. Being an honest professional partners is what you are expected in that 'business world' where all kinds of information are exclusively spread by oral communication, 'shaking hands' or commercial letters.

Thanks to some recently opened private Genoese archives it is possible to collect new evidence on the Portuguese and Genoese collaboration on the International financial market of the XVII<sup>th</sup> Century. Many letters written by the most important Genoese financial brokers (Durazzo, Pallavicini, Spinola, Invrea, Pichenotti, Moneglia, Balbi) give us an accurate report of their professional relationships.

The skills required to these financial operators during the Early Modern Europe were: understanding of fluctuations of the financial market and the political situation, sagacity, foresight and, last but not least, the ability to make rapid decisions in order not to lose interesting profit opportunities.

The financial broker had to be able to 'decode' many market signals, different series of economic indicators, such as trends of currency exchange and interest rate, and to put them into practice in a well-organized and profitable way. Last but not least the financial operator must be informed on the 'rumours' coming from the court of Madrid and from all the principal commercial centres. This action, moreover, had to be respectful of the principles shared by a professional group where the single operator's skills were judged most of all on the good opinion and confidence with which he was regarded.

It is also very important to underline how interesting the commercial letters are and why using them as a 'reliable historian's tool' should be a much more diffuse 'practise'. The professional correspondence has often been considered as a 'traditional' source, but in the last years not so many economic or social historians have used it as a 'primary' and decisive source. In the case of the Genoese bankers, if you want to construct some complete 'historical series' 'in the long run' (prices, exchange rates or coins' quotations) the best chance that you are offered is reading carefully the commercial operators' private correspondence.

---

*dos cristãos novos*, Lisboa, 1647 (uncertain date) and Vieira, A., *Desengano católico sobre a causa da gente de nação hebreia*, Lisboa, 1674.

### 8.3 *The Genoese and Portuguese operators sending silver to England (1630-1650)*

In the XVII<sup>th</sup> Century another crucial topic in these complex financial mechanisms is the silver's trade. In the Twenties - particularly after the *quiebra* of the 1627 - the Genoese investors pretended an increasing amount of reimbursements and their agents in Madrid had to pay them back in silver (billion and coins). The precious metal was delivered from the principal Spanish ports of the Mediterranean coast (Barcelona, Cartagena, Dénia, and Alicante) to the port of Genoa. Very often the Genoese bankers used a public '*convoglio*' - an armed fleet- which the Republic of Genoa sent twice a year to the Iberian ports. In some peculiar case (usually linked to war or problems in the International credit market) the Genoese operators also used private galleys to bring the silver coffins to the Liguria shores<sup>307</sup>.

In 1630 Spain signed a peace treaty with England and this political agreement encouraged an unexpected new commercial opportunity for the Genoese and Portuguese bankers. For the first time they could find new clients for their silver. In fact, the English Royal Mint was looking for huge quantities of bullion in order to mint new silver coins<sup>308</sup>. The London Tower received the precious metal and the *asentistas* obtained credit in Flanders through the silver paid with bills of exchange in Antwerp<sup>309</sup>. In fact, not all the silver shipped from the Spanish port of Corunna or San Sebastián was detained by the English authority in the ports of Dover<sup>310</sup> and Plymouth. But something as a 30-60% was re-routed to the Flemish ports of Dunkirk and Ostend under the protection of the English Navy. The *entrepôt* of Dover, in particular, benefitted from the English neutrality during the Thirty Years' War. It is possible to deduce that Spanish silver sent to Dover to be re-exported from there, gave increased employment to a large part of the Stuart marine merchants from the later 1630s to the end of the Civil War. In addition, the records of the coinage of silver at the Royal Mint could confirm the massive imports of this precious metal to the advantage of the London money market<sup>311</sup>.

---

<sup>307</sup> A clear explanation of the Genoese '*convoglio* system' can be found in Lo Basso, L., *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003. See also: Calcagno, G., 'La navigazione convogliata a Genova nella seconda metà del Seicento', *Miscellanea Storica Ligure*, 3/1 (1971), pp. 265-392.

<sup>308</sup> Ashton R., *The Crown and the money market, 1603-1640*, Oxford, 1960, Ashton R., *The City and the Court, 1603-1643*, Cambridge, 1979 and Challis, C. E., *Currency and the Economy in Tudor and Early Stuart England*, London, 1989.

<sup>309</sup> On these crucial years see: Alcalá-Zamora y Queipo de Llano J., *España, Flandes y Mar del Norte (1618-1639). La última ofensiva europea de los Austrias madrileños*, Madrid, 1975.

<sup>310</sup> For the port of Dover see: Kepler, J. S., *The Exchange of Christendom. The international entrepôt at Dover*, Leicester, 1976.

<sup>311</sup> Some data on the minting of the English Royal Mint during the XVII<sup>th</sup> Century can be found in: Mayhew, N., *Silver in England (1600-1800)*, paper presented at the XV<sup>th</sup> World Economic History Congress - Utrecht, The Netherlands, 2009 and Challis, C. E., *A New History of the Royal Mint*, Cambridge, 1992. On the silver market of the XVII<sup>th</sup> Century see: Flynn, D., *World Silver and Monetary History in the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> Centuries*, Aldershot, 1996 and Morineau, M.,

New evidences from the *Casa da Moeda* of Lisbon let us suppose that also the Portuguese bankers were involved in this lucrative commerce of silver. In fact, the *ruta inglés*<sup>312</sup> worked for at least twenty years. In our opinion the third decade of the XVII<sup>th</sup> Century is crucial to understand this aspect of the European monetary market not completely analysed by the economic historians.

In 1640 the Iberian Union finished, but the Portuguese bankers continued working for the Hacienda Real of Madrid. In the Spanish documents we can find many of them: Manuel de Paz, Fernando Tinoco, Duarte Fernández and Jorge de Paz. So, also after the political division of the two crowns the Portuguese *hombres de negocios* continued working with the Genoese colleagues in many financial centres as Antwerp but they also developed their network in Amsterdam and Leghorn. The destiny of the Spanish silver was determined by another Portuguese - Francisco de Melo - the new governor of the Spanish Netherlands. De Melo, Spanish ambassador in Genoa from 1632 to 1636, was familiar to many Genoese *banqueros* so in 1643 decided to negotiate with the Dutch rebels regarding the silver trade. In 1647 a new *ruta holandés* was inaugurated using the ports of Dunkirk, Ostend and Gravelines.

---

*Incroyables gazettes et fabuleux métaux: Les retours de trésors américains d'après les gazettes hollandaises (XVI-XVIII siècles)*, Cambridge-Paris, 1985.

<sup>312</sup> On the 'English Road' see: Taylor, H., 'Trade, Neutrality, and the 'English Road', 1630-1642', *Economic History Review*, 25/2 (1972), pp. 236-260 and Marsilio, C., 'Nel XVII secolo dei genovesi. La corrispondenza commerciale di Paolo Gerolamo Pallavicini nel triennio 1636-1638', *Storia Economica*, 8 (2005), pp. 101-119.

## *Appendici*

## Appendice I Calendari, luoghi e protagonisti delle fiere di cambio del XVII secolo

### I a – Il calendario delle fiere di Piacenza (1622-1639)

anno	date <sup>1</sup>	luogo <sup>2</sup>	fonti archivistiche - note
1622	- (?) 3 – 8.08 5 – 10.11	- <sup>3</sup> Pc <sup>4</sup> Pc Pc	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26
1623	6 – 11.02 2 – 4.05 (1) 3 – 4.08 2 – 4.11	Pc Pc Pc Pc	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i>
1624	1 – 3.02 4 – 9.05 3 – 4.08 4 – 9.11	Pc Pc Pc Pc	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i>
1625	1 – 3.02 5 – 9.05 (1) 4 - 8.08 5.11	Pc Pc Pc Pc	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i>
1626	5.02 (2) 4 – 9.05 (1) 3 – 7.08 3 – 4.11	Pc Pc Pc Pc	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i>
1627	(1) 3 – 6.02 (4) 7 – 12.05 4 – 9.08 (8) – (10)	Pc Pc Pc Pc	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i>

<sup>1</sup> Calendario milanese e fiorentino: Purificazione: primo febbraio - San Marco: primo maggio - San Giovanni Battista: primo agosto - San Carlo: primo novembre.

<sup>2</sup> Nella terza colonna, contenente i nomi delle località dove si sono svolte le fiere, si sono inseriti in corsivo le correzioni e le variazioni apportate alle tabelle contenute in J. G. Da Silva, *Banque et crédit cit.*, tomo II, pp. 149-205. Nella colonna delle note vengono inserite le informazioni reperite principalmente in documentazione inedita.

<sup>3</sup> I toscani partecipano ancora alla fiera di Apparizione di Novi.

<sup>4</sup> Piacenza, d'ora in avanti Pc.

	15.11		
1628	(3) 5 – 10.02 4.05 (1) 3 – 5.08 4.11	Pc Pc Pc <sup>5</sup> Pc <sup>6</sup>	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli</i> cit.
1629	4.02 2 – 4.05 (1) 3 – 8.08 (2) 3 – 9.11	Pc Pc Pc Pc	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1300.
1630	4 – 8.02 8 – 16.05 4 – 7.08 9 – (27 ?).08	Pc Casarata (?) <sup>7</sup> Modigliana <sup>8</sup> Marignolle <sup>9</sup>	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1302, Purificazione a PC.
1631	15 – 02.02 17 – 24.05 (7) 9 – 14.08 (3) 5 -10.11	Cafaggiolo - Scarperia <sup>10</sup> Pc Greco <sup>11</sup> Pc	
1632	(3) 5 – 10.02 6.05 4.08 4 – (17 ?) – 11	Pc Pc Pc Pc	
1633	1 – 3.02 (9) 11 – 16.05 (2) 4 – 9.06 (2) 4 – 9.11	Pc Pc Pc Pc	

<sup>5</sup> Cancelliere di fiera è Agnolo Ciacchi.

<sup>6</sup> Cancelliere di fiera è Giuseppe Lapi.

<sup>7</sup> Non è stato possibile individuare la località. L'unica ipotesi che si può avanzare è che si tratti di Casaralta (oggi Volta Casaralta), nei sobborghi di Bologna.

<sup>8</sup> Modigliana è un piccolo centro, oggi nella provincia di Forlì-Cesena, sulla strada che unisce Forlì a Firenze. Nell'estate del 1630 la fiera non può essere organizzata a Piacenza per i pericoli di contagio causati dalla peste che si sta diffondendo in tutta la pianura padana.

<sup>9</sup> Marignolle oggi è stata inglobata nel tessuto urbano di Firenze, vicino a Scandicci.

<sup>10</sup> Cafaggiolo, sede di un importante castello della famiglia Medici. Il paese si trova vicino a Barberino del Mugello, a circa 25 Km a nord di Firenze, sulla strada che collega Firenze a Bologna. Anche a Scarperia si trova una rocca della famiglia Medici. Non è stato possibile precisare la località della fiera di Purificazione del 1631. Però, le fonti veneziane farebbe pretendere per Scarperia (cfr. G. Mandich, *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947), p. 8, n.36.

<sup>11</sup> Nei sobborghi di Milano.

1634	(3)4 – 10.02 2 – 4.05 1 – 3.08 2 – 4.11	Pc Pc Pc Pc	
1635	(1) 5 – 12.02 (5) 7 – 12.05 (6) 8 – 13.08 (2) 3 – 9.11	Pc Pc Lodi <sup>12</sup> Lodi	A.S.P.Mi. <sup>13</sup> , <i>I sez.</i> , reg. 256, S. Marco a Piacenza. L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i> , S. Giovanni Battista e S. Carlo a Lodi.
1636	4 – 8.02 2 – 5.05 1 – 4.08 3 – 5.11	Lodi Rimini Rimini Rimini	A.D.G.G., <i>Archivio Pallavicini</i> , ramo primogenito, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini, (1635-1636), lettera scritta a Gio. e Francesco Orlandini (Firenze), fiera di Purificazione a Lodi, 26 gennaio 1636. A.D.G.G., <i>Archivio Pallavicini</i> , ramo primogenito, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), lettera scritta agli Orlandini (Firenze), 13 febbraio 1636, alla fiera di Pasqua di Novi partecipano anche i Milanesi e Fiorentini. L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i> , S. Giovanni Battista a Rimini.
1637	3 – 5.02 2 – 4.05 1 – 3.08 3 – 5.11	Livorno <sup>14</sup> Livorno Prato <sup>15</sup> Pc	L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli cit.</i> , Purificazione a Livorno e S. Marco a Prato.
1638	1 – 3.02 4 – 6.05 2 – 4.08 (1) 4.11	Pc Pc Pc Verona	A.S.Fi., <i>Bartolomei</i> , reg. 148, San Carlo a Verona
1639	3.02 2 – 4.05 1 – 3.08 (?)	Reggio Emilia Verona Reggio Emilia Verona	A.S.Fi., <i>Bartolomei</i> , reg. 148, Purificazione e San Giovanni Battista a Reggio Emilia, San Marco e San Carlo a Verona

<sup>12</sup> Lodi è posta sull'antica via Emilia, a circa 40 chilometri a sud-est di Milano.

<sup>13</sup> Archivio Saminati Pazzi, Università Commerciale "Luigi Bocconi", Milano (d'ora in avanti A.S.P.Mi).

<sup>14</sup> Livorno, il principale porto del Gran Ducato di Toscana e uno dei principali scali del Mediterraneo in età moderna. Dista da Firenze circa 100 Km se si percorre la strada che unisce la città dell'Arno a Empoli e Pontedera.

<sup>15</sup> A soli 20 chilometri da Firenze.

*I b – I consoli delle fiere di Piacenza (1634-1639)*

<b>anno</b>	<b>fiera</b>	<b>luogo</b>	<b>console</b>	<b>fonte archivistica</b>	<b>note</b>
1634	Purificazione	Pc	Melchiorre Pessina	A.S.P.MI., sez. I, reg. 230	Antonio Francesco Tempi <sup>16</sup> (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Marco	Pc	Francesco Medici	A.S.P.MI., sez. I, reg. 231, scartafaccio A.S.P.MI., sez. I, reg. 232, quadernuccio di avvalli, bilanci et altro	Antonio Francesco Tempi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Giovanni	Pc	Francesco Medici	A.S.P.MI., sez. I, reg. 233, scartafaccio A.S.P.MI., sez. I, reg. 234, bilancio delle accettazioni	Antonio Francesco Tempi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Carlo	Pc	Francesco Medici	A.S.P.MI., sez. I, reg. 235, scartafaccio A.S.P.MI., sez. I, reg. 236, bilancio delle accettazioni	Antonio Francesco Tempi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
1635	Purificazione	Pc	(?)	A.S.P.MI., sez. I, reg. 237	(?) (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) (bilancio dello scartafaccio su foglio inserito nel reg.)
	S. Marco	Rimini	Gio. Giacomo Durino	A.S.P.MI., sez. I, reg. 238	(?) (listino dei cambi inserito nello scartafaccio)
	S. Giovanni	Pc			
	S. Carlo	Pc	Gio. Giacomo Durino	A.S.P.MI., sez. I, reg. 239	(?) cc. 1-28: scartafaccio di S. Carlo a PC cc. 29-30: il negoziato a Bisenzio fiera de' Santi

<sup>16</sup> Procuratore di Ascanio Saminati e Giovacchino Guasconi e Compagni di Firenze.



1636	Purificazione	Lodi	Gio. Giacomo Durino	A.S.P.MI., sez. I, reg. 240	(?) A.S.G., Senato, Senarega, f. 1090, relazione di Stefano Balbi letta al Senato l'8 febbraio 1636.
	S. Marco	Rimini	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 241	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-25: scartafaccio di S. Marco a Rimini cc. 26-31: negozi indiretti al procc.re ne'Nostri Saminati e Guasconi in Bisenzona fiera Pasqua
	S. Giovanni	Rimini	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 242	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-24: scartafaccio di S. Giovanni a Rimini cc. 25-31: negozi indiretti al procc.re ne'Nostri Saminati e Guasconi in Bisenzona fiera Agosto
	S. Carlo	Rimini	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 243	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-21: scartafaccio di S. Carlo a Rimini cc. 22-30: negozi fatti in Bisenzona fiera Santi
1637	Purificazione	Livorno	Vincenzo Bartolini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 244	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio non compilato) cc. 1-16: scartafaccio di Purificazione a Livorno cc. 17-20: scartafaccio per fiera di Bisenzona fiera di Apparitione fatta in Nove
	S. Marco	Livorno	(?)	A.S.P.MI., sez. I, reg. 245	(?) cc. 1-12: scartafaccio di S. Marco a Livorno cc. 13-23: negoziato di Bisenzona fiera di Pasqua

					inseriti nel reg. 2 fogli con i bilanci delle compagnie Saminati - Guasconi di Firenze, Venezia, Messina
	S. Giovanni	Pc	(?)	A.S.P.MI., sez. I, reg. 246	(?) cc. 1-10: scartafaccio di S. Giovanni a PC cc. 11-17: negozi diretti al nostro proc.re fera di Agosto in Nove
	S. Carlo	Pc			
1638	Purificazione	Pc	Niccolò Albini	A.S.P.MI., sez. I, reg. 247	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cc. 1-14: scartafaccio di Purificazione a PC cc. 15-19: negoziato Bisenzone fera di Apparizione
	S. Marco	Pc	Gismondo Ridolfi <sup>17</sup>	A.S.P.MI., sez. I, reg. 248	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) cancelliere Giuseppe Lazi cc. 1-14: scartafaccio di S. Marco a PC cc. 15-19: negoziato Bisenzone fera di Pasqua
	S. Giovanni	Pc		A.S.P.MI., sez. I, reg.	
	S. Carlo	Pc		A.S.P.MI., sez. I, reg.	
1639 <sup>18</sup>	Apparizione	Pc	Francesco De Franchi q. Federico	A.S.P.MI., sez. I, reg. 250	Gismondo Ridolfi
	Pasqua	Pc	Carlo Sauli	A.S.P.MI., sez. I, reg. 251	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) inserita nel reg. una lettera

<sup>17</sup> Questo scartafaccio è quello del console della fiera.

<sup>18</sup> Riunite le fiere genovesi e toscane a PC. Si parla di “fiera di Apparizione a Piacenza”. Lo scartafaccio torna ad avere dimensioni più contenute (come quelli genovesi).

					spedita da Firenze (23.04.1639) da Saminati – Guasconi al loro procuratore nella fiera a PC (G. Ridolfi)
	Agosto	Pc	Carlo Sauli	A.S.P.MI., sez. I, reg. 252	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) inserita nel reg. una lettera spedita da Firenze (27.07.1639) da Saminati – Guasconi al loro procuratore nella fiera a PC (G. Ridolfi)
	Santi	Pc	Paolo Spinola q. Giuseppe	A.S.P.MI., sez. I, reg. 253	Gismondo Ridolfi (listino dei cambi inserito nello scartafaccio) inserito nel reg. il bilancio

*I c - Le fiere di Verona (1630-1641)*

anno	data <sup>19</sup>	luogo	note e fonti archivistiche
1631	12.02 7.05 6.08 (?)	Murano <sup>20</sup> Murano Murano <sup>21</sup> Verona	A.S.P.Mi., sez. I, b. 282, nei listini della fiera di Verona, fiera di Febbraio del 1630 a Murano (12.02.1630). Inizia la serie delle fiere di Verona con la prima fiera tenuta a Novembre. L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26
1632	(?) (?) (?) 4.11	Verona Verona Verona Verona <sup>22</sup>	
1633	5.02 4.05 8.08 (?)	Verona <sup>23</sup> Verona <sup>24</sup> Verona (?)	
1634	(?) (?) (?) (?)	Verona Verona Verona Verona	
1635	(?) (?) (?) (?)	Verona Verona Verona Verona	
1636	(?) (?) (?) (?)	Verona Verona Verona Verona	
1637	(?) (?)	Verona Verona	L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., secondo l'autore napoletano con la fiera di Maggio di quest'anno termina la serie delle fiere tenutasi a Verona. Per un chiarimento si veda <i>ultra</i> .

<sup>19</sup> Il calendario delle fiere veneziane: Febbraio – Maggio – Agosto – Novembre.

<sup>20</sup> Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Febbraio e Maggio è Francesco Mastalleo.

<sup>21</sup> Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Agosto è Giovanni Battista Cattaneo.

<sup>22</sup> Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Novembre (4.11.1632) è Giovanni Battista Cattaneo.

<sup>23</sup> Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Febbraio (5.02.1633) è Giovanni Battista Cattaneo.

<sup>24</sup> Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Maggio (4.05.1633) è Giovanni Battista Cattaneo.

	(?) (?)	Verona Verona	
1638	(?) (?) (?) (2) – 4 – 9.11	Verona Verona Verona - Parma <sup>25</sup> <i>Verona – Reggio Emilia</i>	A.S.P.Mi., sez. I, b. 282, nel listino spedito da Venezia del 5.08.1638 la fiera di Verona è unita a quella di Parma e in quello del 17.12.1638 a quella di Reggio Emilia.
1639	(?) 2 – 4.05 1 – 3.08 (?)	<i>Verona – Reggio Emilia</i> <i>Verona – Reggio Emilia</i> <i>Verona – Reggio Emilia</i> <i>Verona – Reggio Emilia</i>	L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., Febbraio e Maggio a Reggio Emilia. A.S.P.MI., sez. I, b. 282, nei listini spediti da Venezia del 28.01.1639, 4.02.1639, 18.02.1639, 11.03.1639, 18.03.1639, 24.03.1639, 30.09.1639, 21.10.1639 la fiera di Verona è unita a quella di Reggio Emilia.
1640		<i>Verona – Reggio Emilia</i> <i>Verona – Reggio Emilia</i> Verona Verona	A.S.P.MI., sez. I, b. 282, nei listini spediti da Venezia del 30.03.1640 e 17.08.1640 la fiera di Verona è unita a quella di Reggio Emilia. Nel listino veneziano del 31.08.1640 si torna a parlare soltanto della fiera di Verona.
1641		Verona Verona Verona Verona	A.S.P.MI., sez. I, b. 282, nei listini spediti da Venezia nel 1641 del si parla soltanto della fiera di Verona.

<sup>25</sup> Il notaio veneziano cancelliere di fiera per Agosto (4.081638) è Gieronimo Paganuzzi.

*I d - Date e luoghi delle fiere di "Bisenzone": da Piacenza a Novi (1597-1621)<sup>26</sup>*

<b>anno<sup>27</sup></b>	<b>data<sup>28</sup></b>	<b>luogo</b>	<b>note</b>
1597	(?) 6-13.05 1 (3) - 8.08 5 - 10.11	Bisagno – fiera rinviata Pc Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 366 (87), scartafaccio di Luca e Simone Airolo, fiera di Apparizione, principiata in Bisagno e trasportata per Decreto del Serenissimo Senato in fiera di Pasqua di detto anno fatta in Piacenza [...] § <sup>29</sup> A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 367 (88), Luca e Simone Airolo §
1598	6 - 14.02 2 (4) -8.05 1 (3) -8.08 12.11	Pc Pc Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 368 (89), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 369 (90), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 370 (91), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 371 (92), Luca e Simone Airolo
1599	3 - 8.02 4 - 6 (7).05 (2) 4 - 10.08 (3 - 4 - 5) - 10.11	Pc Pc Pc Pc	§ A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 372 (93), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 373 (94), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 374 (95), Luca e Simone Airolo
1600	3 - 5.02 2 - (4) - 11.05 4 - 5.08 6 - 8.11	(?) (?) Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 375 (96), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 376 (97), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 377 (98), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 378 (99), Luca e Simone Airolo
1601	3 - (5) - 9.02 9 - 14.05 2 - 4.08 8 - 10.11	Pc Pc Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 379 (100), Luca e Simone Airolo A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 380 (101), Luca e Simone Airolo § A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 381 (102), Luca e Simone Airolo
1602	7 - 9.02 3 - (6) - 8.05 5 - (7) - 13.08 2 - (4) - 9.11	Pc Pc Pc Pc	§ § § §
1603	1 - 3.02 5 - (7) - 8.05	Pc Pc	§ A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 382 (103), Luca e Simone Airolo

<sup>26</sup> La tabella è stata elaborata sui dati raccolti in J. G. Da Silva, *Banque et crédit en Italie au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1969. Nella colonna delle fiere i nomi di luogo in corsivo si intendano come integrazioni o correzioni dei dati forniti dall'Autore nelle tabelle del II tomo del lavoro citato alle pp. 149-205. Nella colonna delle note vengono inserite le informazioni reperite nei vari archivi da documentazione inedita.

<sup>27</sup> L'ultima fiera di cui Felloni segnala la notizia è quella dei Santi del 1763, in ASG. *Manoscritti*, 898, c. 158.

<sup>28</sup> Calendario delle fiere genovesi: Apparizione: 1.02 - Pasqua: 2.05 - Agosto: 1.08 - Santi: 2.11.

<sup>29</sup> Il simbolo § indica che il registro non è presente nella serie degli scartacci Brignole Sale.

	2 - 4.08 3 - 5.11	Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 383 (104), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 384 (105), Luca e Simone Airolò
1604	7 (9) - 12.02 4 (6) - 10.05 2 (4) - 10.08 2 - 4.11	Pc Pc Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 385 (106), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 386 (107), Luca e Simone Airolò A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 387 (108), Luca e Simone Airolò §
1605	3 - 8.02 6 - 7.05 3 - 4.08 10 - 12.11	Pc Pc Pc Pc	§ A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 388 (109), Luca e Simone Airolò § §
1606 <sup>30</sup>	8 - 10.02 6 - 8.05 <i>trasportata in Santi</i> <sup>31</sup> 13 - 15.11	Pc Pc = Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di fiera</i> , reg. 389 (110), Luca e Simone Airolò A.S.Fi, <i>Bartolomei</i> , 146, scartafaccio di Antonio Maria Bartolomei, si trasportano i negotij con un interesse del 3%
1607	10 - 12.02 7 - 9.05 4 - 6.08 prorogata	Pc Pc Pc =	Si susseguono tre rinvii dalla fiera dei Santi del 1607 alla fiera di Agosto del 1608. A.S.G., <i>Senato, Senarega</i> , f. 1090, doc. 24, cc. 1-3, Santi 1607 trasportata ad Apparizione 1608 con l'approvazione del Minor Consiglio del 21 novembre e del Maggiore del 22 novembre del 1607. ("con interesse di 1 ½% <i>ratione lucri absentis et damni emergentis</i> oltre alla gabella dovuta ")
1608	prorogata prorogata 7 - 9.08 10 - 11.11	= = Pc Pc	A.S.G., <i>Senato, Senarega</i> , f. 1090, doc. 24, cc. 4-7, Apparizione viene trasportata in Pasqua 1608 con delibera del Senato del 1 febbraio 1608 ("con 1 ½% di interesse"). A.S.G., <i>Senato, Senarega</i> , f. 1090, doc. 24, cc. 8-13, Pasqua viene trasportata in Agosto 1608 con l'approvazione del Minor Consiglio del 22 aprile (97 voti favorevoli contro 15 contrari) e del Maggiore del 23 aprile del 1608
1609	9 - (11) - 12.02 7 - 9.05 6 - 8.08 10.11	Pc Pc Pc Pc	
1610	8 - 10.02 10 - 12.05 7 - 9.08 8 - 10.11	Pc Pc Pc Pc	

<sup>30</sup> A.S.C.G., *Brignole Sale, Libri di fiera*, La serie degli scartafacci e registri di fiera della famiglia Brignole Sale termina nel 1606 e riprende soltanto nel 1622.

<sup>31</sup> Viene contato un interesse del 3%. (cfr. J. G. Da Silva, *Banque et crédit en Italie* cit., II, p. 134).

1611	10 – 12.02 2 – 4.05 1 – 3.08 2 – 4.11	Pc Pc Pc Pc	
1612	6.02 2 – 4.05 3.08 3 – 5.11	Pc Pc Pc Pc	
1613	4.02 8.05 5 – 7.08 6 – 8.11	Pc Pc Pc Pc	
1614	6 – 8.02 7 – 9.05 5 – 7.08 8 – 10.11	Pc Pc Pc Pc	
1615	9 – 11.02 9 – 11.05 14.08 12.11	Pc Pc Pc Pc	
1616 <sup>32</sup>	12.02 5 – 7.05 8.08 16.11	Pc Pc Pc Pc	
1617	11 – 16.02 17.05 9 – 14.08	Pc Pc Pc	

<sup>32</sup> Archivio di Stato di Venezia (A.S.Ve.), *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f.3, n. 72 (20 agosto 1616), console Carlo Albano, “Nell’andata a Piacenza li giorni passati di questi mercanti genovesi a far la solita fiera di Bisenzone, gionti a Tortona città del Milanese le furono fatte aprire le valigie da datari, et poco applicato da altri ministri van astretti a dar fuori li libri scritte, e cedoli di cambio le quali tutte cose volsero vedere diligentemente per scoprir se per tal via si poteva scoprire accortamente se soldi di Vostra Serenità et Ecc. Senato venivano rimessi o fatti al signor Duca di Savoia denari, come essi stimavan il tutto le riuscivano, non havendo ritrovato altra cert’ombra nel scartafoglio de Ferrari [...]. A Palazzo tutto ciò è di grandissimo disgusto, et oltre l’ordinarie condoglienza a Madrid, tiensi per fermo, che le fere nell’avvenire si restringeranno in una delle città della Repubblica come pure già mesi volevano porre ad effetto, ma per reiterate istanze del Duca di Parma alla continuazioni si tralascia quattrocento milla scudi in Piacenza avanzarono a questi trattanti di negotio, i quali incamminarono per le monte e strade di Compiano, che arrivati a Sestri furo furono levati da una galera del Senato [...]”. Compiano è un piccolo borgo del parmense sorto sulla stada che da Bardi porta a Bedonia. Da Compiano presumibilmente si poteva proseguire fino a Campi, frazione di Borgo Val di Taro per imboccare la strada del Passo di Cento Croci e attraversando il centro abitato di Varese Ligure scendere lungo il Passo della Velva e raggiungere Sestri Levante e il mare.



	10.11	Pc	
1618	4 - 11.02 8.05 7 - 9.08 4 - 10.11	Pc Pc Pc Pc	
1619	6 - 11.02 6 - (8) - 13.05 5 - 7 (?) .08 7 - 9 - (12 ?) .11	Pc Pc Pc Pc	
1620	8 - 10.02 9 - 11.05 8.08 12 - 17.11	Pc Pc Pc Pc	
1621	(6) 10 - 12.02 (4) 10 - (12) - 17.05 7 - (9) - 14.08 12.11	<i>Novi - Pc</i> <i>Novi - Pc</i> <i>Novi - Pc</i> <i>Novi - Pc</i>	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1288, cc. 71-132, partitario delle fiere di Gio. Antonio Sauli (1616-1622), tutte le 4 fiere a Piacenza

I e - Date e luoghi delle fiere di "Bisenzone": da Novi (1622) a Santa Margherita Ligure (1708)

1622 <sup>33</sup>	5 – 14.02 13 – 17.05 (?) (?)	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1288, cc. 71-132, partitario delle fiere di Gio. Antonio Sauli (1616-1622), dalla fiera di Apparizione si spostano a Novi <sup>34</sup>
1623	(?) (?) (?) (?)	Novi Novi Novi Novi	
1624	(?) (?) (?) (?)	Novi Novi Novi Novi	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Novi
1625	3 – (?) .02 16 – (?) .05 (?) (?)	Novi Albaro (?) – Massa Novi – Massa	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 31 A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, fiera di Pasqua ad Albaro B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, Agostino Schiaffino, <i>Memorie di Genova (1624-1647)</i> , c. 105 r, fiera di Pasqua ad Albaro. La fiera doveva svolgersi a Massa, ma per i pericoli causati dalla guerra contro i franco-savoardi e il conseguente divieto di abbandonare la città, si celebra ad Albaro L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26, Pasqua ad Albaro e Santi a Massa A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1294, Pasqua ad Albaro e Santi a Massa A.D.P.R., scaff. 76.41.3, lettera di Gio. Batta e Vincenzo Squarciafico da Novi del 12.11.1625, la fiera di Santi si tiene a Massa A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera dei Santi a Massa B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>Memorie di Genova (1624-1647)</i> , c. 108 r, fiera di Agosto a Massa B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 109 v, fiera dei Santi a Massa
1626	(?)	Massa	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di

<sup>33</sup> Le serie degli scartafacci che si è scelto di consultare sono raccolte negli archivi delle famiglie Durazzo, Sauli, Brignole Sale (in A.S.C.G.) e Pallavicini (in A.S.Bo.).

<sup>34</sup> R. Romano – J. G. da Silva, *La storia dei cambi: le fiere di "Bisenzone" dal 1600 al 1650*, in *L'Europa tra due crisi, XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 164-174..

	9 – (?) .05 (?) 12 – (?) .11	Massa (?) – Massa Novi – Massa	Gio. Francesco Baldi, Apparizione a Massa A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , 99, c. 95 registrazione del, 24.01.1626, tutte le 4 fiere in Massa. Stessa informazione in L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26. A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, Pasqua a Massa A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Massa A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiere di Agosto e Santi a Massa. A.D.G.G., <i>Archivio Pallavicini, Spinola di Luccoli</i> , 25, copialettere di Gerolamo Spinola q. Marcantonio, (1613-1632), lettera in allegato di Gio Batta Tagliacarne da Granada del 16.09.1626, fiera di Santi a Massa A.D.P.R., banc. 72.10, mastro di Giovanni Andrea II Doria, principe di Melfi (1627-1629), c. 195 dare, registrazione del 1.01.1627, fiera di Santi a Massa A.S.G., <i>Notai Antichi, notaio Nicolò Pinceti</i> , f. 6096, Santi a Massa A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1295
1627 <sup>35</sup>	(?) 5 – (?) .05 9 – (?) .08 9 – (?) .11	Massa <sup>36</sup> Massa – Sestri Lev. Sestri Lev. <sup>37</sup> Massa – Novi <sup>38</sup>	A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , 99, c. 38, 30.01.1627, fiera di Apparizione a Massa A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, Apparizione a Massa, Pasqua e Agosto a Sestri

<sup>35</sup> Dalla fiera di Pasqua del 1627 a quella di Pasqua del 1629 assistiamo a ben otto rinvii.

<sup>36</sup> 1.02.1627: la fiera di Apparizione si chiude senza che la notizia della quiebra del 31.01.1627 venga ricevuta. La notizia arriverà ai Collegi il 13.04.1627 (cfr. G. Giaccherio, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979, p. 305). La situazione nel marzo del 1627 è efficacemente descritta dal console veneziano residente a Genova A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 3 (20 marzo 1627), console Carlo Albano “Questi mercanti non pagano a loro creditori denaro alcuno a conto del capitale, ma solamente due per cento del presente della passata fiera di Massa, et questo per non vedersi qua comparere il corriero che si sta attendendo da Madrid del totale aggiustamento del negotio, o partito già significato, non mancando molti di dubitare, che il Re Cattolico non habbi revocato il decreto per avanti promulgato contro questa natione, et che le cose possino anco andar male, se bene si hebbero lettere de Madrid dimostranti il contrario”.

<sup>37</sup> A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 25 (14 agosto 1627), console Carlo Albano, “Sono tutti li negotianti a Sestri terra di questa Riviera di Levante a far la solita fiera nel presente mese, et non si sa come possa terminarsi bene; il decreto del Re Cattolico oltremodo cagiona danno irreprensibile, massime non essendo anco uscite le cedole reali dell’assignamento onde non mancano pensieri d’afflitione a questa piazza”. Il console veneziano riporta anche la notizia del rientro a Genova dei partecipanti all’incontro fieristico. Si veda A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 26 (15 agosto 1627), console Carlo Albano, Sono ritornati in questo porto di mezzo giorno li ferrandi da Sestri con una galera della Repubblica s’era finita la fiera, con alcuni trasporti de pagamenti nella venente, con uno, e un terzo per cento [...]. Anche nel *Trattato de’ cambi* di David Veronese (inserito nella *Prattica d’aritmetica*, dedica datata 5 agosto del 1627) si dice (c. 337) che “il lugo della fiera [...] che al presente è Sestri Levante”.

<sup>38</sup> Un altro spaccio del console Albano ci informa della decisione di ritornare a Novi per la fiera dei Santi. “[...] la galera (da Barcellona) la quale si sta attendendo dalli negotianti (di fiera) con straordinario pensiero, massimamente presentandosi il bisogno che in fiera prossima si haverà di

			<p>Levante, Santi a Novi  A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i>, 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.100, registrazione del 14.05.1627, “Sestri fera passata di Pasqua”  B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 141 r, la fiera di Pasqua si celebra a Sestri Levante “sendo terminato il tempo di farla in Massa”.  Notizia contrastante in A.S.G., <i>Notai Antichi</i>, f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Pasqua ancora a Massa  L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i>, pp. 24-26, Pasqua e Agosto a Sestri L.  B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 114 v, la fiera di Agosto a Sestri Levante  A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i>, 1296, la fiera di Santi a Novi  B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 115 r, la fiera dei Santi a Novi  A.S.G., <i>Notai Antichi</i>, f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera dei Santi a Novi  A.S.BO., <i>Pallavicini</i>, XIV, 21, mastro di Marco Centurione q. Cosme (1627-34), c. 17, Santi a Novi  A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i>, 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.47, registrazione del 15.11.1627, “Nove fera passata di Santi”  A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i>, 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.145, registrazione del 3.09.1627, cedola di cambio “per Nove fera prossima di Santi”</p>
1628	<p>7 – (?) .02  10 – (?) .05  (?)  (?)</p>	<p>Novi<sup>39</sup>  Novi  Novi  Novi</p>	<p>B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 115 v, fiera di Apparizione a Novi  A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti, scartafacci</i>, reg. 419 (150), scartafaccio di Colombano Campi, fiera di Apparizione in Novi  A.S.BO., <i>Pallavicini</i>, XIV, 21, mastro di Marco Centurione q. Cosme (1627-34), tutte le 4 fiere a Novi  A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i>, 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Novi  A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i>, 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), c.45, registrazione del 30.12.1627, cedola di cambio p. Nove fera prossima di Pasqua  A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i>, 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30),</p>

denaro. Hanno decretato che si vada a far la fiera come prima a Nove, per beneficiare quella terra delli danni ricevuti da savoiardi e francesi (guerra del 1625)”(cfr., A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 33 (23 ottobre 1627), console Carlo Albano).

<sup>39</sup> A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 44 (23 gennaio 1628), console Carlo Albano, “Si considera se si haverà da seguitare la sospensione de pagamenti a creditorì nella venente fiera di Nove, quando che in Madrid sin a quest’hora non sono anco statte datte le cedole reali delle assignationi alli assentisti per li loro danari ritenuti nell’ultimo decreto, et si farà la deliberatione secondo il parere del Minor Consiglio [...]”.

			c.50, registrazione del 15.09.1628, lettera di cambio “per Nove fera prossima di Santi”
1629	(?) 12 – (?).05 5 – (?).08 (?)	Novi <sup>40</sup> - prorogata (?) Novi <sup>41</sup> Novi <sup>42</sup> Novi	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 121 r, fiera di Apparizione a Novi A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), tutte le 4 fiere a Novi A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 12, C/ cabella dei cambi, tutte le 4 fiere a Novi.
1630	(?) 13 – (?).05 (?) 2 – (?).11 <sup>43</sup>	Novi Novi Novi – Sestri L. Sestri Ponente	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 99, mastro Federico De Franchi, (1626-30), Apparizione a Novi, c. 68 registrazione del 14.02.1630 L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Agosto a Sestri Levante. Stessa notizia in A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Agosto a Sestri Levante B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 128 r, fiera di Agosto in Sestri Levante “per fuggire il pericolo della contagione che si temeva in Nove” A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 647, fiera di Santi a Sestri Ponente A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 105, Santi a Sestri Ponente. Confermato anche in A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera dei Santi a Sestri Ponente B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 129 r, fiera dei Santi

<sup>40</sup> A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 116 (4 febbraio 1629), console Carlo Albano, “Dalli due Ecce.mi Collegi è stato decretato per questa volta tanto il trasporto de pagamenti di fiera di Nove alle case però de negotianti in Madrid Genovesi con l’interesse d’un et un quarto per cento, e con deliberata risoluzione nell’avvenire di non più concederlo tal comodità, onde o saranno astretti aggiustarsi e pagar li loro creditori, o pure dichiararsi faliti per esserle stato assignato da regi la loro soddisfazione in tanti quei giuri di Spagna in conformità dell’accordo”.

<sup>41</sup> Il console veneziano ci racconta che le notevoli difficoltà causate dalla sospensione dei pagamenti del 1627 che ancora rendono difficile lo svolgimento regolare della fiera di Pasqua del 1629. “Sono ormai tre mesi, che qua generalmente mancano lettere di Spagna, si sa, che sono stati trattenuti in Francia tre corrieri, et il pedone di Barcellona con l’ordinario del mese di quella corte che passa a Roma, anzi li mercanti hanno convenuto far la fiera loro di Nove malamente senza li dispazzi di Madrid e di Siviglia [...]” (cfr. A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 120 (3 marzo 1629), console Carlo Albano).

<sup>42</sup> Lentamente, ma con estreme difficoltà, il denaro riprende a essere inviato al porto di Genova. “Veramente la galera Patrona del Doria che venne di Spagna lunedì ha portato più di cinquecento quaranta milla scudi di ragione di molti negotianti che sono rimasti assai consolati, stante le strettezze grande che ne tiene tutta questa piazza, et nella fiera di Nove non è andato pure un minimo soldo, ma essendo li suddetti comparsi in tempo di essa fiera, che si temeva dovesse esser rovinosa vien creduto che daranno colore a credito alli mercanti, con avvicinarsi la venuta delle galere, che porteranno il Marchese Spinola, et con esse anco attendono quantità d’oro et argento” (cfr. A.S.Ve., *Senato, Dispacci, Consoli, Genova*, f. 6, n. 164 (9 agosto 1629), console Carlo Albano).

<sup>43</sup> B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 129 r, la fiera dei Santi inizia il 19 novembre e si conclude soltanto il 3 dicembre 1630.

			a Sestri Ponente
1631	(?) <sup>44</sup> (?) (?) 28 – (?).11	Sestri Ponente <sup>45</sup> Novi – La Spezia (?) – La Spezia Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 750, Apparizione a Sestri Ponente, Pasqua e Agosto a La Spezia L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione a Sestri Ponente, Agosto a La Spezia e Santi a Sestri Levante B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 130 r, la fiera di Apparizione si svolge a Sestri Ponente. Confermato anche in A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Apparizione a Sestri Ponente A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 540, mastro di Gio. Andrea e Pietro Frugone, (1624-1642), c. 108, Apparizione a Sestri Ponente A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6096, notaio Nicolò Pinceti, copia dello scartafaccio di fiera di Gio. Francesco Baldi, fiera di Pasqua a La Spezia B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , cc. 130 r – 131 v, le fiere di Pasqua e Agosto a La Spezia B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 131 r, la fiera dei Santi a Sestri Lev. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 26, scartafacci di Marco Centurione, nel reg. 143 della fiera di Santi del 1673 è inserito lo scartafaccio di Marco Centurione con in copertina “Apparizione 1631 in Sestri Ponente” A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 469, atti della causa De Franchi Sauli, Pasqua e Agosto a La Spezia A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1305, Pasqua e Agosto a La Spezia A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, reg. 32, scartafaccio di Marco Centurione q. Cosme, fiera dei Santi a Sestri Lev.
1632	3 – 5.02 (?) 2 – 7 – (12).08 6.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1306, La fiera di Pasqua di cui J. G. Da Silva non fornisce alcuna notizia si celebra a Novi A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 469, atti della causa De Franchi Sauli, tutte le 4 fiere a Novi A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 751, Le 4 fiere sono tenute tutte a Novi A.S.G., <i>Famiglie</i> , L/65, scartafaccio di fiera di Andrea Lomellini, Santi a Novi
1633	(?) 13.05 11.08 (?)	Novi Novi Novi (?) – Novi	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 136 v, la fiera di Apparizione a Novi. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 138 r, la fiera di Pasqua a Novi. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 139 v, la fiera di

<sup>44</sup> B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 130 r, la fiera di Apparizione inizia il 13 febbraio e si conclude il primo di marzo 1631.

<sup>45</sup> Si ricorda il decreto del Senato del 30 gennaio del 1631 che autorizza il debitore a pagare tutto il dovuto in moneta d'argento (cfr. G. Giacchero, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979, p. 313).

			<p>Agosto a a Novi.  A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i>, 1307 e 1308, scartafacci di Gio. Antonio Sauli, Apparizione 1633 (procuratore Lorenzo Centurione), Santi 1633 (procuratore Salvatore Mangiamarchi), le due fiere si tengono a Novi.  A.S.BO., <i>Pallavicini</i>, XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, La fiera di Santi a Novi.  B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 140 v, la fiera dei Santi a Novi.  A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i>, 752, La fiera di Santi a Novi.  A.S.C.G., Brognole Sale, Atti, scat. 3, sentenza del Magistrato di fiera, fiera dei Santi a Novi.</p>
1634	<p>9 – 19.02  13.05  (?)  (?)</p>	<p>Novi  Novi  (?) – Novi  (?) – Novi</p>	<p>B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 140 v, la fiera di Apparizione a Novi.  B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 142 v, la fiera di Agosto a Novi.  A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i>, 753, Le 4 fiere tutte a Novi.  A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i>, reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Le 4 fiere tutte a Novi.  A.S.BO., <i>Pallavicini</i>, XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le fiere a Novi.  A.S.G., <i>Famiglie</i>, L/62, scartafaccio di Andrea Lomellini, Apparizione a Novi (9-11.02), Pasqua, Agosto e Santi a Novi.</p>
1635	<p>(?)  (?)  (?)  (?)</p>	<p>(?) – Novi  (?) – Novi  (?) – Novi  (?) – Novi</p>	<p>A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i>, 754, Le 4 fiere tutte a Novi.  A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i>, reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Le 4 fiere tutte a Novi.  A.S.BO., <i>Pallavicini</i>, XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le fiere a Novi.</p>
1636	<p>(?)  5.05  8.08  12.11</p>	<p>Novi  Novi  Novi  Novi</p>	<p>A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i>, reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), le 4 fiere tutte a Novi.  A.D.G.G., <i>Archivio Pallavicini, ramo primogenito</i>, reg. 305, copialettere di Paolo Gerolamo Pallavicini (1635-1636), alla fiera di Pasqua partecipano anche i Milanese e Fiorentini.</p>
1637	<p>(?)  (?)  (?)  6 – (?).11<sup>46</sup></p>	<p>Novi  Novi  Novi  Novi – Pc</p>	<p>A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i>, reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Le 4 fiere tutte a Novi.  B.C.B., <i>Conservazione</i>, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i>, c. 159 v, la fiera dei Santi a Piacenza “nel modo che vi si esercitava prima, ritornando quel duca i antichi privilegi a Genovesi”.</p>
1638	<p>8 – (?).02  (?)  (?)</p>	<p>Novi  (?) – Novi  (?) – Novi</p>	<p>A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i>, 757, Pasqua e Agosto a Novi, Santi a Piacenza.  A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i>, reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1634-1640), Santi a Piacenza.</p>

<sup>46</sup> La fiera termina il 14 novembre del 1637 (B.C.B., *Conservazione*, ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, *op. cit.*, c. 159 v).

	(?) <sup>47</sup>	(?) – Pc	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 163 r, la fiera dei Santi a Piacenza. “La fera de’ cambi, solita farsi a Nove, si trasporta attualmente a Piacenza e si comincia a Santi”.
1639	1 – 3.02 2 – 4.05 1 – 3.08 2 – 4.11	Pc Pc Pc Pc	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, tutte le fiere a Piacenza. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti (1634-1640), tutte le 4 fiere a Piacenza.
1640	3.02 2 – 4.05 1 – 3.08 3 – 5.11	Pc Pc Pc Pc	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 57 (98), le 4 fiere si tengono a Piacenza. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 678, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti (1634-1640), Apparizione, Pasqua e Agosto a Novi, Santi a Piacenza. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le fiere a PC.
1641	1 – 4.02 2 – 4.05 1 – 3.08 12 – (?).11	Pc Pc Novi Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 57 (98), Apparizione e Pasqua a Piacenza. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 174 v, la fiera di Agosto a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti (1641-1656), Apparizione e Pasqua a Piacenza, Agosto e Santi a Novi.
1642	1 – 3.02 3 – 5.05 1 – 4.08 10 – (?).11	Novi Novi Novi Rapallo	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 181 r, Santi a Rapallo (a causa del pericolo portato dalle truppe francesi). A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiera dei Santi a Rapallo. L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Santi a Rapallo. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 181 r, la fiera dei Santi a Rapallo. “[...] per ischivare qualche disordine che sarebbe potuto seguire secondo il solito si fosse continuata a Nove, stante le armi francesi che si trattenevano in quelle parti”.
1643	3 – 5.02 4 – 6.05 3 – 5.08 4 – 6.11	Rapallo Rapallo Rapallo Novi- Rapallo	L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Tutte le 4 fiere a Rapallo. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 182 r, la fiera di Apparizione a Rapallo. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione e Pasqua a Rapallo, Agosto non specificato e Santi a Novi. A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 57 (98), Agosto luogo non definito, Pasqua Rapallo. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Santi a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiera dei Santi a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiere di Apparizione, Pasqua e Agosto a Rapallo. A.D.G., <i>Archivio Doria di Montaldeo, Scritture contabili</i> , reg. 254 (33), copialettere di

<sup>47</sup> A.S.BO., *Pallavicini*, XI, 7, allegato il listino dei cambi delle fiere dei Santi tenutasi a PC il 4.11.1638.



			Camillo Pallavicini (Palermo, 16.06.1641 – 5.10.1644), Santi a Rapallo. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 182 r, Apparizione a Rapallo.
1644	3 – 5.02 4 – (?) .05 4 – (?) .08 6.11	Novi Novi Novi Novi	B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 186 r, la fiera di Apparizione a Novi. A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 57 (98), Apparizione in Novi, luoghi non specificati per le altre fiere. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), fiere di Pasqua, Agosto e Santi a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 295, tutte le quattro fiere a Novi. B.C.B., <i>Conservazione</i> , ms. B. VI. 5. 20, A. Schiaffino, <i>op. cit.</i> , c. 186 r, conferma Apparizione a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 661, mastro di Gio. Tommaso Romairone, c. 4, registrazione del 23.05.1644, fiera di Pasqua a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , 661, mastro di Gio. Tommaso Romairone, c. 18, registrazione del 1.07.1644, fiera di Agosto a Novi.
1645	1 – 3.02 2 – 4.05 13 – (?) .08 2 – 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 296, Pasqua e Santi a Novi.
1646	1 – 3.02 2 – 4.05 1 – 3.08 5 – (?) .11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 297, Pasqua, Agosto e Santi a Novi.
1647	6.02 2 – 4.05 1 – 3.08 4 – 7.11	Novi Novi Novi Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 166, copialettere di Giacomo Filippo e Gerolamo (1647), La fiera di Santi si svolge effettivamente a Sestri Levante. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), Le prime 3 fiere a Novi, Santi a Sestri Levante. A.S.P.MI., I sez., regg. 301-303, Apparizione, Pasqua e Agosto a Novi.
1648	5.02 6 – 9.05 (?) 5 – 6.11	<i>Novi – Rapallo</i> <i>Novi – Rapallo</i> Novi Novi	A.S.P.MI., I sez., regg. 305-306, Apparizione e Pasqua a Rapallo. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione e Pasqua a Rapallo, Agosto e Santi a Novi. A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , reg. 162, Apparizione e Pasqua a Rapallo, Agosto e Santi a Novi.
1649	6.02 6 – 8.05 5.08 3 – 5.11	Novi Novi Sestri Lev. Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 22, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione, Pasqua e Santi a Novi. La fiera di Agosto a Sestri Levante. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), le fiere di Apparizione, Pasqua e Santi a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Agosto a Sestri Levante.

1650	3 – 11.02 4.05 3.08 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le 4 fiere a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi.
1651	4 – 8.02 4.05 (?) 8.11	Novi Novi (?) – Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Agosto e Santi a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.G., <i>Balbi di Piovera</i> , reg. 448, lettera del 12 agosto 1651 da Novi di Gio. Filippo Spinola, Agosto in Novi.
1652	3.02 2 – 4.05 (?) 6.11	Novi Novi (?) – Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione, Pasqua e Santi a Novi. A.S.G., <i>Balbi di Piovera</i> , reg. 448, lettera del 12 agosto 1651 da Novi di Gio. Filippo Spinola, Agosto in Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., reg. 310, Santi a Novi.
1653	1 – 3.02 9.05 3 – 5.08 3 – 5.11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Tutte le 4 fiere a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 1, reg. 5, mastro di Angelo Pallavicini, (1632-55), tutte le 4 fiere a Novi. A.S.P.MI., I sez., regg. 311-312, Apparizione e Pasqua a Novi.
1654	8.02 9.05 1 – 3.08 5.11	Novi Novi Novi Sestri Lev.	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Pasqua e Agosto a Novi. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Santi a Sestri Lev.
1655	(?) (?) 4.08 2 – 4.11	(?) – Novi Novi Sestri Lev. Sestri Lev.	A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione e Pasqua a Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev. A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), Apparizione e Pasqua a Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 12, mastro di Quilico Di Negro, (1645-66), cc. 160 e 164, fiera di Agosto e Santi a Sestri Lev. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione e Pasqua a Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev.
1656	5.02 4.05 5.08 9.11	Rapallo Sestri Lev. (?) – Sestri Lev. Voltri	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), per la fiera di Apparizione si parla di Bisenzone, per Pasqua e Agosto di Sestri L. La fiera dei Santi si svolge a Voltri. A.S.C.G., <i>Albergo dei Poveri</i> , reg. 679, mastro di Giorgio e Gio. Giorgio Sanguineti, (1641-1656), Apparizione a Rapallo. L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione a Rapallo e Agosto a Sestri Lev. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione a Rapallo. A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 175, Agosto a Sestri Levante.

1657	7.02 5 – 7.05 (?) 14.11	Recco – Rapallo Recco – Rapallo =====48 Albaro	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), per le fiere di Apparizione e di Pasqua si parla di Recco. La fiera di Agosto non si svolge per la peste. A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 176, Apparizione a Recco, Pasqua a Recco, Agosto sospesa e Santi ad Albaro <sup>49</sup> . L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Santi ad Albaro. Apparizione e Pasqua a Rapallo? A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 12, mastro di Quilico Di Negro, (1645-66), c. 184, “con più 1% si trapassano [...] in fera di Santi atteso il trapasso fatto della fera di Agosto dal Ser.mo Senato” A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Pasqua a Recco.
1658	9.02 8.05 7.08 (?)	(?) – Rapallo Rapallo Rapallo Rapallo	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), per Apparizione, Pasqua, Agosto e Santi si parla di Rapallo. A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 176, Apparizione a Rapallo. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Pasqua e Agosto a Rapallo.
1659	(?) (?) (?) 5.11	Rapallo Rapallo – Novi Sestri Lev. Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), Apparizione a Rapallo. A Novi la fiera di Pasqua. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , serie II, 1, copialettere di Angelo Pallavicini, lettera del 12.08.1659 spedita a Palermo a Gio Francesco Pallavicini, fiera d’Agosto a Sestri Levante. A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 177, Pasqua a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 23, scartafacci di Marco Centurione, Apparizione a Rapallo.
1660	(?) – 11.02 (?) 3 – 11.08 6.11	Novi (?) – Novi Novi Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Copialettere</i> , 125 (24), Tutte le fiere a Novi.
1661	3.02 (5) – 7 – 12.05 3 – 11.08 4 – 11.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 177, tutte le fiere a Novi.
1662	7 – 16.02 6 – 11.05 3.08 (2) – 4 – 11.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 177, tutte le fiere a Novi.
1663	3.02 4.05	Novi Novi	A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 177, tutte le fiere a Novi.

<sup>48</sup> La fiera di Agosto non si svolge per decreto del Senato di Genova a causa della peste e tutte le tratte vengono passate alla fiera dei Santi con un interesse aggiuntivo del 1%.

<sup>49</sup> A.D.G.G., il registro copialettere noncontiene nessuna missiva per il periodo: 03.06.1657 – 03.09.1657.

	3.08 (?)	Novi Novi	
1664	4.02 5.05 4.08 5.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Durazzo</i> , reg. 177, tutte le fiere a Novi.
1665	5.02 5.05 5 – 6.08 5.11	Novi Novi Novi Novi	
1666	5 – 11.02 (4) – 6 – 12.05 4.08 6.11	Novi Novi Novi Novi	
1667	8 – 11.02 7.05 (1) – 3 – 8.08 4 – 8.11	Novi Novi Novi Novi	
1668	8.02 3 – 11.05 3 – 8.08 (1) – 3 – 8.11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.
1669	(4) – 6 – 13.02 4 – 8.05 3 – 8.08 (4) – 6 – 10.11	Novi Novi Novi Novi	
1670	4 – 11.02 7 – 12.05 6 – 12.08 10.11	Novi Novi Novi Novi	
1671	14.02 6.05 5 – 8.08 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.
1672	3.02 4.05 5.08 5.11	Novi Novi Sestri Lev. Sestri Lev.	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti, Libri di fiera</i> , 502 (60) e 503 (61) A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), Apparizione e Pasqua in Novi, Agosto e Santi a Sestri Lev. A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, atto del 19.09.1676, certificazione del luogo dello svolgimento delle fiere, “[...] certifico che dall’anno 1668 tutte le fiere si sono celebrate in Nove eccetto Agosto e Santi 1672 [...] in Sestri Lev. [...]”.
1673	3 – 9.02	Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , VII, II bis, cambiale del 25.04.1673 inviata da Gio. Batta Fiesco

	4 – (5).05 3.08 4.11	Novi Novi Novi	di Milano a Paolo Gerolamo Pallavicini a Genova, fera di Pasqua in Nove.
1674	3 – 9.02 4.05 3.08 7.11	Novi Novi Novi Novi	A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XI, 16, scartafacci di Quilico Di Negro (1668-74), tutte le 4 fiere in Novi.
1675	6.02 4.05 1 – 3.08 (4) – 6.11	Novi Novi Novi Novi	
1676	5.02 (4) – 6.05 3 – 5.08 2 – 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1311, Santi in Novi.
1677	(1) – 3.02 6 – 11.05 (2) – 4 – 11.08 3 -5.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1312, Tutte le fiere a Novi.
1678	1 – 3.02 4.05 6.08 2 – 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1313, Tutte le fiere a Novi.
1679	(6) – 8 – 10.02 4 – 5.05 (1) – 3 – 5.08 3 – 6.11	Recco Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 188, copialettere di Marcello e Giuseppe Maria q. Giacomo Filippo (1679), La fiera di Apparizione si svolge a Recco. L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Apparizione a Recco. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , XIV, 27, scartafacci di Ottavio Centurione q. Marco, Apparizione a Recco. A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1315, Tutte le fiere a Novi, ad esclusione di Apparizione a Recco
1680	1 – 3.02 6 – 12.05 1 – 3.08 2 – 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1316, Tutte le fiere a Novi.
1681	3 – 5.02 (2) – 5 -10.05 4.08 5.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1317, Tutte le fiere a Novi.
1682	(3) – 5 -15.02 4 – 6.05 (?)	Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1318, Tutte le fiere a Novi.

	2 – 4.11	Novi	
1683	3.02 3 – 6.05 2 – 4.08 2 – 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1319, Tutte le fiere a Novi.
1684	3.02 4.05 3.08 (?)	Novi Novi Novi (?) – <i>Novi</i>	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1320, Tutte le fiere a Novi.
1685	(?) 4.05 3 – 10.08 5.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1321, Tutte le fiere a Novi.
1686	3.02 (?) (?) 6.11	Novi (?) – <i>Novi</i> (?) – <i>Novi</i> Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1322, Tutte le fiere a Novi.
1687	(?) (?) (?) (?)	(?) – <i>Novi</i> (?) – <i>Novi</i> (?) – <i>Novi</i> (?) – <i>Novi</i>	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1323, Tutte le fiere a Novi.
1688	(?) (?) (?) 4.11	(?) – <i>Novi</i> (?) – <i>Novi</i> (?) – <i>Novi</i> Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1324, Tutte le fiere a Novi. A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , scat. 79, doc. 50, relazione del 1688
1689	3.02 4.05 3.08 4.11	Novi Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1325, Tutte le fiere a Novi.
1690	6.02 (?) (?) 10.11	Novi (?) – <i>Novi</i> (?) – <i>Novi</i> Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1326, Tutte le fiere a Novi.
1691	(?) 4.05 4.08 5.11	(?) – <i>Novi</i> Novi Novi Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1327, Tutte le fiere a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , VII, II bis, cambiale del 20.10.1691 inviata da Paolo Antonio Campioni di Roma ad Angelo Pallavicini, fera di Santi in Nove.
1692	(?) 7.05 4.08 5.11	(?) – <i>Novi</i> Novi Novi Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1328, Apparizione a Novi. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , VII, II bis, cambiale del 19.04.1692 inviata ad Angelo Pallavicini, fera di Pasqua in Nove.
1693	5.02	Sestri Lev.	A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , Libri di conti, Libri di fiera, 549 (106), 551 (108) e 552 (109).

	5.05 (?) (?)	Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Tutte le 4 fiere a Sestri Levante.
1694	3.02 6.05 (?) 4.11	Sestri Lev Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti, Libri di fiera</i> , 557 (114), 558 (115), 559 (116) e 560 (117). L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Agosto a Sestri Levante.
1695	(?) (?) 4.08 4.11	Sestri Lev Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti, Libri di fiera</i> , 565 (122), 566 (123), 567 (124) e 568 (125). L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Apparizione e Agosto a Sestri Levante.
1696	3.02 4.05 (?) (?)	Sestri Lev Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev	L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Agosto e Santi a Sestri Levante.
1697	(?) 4.05 (3).08 (?)	Sestri Lev Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	
1698	3.02 5.05 (?) (?)	Sestri Lev Sestri Lev. Sestri Lev. (?) – Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1334, Santi a Sestri. A.S.BO., <i>Pallavicini</i> , VII, II bis, cambiale del 5.05.1698 inviata da Giuseppe Pallavicino a Giacomo De Ferrari in Genova, fera di Pasqua in Nove.
1699	(?) 4.05 (?) 4.11	(?) – Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1335, Apparizione a Sestri (?).
1700	3.02 6.05 4.08 (?)	Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev. <i>La Spezia – Sestri Lev.</i>	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1336, Santi a Sestri (?). L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Apparizione e Santi a Sestri Levante.
1701	(?) (?) 3.08 4.11	(?) – Sestri Lev. (?) – Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1337, Apparizione e Pasqua a Sestri (?). L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Apparizione, Pasqua e Agosto a Sestri Levante.
1702	(?) 4.05 3.08 4.11	Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev. <i>Rapallo – Sestri Lev.</i>	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1338, Santi a Sestri (?). L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26, Apparizione a Sestri Levante.
1703	3.02 4.05 (?)	Sestri Lev. Sestri Lev. (?) – Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1339, Tutte le fiere a Sestri (?). L. De Rosa, <i>I cambi esteri</i> cit., pp. 24-26 Apparizione a Sestri Levante.

	(?)	(?) – Sestri Lev.	
1704	4.02 5.05 4.08 5.11	Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1340, Tutte le fiere a Sestri (?). L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-26, Pasqua e Agosto a Sestri Levante.
1705	5.02 6.05 5.08 10.11	Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1341, Tutte le fiere a Sestri (?). L. De Rosa, <i>I cambi esteri del Regno di Napoli dal 1591 al 1707</i> , Napoli, 1955, pp. 24-26, Pasqua a Sestri Levante.
1706	3.02 6.05 4.08 4.11	Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev.	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1342, Tutte le fiere a Sestri (?). L. De Rosa, <i>I cambi esteri cit.</i> , pp. 24-2,6 Pasqua a Sestri Levante.
1707	3.02 4.05 3.08 4.11	Sestri Lev. Sestri Lev. Sestri Lev. <i>S. Margherita – Sestri Lev.</i>	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1343, Tutte le fiere a Sestri (?).
1708	3.02 4.05 3.08 5.11	S. Margherita S. Margherita S. Margherita S. Margherita	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1344, Tutte le fiere a Santa Margherita Ligure (?).



*If- I consoli delle fiere dopo il trasferimento a Novi (1622-1704)*

<b>anno</b>	<b>fiera</b>	<b>luogo</b>	<b>console</b>	<b>fonte archivistica</b>
1622 <sup>50</sup>	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1291
	Pas.	Novi	Stefano Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1291
	Ag.	Novi	Stefano Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1291
	S.	Novi	Stefano Balbi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1291
1623	App.	Novi	Stefano Balbi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1292
	Pas.	Novi	Giulio Pallavicino	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1292
	Ag.	Novi	Giulio Pallavicino	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1292
	S.	Novi	Francesco Serra	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1292
1624	App.	Novi	Francesco Serra	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1293 A.S.G., <i>Famiglie</i> , S/134
	Pas.	Novi	Adam Centurione	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1293
	Ag.	Novi	Gio. Giacomo Centurione (Adam Centurione)	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1293 A.S.G., <i>Famiglie</i> , S/133
	S.	Novi	Stefano Balbi (Adam Centurione)	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1293 A.S.G., <i>Famiglie</i> , S/132
1625	App.	Novi	Stefano Balbi (Adam Centurione)	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1294
	Pas.	Albaro	Giacomo Saluzzo	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1294
	Ag.	Massa (Albaro)	Gio. Batta Squarciafico	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1294
	S.	Massa	Bartolomeo Garbarino	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1294
1626	App.	Massa	Giuseppe Squarciafico	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1295
	Pas.	Massa	Paolo Gerolamo Fieschi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1295
	Ag.	Massa	Paolo Gerolamo Fieschi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1295
	S.	Massa	Bartolomeo Garbarino	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1295
1627	App.	Massa	Paolo Gerolamo Fieschi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1296
	Pas.	Sestri L.	Giacomo Saluzzo	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1296
	Ag.	Sestri L.	Lucio Moneglia	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1296
	S.	Novi	Stefano Balbi	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1296
1628	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1297
	Pas.	Novi	Gio. Giacomo Centurione	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1296

<sup>50</sup> La prima serie degli scartafacci della famiglia Sauli (Giovanni Antonio) inizia nel 1622 e termina nel 1630 (A.D.G.G., *Archivio Sauli*, regg. 1291-1299).

	Ag.	Novi	Gio. Giacomo Centurione	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1297
	S.	Novi	Stefano Doria q. Marco	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1297
1629	App.	Novi	Paolo Serra	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1298 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, libri di conti</i> , 433 (154)
	Pas.	Novi	Gio. Giacomo Centurione	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1298
	Ag.	Novi	Gio. Batta Negrone	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1298
	S.	Novi	Gio. Luca Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1298
1630	App.	Novi	Stefano Doria q. Marco	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1299 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, libri di conti</i> , 429 (150) A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , f. 1277
	Pas.	Novi	Felice Mari	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1303 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, libri di conti</i> , 429 (150)
	Ag.	Sestri Levante		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, libri di conti</i> , 429 (150)
	S.	Sestri Ponente		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, libri di conti</i> , 429 (150)
1631	App.	Sestri Levante	Gio. Tommaso Airolò	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 750
	Pas.	La Spezia	Gio. Batta Sauli	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 750 A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , reg. 647
	Ag.	La Spezia	Francesco Spinola q. Battista	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 750 A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , reg. 647
	S.	Sestri Levante	Nicolò Doria	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 750
1632	App.	Novi	Stefano Doria q. Marco	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 751 A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , f. 1277
	Pas.	Novi	Stefano Doria q. Marco	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 751 A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , f. 1277
	Ag.	Novi	Francesco Spinola q. Battista	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 751
	S.	Novi	Francesco Spinola q. Battista	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 751
1633	App.	Novi	Dionisio Gentile	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 752
	Pas.	Novi	Dionisio Gentile	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 752 A.S.C.G., <i>Brinole Sale, scat. C</i>
	Ag.	Novi	Gio. Batta Negrone	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 752
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 752
1634	App.	Novi	Gio. Benedetto Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 753

				A.S.C.G., <i>Brinole Sale</i> , scat. C
	Pas.	Novi	Gio. Batta Brignole	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 753
	Ag.	Novi	Gio. Benedetto Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 753
	S.	Novi	(?)	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 753
1635	App.	Novi	Franco Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 754
	Pas.	Novi	Franco Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 754
	Ag.	Novi	Giuliano Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 754
	S.	Novi	Luca Giustiniani	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 754
1636	App.	Novi	Gio. Tommaso Airola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 755
	Pas.	Novi	Gio. Batta Serra	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 755
	Ag.	Novi	Gio. Batta Centurione	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 755
	S.	Novi	Gio. Batta Invrea	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 755
1637	App.	Novi	Francesco Spinola q. Battista	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 756
	Pas.	Novi	Francesco Spinola q. Battista	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 756
	Ag.	Novi	Benedetto De Mari	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 756
	S.	Novi	Benedetto De Mari	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 756
1638	App.	Novi	Gregorio Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 757 A.S.R., <i>Odescalchi di Bracciano</i> , XXXII.A.26, c. 34.
	Pas.	Novi	Gregorio Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 757
	Ag.	Novi	Gio. Batta Adorno	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 757
	S.	Piacenza	Francesco De Franchi q. Federico	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 757
1639	App.	Piacenza	Francesco De Franchi q. Federico	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 758
	Pas.	Piacenza	Carlo Sauli	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 758
	Ag.	Piacenza	Carlo Sauli	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 758
	S.	Piacenza	Paolo Spinola q. Giuseppe	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 758
1640	App.	Piacenza	Bartolomeo Balbi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 759
	Pas.	Piacenza	Bartolomeo Balbi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 759
	Ag.	Piacenza	Gaspere Franzone	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 759
	S.	Piacenza	Benedetto De Mari	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 759
1641	App.	Piacenza	Benedetto De Mari	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 760 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> , 450 (8)
	Pas.	Novi Piacenza	(?)	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 760 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 451 (9)
	Ag.	Novi	Paolo Spinola q. Giuseppe	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 760 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 452 (10)
	S.	Novi	Paolo Spinola q. Giuseppe	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 760

				A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 453 (11)
1642	App.	Novi	Gio. Benedetto Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 761 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 454 (12)
	Pas.	Novi	Gio. Benedetto Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 761 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 455 (13)
	Ag.	Novi	Giuliano Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 761 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 455 bis (13 bis)
	S.	Rapallo	Giuliano Spinola	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 761 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 456 (14)
1643	App.	Rapallo	Andrea De Ferrari	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 762 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 457 (15)
	Pas.	Rapallo	Paolo Gerolamo Pallavicino	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 762 A.S.C.G., <i>Brignole Sale</i> , 458 (16)
	Ag.	Rapallo	Paolo Maria (de) Marini	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 762
	S.	Novi	Paolo Maria (de) Marini	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 762 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 459 (17)
1644	App.	Novi	Ansaldo Imperiale Lercaro	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi Lig. (1644-1645), atto del 9 febbraio 1644. A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 763 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 460 (18)
	Pas.	Novi	Ansaldo Imperiale Lercaro	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi Lig. (1644-1645), atto del 11 maggio 1644 A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 763 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 461 (19)
	Ag.	Novi	Benedetto De Mari	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 763 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 462 (20)
	S.	Novi	Benedetto De Mari	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi

				Lig. (1644-1645), atto del 10 novembre 1644 A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 763 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 463 (21)
1645	App.	Novi	Cesare Albara (sostituisce Francesco De Franchi)	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 6502 bis, notaio Gio. Domenico Castelli, atti rogati in Novi Lig. (1644-1645), atto del 4 febbraio 1645 A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 764 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 464 (22)
	Pas.	Novi	Francesco De Franchi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 764 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 465 (23)
	Ag.	Novi	(?)	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 764 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 466 (24)
	S.	Novi	Gio. Tommaso Serra	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 764 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 467 (25)
1646	App.	Novi	Gio. Batta Giovo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 765 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 468 (26)
	Pas.	Novi	Orazio De Franceschi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 765 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 469 (27)
	Ag.	Novi	(?)	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 765 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 470 (28)
	S.	Novi	Gio. Batta Giovo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 765 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 471 (29)
1647	App.	Novi	Giacomo Spinola q. Dionisio	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 766 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 472 (30)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 766
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 766 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 473 (31)
	S.	Sestri Levante		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 766 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 474

				(32)
1648	App.	Novi (Rapallo)		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 767 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 475 (33)
	Pas.	Novi (Rapallo)		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 767
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 767 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 476 (34)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 767 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 477 (35)
1649	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 768 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 478 (36)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 768
	Ag.	Sestri Levante		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 768 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 479 (37)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 768 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 480 (38)
1650	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 769
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 769 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 481 (39)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 769
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 769
1651	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 770 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 482 (40)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 770 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 483 (41)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 770 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 484 (42)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 770
1652	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 771 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 485 (43)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 771

			A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 486 (44)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 771
	S.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 771
1653	App.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 772
	Pas.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 772
	Ag.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 772
	S.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 772
1654	App.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 773
	Pas.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 773
	Ag.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 773
	S.	Sestri Levante	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 773
1655	App.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 774
	Pas.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 774
	Ag.	Sestri Levante	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 774
	S.	Sestri Levante	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 774
1656	App.	Rapallo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 775
	Pas.	Sestri L.	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 775
	Ag.	Sestri L	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 775
	S.	Voltri	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 775
1657	App.	Recco	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 776
	Pas.	Recco	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 776
	Ag.	sospesa (peste)	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 776
	S.	Albaro	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 776
1658	App.	Rapallo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 777
	Pas.	Rapallo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 777
	Ag.	Rapallo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 777
	S.	Rapallo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 777
1659	App.	Rapallo	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 778
	Pas.	Novi (Rapallo)	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 778
	Ag.	Sestri Levante	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 778
	S.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 778
1660	App.	Novi	
	Pas.	Novi	
	Ag.	Novi	

	S.	Novi		
1661	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1662	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1663	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi	Francesco Marzorati <sup>51</sup>	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673-1676)
	S.	Novi	Francesco Marzorati	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673-1676)
1664	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi	Francesco Marzorati	A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673-1676)
	S.	Novi		
1665	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1666 <sup>52</sup>	App.	Novi	(?)	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2049.1.
	Pas.	Novi	(?)	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2049.2.
	Ag.	Novi	(?) Francesco Marzorati	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2049.3. A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8216, notaio Gio. Batta Cavassa, (1673-1676)
	S.	Novi	(?) Francesco Marzorati	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2049.4. A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8216, notaio Gio.

<sup>51</sup> Nel documento chiamato consigliere “natione milanese”.

<sup>52</sup> La serie degli scartafacci di Antonio II Grimaldi Cebà copre gli anni dal 1666 al 1674 (A.D.G.G., *Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà*, regg. 2049-2057).



				Batta Cavassa, (1673-1676)
1667	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2050.
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2051
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2051
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2051
1668	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2051 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 487 (45)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2052 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 488 (46)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2052 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 489 (47)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2052
1669	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli, Archivio Grimaldi Cebà</i> , 2052 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 490 (48)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 788 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 491 (49)
	Ag.	Novi		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 492 (50)
	S.	Novi		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 493 (51)
1670	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo, Libri di conti</i> 789 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 494 (52)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo, Libri di conti</i> 789
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo, Libri di conti</i> 789

			A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 495 (53)
	S.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 789 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 496 (54)
1671	App.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 790 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 497 (55)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 790 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 498 (56)
	Ag.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 790 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 499 (57)
	S.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 790 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 500 (58)
1672	App.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 791 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 501 (59)
	Pas.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 791
	Ag.	Sestri Levante	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 791 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 502 (60)
	S.	Sestri Levante	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 791 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 503 (61)
1673	App.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 792
	Pas.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 792
	Ag.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 792
	S.	Novi	A.D.G.G., <i>Archivio Durazzo</i> , 792
1674	App.	Novi	
	Pas.	Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 504 (62)
	Ag.	Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 505 (63)
	S.	Novi	
1675	App.	Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 506 (64)
	Pas.	Novi	A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 507 (65)

	Ag.	Novi		A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 508 (66)
	S.	Novi		
1676 <sup>53</sup>	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1311 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 509 (67)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1311 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 510 (68)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1311 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 511 (69)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1311 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 512 (70)
1677	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1312
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1312
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1312 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 513 (71)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1312 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 514 (72)
1678	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1313
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1313 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 515 (72 bis)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1314
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1313
1679	App.	Recco		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1315
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1315 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 516 (73)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1315
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1315 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 517

<sup>53</sup> La seconda serie degli scartafacci della famiglia Sauli (Francesco Maria q. Gio. Antonio) inizia nel 1676 e termina nel 1696 (A.D.G.G., *Archivio Sauli*, regg. 1311-1332).

				(74)
1680	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1316 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 518 (75)
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1316 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 519 (76)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1316 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 520 (77)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1316
1681	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1317.
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1317 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 521 (78)
	Ag.	Novi	Gaspere Baciadonne	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1317 A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8220, notaio Gio. Batta Cavassa A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 522 (79)
	S.	Novi	Gaspere Baciadonne	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1317 A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8220, notaio Gio. Batta Cavassa
1682	App.	Novi	Ambrogio Doria q. Giorgio	A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1318 A.S.G., <i>Notai Antichi</i> , f. 8220, notaio Gio. Batta Cavassa
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1318 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 523 (80)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1318
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1318 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 524 (81)
1683	App.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1319
	Pas.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1319 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 525 (82)
	Ag.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1319 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 526 (83)
	S.	Novi		A.D.G.G., <i>Archivio Sauli</i> , 1319 A.S.C.G., <i>Brignole Sale, Libri di conti</i> 527

				(84)
1684	App.	Novi	Bartolomeo Spinola	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1685	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1686 <sup>54</sup>	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1687	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1688	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi	Domenico Lomellini	ASG, <i>Senato, Senarega</i> , f. 1090
	S.	Novi		
1689	App.	Novi		
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Novi		
1690	App.	Novi	Giuseppe Lomellino q. Nicola Maria	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Novi	Giuseppe Lomellino	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Novi	Domenico Doria q. Gio. Batta	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)

<sup>54</sup> Dal 1686 al 1691 si interrompe la serie in A.S.C.G., *Brignole Sale*.

	S.	Novi	Domenico Doria q. Gio. Batta	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
1691	App.	Novi	Domenico Pallavicini q. Gio. Stefano	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi	Gio. Ambrogio Doria q. Carlo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Novi		
1692	App.	Novi	Gio. Ambrogio Doria q. Carlo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Novi		
	Ag.	Novi		
	S.	Sestri Levante	Pietro Francesco Fieschi	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
1693	App.	Sestri Levante	Francesco Lomellini q. Carlo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Sestri Levante	Francesco Lomellini q. Carlo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Sestri Levante	Carlo Maria Cattaneo q. Gio. Carlo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Sestri Levante	Carlo Maria Cattaneo q. Gio. Carlo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
1694	App.	Sestri Levante		
	Pas.	Sestri Levante	Orazio Grimaldi	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Sestri Levante	Marcaurelio Rebuffo q. Francesco	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Sestri Levante	Marcaurelio Rebuffo q. Francesco	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera

				(1684-1718)
1695	App.	Sestri Levante	Marcaurelio Rebuffo q. Francesco	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Sestri Levante	Carlo Spinola q. Giorgio	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Sestri Levante		
	S.	Sestri Levante	Raffaele Giustiniani	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
1696	App.	Sestri Levante	Paolo Francesco Spinola q. Gio. Maria	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Sestri Levante	Pietro Francesco Fieschi	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Sestri Levante	Michele Camillo Pallavicini q. Alessandro	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Sestri Levante		
1697 <sup>55</sup>	App.	Sestri Levante	Carlo Imperiale q. Gio. Batta	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Sestri Levante	Carlo Imperiale q. Gio. Batta	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Sestri Levante	Nicolò D'Amico q. Bernardo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Sestri Levante		
1698	App.	Sestri Levante	Antonio Maria Fieschi q. Innocenzo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera

<sup>55</sup> La terza serie degli scartafacci della famiglia Sauli (Domenico Maria Ignazio q. Francesco Maria) inizia nel 1697 e termina nel 1724 (A.D.G.G., *Archivio Sauli*, regg. 1333-1360).

				(1684-1718)
	Pas.	Sestri Levante	Antonio Maria Fieschi q. Innocenzo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Sestri Levante	Carlo Spinola q. Gregorio q. Gio. Benedetto	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Sestri Levante	Carlo Spinola q. Gregorio q. Gio. Benedetto	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
1699	App.	Sestri Levante	Domenico Rivarola q. Giacomo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Sestri Levante		
	Ag.	Sestri Levante	Gio. Stefano Spinola q. Gio. Andrea	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Sestri Levante	Gio. Stefano Spinola q. Gio. Andrea	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
1700	App.	Sestri Levante	Gio. Francesco Gropallo q. Vincenzo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Pas.	Sestri Levante	Gio. Francesco Gropallo q. Vincenzo	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	Ag.	Sestri Levante	Alessandro Sauli q. Gio. Batta	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)
	S.	Sestri Levante	Alessandro Sauli q. Gio. Batta	A.S.G., <i>Notai Giudiziari</i> , f. 2941, notaio Giacomo Maria Belluso, sentenze di fiera (1684-1718)



## *Appendice II - Appendice al Capitolo IV*

Tab. I – *Continuatione de' cambi* (1600-1677)

Graf.1 – *Continuatione de' cambi*: tasso d'interesse medio annuo (1600-1677)

Graf. 2 – *Continuatione de' cambi*: tasso d'interesse medio trimestrale (1600-1677)

Tab. II – Investimento a tasso d'interesse annuo del 4,50% (1600-1634)

Graf. 3 – *Continuatione de' cambi*: tasso d'interesse annuo del 4,50% (1600-1634)

Graf. 4 – Confronto tra i tassi d'interesse medi annui dei due investimenti (1600-1634)

Graf. 5 – Confronto tra i montanti dei due investimenti (1600-1634)

Tab. I – Continuatione de' cambi (1600-1677)

<b>Anno</b>	<b>Fiera</b>	<b>Quota capitale (£)</b>	<b>Tasso d'interesse trimestrale (£)</b>	<b>Quota interesse trimestrale (£)</b>	<b>Montante (£)</b>	<b>Tasso d'interesse % trimestrale</b>	<b>Tasso medio di interesse % trimestrale</b>	<b>Tasso medio di interesse % annuo</b>
1600	Santi	3170.00.00	0.18.06	29.06.05	3199.06.05	0,93%		
							0,93%	0,93%
1601	Apparizione	3199.06.05	2.02.06	67.19.08	3267.06.01	2,13%		
	Pasqua	3267.06.01	2.10.01	81.16.03	3349.02.04	2,50%		
	Agosto	3349.02.04	1.17.06	62.15.11	3411.18.03	1,88%		
	Santi	3411.18.03	3.06.01	112.14.08	3524.12.11	3,30%		
							2,45%	10,17%
1602	Apparizione	3524.12.11	2.15.06	97.16.02	3622.09.01	2,78%		
	Pasqua	3622.09.01	2.18.06	100.10.05	3722.19.06	2,93%		
	Agosto	3722.19.06	2.02.10	79.14.08	3802.14.02	2,14%		
	Santi	3802.14.02	4.09.11	170.19.03	3973.13.05	4,49%		
							3,08%	12,74%
1603	Apparizione	3973.13.05	3.05.09	130.12.08	4104.06.01	3,29%		
	Pasqua	4104.06.01	1.14.10	71.09.07	4176.15.08	1,74%		
	Agosto	4176.15.08	1.14.10	72.14.10	4249.10.06	1,74%		
	Santi	4249.10.06	1.14.10	74.00.03	4323.10.09	1,74%		
							2,13%	8,80%
1604	Apparizione	4323.10.09	2.12.09	114.00.07	4437.11.04	2,64%		
	Pasqua	4437.11.04	2.02.06	94.05.11	5431.17.03	2,13%		
	Agosto	4531.17.03	1.12.04	73.05.03	4605.02.06	1,62%		
	Santi	4605.02.06	1.12.03	74.05.01	4679.07.07	1,63%		
							2,00%	8,23%
1605	Apparizione	4679.07.07	1.12.04	75.12.11	4755.00.06	1,62%		
	Pasqua	4755.00.06	0.14.09	35.01.04	4790.01.10	0,74%		
	Agosto	4790.01.10	1.07.03	65.05.03	4855.07.01	1,36%		
	Santi	4855.07.01	1.17.06	91.00.09	4946.07.10	1,88%		
							1,40%	5,71%

1606	Apparizione	4946.07.10	3.06.01	163.08.08	5109.16.06	3,30%		
	Pasqua	5109.16.06	3.03.06	162.04.08	5272.01.02	3,18%		
	Agosto	5272.01.02	3.00.00	158.03.02	5430.04.04	3,00%		
	Santi	5430.04.04	2.19.08	162.00.00	5592.04.04	2,98%		
							3,12%	13,06%
1607	Apparizione	5592.04.04	4.10.07	251.17.07	5844.01.11	4,53%		
	Pasqua	5844.01.11	2.15.01	160.19.01	6005.00.00	2,75%		
	Agosto	6005.00.00	1.07.03	81.16.04	6086.17.04	1,36%		
	Santi	6086.17.04	2.05.01	137.04.01	6224.01.05	2,25%		
							2,72%	11,30%
1608	Apparizione	6224.01.05	1.10.00	93.07.02	6817.08.07	2,50%		
	Pasqua	6817.08.07	1.10.00	94.15.02	6412.03.09	2,50%		
	Agosto	6412.03.09	1.09.10	95.12.17	6507.16.08	1,49%		
	Santi	6507.16.08	1.09.10	97.01.06	6604.18.02	1,49%		
							2,00%	6,12%
1609	Apparizione	6604.18.02	1.09.10	98.10.05	6703.08.07	1,49%		
	Pasqua	6703.08.07	1.09.10	99.19.10	6803.08.05	1,49%		
	Agosto	6803.08.05	1.09.10	101.09.08	6904.18.01	1,49%		
	Santi	6904.18.01	1.19.08	136.18.11	7041.17.00	1,98%		
							1,61%	6,62%
1610	Apparizione	7041.17.00	1.12.01	112.19.03	7154.16.03	1,60%		
	Pasqua	7154.16.03	1.09.05	105.10.08	7260.06.11	1,47%		
	Agosto	7154.16.03	1.09.05	106.15.09	7367.02.08	1,47%		
	Santi	7260.06.11	1.04.06	90.04.11	7457.07.07	1,23%		
							1,44%	5,90%
1611	Apparizione	7457.07.07	1.04.06	91.07.00	7548.14.07	1,23%		
	Pasqua	7548.14.07	1.14.04	129.11.08	7678.06.03	1,72%		
	Agosto	7678.06.03	1.01.11	84.02.09	7762.09.00	1,10%		
	Santi	7762.09.00	0.19.07	76.00.01	7838.09.01	0,98%		
							1,32%	5,11%

1612	Apparizione	7838.09.01	1.14.08	153.17.03	7974.06.04	1,73%		
	Pasqua	7974.06.04	2.07.02	188.01.02	8162.07.06	2,36%		
	Agosto	8162.07.06	1.01.11	89.08.11	8251.16.05	1,10%		
	Santi	8251.26.05	1.06.10	110.14.02	8362.10.07	1,34%		
							1,63%	6,69%
1613	Apparizione	8362.10.07	1.16.07	152.19.03	8515.09.10	1,83%		
	Pasqua	8515.09.10	1.18.06	163.18.05	8679.08.03	1,93%		
	Agosto	8679.08.03	1.08.06	123.13.07	8803.01.10	1,43%		
	Santi	8803.01.10	0.19.00	83.12.07	8886.14.05	0,95%		
							1,53%	6,27%
1614	Apparizione	8886.14.05	1.03.11	106.05.04	8992.19.09	1,20%		
	Pasqua	8992.19.09	1.08.06	128.03.00	9121.02.09	1,43%		
	Agosto	9121.02.09	1.03.06	107.03.05	9228.06.02	1,18%		
	Santi	9228.06.02	0.04.08	21.10.07	9249.16.09	0,23%		
							1,01%	4,09%
1615	Apparizione	9249.16.09	3.13.03	338.15.06	9588.12.03	3,66%		
	Pasqua	9588.12.03	2.05.04	217.06.10	9805.19.02	2,27%		
	Agosto	9805.19.02	0.09.05	46.03.04	9852.02.05	0,47%		
	Santi	9852.02.05	1.08.11	142.08.10	9994.11.03	1,45%		
							1,96%	8,05%
1616	Apparizione	9994.11.03	5.02.03	510.19.05	10505.10.08	5,11%		
	Pasqua	10505.10.08	(-) 3.11.02	(-) 373.16.05	10131.14.03	-3,56%		
	Agosto	10131.14.03	1.09.11	151.11.00	10283.05.03	1,50%		
	Santi	10283.05.03	0.14.10	76.05.04	10359.10.07	0,74%		
							0,95%	3,65%
1617	Apparizione	10359.10.07	1.17.07	194.13.05	10554.04.00	1,88%		
	Pasqua	10554.04.00	0.02.05	11.15.00	10566.19.00	0,12%		
	Agosto	10566.19.00	0.17.04	91.11.07	10658.10.07	0,87%		
	Santi	10658.10.07	1.10.00	159.17.06	10818.08.01	1,50%		
							1,09%	4,43%

1618	Apparizione	10818.08.01	3.03.07	343.18.08	11162.06.09	3,18%		
	Pasqua	11162.06.09	1.09.11	166.19.04	11329.06.01	1,50%		
	Agosto	11329.06.01	0.14.10	84.00.06	11413.06.07	0,74%		
	Santi	11413.06.07	1.07.05	156.09.01	11569.15.08	1,37%		
							1,70%	6,95%
1619	Apparizione	11569.15.08	1.10.00	173.10.11	11743.06.07	1,50%		
	Pasqua	11743.06.07	3.00.10	357.03.10	12100.10.05	3,50%		
	Agosto	12100.10.05	0.19.10	119.19.11	12220.10.04	0,99%		
	Santi	12220.10.04	0.19.10	121.03.08	12341.14.00	0,99%		
							1,75%	6,67%
1620	Apparizione	12341.14.00	2.13.01	327.11.04	12669.05.04	2,65%		
	Pasqua	12669.05.04	1.07.04	173.02.11	12842.08.03	1,37%		
	Agosto	12842.08.03	1.04.10	159.09.02	13001.17.05	1,24%		
	Santi	13001.17.05	1.09.11	194.09.08	13196.07.01	1,50%		
							1,69%	6,92%
1621	Apparizione	13196.07.01	1.09.11	197.07.11	13393.18.00	1,50%		
	Pasqua	13393.18.00	1.02.04	194.11.03	13543.06.03	1,12%		
	Agosto	13543.06.03	1.07.06	186.04.04	13729.10.07	1,38%		
	Santi	13729.10.07	2.10.09	348.07.08	14077.18.03	2,54%		
							1,63%	6,67%
1622	Apparizione	14077.18.03	3.09.01	486.05.05	14564.03.08	3,45%		
	Pasqua	14564.03.08	3.06.05	483.13.00	15047.16.08	3,32%		
	Agosto	15047.16.08	2.15.11	420.14.02	15468.10.10	2,80%		
	Santi	15468.10.10	3.09.02	534.19.00	16003.09.10	3,46%		
							3,26%	13,68%
1623	Apparizione	16003.09.10	3.06.06	532.02.03	16535.12.01	3,33%		
	Pasqua	16535.12.01	3.01.03	506.08.00	17042.00.01	3,06%		
	Agosto	17042.00.01	2.18.05	497.15.04	17539.15.05	2,92%		
	Santi	17539.15.05	1.12.04	283.11.02	17823.06.07	1,62%		
							2,73%	11,37%

1624	Apparizione	17823.06.07	2.14.03	483.09.01	18306.15.08	2,71%		
	Pasqua	18306.15.08	0.09.08	88.09.07	18395.05.03	0,48%		
	Agosto	18395.05.03	1.06.11	247.11.04	18642.16.07	1,35%		
	Santi	18642.16.07	2.09.06	461.08.02	19104.04.09	2,48%		
							1,75%	7,19%
1625	Apparizione	19104.04.09	0.14.08	140.01.11	19244.06.08	0,73%		
	Pasqua	19244.06.08	1.15.01	337.11.06	19581.18.02	1,75%		
	Agosto	19581.18.02	0.14.08	143.12.00	19725.10.02	0,73%		
	Santi	19725.10.02	1.02.04	220.05.04	19945.15.06	1,12%		
							1,08%	4,40%
1626	Apparizione	19945.15.06	2.00.02	400.11.06	20346.07.00	2,01%		
	Pasqua	20346.07.00	2.05.04	461.03.08	20807.10.08	2,27%		
	Agosto	20807.10.08	1.02.04	232.07.00	21039.17.08	1,12%		
	Santi	21039.17.08	1.04.11	262.02.05	21302.00.01	1,25%		
							1,66%	6,80%
1627	Apparizione	21302.00.01	0.10.00	106.10.02	21408.10.03	0,05%		
	Pasqua	21408.10.03	1.05.05	272.01.03	21680.11.06	1,26%		
	Agosto	21680.11.06	2.16.00	607.01.01	22287.12.07	2,80%		
	Santi	22287.12.07	1.00.01	223.16.01	22511.08.08	1,00%		
							1,28%	5,68%
1628	Apparizione	22511.08.08	1.12.09	368.12.05	22880.01.01	1,64%		
	Pasqua	22880.01.01	1.05.02	287.18.01	23167.19.02	1,26%		
	Agosto	23167.19.02	1.10.05	352.06.11	23520.06.01	1,52%		
	Santi	23520.06.01	0.17.11	210.14.00	23731.00.01	0,90%		
							1,33%	5,42%
1629	Apparizione	23731.00.01	(-)1.01.01	(-)250.03.03	23980.16.10	-1,05%		
	Pasqua	23980.16.10	(-)2.08.10	(-)573.06.05	22907.10.05	-2,44%		
	Agosto	22907.10.05	0.16.09	191.17.00	23099.07.05	0,84%		
	Santi	23099.07.05	(-)1.08.04	327.04.09	22772.02.08	-1,42%		
							-1,02%	-4,04%

1630	Apparizione	22772.02.08	2.13.11	604.08.02	23376.10.10	2,70%		
	Pasqua	23376.10.10	6.15.03	1580.16.09	24957.07.07	6,76%		
	Agosto	24957.07.07	6.14.03	1675.05.03	26632.12.10	6,71%		
	Santi	26632.12.10	6.03.03	1641.04.08	28273.17.06	6,16%		
							5,58%	19,14%
1631	Apparizione	28273.17.06	1.17.06	530.02.08	28804.00.02	1,88%		
	Pasqua	28804.00.02	1.16.06	525.13.05	29329.13.07	1,83%		
	Agosto	29329.13.07	1.16.05	534.00.10	29863.14.05	1,82%		
	Santi	29863.14.05	1.00.05	304.17.02	30168.11.07	1,02%		
							1,64%	6,84%
1632	Apparizione	30168.11.07	1.16.08	553.01.09	30721.13.04	1,83%		
	Pasqua	30721.13.04	2.05.10	704.00.09	31428.14.01	2,29%		
	Agosto	31428.14.01	1.19.03	616.14.07	32042.08.08	1,96%		
	Santi	32042.08.08	2.05.07	730.06.00	32772.14.08	2,28%		
							2,09%	8,63%
1633	Apparizione	32772.14.08	3.12.04	1185.05.07	33958.00.03	3,62%		
	Pasqua	33958.00.03	1.00.07	349.09.08	34307.09.11	1,03%		
	Agosto	34307.09.11	1.04.09	424.11.01	34732.01.00	1,24%		
	Santi	34732.01.00	0.19.10	344.08.06	35076.09.06	0,99%		
							1,72%	7,03%
1634	Apparizione	35076.09.06	1.13.01	580.04.05	35656.13.11	1,65%		
	Pasqua	35656.13.11	2.05.10	817.02.07	36473.16.06	2,29%		
	Agosto	36473.16.06	1.14.11	636.15.05	37110.11.11	1,75%		
	Santi	37110.11.11	1.01.08	402.00.07	37512.12.06	1,08%		
							1,69%	6,95%
1635	Apparizione	37512.12.06	1.06.00	487.13.03	38000.05.09	1,30%		
	Pasqua	38000.05.09	1.04.02	459.03.04	38459.09.01	1,21%		
	Agosto	38459.09.01	0.18.00	346.02.08	38805.11.09	0,90%		
	Santi	38805.11.09	1.14.03	664.10.10	39470.02.07	1,71%		
							1,28%	5,22%

1636	Apparizione	39470.02.07	1.11.02	615.01.06	40085.04.01	1,56%		
	Pasqua	40085.04.01	2.13.00	1062.05.01	41147.09.02	2,65%		
	Agosto	41147.09.02	(-)0.10.01	207.09.00	40940.00.02	-0,50%		
	Santi	40940.00.02	2.07.06	972.06.06	41912.06.08	2,38%		
							1,52%	6,62%
1637	Apparizione	42932.04.00	2.08.08	1019.17.04	42932.04.00	2,43%		
	Pasqua	42932.04.00	1.09.04	629.13.05	43561.12.05	1,47%		
	Agosto	43561.12.05	1.00.10	453.15.04	44015.12.09	1,04%		
	Santi	44015.12.09	1.07.03	599.14.03	44615.07.00	1,36%		
							1,58%	6,45%
1638	Apparizione	44615.07.00	1.09.04	654.07.02	45269.14.02	1,47%		
	Pasqua	45269.14.02	1.09.02	660.03.07	45929.17.09	1,46%		
	Agosto	45929.17.09	0.03.03	74.12.08	46004.10.05	0,16%		
	Santi	46004.10.05	0.15.10	364.04.00	46368.14.05	0,79%		
							0,97%	3,93%
1639	Apparizione	46368.14.05	1.05.01	581.10.09	46950.05.02	1,25%		
	Pasqua	46950.05.02	1.07.07	647.10.05	47597.15.07	1,38%		
	Agosto	47597.15.07	0.14.11	355.00.00	47952.15.07	0,75%		
	Santi	47952.15.07	1.05.00	599.08.02	48552.03.09	1,25%		
							1,16%	4,71%
1640	Apparizione	48552.03.09	1.17.07	912.07.06	49464.11.03	1,88%		
	Pasqua	49464.11.03	1.13.02	820.05.08	50284.16.11	1,66%		
	Agosto	50284.16.11	0.13.08	343.12.03	50628.09.02	0,68%		
	Santi	50628.09.02	1.04.09	626.10.06	51254.19.08	1,24%		
							1,36%	5,57%
1641	Apparizione	51254.19.08	1.06.10	687.13.05	51942.13.01	1,34%		
	Pasqua	51942.13.01	1.09.11	777.19.06	52719.12.07	1,50%		
	Agosto	52719.12.07	1.04.09	652.08.01	53370.00.08	1,24%		
	Santi	53370.00.08	0.16.05	438.01.10	53810.12.06	0,82%		
							1,22%	4,99%



1642	Apparizione	53810.12.06	0.09.07	257.16.09	54067.19.03	0,48%		
	Pasqua	54067.19.03	1.04.00	648.16.03	54716.18.06	1,20%		
	Agosto	54716.18.06	0.08.03	225.14.01	54942.09.07	0,41%		
	Santi	54942.09.07	1.05.00	686.15.07		1,25%		
							0,84%	3,38%
1643	Apparizione	55629.05.02	0.04.02	115.17.10	55745.03.00	0,308%		
	Pasqua	55745.03.00	2.02.02	1175.05.10	56920.08.10	2,11%		
	Agosto	56920.08.10	1.00.10	592.18.05	57513.07.03	1,04%		
	Santi	57513.07.03	1.10.09	884.05.04	58397.12.07	1,54%		
							1,56%	4,98%
1644	Apparizione	58397.12.07	1.13.06	978.03.02	59375.15.09	1,68%		
	Pasqua	59375.15.09	1.10.08	910.08.06	60286.04.03	1,53%		
	Agosto	60286.04.03	1.00.07	620.08.10	60906.13.01	1,03%		
	Santi	60906.13.01	0.19.10	603.19.09	61510.12.10	0,99%		
							1,31%	5,33%
1645	Apparizione	61510.12.10	1.11.10	979.00.10	62489.13.08	1,59%		
	Pasqua	62489.13.08	0.08.03	255.03.03	62744.16.11	0,41%		
	Agosto	62744.16.11	0.16.06	517.12.10	63262.09.09	0,83%		
	Santi	63262.09.09	1.10.00	948.18.08	64211.08.05	1,50%		
							1,08%	4,39%
1646	Apparizione	64211.08.05	(-)2.04.03	(-)1420.13.06	62720.14.11	-2,21%		
	Pasqua	62720.14.11	1.09.07	928.15.07	63719.10.06	1,48%		
	Agosto	63719.10.06	0.04.02	132.14.11	63852.05.05	0,21%		
	Santi	63852.05.05	0.05.07	178.05.01	64030.10.06	0,28%		
							-0,06%	-0,28%
1647	Apparizione	64030.10.06	1.02.09	728.06.11	64758.17.05	1,14%		
	Pasqua	64758.17.05	0.18.05	596.06.05	65355.03.10	0,92%		
	Agosto	65355.03.10	0.17.00	555.10.04	65910.14.02	0,85%		
	Santi	65910.14.02	2.02.11	1414.06.08	67325.00.10	2,15%		
							1,26%	5,15%

1648	Apparizione	67325.00.10	1.08.03	950.19.03	68276.00.01	1,41%		
	Pasqua	68276.00.01	1.05.05	867.13.05	69143.13.06	1,27%		
	Agosto	69143.13.06	0.12.07	425.00.06	69578.14.00	0,63%		
	Santi	69578.14.00	0.05.07	194.04.09	69772.18.09	0,28%		
							0,90%	3,64%
1649	Apparizione	69772.18.09	0.11.03	392.09.05	70165.08.02	0,56%		
	Pasqua	70165.08.02	1.10.08	1075.17.04	71241.05.06	1,53%		
	Agosto	71241.05.06	1.18.04	1365.09.01	72606.14.07	1,92%		
	Santi	72606.14.07	0.11.11	632.12.03	73039.06.10	0,60%		
							1,15%	4,68%
1650	Apparizione	73039.06.10	2.15.10	2039.00.03	75078.07.01	2,79%		
	Pasqua	75078.07.01	0.15.09	591.04.10	75669.11.11	0,79%		
	Agosto	75669.11.11	0.16.11	640.00.09	76309.12.08	0,80%		
	Santi	76309.12.08	1.11.02	1189.03.02	77498.15.10	1,56%		
							1,49%	6,11%
1651	Apparizione	77498.15.10	0.18.03	707.03.06	78205.19.04	0,91%		
	Pasqua	78205.19.04	0.18.03	713.12.07	78919.11.11	0,91%		
	Agosto	78919.11.11	1.05.02	993.01.05	79912.13.04	1,26%		
	Santi	79912.13.04	1.00.11	835.15.00	80748.08.04	1,05%		
							1,03%	4,19%
1652	Apparizione	80748.08.04	0.16.07	669.10.09	81417.19.01	0,83%		
	Pasqua	81417.19.01	1.00.09	844.14.02	82262.13.03	1,04%		
	Agosto	82262.13.03	1.03.02	852.17.06	83215.10.09	1,16%		
	Santi	83215.10.09	1.00.07	856.08.06	84071.19.03	1,03%		
							1,01%	4,12%
1653	Apparizione	84071.19.03	1.04.07	1033.07.08	85105.06.11	1,23%		
	Pasqua	85105.06.11	0.09.09	414.17.09	85520.04.08	0,49%		
	Agosto	85520.04.08	(-)0.04.01	)174.12.00	85345.12.08	-0,20%		
	Santi	85345.12.08	1.18.09	1653.11.05	86999.04.01	1,94%		
							0,86%	3,48%

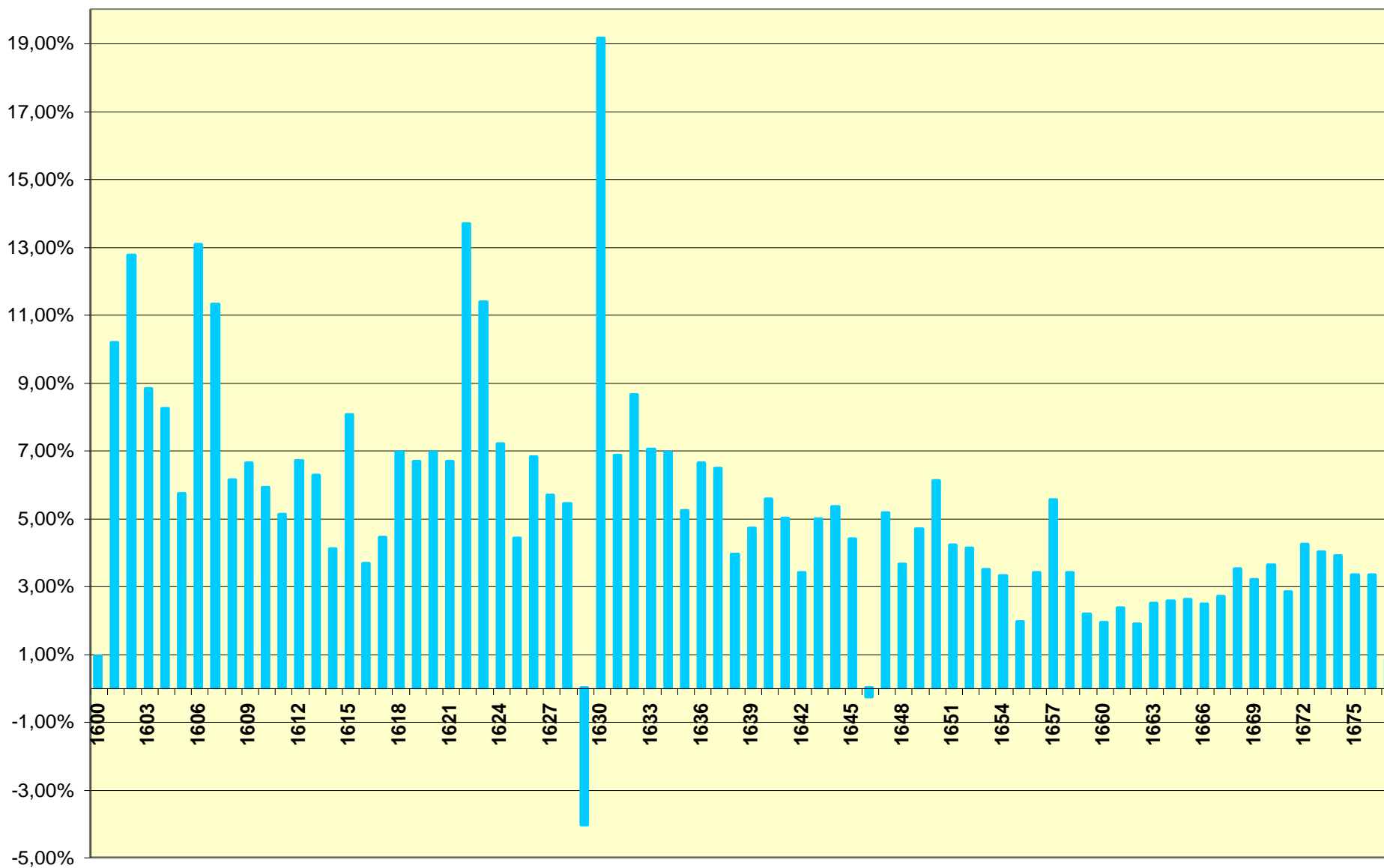
1654	Apparizione	86999.04.01	1.03.09	1033.02.04	88032.06.05	1,19%		
	Pasqua	88032.06.05	0.08.10	388.16.02	88421.02.07	0,44%		
	Agosto	88421.02.07	1.00.06	906.06.03	89327.08.10	1,03%		
	Santi	89327.08.10	0.12.03	547.02.07	89874.11.05	0,61%		
							0,82%	3,31%
1655	Apparizione	89874.11.05	0.10.08	479.06.07	90353.18.00	0,53%		
	Pasqua	90353.18.00	0.16.04	737.17.09	91091.15.09	0,82%		
	Agosto	91091.15.09	0.05.05	246.14.01	91338.09.10	0,27%		
	Santi	91338.09.10	0.06.02	281.12.06	91620.02.04	0,31%		
							0,48%	1,94%
1656	Apparizione	91620.02.04	0.16.08	763.10.00	92383.12.04	0,83%		
	Pasqua	92383.12.04	1.09.04	1354.19.02	93738.11.06	1,47%		
	Agosto	93738.11.06	0	0	93738.11.06	0,00%		
	Santi	93738.11.06	1.01.01	988.03.02	94726.14.08	1,05%		
							0,84%	3,39%
1657	Apparizione	94726.14.08	1.08.02	1334.01.04	96060.16.00	1,41%		
	Pasqua	96060.16.00	2.00.06	1945.04.07	98006.00.07	2,03%		
	Agosto	98006.00.07	1.00.00	980.01.02	98986.01.09	1,00%		
	Santi	98986.01.09	1.00.00	989.17.02	99975.18.11	1,00%		
							1,36%	5,54%
1658	Apparizione	99975.18.11	0.16.04	816.09.04	100792.08.03	0,82%		
	Pasqua	100792.08.03	0.12.02	613.03.00	101405.11.03	0,61%		
	Agosto	101405.11.03	1.02.01	1119.13.08	102525.04.11	1,10%		
	Santi	102525.04.11	0.16.04	837.05.09	103362.10.08	0,82%		
							0,84%	3,39%
1659	Apparizione	103362.10.08	0.12.02	628.15.09	103991.06.05	0,61%		
	Pasqua	103991.06.05	0.04.00	207.19.07	104199.06.00	0,20%		
	Agosto	104199.06.00	0.10.07	551.07.09	104750.13.09	0,53%		
	Santi	104750.13.09	0.16.05	859.16.06	105610.10.03	0,82%		
							0,54%	2,17%

1660	Apparizione	105610.10.03	0.05.09	303.12.07	105914.12.10	0,29%		
	Pasqua	105914.12.10	0.09.11	525.03.01	106439.05.11	0,50%		
	Agosto	106439.05.11	0	0	106439.05.11	0,00%		
	Santi	106439.05.11	1.02.05	1193.00.01	107632.06.00	1,12%		
							0,48%	1,91%
1661	Apparizione	107632.06.00	0.11.00	591.19.06	108224.05.06	0,55%		
	Pasqua	108224.05.06	0.15.01	816.03.09	109040.09.03	0,75%		
	Agosto	109040.09.03	0.08.02	445.04.11	109485.14.02	0,41%		
	Santi	109485.14.02	0.12.04	475.03.02	110160.17.04	0,62%		
							0,58%	2,35%
1662	Apparizione	110160.17.04	0.09.10	541.12.05	110702.09.09	0,45%		
	Pasqua	110702.09.09	0.09.10	544.05.08	111246.15.05	0,45%		
	Agosto	111246.15.05	0.10.03	570.02.09	111816.18.02	0,51%		
	Santi	111816.18.02	0.07.01	396.00.04	112212.18.06	0,35%		
							0,44%	1,86%
1663	Apparizione	112212.18.06	0.13.03	743.08.02	112956.06.08	0,66%		
	Pasqua	112956.06.08	0.18.02	1026.00.04	113982.07.00	0,91%		
	Agosto	113982.07.00	0.09.04	531.18.04	114514.05.04	0,47%		
	Santi	114514.05.04	0.08.03	472.07.05	114986.12.09	0,41%		
							0,61%	2,47%
1664	Apparizione	114986.12.09	1.05.04	1456.09.11	116443.02.08	1,27%		
	Pasqua	116443.02.08	0.04.04	252.05.10	116695.08.06	0,22%		
	Agosto	116695.08.06	0.06.06	379.05.02	117074.13.08	0,33%		
	Santi	117074.13.08	0.14.04	839.00.08	117913.14.04	0,72%		
							0,63%	2,55%
1665	Apparizione	117913.14.04	1.08.01	1657.14.01	119569.08.05	1,40%		
	Pasqua	119569.08.05	0.12.04	737.06.10	120306.15.03	0,62%		
	Agosto	120306.15.03	0.06.10	411.00.11	120717.16.02	0,34%		
	Santi	120717.16.02	0.04.01	246.09.04	120964.05.06	0,20%		
							0,64%	2,59%

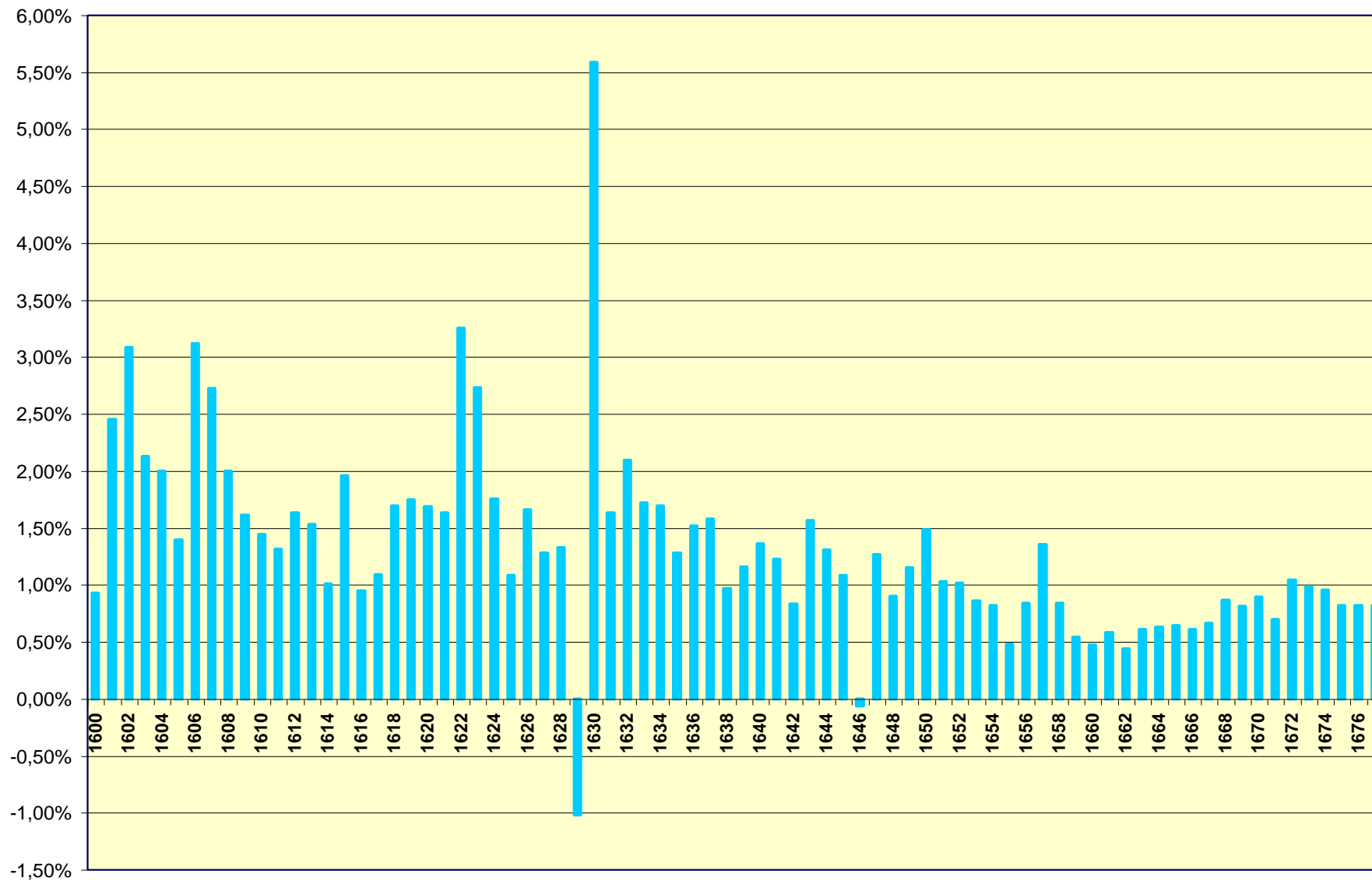
1666	Apparizione	120964.05.06	1.02.08	1370.18.06	122335.04.00	1,13%		
	Pasqua	122335.04.00	0.09.07	586.03.09	122921.07.09	0,48%		
	Agosto	122921.07.09	0.05.09	353.07.11	123274.15.08	0,29%		
	Santi	123274.15.08	0.10.08	657.09.04	123932.05.00	0,53%		
							0,61%	2,45%
1667	Apparizione	123932.05.00	0.13.08	846.17.04	124779.02.04	0,68%		
	Pasqua	124779.02.04	0.14.09	920.04.11	125699.07.03	0,74%		
	Agosto	125699.07.03	0.06.06	408.10.05	126107.17.08	0,33%		
	Santi	126107.17.08	0.18.03	1150.14.08	127258.12.04	0,91%		
							0,66%	2,68%
1668	Apparizione	127258.12.04	0.16.05	1044.11.07	128303.03.11	0,82%		
	Pasqua	128303.03.11	0.14.04	919.10.01	129222.14.00	0,72%		
	Agosto	129222.14.00	0.17.09	1146.17.00	130369.11.00	0,89%		
	Santi	130369.11.00	1.00.08	1347.03.00	131716.14.00	1,03%		
							0,86%	3,50%
1669	Apparizione	131716.14.00	0.16.08	1097.12.09	132814.06.09	0,83%		
	Pasqua	132814.06.09	0.14.05	957.07.04	133771.14.01	0,72%		
	Agosto	133771.14.01	0.17.09	1187.04.05	134958.18.06	0,89%		
	Santi	134958.18.06	0.13.11	939.01.09	135898.00.03	0,70%		
							0,79%	3,17%
1670	Apparizione	135898.00.03	0.15.11	1081.10.05	136979.10.08	0,80%		
	Pasqua	136979.10.08	1.01.10	1495.07.02	138474.17.10	1,09%		
	Agosto	138474.17.10	0.15.05	1067.08.02	139542.06.00	0,77%		
	Santi	139542.06.00	0.18.04	1279.02.09	140821.08.09	0,92%		
							0,89%	3,62%
1671	Apparizione	140821.08.09	0.14.09	1038.11.01	141859.19.10	0,74%		
	Pasqua	141859.19.10	0.13.01	928.00.00	142787.19.10	0,65%		
	Agosto	142787.19.10	0.13.01	934.01.05	143722.01.03	0,65%		
	Santi	143722.01.03	0.14.09	1059.19.00	144782.00.03	0,74%		
							0,70%	2,81%

1672	Apparizione	144782.00.03	0.19.08	1423.13.09	146205.14.00	0,98%		
	Pasqua	146205.14.00	0.18.07	1358.09.10	147564.03.10	0,93%		
	Agosto	147564.03.10	1.00.10	1537.02.07	149101.06.05	1,04%		
	Santi	149101.06.05	1.04.02	1801.12.09	150902.19.02	1,21%		
							1,04%	4,23%
1673	Apparizione	150902.19.02	0.19.08	1483.17.06	152386.16.08	0,98%		
	Pasqua	152386.16.08	0.19.08	1498.09.04	153885.06.00	0,98%		
	Agosto	153885.06.00	1.00.11	1609.07.08	155494.13.08	1,05%		
	Santi	155494.13.08	0.18.07	1444.16.01	156939.09.09	0,93%		
							0,99%	4,00%
1674	Apparizione	156939.09.09	0.16.05	1288.04.02	158227.13.11	0,82%		
	Pasqua	158227.13.11	0.18.07	1470.03.11	159697.17.10	0,93%		
	Agosto	159697.17.10	1.02.02	1769.19.08	161467.17.06	1,11%		
	Santi	161467.17.06	0.19.05	1567.11.08	163035.09.02	0,97%		
							0,96%	3,88%
1675	Apparizione	163035.09.02	0.16.05	1338.04.11	164373.14.01	0,82%		
	Pasqua	164373.14.01	0.16.05	1349.04.08	165712.18.09	0,82%		
	Agosto	165712.18.09	0.16.05	1360.06.02	167083.04.11	0,82%		
	Santi	167083.04.11	0.16.05	1371.09.05	168454.14.04	0,82%		
							0,82%	3,32%
1676	Apparizione	168454.14.04	0.16.05	1382.14.07	169837.08.11	0,82%		
	Pasqua	169837.08.11	0.16.05	1394.01.07	171231.10.06	0,82%		
	Agosto	171231.10.06	0.16.05	1405.10.06	172637.01.00	0,82%		
	Santi	172637.01.00	0.16.05	1417.01.02	174054.02.02	0,82%		
							0,82%	3,32%
1677	Apparizione	174054.02.02	0.16.05	1428.13.10	175482.16.00	0,82%		
							0,82%	0,82%

Graf. 1 – Continuatione de' cambi: tasso d'interesse medio annuo (1600-1677)



Graf. 2 - Continuation de' cambi: tasso d'interesse medio trimestrale (1600-1677)

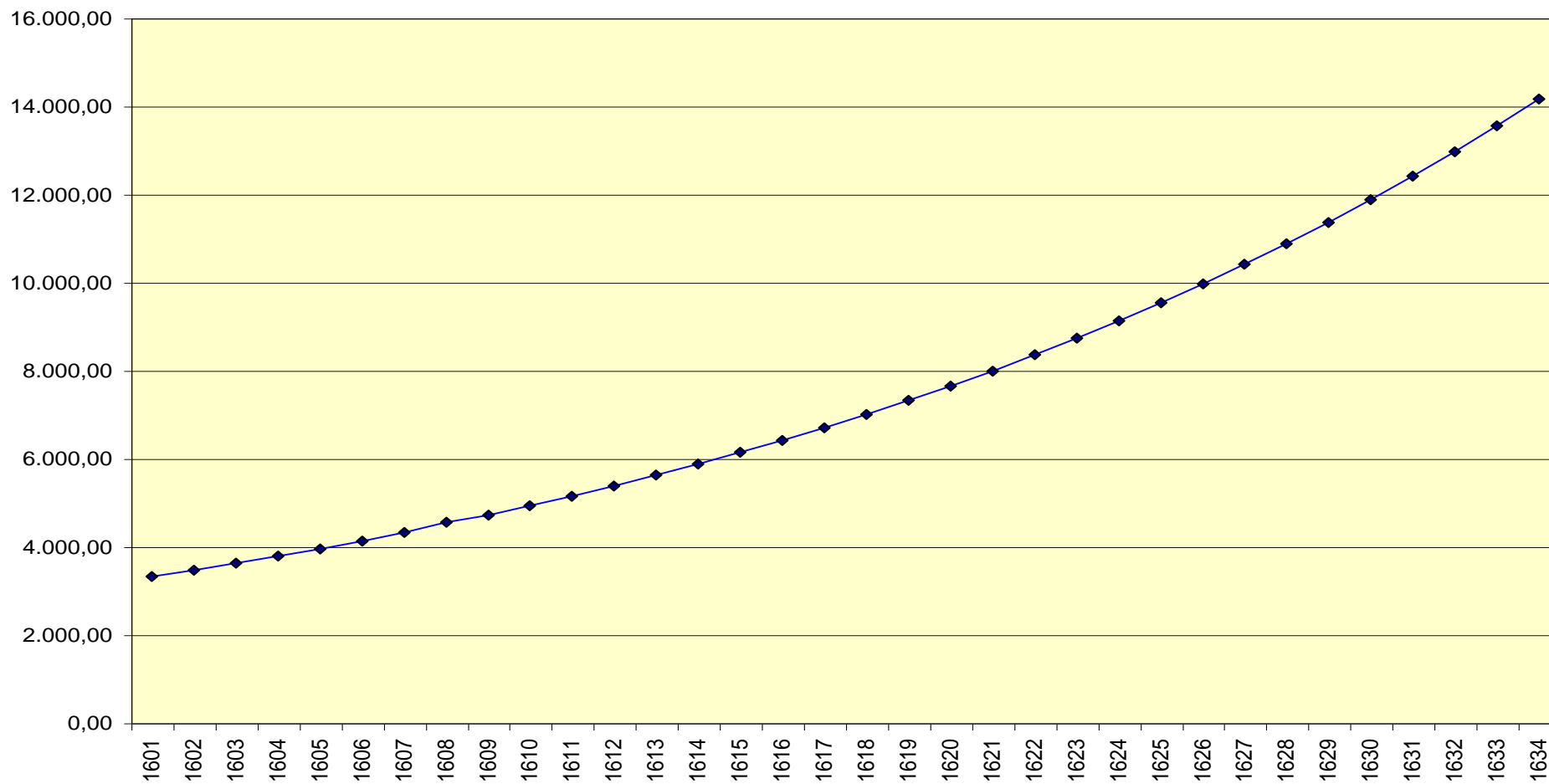




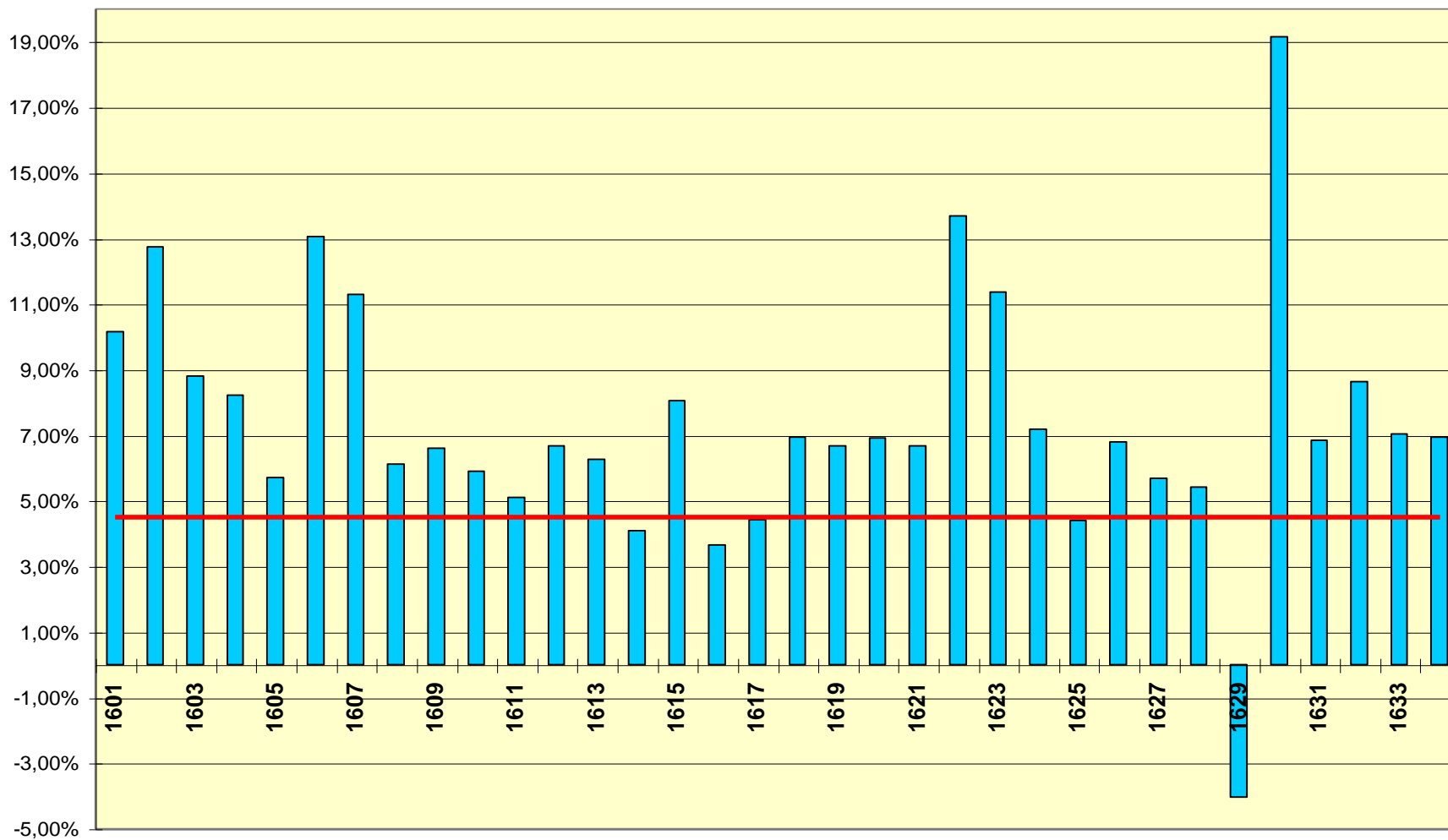
Tab. II – Investimento a tasso d'interesse annuo del 4,50% (1600-1634)

<b>Anno</b>	<b>Capitale</b>	<b>Interesse annuo (4,5%)</b>	<b>Montante</b>	<b>Montante (decimali)</b>
1601	3170.00.00	142.13.00	3312.13.00	3312,65
1602	3312.13.00	149.01.04	3461.14.04	3461,72
1603	3461.14.04	155.15.06	3617.09.10	3617,49
1604	3617.09.10	162.15.09	3780.05.07	3780,28
1605	3780.05.07	170.02.03	3950.07.10	3950,39
1606	3950.07.10	177.15.04	4128.03.02	4128,16
1607	4128.03.02	185.15.04	4313.18.06	4313,93
1608	4313.18.06	196.02.06	4508.01.00	4558,05
1609	4508.01.00	202.17.03	4710.18.03	4710,91
1610	4710.18.03	211.19.09	4922.18.00	4922,90
1611	4922.18.00	221.10.07	5144.08.07	5144,43
1612	5144.08.07	231.09.11	5375.18.06	5375,93
1613	5375.18.06	241.18.04	5617.16.10	5617,84
1614	5617.16.10	252.16.00	5870.12.10	5870,64
1615	5870.12.10	264.03.07	6134.16.05	6134,82
1616	6134.16.05	276.01.04	6410.17.09	6410,89
1617	6410.17.09	288.09.09	6699.07.06	6699,38
1618	6699.07.06	301.09.05	7000.16.11	7000,85
1619	7000.16.11	315.00.09	7315.17.08	7315,88
1620	7315.17.08	329.04.03	7645.01.11	7645,96
1621	7645.01.11	344.00.07	7989.02.06	7989,13
1622	7989.02.06	359.10.02	8348.12.08	8348,63
1623	8348.12.08	375.13.09	8724.06.05	8724,32
1624	8724.06.05	392.11.11	9116.18.04	9116,92
1625	9116.18.04	410.05.02	9527.03.06	9527,18
1626	9527.03.06	428.14.05	9956.07.11	9956,40
1627	9956.07.11	448.00.09	10404.08.08	10404,43
1628	10404.08.08	468.03.11	10872.12.07	10872,63
1629	10872.12.07	489.05.04	11361.17.11	11361,90
1630	11361.17.11	511.05.08	11873.03.07	11873,18
1631	11873.03.07	534.05.10	12407.09.05	12407,47
1632	12407.09.05	558.06.09	12965.16.02	12965,81
1633	12965.16.02	583.09.02	13549.05.04	13549,27
1634	13549.05.04	609.14.04	14158.19.08	14158,98

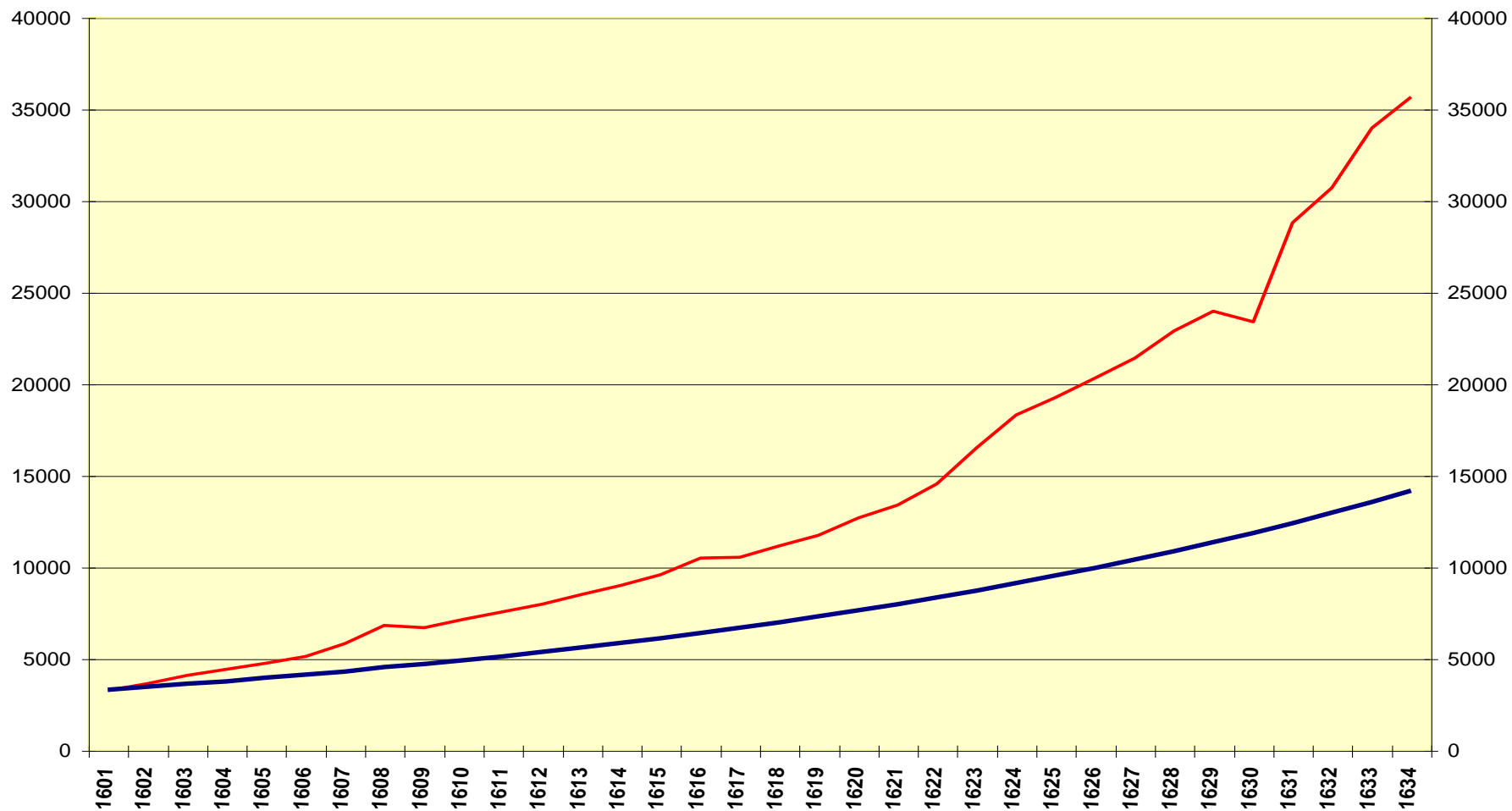
Graf. 3 - Continuatione de' cambi: tasso d'interesse annuo del 4,50% (1600-1634)



Graf. 4 - Confronto tra i tassi d'interesse medi annui dei due investimenti (1600-1634)



Graf. 5 - Confronto tra i montanti dei due investimenti (1600-1634)  
(in blu: interesse annuo medio 4,50% - in rosso: interesse annuo medio variabile)



## Bibliografia

- Ago R., *Economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma, 1998.
- Alcalá-Zamora y Queipo de Llano J., *España, Flandes y Mar del Norte (1618-1639). La última ofensiva europea de los Austrias madrileños*, Madrid, 1975.
- Almeida G. de, *Restauração de Portugal prodigiosa*, Lisboa, 1643.
- Álvarez Nogal C. - Lo Basso L. - Marsilio C., *La rete finanziaria della famiglia Spinola: Spagna, Genova e le fiere di cambio (1610-1656)*, in "Quaderni Storici", 124/1 (2007), pp. 97-110.
- Álvarez Nogal C., *El factor general del Rey y las finanzas de la monarquía hispánica*, in "Revista de Historia Económica", 17/3 (1999), pp. 524-529.
- Álvarez Nogal C., *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, 1997.
- Álvarez Nogal, C., *El crédito de la Monarquía Hispánica durante el reinado de Felipe IV*, Valladolid, 1997.
- Amato M. - Fantacci L., *Fine della finanza. Da dove viene la crisi e come si può pensare di uscirne*, Roma, 2009.
- Amato M., *Le radici di una fede. Per una storia del rapporto fra moneta e credito in Occidente (secoli IX-XIX)*, Milano, 2008.
- Amato M., *Scudi, fiere, principi e banchieri. Il problema monetario del cambio in epoca rinascimentale*, in *Lo scudo d'oro. Moneta e potere da Augusto a Carlo V*, a cura di S. Balbi de Caro, Roma-Bruxelles, 1996, pp. VII.11-VII.18.
- Andenna G., *Riflessioni canonistiche in materia economica dal XII al XV secolo*, in *Chiesa, usura e debito estero*, Milano, 1998, pp. 21-41.
- Andres Ucedo J. I., *Castile's Tax System in the Seventeenth Century*, in "Journal of European Economic History", 30/3 (2001), pp. 597-617.
- Ashton R., *The City and the Court, 1603-1643*, Cambridge, 1979.
- Ashton R., *The Crown and the money market, 1603-1640*, Oxford, 1960.
- Avogadro, G. B., *História della disunione del Regno di Portogallo dalla Corona di Castiglia*, Amsterdam, 1647.
- Avogadro, G. B., *Istoria del Regno di Portogallo*, Lugduni, 1644.
- Azevedo, J. Lúcio de, *História dos cristãos novos portugueses*, Lisboa, 1921.
- Bautier R.-H., *Les foires de Champagne. Recherches sur une évolution historique*, in "Bulletin de la Société Jean Bodin", V (1953), in *La foire*, pp. 97-147 (traduzione inglese *The Fairs of Champagne*, in *Essays in French Economic History*, a cura di R. Cameron, Homewood (Ill.), 1970, pp. 42-63).
- Bayard F., *Les Bonvisi, marchands banquiers à Lyon, 1575-1629*, in "Annales E. S. C.", 26 (1971), pp. 1234-1269.

- Benassi U., *Per la storia delle fiere dei cambi*, in "Bollettino storico piacentino", 1 (1913), pp. 5-15 e 2 (1913), pp. 62-71.
- Bergier J.-F., *Genève et l'économie européenne de la Renaissance*, Paris, 1963.
- Bergier J.-F., *Genève et la Suisse dans la vie économique de Lyon au XV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles*, in "Cahiers d'Histoire", 5/1 (1960), pp. 34-44.
- Bethencourt F., *Historia das Inquisições em Portugal, Espanha e Itália*, Lisboa, 1994.
- Bonney R., *Revenues*, in *Economic Systems and State Finance*, a cura di R. Bonney, Oxford, 1995, pp. 423-505.
- Bonney R., *The King's Debt. Finance and Politics in France, 1589-1661*, Oxford, 1981.
- Bonoldi A. - Denzel M., *Bozen im Messenetz Europas (17-19 Jahrhundert)/Bolzano nel sistema fieristico europeo (secc. XVII-XIX)*, Bolzano, 2007.
- Bottin J., *Les foires de Lyon et les Italiens autour de 1600: déclin ou reconfiguration?*, in *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)*, a cura di P. Lanaro, Venezia, 2003, pp. 201-220.
- Boucher J., *Présence italienne à Lyon à la Renaissance. Du milieu du XV<sup>e</sup> à la fin du XVI<sup>e</sup> siècle*, Lyon, 1994.
- Boyajian J. C., *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick (N. J.), 1983.
- Boyajian J. C., *The Portuguese Bankers and the International Payments Mechanism, 1626-1647*, Ph. D. dissertation, University of California, Berkley, 1978.
- Boyer-Xambeau M.-T. - Deleplace G. - Gillard L., *Banchieri e principi. Moneta e credito nell'Europa del Cinquecento*, Torino, 1991.
- Boyer-Xambeau M.-T. - Deleplace G. - Gillard L., *La crise du système de change Lyonnais à la fin du XVI<sup>e</sup> siècle*, in "Revue Internationale d'Histoire de la Banque", 32-33 (1986).
- Braudel F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, 1986.
- Braudel F., *Espansione europea e capitalismo. 1450-1650*, Bologna, 1999.
- Braudel F., *La dinamica del capitalismo*, Bologna, 1981.
- Bravi F., *Le fiere di Bolzano e le attività mercantili del passato*, Bolzano, 1962.
- Brésard M., *Les foires de Lyon aux XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, Paris, 1914.
- Bröens N., *Monarquía y capital mercantil: Felipe IV y las redes comerciales portuguesas (1627-35)*, Madrid, 1989.
- Brundage J. A., *Usury*, in *Dictionary of the Middle Ages, I-XIII*, a cura di J. R. Strayer, New York, 1982-1989, XII, 1989, pp. 335-339.
- Calcagno G. C., *La navigazione convogliata a Genova nella seconda metà del Seicento*, in "Miscellanae Storica Ligure", 3/1 (1971), pp. 265-392.
- Canali G., *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze, 1942.
- Canosa R., *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli tra Cinque e Seicento*, Roma, 2000.
- Capitoli delle fiere de cambi da farsi nella città di Piacenza, stabiliti al tempo dell'Ill.mo sig. Pietro Mozzi senatore fiorentino, console eletto dalle AA. Sereniss. Di Toscana e dei M. Ill. Ottavio Secchi di Milano e Marco Otti di Venezia consiglieri eletti dalle loro nationi. Fermati con Grazia e Privilegio del Serenissimo Duca di Piacenza e Parma nel 1622. Et al presente distinti in Capitoli con l'aggiunta delle ordinationi fatte da Signori Consolo, Consiglieri, e Trattanti fino a l'anno 1628*, Piacenza, 1629.

*Capitoli e ordini delle fere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza. Con li quali dette fere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, Genova, 1622.

*Capitoli e ordini delle fere di Besenzone, che si fanno al presente in la città di Piacenza, ristampate di novo con le gionte fatte dal Serenissimo Senato dell'anno 1622 sin al presente. Con li quali dette fere, e li negotij di cambij che si fanno in esse si doveranno reggere, e governare, e da tutti li Banchieri trattanti, e negotianti in quelle doveranno esser inviolabilmente osservare in tutto, come in appresso si dirà*, Genova, 1637.

*Capitoli e ordini spettanti all'Ufficio della Casa de' Mercanti, regolati e presi dal Maggior Consiglio dei XII*, Verona, 1639.

Carande R., *Carlos V y sus banqueros*, Barcelona, 1977 (trad. it . *Carlo V e i suoi banchieri*, a cura di G. Muto, Genova, 1987).

Cassandro M., *Credito e banca in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'età contemporanea*, Verona, 1988.

Cassandro M., *Le fiere nell'economia europea medievale e della prima età moderna*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", 51 (2001), pp. 9-27.

Cassandro M., *Strategia degli affari dei mercanti-banchieri italiani alle fiere internazionali d'Oltralpe (secoli XIV-XVI)*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Firenze, 1985, pp. 140-150.

Cassandro M., *Uomini d'affari ed economia delle fiere tra XIII e XVI secolo*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, 2001, pp. 755-778.

Castillo Pintado A., *Dette flottante et dette consolidée en Espagne de 1557 à 1600*, in "Annales E.S.C.", 18/4 (1963), pp. 745-759.

Castillo Pintado A., *Los juros de Castilla. Apogeo y fin de un instrumento de crédito*, in "Hispania", 23 (1963), pp. 43-70.

Castillo Pintado A., *Mecanismos de base de la hacienda de Felipe IV*, in *Historia de España*, a cura di R. Menendez Pidal, vol. XXV, *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonia europea*, Madrid, 1982, pp. 217-255.

Cataldi Gallo M., *The Sauli collection, two unpublished letters and a portrait by Orazio Gentileschi*, "The Burlington Magazine", 145/1202 (2003).

Cecchini I., *Piacenza a Venezia: la ricezione delle fiere di cambio di Bisenzone a fine Cinquecento nel mercato del credito lagunare*, in "Note di Lavoro", 18/NL/2006, Dipartimento di Scienze Economiche, Università Cà Foscari, Venezia, 2006.

Clavero B., *Antidora. Antropologia católica de la economía moderna*, Milano, 1991.

Clavero B., *The Jurisprudence on Usury as a Social Paradigm in the history of Europe*, in *Historische Soziologie der Rechtswissenschaft*, a cura di E. V. Heyen, Frankfurt a. M., 1986, pp. 23-46.

Clavero B., *Usura. Del uso económico de la religión en la historia*, Madrid, 1984.

Combes J., *Les foires en Languedoc au moyen âge*, in "Annales E.S.C.", 2 (1958), pp. 231-259.

Conklin J., *The Theory of Sovereign Debt and Spain under Philip II*, in "Journal of Political Economy", 106 (1998), pp. 483-513.

Cornaert E., *Caractères et mouvement des foires internationales au moyen âge et au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, I, Milano, 1957, pp. 357-371.

Cova A., *Banchi e Monti pubblici a Milano nei secoli XVI e XVII*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 31/1 (1991), pp. 330-331.

Challis C. E., *A New History of the Royal Mint*, a cura di C. E. Challis, Cambridge, 1992.

Challis C. E., *Currency and the Economy in Tudor and Early Stuart England*, London, 1989.

Dalle Molle L., *Il contratto di cambio nei moralisti dal secolo XIII alla metà del secolo XVII*, Roma, 1954.

Davanzati B., *Notizia de' cambi*, Firenze, 1588, anche in B. Davanzati, *Opere*, a cura di E. Bindi, t. II, Firenze, 1853.

Day J., *Moneta metallica e moneta creditizia*, in *Storia d'Italia, Annali*, 6, *Economia naturale, economia monetaria*, Torino, 1983.

De Maddalena A., *Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone: l'exemple des Lucini (1579-1619)*, in "Annales E.S.C.", 22 (1967), pp. 939-990, ora anche in A. De Maddalena, *Dalla città al borgo. Avvio di una metamorfosi economica e sociale nella Lombardia spagnola*, Milano, 1982, pp. 93-136.

De Roover R., *L'évolution de la lettre de change (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, Paris, 1953.

De Roover R., *The Scholastic Attitude toward Trade and Entrepreneurship*, in "Explorations in Entrepreneurial History", 1 (1963), pp. 76-87.

De Roover R., *The Scholastics, Usury, and Foreign Exchange*, in "Business History Review", 41 (1967), pp. 257-271.

De Simone E., *Moneta e banche attraverso i secoli*, Milano, 2002.

De Vries J. - van der Wee A., *The First Modern Economy. Success, Failure and Perseverance of the Dutch Economy, 1500-1815*, Cambridge, 1997.

Demo E., *Le fiere di Bolzano tra basso Medioevo ed età moderna (secc. XV-XVI)*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2001, pp. 707-722.

Dent J., *Crisis in Finance. Crown, Financiers, and Society in Seventeenth Century France*, New York, 1973.

Denzel M. A. - Bonoldi A., *Bozen im Messenetz Europas (17-19 Jahrhundert) - Bolzano nel sistema fieristico europeo (secc. XVII-XIX)*, Bolzano, 2007.

Denzel M. A., *Cashless Payments at the Bolzano Fairs, 1630s to 1850*, in *Cashless Payment from the Antiquity to the Present* a cura di M. A. Denzel - S. Chaudhuri, Stuttgart, 2008.

Denzel M. A., *Die Bozner Messen und ihr Zahlungsverkehr (1633-1850)*, Bolzano, 2006.

Denzel M. A., *Handbook of world exchange rates, 1590-1914*, Farnham and Burlington (VT), 2010.

Denzel M. A., *The System of Cashless Payment as a Basis for the Commercial Integration of Europe and the World*, in *From Commercial Communication to Commercial Integration, Middle Ages to 19<sup>th</sup> Century*, a cura di M. A. Denzel, Stuttgart, 2004, pp. 199-248.

Dominguez Ortiz A., *Política y hacienda de Felipe IV*, Madrid, 1983.

Doria G., *Conoscenza del mercato e del sistema informativo: il "know-how" dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo*, a cura di A. De Maddalena - H. Kellenbenz, Bologna 1986, pp. 57-121, ora in Doria G., *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, 1995, pp. 91-155.



Doria G., *Consideraciones sobre las actividades de un "factor-cambista" genovés al servicio de la corona española*, in *Dinero y crédito*, a cura di A. Otazu, Madrid, 1978, pp. 279-293.

Doria G., *Un quadriennio critico: 1575-1578. Contrasti e nuovi orientamenti nella società genovese nel quadro della crisi finanziaria spagnola*, in *Fatti e idee di Storia economica nei secoli XII-XX*, Bologna, Il Mulino, 1977, pp. 377-394, ora in G. Doria, *Nobiltà e investimenti* cit., pp. 157-174.

Doucet R., *La banque en France au XVI<sup>e</sup> siècle*, in "Revue d'Histoire Économique et Sociale", 29 (1951), pp. 115-123.

Doucet R., *Le Grand Parti de Lyon au XVI<sup>e</sup> siècle*, in "Revue Historique", 171/3 (1933), pp. 473-513 e 172/1 (1934), pp. 1-41

Echevarría Bacigalupe M. A., *Flandes y la monarquía hispánica, 1500-1713*, Madrid, 1998.

Einaudi L., *La teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlo Magno alla rivoluzione francese*, in "Rivista di Storia Economica", 1/1 (1936), pp. 1-35.

Elliott J. H., *El conde-duque de Olivares. El político en la época de decadencia*, Barcelona, 1990.

Elliott J. H., *Il miraggio dell'Impero. Olivares e la Spagna: dall'apogeo alla decadenza*, Roma, 1991.

Epstein S., *Fairs, Towns, and States in Renaissance Europe*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, 2001, pp. 71-90.

Epstein S., *Regional Fairs, Institutional Innovation, and Economic Growth in Late-Medieval Europe*, in "Economic History Review", 47 (1994), pp. 459-462.

Espejo C. – Paz J., *Las antiguas ferias de Madina del Campo, su origen, su importancia y causa de su decadencia y extinción*, Valladolid, 1908.

Espina Montero A., *Finanzas, deuda pública y confianza en el gobierno de España bajo los Austrias*, in "Hacienda Pública Española", 156 (2001), pp. 97-134.

Esteban Estringana A., *Guerra y finanzas en los Países bajos católicos. De Farnesio a Spínola (1592-1630)*, Madrid, 2002.

Face R. D., *Techniques of Business in the Trade between the Fairs of Champagne and the South of Europe in the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> Centuries*, in "Economic History Review", 10 (1958), pp. 427-439.

Fantacci L., *Complementary Currencies: a Prospect on Money from a Retrospect on Premodern Practices*, in "Financial History Review", 12/1 (2005), pp. 43-61.

Fantacci L., *La moneta. Storia di un'istituzione mancata*, Venezia, 2005.

Fantacci L., *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno a Richard Nixon*, in "Rivista di Storia Economica", 18/3 (2002), pp. 301-325.

Fantacci L., *The dual currency system of Renaissance Europe*, in "Financial History Review", 15/1 (2008), pp. 55-72.

Felloni G. – Piccinno L., *La cultura economica*, in *Storia della cultura ligure* a cura di D. Puncuh, vol. I, Genova, 2004, pp. 239-310.

Felloni G., *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, II, Pisa, 1983, pp. 883-901, ora in G. Felloni, *Scritti di storia economica*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXVIII (CXII), fasc. 1-2 (1998), pp. 551-568.

Felloni G., *Asientos, juros y ferias de cambio (1541-1675)*, in *Dinero y Crédito*, a cura di A. Otazu, Madrid, 1978, pp. 335-359, ora

anche in Id., *Scritti di storia economica*, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, 38 (1998), pp. 511-536.

Felloni G., *Genoa and the history of finance: a series of firsts?*, Genova, 2004.

Felloni G., *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, 1977.

Felloni G., *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Genova, 1999.

Felloni G., *Profilo di storia economica dell'Europa dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, 1993.

Felloni G., *Un système monétaire atypique: La monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVIe - XVIIe siècle*, in *Études d'histoire monétaire*, a cura di J. Day, Lille, 1984, pp. 249-260.

Flynn D., *World Silver and Monetary History in the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> Centuries*, Aldershot, 1996.

Fortunati M., *Note sul diritto di fiera nelle fonti giuridiche di età moderna*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee, secc. XIII-XVIII*, Firenze, 2001, pp. 953-966.

Fritschy W., *A 'Financial Revolution' Reconsidered: Public Finance in Holland during the Dutch Revolt, 1568-1648*, in “*Economic History Review*”, 56/1 (2003), pp. 57-89.

G. Canali, *Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, Firenze, 1942.

Galassi F. L., *Buying a Passport to Heaven: Usury, Restitution, and the Merchants of Medieval Genoa*, in “*Religion*”, 22 (1992), pp. 313-326.

Gascon R. F., *Grand commerce et vie urbaine, Lyon et ses marchands (environs de 1520 – environs de 1580)*, Paris-La Haye, 1971, pp. 241-243.

Gascon R., *Nationalisme économique et géographie des foires. La querelle des foires de Lyon (1484-1494)*, in “*Cahiers d'Histoire*”, 2 (1956), pp. 253-287.

Gelabert J. E., *Castilla Convulsa (1631-1652)*, Madrid, 2001.

Gelabert J. E., *La bolsa del rey. Rey, reino y fisco en Castilla (1598-1648)*, Barcelona, 1997.

Ghilino S., *I conti di Milano di Stefano, Antonio e Bartolomeo Balbi. 1628-1632*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991-1992.

Ghilino S., *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova, 1996.

Giaccherio G., *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, 1979.

Gilissen J., *La notion de la foire à la lumière de la méthode comparative* entrambi in *La foire*, numero monografico, “*Bulletin de la Société Jean Bodin*”, V (1953).

Gioffrè D., *Gênes et les foires de chenges: de Lyon à Besançon*, Paris, 1960.

Gould J. D., *The Royal Mint in the Early Seventeenth Century*, in “*Economic History Review*”, 5 (1952), pp. 240-248.

Gould J. D., *The Trade depression of the 1620s*, in “*Economic History Review*”, 7 (1954), pp. 81-90.

Grendi E., *Associazioni familiari e associazioni d'affari. I Balbi a Genova tra Cinquecento e Seicento*, in “*Quaderni storici*”, 91/ 1 (1996), pp. 23-39.

Grendi E., *Gli asientos dei Balbi e il conte di Villalvilla*, in “*Rivista storica italiana*”, 106/3 (1994), pp. 565-621.

Grendi E., *I Balbi e l'economia-mondo*, in “*Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*”, 32-33 (1998).

- Grendi E., *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, 1997.
- Grendi E., *L'ascesa dei Balbi genovesi e la congiura di Gio. Paolo*, in "Quaderni storici", 84/3 (1993), pp. 775-814.
- Groppi S., *L'archivio Saminati Pazzi*, Milano, Milano, 1990.
- Gustiniani B., *Breve trattato della continuatione de' cambi in cui si esaminano alcune moderne foggie di cambiare*, Genova, presso Giuseppe Pavoni, 1619 (Venezia, 1620; Mondovì, 1621).
- Gutiérrez Nieto J. I., *El pensamiento económico político y social de los arbitristas*, in *Historia de España*, a cura di R. Menéndez Pidal, vol. XXVI, t. I: *El siglo de Quijote (1580-1680)*, Madrid 1982, pp. 245-351.
- Gutiérrez Nieto J. I., *El sistema fiscal de la monarquía de Felipe IV*, in Menéndez Pidal (ed.), *Historia de España. La España de Felipe IV, El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982, 257-332.
- Historia de Medina del Campo y su tierra. Auge de las ferias. Decadencia de Medina*, II, a cura di E. L. Sáenz, Valladolid, 1986.
- Hunter F., *Die Quellen des Messgerichts-Privilegs der Erzherzogin Claudia für die Boznermärkte (1635)*, Bolzano, 1927.
- Israel J. I., *A Conflict of Empires: Spain and the Netherlands 1618-1648*, in "Past and Present", 76 (1977).
- Israel J. I., *Spain under the Habsburg: Empire and Absolutism. 1516-1700*, Oxford, 1981.
- Israel J. I., *The Dutch Republic and the Hispanic World, 1606-1661*, Oxford, 1982.
- Israel, J. I., *A Conflict of Empires: Spain and the Netherlands 1618-1648*, in "Past and Present", 76 (1977), pp. 34-74.
- Jago C., *The Influence of Debt on the Relations between Crown and Aristocracy in Seventeenth-Century Castille*, in "Economic History Review", 26/3 (1973), pp. 218-236.
- Kepler J. S., *Fiscal Aspects of the English Carrying Trade during the Thirty Years' War*, in "Economic History Review", 25/2 (1972), pp. 261-283.
- Kepler J. S., *The Exchange of Christendom. The international entrepôt at Dover, 1622-1651*, Leicester, 1976.
- Kindleberger C. P., *Historia financiera de Europa*, Barcelona, 1988.
- Kindleberger C. P., *The Economic Crisis of 1619 to 1623*, in "Journal of Economic History", 51 (1991), pp. 149-175.
- Kishlansky M., *L'età degli Stuart. L'Inghilterra dal 1603 al 1741*, Bologna, 1999.
- Koenigsberger H. G., *The Habsburgs and Europe*, London, 1971.
- Körner M., *Investissements en Suisse au XVI<sup>e</sup> siècle: repartition sectorielle*, in *Investimenti e civiltà urbana, secoli XIII-XVIII*, a cura di A. Guarducci, Firenze, 1989, pp. 949-981.
- Körner M., *Solidarités financières suisses au XVI<sup>e</sup> siècle. Contribution à l'histoire monétaire, bancaire et financière des Cantons Suisses et des États voisins*, Lausanne, 1980.
- La crisis de la monarquía de Felipe IV*, a cura di G. Parker, Barcelona, 2006.
- Langholm O., *The Aristotelian Analysis of Usury*, Bergen, 1984.
- Langholm O., *Wealth and Money in the Aristotelian tradition*, Bergen, 1983.
- Lapeyre H., *Simón Ruiz et les «asientos» de Philippe II*, Paris, 1953.
- Lapeyre H., *Une famille de marchand, Les Ruiz. Contribution à l'étude du commerce entre la France et l'Espagne au temps de Philippe II*, Paris, 1955.

- Laredo Quesada M. A., *Las ferias de Castilla, siglos XII-XV*, Madrid, 1994.
- Laredo Quesada M. A., *Las ferias de Castilla: siglos XIII a XV*, in "Cuadernos de Historia de España", 67-68 (1982), pp. 269-347.
- Le Goff J., *The Usurer and Purgatory in the Dawn of Modern Banking*, a cura del Center for Medieval and Renaissance Studies of UCLA, New Haven (CT), 1979, pp. 25-52.
- Le Goff J., *Your Money or Your Life: Economy and Religion in the Middle Ages*, New York, 1988.
- Lo Basso L., *In traccia de' legni nemici. Corsari europei nel Mediterraneo del Settecento*, Ventimiglia, 2002.
- Lo Basso L., *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano, 2003.
- López Belinchón B., *Honra, libertad y hacienda: (hombres de negocios y judíos sefardíes)*, Alcalá de Henares, 2001.
- Lovett A. W., *The Castilian Bankruptcy of 1575*, in "The Historical Journal", 23/4 (1980), pp. 899-911.
- Lovett A. W., *The General Settlement of 1575: An Aspect of Spanish Finance in the Early Modern Period*, in "The Historical Journal", 25/1 (1982), pp. 1-22.
- Lúcio de Azevedo L., *História dos cristãos novos portugueses*, Lisboa, 1921.
- Mandich G., *Delle fiere genovesi di cambi particolarmente studiate come mercati periodici del credito*, in "Rivista di Storia Economica", 4 (1939), pp. 257-276.
- Mandich G., *Di una tentata speculazione cambiaria in Venezia nel 1636*, in "Rivista di Storia Economica", 7 (1943), pp. 1-10.
- Mandich G., *Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV secolo e XVII secolo*, a cura di A. De Maddalena - H. Kellembenz, Bologna, 1986, pp. 123-127.
- Mandich G., *Istituzione delle fiere veronesi (1631-1635) e riorganizzazione delle fiere bolzanine (1633-1635)*, in "Cultura atesina", 2-3 (1947).
- Mandich G., *Le fiere genovesi di soli cambi culla delle borse valori*, in "Rivista Milanese di Economia", 17 (1986), pp. 132-146.
- Mandich G., *Le pacte de ricorso et le marché des changes au XVIIe siècle*, Paris, 1953.
- Mandich G., *Moneta e credito nelle fiere di Bolzano (1633-1634)*, in *Contributi alla storia economica altoatesina*, Bolzano, 1979.
- Marcos Martín A., *España y Flandes (1618-1648): la financiación de la guerra*, in *Calderón de la Barca y la España del Barroco*, a cura di J. Alcalá Zamora - E. Belenguer, vol. II, Madrid, 2001, pp. 15-40.
- Marsilio C., "Cumplir con cuidado". *Il mercato del crédito genovese negli anni 1630-1640. Vecchi protagonisti e nuove strategie operative*, in *Génova y la Monarquía Hispánica (1528-1713)*, a cura di Herrero M. Sánchez - Y. R. Ben Yessef Garfia - C. Bitossi - D. Puncuh, Genova, 2011, pp. 801-818.
- Marsilio C., "Four times a year for so many years". *The Italian Exchange Fairs during the XVI<sup>th</sup>-XVII<sup>th</sup> Century: Comparing Financial Institutions*, in "Bankhistorisches Archiv. Banking and Finance in Historical Perspective", 36/2 (2010), pp. 151-165.
- Marsilio C., *Dove il denaro fa denaro. Gli operatori finanziari genovesi nelle fiere di cambio del XVII secolo*, Novi Ligure, 2008.
- Marsilio C., *Le fiere di cambio nella prima metà del XVII secolo: evoluzione di un'antica istituzione finanziaria*, in *Banca, crédito y capital: la monarquía hispánica y los antiguos Países Bajos (1505-*

1700), a cura di C. Sanz Ayán, B. I. García García, Madrid, 2006, pp. 59-82.

Marsilio C., *Le fiere di cambio tra il XVI e il XVII secolo: Piacenza nel cuore della finanza interanzionale*, in "Bollettino Storico Piacentino", 102/2 (2007), pp. 251-269.

Marsilio C., *Nel XVII secolo dei genovesi. La corrispondenza commerciale di Paolo Gerolamo Pallavicini nel triennio 1636-1638*, in "Storia Economica", 8 (2005), pp. 101-119.

Martínez Ruiz J. I., *The Credit Market and the Profits from the Letters of Exchange. Ricorsa Exchange Operations between Seville and the Besançon Fairs (1589-1621)*, in "Journal of European Economic History", 33/2, 2004, pp. 331-355.

Mayhew N., *Silver in England (1600-1800)*, paper presentato al XV World Economic History Congress – Utrecht (The Netherlands), 2009.

McCusker J. J. – Gravesteijn C., *The Beginning of Commercial and Financial Journalism. The Commodity Price Currents, Exchange Rate Currents, and Money Currents of Early Modern Europe*, Amsterdam, 1991.

McLaughlin T. P., *The Teaching of the Canonists on Usury (XII, XIII and XIV Centuries)*, in "Medieval Studies", 1 (1939), pp. 81-147 e 2 (1940), pp. 1-22.

Milgrom P. R. – North D.C. – Weingast B. R., *The Role of Institutions in the Revival of Trade: The Law Merchant, Private Judges, and the Champagne Fairs*, in "Economics & Politics", 2 (1990), pp. 1-23.

Morineau M., *Incroyables gazettes et fabuleux métaux: Les retours de trésors américains d'après les gazettes hollandaises (XVI-XVIII siècles)*, Cambridge-Paris, 1985.

Munro J. H., *The "New Institutional Economics" and the Changing Fortunes of Fairs in Medieval and Early Modern Europe: The Textile Traders, Welfare, and Transaction Costs*, in *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, 2001, pp. 405-451.

Murphy A., *"Come vanno i titoli?". Informazione e investimenti a Londra alla fine del XVII secolo*, in "Quaderni Storici", 124/1 (2007), pp. 133-154.

Murphy A., *Dealing with uncertainty: managing personal investment in the early English national debt*, in "History", 91 (2006), pp. 200-217.

Neal L., *How it all began: the monetary and financial architecture of Europe during the first global capital market, 1648-1815*, in "Financial History Review", 7 (2000), pp. 117-140.

Neal L., *The Rise of Financial Capitalism*, New York, 1990.

Noonan J. T., *The Scholastic Analysis of Usury*, Cambridge (Mass.), 1957.

Orlandi A., *Le Grand Parti. Fiorentini a Lione e il debito pubblico francese nel XVI secolo*, Firenze, 2002.

Pacini A., *La Repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. Puncuh, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 325-390.

Parker G., *Europe in crisis, 1598-1648*, London, 1979.

Parker G., *Spain and the Netherlands, 1559-1659. Ten Studies*, London, 1979.

Parker G., *The Army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659*, Cambridge, 1972.

Parker G., *The Dutch Revolt*, London, 1981.

Parker G., *The Thirty Years' War*, London, 1997.

Pastine O., *Fiere di cambio e cerimoniale seicentesco*, in "Giornale Storico e Letterario della Liguria", 16/3 (1940), pp. 109-119; 16/4 (1940), pp. 163-175 e 17/1 (1941), pp. 11-18.

Peri G. D., *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte I, Genova, 1638; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte II, Genova, 1647; *I frutti di Albaro, ovvero Il negoziante*, parte III, Genova, 1651; *Il negoziante di G. D. Peri genovese*, parte IV, Venezia, 1655.

Pezzolo L. - Tattara G., "Una fiera senza luogo": *Was Bisenzone an International Capital Market in Sixteenth-Century Italy*", in "Journal of Economic History", 68 (2008), pp. 1098-1122.

Podestà G. L., *Dal delitto politico alla politica del delitto: finanza pubblica e congiure contro i Farnese nel Ducato di Parma e Piacenza dal 1545 al 1622*, Milano, 1995.

*Privilegium über diejenigen [...]*, 1635.

Pulido Bueno I., *La corte, las cortes y los mercaderes. Política Imperial y desempeño de la Hacienda Real en la España de Los Austrias*, Huelva, 2002.

Pulido Bueno I., *La Real Hacienda de Felipe III*, Huelva, 1996.

Quazza R., *Storia politica d'Italia dalle origini ai giorni nostri. Preponderanza spagnola (1559-1700)*, Milano, 1950.

Quinn S. - Roberds W., *An Economic Explanation of the Early Bank of Amsterdam, Debasement, Bills of Exchange, and the Emergence of the First Central Bank*, Federal Reserve Bank of Atlanta, Working Paper series, 2006-13, September 2006.

Quinn S. - Roberds W., *The Bank of Amsterdam and the Leap to Central Bank Money*, in "American Economy Review - Papers and Proceedings of the American Economic Associations", 97/2 (2007).

Quinn S. - Roberds W., *The Big Problem of Large Bills: The Bank of Amsterdam and the origins of Central Banking*, Federal Reserve Bank of Atlanta, Working Paper series, 2005-16, August 2005.

Reynolds R. L., *Genoese Trade in the late Twelfth Century, particularly in cloth, from the Fairs of Champagne*, in "Journal of Economic and Business History", 3 (1931), pp. 362-381.

Romano R., *Tra XVI e XVII secolo; una crisi economica: 1619-1622*, in "Archivio Storico Italiano", 74/3 (1962), pp. 480-531.

Romano R., *Encore la crise de 1619-1622*, in "Annales E.S.C.", 24 (1964), pp. 148-156.

Ruiz Martín F., *La Banca de España hasta 1782*, in *El Banco de España: una historia económica*, Madrid 1970, pp. 1-196).

Ruiz Martín F., *La Banca genovesa en España durante el siglo XVII*, in *Banchi pubblici, Banchi privati e Monti di Pietà nell'Europa preindustriale*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", 31/1 (1991), pp. 267-273.

Ruiz Martín F., *Las finanzas de la monarquía hispanica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990.

Ruiz Martín F., *Los destinos de la plata americana, siglos XVI y XVII*, Madrid, 1991.

Sanz Ayán C., *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, 1988.

Sanz Ayán C., *Presencia y fortuna de los hombres de negocios genoveses durante la crisis hispana de 1640*, in "Hispania", 65 (2005), pp. 91-114.

Sargent T. J. - Velde F. R., *The Big Problem of Small Change*, Princeton (N. J.), 2002.

Savelli R., *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16<sup>th</sup> Century*, in *The Courts and the development of commercial law*, a cura di V. Piergiovanni, Berlin, 1987, pp. 58-77.

Sayous A.-E., *Les opérations des banquiers italiens en Italie et aux foires de Champagne pendant le XIII<sup>e</sup> siècle*, in "Revue Historique", 57 (1932), pp. 1-31.

Schaub J.-F., *Le Portugal au temps du comte-duc d'Olivares (1621-1640): Le conflit de juridictions comme exercice de la politique*, Madrid, 2001.

Serrano Mangas F., *Vellón y metales preciosos en la Corte del Rey de España (1618-1668)*, Madrid, 1996.

Shaw L. M. E., *The Inquisition and the Portuguese economy*, in "Journal of European Economic History", 18 (1989), pp. 415-431.

Silva J. G. da - Romano R., *L'histoire des changes: les foires de 'Bisenzone' de 1600 à 1650*, in "Annales E.S.C.", 17, (1962), pp. 715-721, ora in R. Romano, *L'Europa tra due crisi. XIV e XVII secolo*, Torino, 1980, pp. 164-174.

Silva J. G. da, *Banque et crédit en Italie au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1969

Silva J. G. da, *Lexique, Temps, Histoire à "Bisenzone"*, in "Annales E.S.C.", 26/3-4 (1971), pp. 854-872.

Silva J. G. da, *Marchandises et finances à Lyon. Donnés nouvelles des livres marchands (XVI<sup>e</sup> siècle)*, in "Bulletin Philologique et Historique du Comité des Travaux Historique et Scientifique" (1959), pp. 311-326.

Slack P., *The impact of Plague in Tudor and Stuart England*, London, 1985.

Spooner F. C., *L'économie mondiale et les frappes monétaires en France (1493-1680)*, Paris, 1956.

Stradling R. A., *Europa y el declive de la estructura imperial española, 1580-1720*, Madrid, 1983.

Supple B. E., *Commercial Crisis and Change in England, 1600-1642*, London, 1959.

Supple B. E., *Currency and Commerce in the Early Seventeenth Century*, "Economic History Review", 10 (1957), pp. 239-255.

Taylor H., *Trade, Neutrality, and the "English Road", 1630-1648*, "Economic History Review", 25/2 (1972), pp. 236-260.

Toboso Sánchez P., *La deuda pública castellana durante el Antiguo Régimen (juros) y su liquidación en el siglo XIX*, Madrid, 1987.

Ulloa M., *La Hacienda Real de Castilla en el Reinado de Felipe II*, Madrid, 1977.

Valladares R., *Banqueros y vassallos. Felipe IV y el Medio General (1630-1670)*, Cuenca, 2002.

Van der Wee H. - Materné J., *Antwerp as a World Market in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *Antwerp: Story of a Metropolis, 16<sup>th</sup>-17<sup>th</sup> Century*, a cura di J. Van der Stock, Gent, 1993, pp. 19-31.

Van der Wee H., *Sistemi monetari, creditizi e bancari*, in *Storia economica di Cambridge, V, Economia e società in Europa in età moderna*, a cura di E. E. Rich - C. H. Wilson, Torino, 1976.

Van der Wee H., *The growth of the Antwerp market and the European Economy (fourteenth-sixteenth centuries)*, 3 voll., Louvain, 1963.

Van Houtte J. A., *Bruges et Anvers marchés "nationaux" ou "internationaux" du XIV<sup>e</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, in "Revue du Nord", 34 (1952), pp. 89-109.

Van Houtte J. A., *The Rise and Decline of the market of Bruges*, in "Economic History Review", 19 (1966), pp. 29-47.

Van Verweke H., *Monnaie de compte et monnaie réelle*, in "Revue Belge de Philologie et d'Histoire", 13 (1934), pp. 123-152.

Vega (de la) J., *Confusión de Confusiones. Diálogos curiosos entre un filosofo agudo, um mercader discreto e un accionista erudito, describiendo el negocio de las acciones, su origen, su etimologia, su realidade, su juego y su enredo*, Amsterdam, 1688.

Verlinden C., *Mercati e fiere*, in *Storia economica di Cambridge*, a cura di M. M. Postan – E. E. Rich – E. Miller, vol. III, *Le città e la politica nel Medioevo*, Torino, 1978, pp. 137-175.

Veronese D., *Prattica d'aritmetica mercantile di David Veronese*, Genova, 1627.

Vieira A., *Desengano católico sobre a causa da gente de nação hebreia*, Lisboa, 1674.

Vieira A., *Proposta feita a El-Rei D. João IV em que se lhe representava o miserável estado do Reino e a necessidade que tinha de admitir os judeus mercadores*, Lisboa, 1643.

Vieira A., *Razões aportadas a El-Rei D. João IV a favor dos cristãos novos*, Lisboa, 1647.

Vigo G., *Manovre monetarie e crisi economica nello Stato di Milano (1619-1622)*, in "Studi Storici", 17/4 (1976), pp. 101-126.

Vilar P., *Or et monnaie dans l'histoire: 1450- 1920*, Paris, 1974 (trad. it. *Oro e moneta nella storia, 1450- 1920*, Bari, 1971).

Vismara P., *Valori morali e autonomia della coscienza. Il dibattito del prestito a interesse nella Chiesa moderna*, in *Chiesa, usura e debito estero*, Milano, 1998, pp. 43-83.

Wallerstein I., *The Modern World-System, II. Mercantilism and the European World-Economy, 1600-1750*, London, 1980.

Wilson P. H., *The Thirty Years' War: Europe's Tragedy*, London, 2009.